la Città del Crati

agosto n. 8/2022

A CHI PIACE GIALLO

Il colore giallo si adatta a tante interpretazioni, così come la parola stessa. Giallo sono i libri in cui investigatori, poliziotti e colpevoli sono al centro di storie intricate.

Giallo però è anche un termine che si usa spesso per indicare qualcosa da risolvere, ma perché questo colore offre tante considerazioni?

Quindi è un genere di successo di narrativa di consumo nato verso la metà del XIX secolo e sviluppatosi nel Novecento.

Dalla letteratura di genere, il giallo si è esteso agli altri mezzi espressivi veicolati da diversi media di massa: prima ai prodotti destinati alla radio e al cinema, quindi ai fumetti e ai prodotti destinati al pubblico.

L'oggetto principale del genere giallo è la descrizione di un crimine e dei personaggi coinvolti, siano essi criminali o vittime.

Si parla in modo più specifico di poliziesco quando, assieme a questi elementi, ha un ruolo centrale la narrazione delle indagini che portano alla luce tutti gli elementi della vicenda criminale.

Il giallo è un colore associato alla luce, all'intelletto, al sapere, al calore ed alla gioia ma anche alla menzogna, al tradimento ed alla follia.

In Italia, inoltre, indica un genere narrativo dovuto ad una serie di romanzi polizieschi pubblicati nel 1929.

Questo colore unisce la potenza rigeneratrice del verde con l'azione stimolante del rosso. E' efficace negli stati depressivi. Evoca gioia, spensieratezza, allegria.

E' il colore dell'intelletto, inteso più dal punto della percezione che dal raziocinio.

Se piace il giallo sei una persona molto dinamica, allegra e brillante nelle relazioni sociali.

Sei molto deciso nello scegliere, sei un inguaribile narcisista che predilige sempre l'ottimismo.

Molto creativo ama fantasticare su molti progetti nei quali si appassiona per un certo periodo.

Quindi, chi ama il colore giallo è una persona tendenzialmente estroversa che accoglie con gioia le novità ed è solitamente dotata di una fervida immaginazione e manifesta una vitalità a fasi alterne con picchi più o meno alti.

Quando il cuore diventa giallo o color oro, significa felicità e amicizia.

Dal punto di vista etimologico in italiano la parola giallo deriva dal francese antico jalne a sua volta derivante dal latino galbinum derivato di galbus con significato di verde-giallo.

In natura esempi che presentano un colore giallo più o meno intenso sono lo zaffiro giallo, l'oro, lo zolfo nativo e l'orpimento

Il giallo ha assunto più di un significato nel corso della storia. Inoltre, vanta degli effetti benefici sulla mente.

Si sta studiando sempre più la teoria dei colori, cercando di svelare anche i significati che si celano dietro ognuno di essi e le diverse proprietà che hanno sia sulla mente che sul corpo delle persone che ne entrano in contatto. In generale, tra i colori ne vengono riconosciuti, oltre al bianco e al nero, tre primari, che sono il blu, il rosso e il giallo. Quest'ultimo, date le sue caratteristiche, è un

colore particolarmente positivo, anche se non è proprio per tutti...

Sia nell'arte che nella vita di tutti i giorni, intorno al giallo si è venuta a creare una

ricca simbologia che ha fatto sì che questo colore venga associato a più di un significato.

Esso rappresenta sia alcuni elementi naturali sia determinate sensazioni e diversi concetti astratti.

L'autunno è stato associato al giallo soprattutto nel mondo dell'arte e solo per alcune delle sue tonalità, come quella detta «Giallo Napoli».

Infatti, se il verde è l'emblema della primavera, insieme al rosso e all'arancione, questo colore identifica le foglie dell'autunno, stagione malinconica ma, al tempo stesso, da sempre affascinante.

Perciò, il giallo è utilizzato spesso nei quadri delle varie epoche artistiche che raffigurano questo scenario della natura.

In Cina, il giallo è colore dell'imperatore, della salute, degli onori e della spiritualità.

A differenza del blu, il giallo era un colore positivo nella cultura greca e romana. Infatti, entrambi lo utilizzavano negli affreschi delle pareti e i Romani sceglievano il color ocra come tonalità dei loro vestiti per le cerimonie più importanti, quali i matrimoni.

Ma sul giallo ci sarebbe tanto e tanto da dire ancora.

LA NUTELLA

La Nutella è uno dei pochi prodotti ampiamente amati e apprezzati. Lo amano tutti: grandi e piccini, uomini e donne, buongustai e piccoli cuochi, italiani e stranieri. Come tutti sappiamo, purtroppo, se consumato regolarmente e con moderazione, è un alimento lontano dalle idee salutari: troppi grassi, troppo zucchero.

La Nutella è più di un prodotto, è una vera istituzione nazionale. Se l'Italia è un Paese ricco di prodotti tipici della tradizione come salumi, prosciutti, formaggi e vino, allora siamo in un posto di tutto rispetto sulla scena mondiale dal punto di vista della "creazione" alimentare a livello industriale. Merito anche della Nutella, la crema spalmabile a base di nocciole e cacao che da decenni è un alimento base di più o meno tutte le dispense italiane. E non solo.

È quasi impossibile trovare qualcuno a cui non piaccia la **Nutella** e probabilmente non sono molti gli alimenti che hanno raggiunto un successo così orizzontale con un livello di **apprezzamento** che si allineerebbe alle fasce di età e ai consumatori più diversi. Ecco perché ci sono molti altri prodotti sul mercato che, pur vicini alla Nutella per aspetto, consistenza e sapore, sono solo timide alternative all'originale.

La Nutella è un classico, spalmata sul pane. Tuttavia, può essere utilizzata per preparare molti dolci. Ad esempio, è ottima una **torta** alla Nutella, oppure un delizioso **tiramisù** che prevede diversi strati di una buona crema spalmabile. Per non parlare di biscotti, budini, mousse, muffin ripieni o crepes. In quest'ultimo caso, l'Italia si è presa una bella rivincita sul "cugino" francese non avendo una versione degna di nota della Nutella d'Oltralpe, ma utilizzando un prodotto di manifattura italiana per farcire la popolare crepe.

Leggi le etichette e scopri gli ingredienti

La Nutella è commercializzata in varie forme; le più diffuse sono:

vaschette da 90 g (30 g x 3 pezzi);

bicchiere 200 g;

vasetto da 400 grammi; vasetto da 750 g.

Esistono anche confezioni più grandi, come i vasetti da 5 kg, ma si tratta di formati che servono solo pasti o prodotti in determinati periodi dell'anno, come il Natale. Questo è l'ingrediente riportato sull'etichetta della Nutella.

Ingredienti

"Zucchero, olio vegetale, nocciole (13%), cacao magro, latte scremato in polvere (5%), siero di latte in polvere, emulsionante (lecitina di soia), aromi".

Il fatto che lo zucchero sia il primo ingrediente non sorprende, trattandosi di un prodotto dell'industria dolciaria, ma ciò che rinfresca è il suo abbinamento con il secondo ingrediente (in ordine di importanza): l'olio vegetale. Basta questo da solo per capire che si tratta di un prodotto che è composto quasi interamente da zucchero e grassi, le esatte categorie di macronutrienti che i nutrizionisti consigliano di consumare con moderazione nell'alimentazione quotidiana.

Che dire del termine non specificato "olio vegetale" stesso? Spesso il termine nasconde l'uso di oli di palma o di cocco idrogenati, che sono estremamente dannosi per la salute perché difficili da digerire e possono aumentare i livelli ematici di colesterolo "cattivo" (LDL). Non importa se usi cacao "magro" e latte "scremato": la Nutella ha troppi grassi.

La salute

Giornata di raccolta farmaco

"Per le necessità della gente più fragile, per non rimanere lì a guardare e per far sapere che non sono soli, ma anche "perché nessuno debba più scegliere se mangiare o curarsi".

E' quanto ha dichiarato, parafrasando in parte lo slogan dell'azione di quest'anno, Antonio Filardi, coordinatore, nella Zona calabrese del Pollino, per la 22^ Giornata di Raccolta del Farmaco la quale, in quest'area a confine con la Basilicata e segnata dal Parco più grande d'Italia, grazie alla grande e continua disponibilità delle farmacie- tra i protagonisti dell'iniziativa con cui abbiamo costruito un solido rapporto - di Castrovillari "Blandi", "Caterini-Filpo", "D'Atri", "Giannoni" e di Frascineto "Calabrese & Groppa Bilotta" , ha raccolto, attraverso tanti cittadini che hanno donato, decine e decine di confezioni di medicinali da banco che andranno ad enti assistenziali impegnati quotidianamente nella lotta alla povertà sanitaria e , quindi, per i reali bisogni.

Un piccolo gesto solidaristico offerto, in sinergia con volontari, facendo proprio lo strumento di sussidiarietà orizzontale, per una risposta concreta quanto importante in questo delicato momento storico, nel quale interventi del genere rappresentano una risposta alle impellenze primarie e indispensabili dell'immediato in cui le necessità "soffocano", stringendo sempre più tra le disuguaglianze appese ad un filo e l'urgenza di capacità che non si girino dall'altra parte di fronte a ciò che genera risposte a questa domanda pressante per condividere la vita.

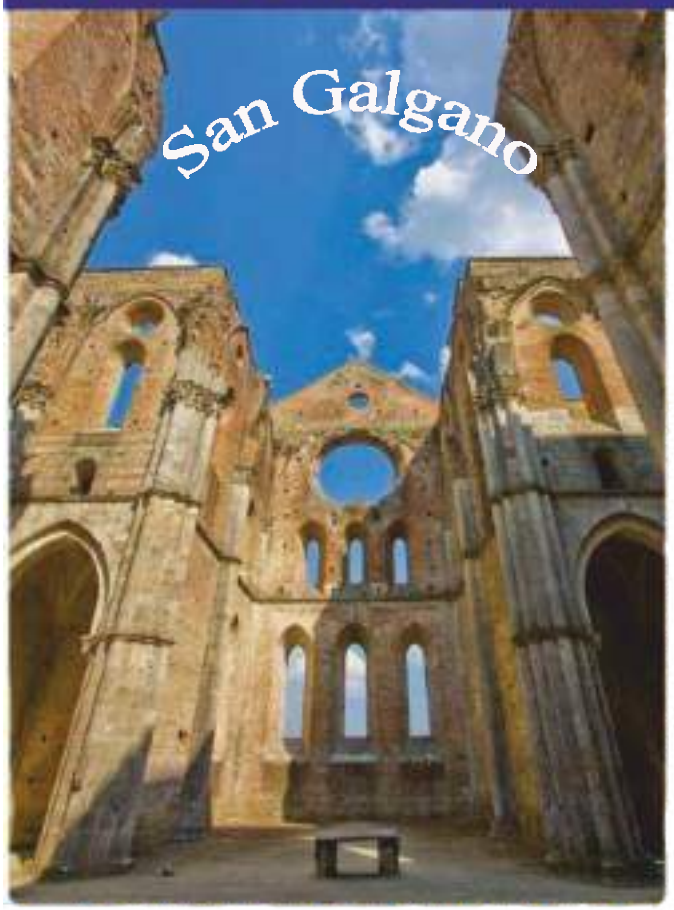
Ricominciare, dunque, è possibile se non si dimentica nessuno; un'urgenza che quest'opera di carità, a scopo educativo, risignifica e fa ri-consistere a partire da valori incontrovertibili di cui è particolarmente affamato l'Umano quanto questo Tempo che l'interpreta con tutte le sue necessità.

Per questo si ringrazia di Cuore quanti hanno voluto condividere tale gesto semplice quanto importante."

13 febbraio 2022

I volontari della Colletta del Farmaco
della Zona calabrese del Pollino

Camaldoli



Camaldoli, fondata mille anni fa da San Romualdo, è una comunità di monaci benedettini.

Le sue due case, il Sacro Eremo e il Monastero, immerse nella pace della foresta, rappresentano due dimensioni fondamentali dell'esperienza monastica, la solitudine e la comunione.

La comunità monastica vive nella ricerca di Dio, nella preghiera e nel lavoro, e si apre alla condivisione con gli uomini e le donne del nostro tempo soprattutto attraverso l'ospitalità.

La Foresteria offre uno spazio aperto a tutti, di approfondimento spirituale e culturale, di dialogo e di incontro. Eremo è parola greca che significa deserto. Per cui la struttura del Sacro Eremo si ispira alla spiritualità dei padri del deserto: monaci che si ritirarono fin dai primi secoli del cristianesimo nei deserti della Siria, della Palestina, dell'Egitto per vivere una quotidianità intessuta di preghiera, silenzio, solitudine, lavoro, rimanere in cella ecc. Romualdo, intorno all'anno 1025, fondando il Sacro Eremo di Camaldoli, si rifà alla architettura della Laura orientale. Essa è un agglomerato di celle eremitiche con la chiesa per la preghiera comune. All'inizio le celle erano cinque, ora le celle del Sacro Eremo di Camaldoli sono venti e sono distribuite su cinque file che si snodano oltre il cancello della clausura. La cella più recente risale al 1743. Oltre alle celle eremitiche il complesso dell'eremo è composto da edifici comuni che ospitano la biblioteca, il refettorio, una piccola foresteria e degli spazi per gruppi, incontri e la preghiera personale.

La Storia

Così è nato il Sacro Eremo di Camaldoli. Verso l'anno 1025 il monaco san Romualdo di Ravenna, ricevuto in dono dal vescovo di Arezzo Teodaldo di Canossa (zio della più famosa Matilde), un appezzamento di terreno in un luogo molto solitario dell'Appennino Tosco-Romagnolo, fonda l'Eremo, facendo costruire la chiesa con le prime cinque celle eremitiche. Romualdo interpreta così l'esigenza di una vita in solitudine organizzandola in una struttura di tipo comunitario, comprendendo una comunità di fratelli guidati da una regola e da un priore e prevedendo accanto alla solitudine della cella anche alcuni momenti comuni. Qualche tempo dopo nascerà, tre chilometri più a valle, l'Ospizio (il futuro Monastero), posto inizialmente come baluardo al silenzio e alla solitudine dell'Eremo.

La Chiesa

L'attuale chiesa sorge nello spazio del primitivo oratorio dedicato al Santo Salvatore Trasfigurato e risale al sec. XVIII°. La facciata fu eretta nel 1713. Nelle nicchie le statue del S. Salvatore, S. Benedetto e S. Romualdo. Sulla porta di ingresso alla chiesa un prezioso bassorilievo della Madonna con Bambino di Gregorio di Lorenzo (1460). Nel transetto della chiesa ai lati due Cappelle laterali, a sinistra la Cappella di S. Antonio del deserto dove spicca uno splendido altorilievo in ceramica di Andrea della Robbia (fine '400): al centro Madonna con Bambino; da sinistra verso destra: S. Romualdo, S. Maria Maddalena, S. Giovanni Battista e S. Antonio del Deserto. Nella cappella di destra dedicata a S. Giuseppe, dipinto di Venanzio l'Eremita (1659). Il dipinto in fondo alla navata nell'abside rappresenta la della Trasfigurazione del Signore con Mosè, Elia e i tre discepoli Pietro Giovanni e Giaccomo di Ezio Giovannozzi (1937). Al centro: Pala di scuola toscana (1593) raffigurante il Crocifisso fra i Santi Pietro e Paolo, Romualdo e Francesco. Ai lati dell'abside due preziosi tabernacoli: quello di destra di Gregorio di Lorenzo (1463), quello di sinistra di Gino da Settignano (1531). Sulle pareti del coro dipinti di Giovanni Drago e di Francesco Franci (sec. XVII°) raffiguranti scene della vita di S. Romualdo.

La Cella di San Romualdo

È una delle prime cinque celle eremitiche ed è la cella che secondo la tradizione avrebbe abitato San Romualdo. Si accede alla cella dal piazzale della chiesa. Nel XVII° secolo fu incorporata nell'edificio che costituì il nuovo ambiente della Biblioteca. La cella di San Romualdo è modello di tutte le celle del Sacro Eremo. La struttura rimanda alla spiritualità dei monaci che la abitano. È una piccola abitazione con antistante giardino circondato da mura. L'interno si sviluppa a spirale; è costituita dal corridoio dove poter passeggiare e pregare, dal quale si accede all'interno della stanza dove abita il monaco, che a sua volta si apre su altri due ambienti: lo studio e la piccola cappella. La stanza centrale contiene quanto di più immediato possa servire all'eremita, cioè il letto ad alcova e un piccolo armadio a muro. La cella all'interno è rivestita in legno per isolare dal freddo.

La Cappella del vaso di creta

Aperta come cappella per la preghiera una ventina di anni fa, era il locale adibito a ghiacciaia. In inverno veniva riempito di neve che garantiva il locale refrigerato durante l'estate. Ora è diventata la Cappella "del Vaso di Creta", così chiamata perché il Santissimo Sacramento è deposto in un Vaso di creta in funzione di tabernacolo. In questa scelta la comunità si è lasciata ispirare da un versetto della Seconda Lettera ai Corinzi di san Paolo: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia chiaramente che questa straordinaria

potenza viene da Dio e non da noi" (2 Cor 4,7). La cappella è sempre aperta per la preghiera e la meditazione.

La Comunità

I Monaci camaldolesi professano la Regola di San Benedetto. Tanto al Sacro Eremo che al Monastero si attende soprattutto alla vita contemplativa. Ogni monaco impegnato nel lavoro quotidiano e nella preghiera apre il suo cuore all'ascolto vigile e attento alla Parola di Dio sostegno della fede, cibo dell'anima, sorgente di vita spirituale. Nella comunità di Camaldoli il monaco può essere chiamato di attuare l'unica vocazione monastica o nel Sacro Eremo o nel Monastero. L'Eremo camaldolese si colloca tra il modo di vivere solitario (nella cella) e quello della vita comune (la preghiera corale e i pasti). L'eremita rimanendo fedele ai fratelli e sotto il giogo dell'obbedienza, nella quiete solitaria, si adopera di pervenire alla purezza del cuore e all'intima unione con Dio. Attualmente la comunità del Sacro Eremo è costituita da 9 monaci.

Il **Monastero** (o Cenobio) è il luogo nel quale i monaci, pur vivendo anche la solitudine, fanno esperienza di **vita fraterna e di comunione**. Tale dimensione dell'esistenza non è vissuta unicamente tra i membri della Comunità, ma si esprime anche nell' **accoglienza** degli ospiti: negli spazi del Monastero e in quelli della Foresteria.

Infatti, fin dalle sue origini il Monastero di Camaldoli è stato un luogo aperto all'accoglienza di ospiti e pellegrini. Nel secolo scorso, in particolare dal **Concilio Vaticano II** in poi, lo spazio per l'accoglienza degli ospiti (Foresteria) è stato ristrutturato e sono sorte nel tempo **proposte di formazione culturale e spirituale**, che costituiscono uno dei principali impegni dei monaci della Comunità che vivono al Monastero. Caratteristica fondamentale dell'accoglienza in Foresteria è la promozione del **dialogo** a livello religioso, spirituale e culturale. Lungo tutto l'anno, in particolare nel periodo estivo, la comunità propone **iniziative** (settimane o fine-settimana) di formazione biblica, liturgica e teologica, di dialogo ecumenico e interreligioso, di spiritualità (esercizi spirituali e ritiri), di confronto con la cultura contemporanea. Alcune proposte sono indirizzate particolarmente ai **giovani**. Oltre alla partecipazione a convegni e proposte di spiritualità, è possibile accedere, in base alla disponibilità di posti, anche all'ospitalità libera: per momenti di ritiro (personale o di gruppi) e di riposo, condividendo la preghiera liturgica della Comunità.

La storia della Spezieria di Camaldoli non è separabile da quella dell'Ospizio del Monastero. Il più antico documento che ne riporta la fondazione sono le costituzioni del priore Rodolfo I (1074 – 1088), nelle quali si legge che il santo padre Romualdo dopo aver fondato "l'Eremo per ispirazione dello Spirito Santo e su preghiera del religiosissimo vescovo aretino Teodaldo, poco tempo dopo ordinò a Pietro, priore dell'Eremo, di costruire una chiesa nell'ospizio di Fonte Buono – oggi il monastero di Camaldoli – edificato poco più in basso del romitaggio". (cf. RC I,3) La presenza di un'infermeria a Fonte Buono è testimoniata dalla regola eremitica di Rodolfo II del sec. XII. In queste costituzioni si dice che al monastero di Camaldoli vi sono "servitori con l'incarico di prestare assistenza ai malati", ed è il luogo dove ricevere "cure che possano giovare alla loro guarigione". La Spezieria annessa ai locali dell'Ospedale viene ricostruita nel 1331, dopo l'incendio che nel 1276 la devastò. Per lo sviluppo successivo dell'arte speziale a Camaldoli sono importanti gli indirizzi contenuti nella Regola della vita eremitica di Paolo Giustinian, del 1520. Nella regola più volte viene raccomandata alla Comunità monastica la cura dei vasi e delle stanze dell'infermeria,

di stipendiare un medico esterno, e a provvedere che non manchino mai le medicine necessarie alla cura degli infermi.

Il luogo principalmente pensato per l'accoglienza e per proposte culturali e spirituali, anche per la sua storia millenaria, è la Foresteria del Monastero. Tra queste proposte alcune rivestono una particolare importanza per la loro lunga tradizione e per il contributo che esse hanno potuto dare alla vita di molti credenti nel solco di ciò che il Concilio ha indicato per il rinnovamento ecclesiale. Negli ultimi anni sono sorte alcune altre iniziative a carattere di ricerca e di confronto con la cultura e il pensiero contemporanei. Nei fine settimana di Avvento e Quaresima la Foresteria è aperta per l'accoglienza di singoli e gruppi e propone un momento di Lectio divina condiviso con la Comunità monastica. Le feste pasquali e natalizie sono momenti tradizionalmente forti di accoglienza per tutti coloro che vogliono condividere la liturgia monastica. Nei tempi di Avvento e di Quaresima si propongono anche ritiri aperti a tutti e per giovani. In ogni momento dell'anno (tranne un periodo di chiusura tra gennaio e febbraio) è possibile essere ospitati come singoli o gruppi per condividere il ritmo di preghiera della Comunità monastica e per vivere momenti di silenzio e di raccoglimento. Per parrocchie e associazioni… è possibile svolgere le proprie attività utilizzando i locali della Foresteria, anche chiedendo un eventuale contributo da parte di un monaco della Comunità.

Nella fedeltà alla tradizione monastica benedettina, anche oggi la comunità monastica di Camaldoli accoglie quanti – uomini e donne, laici e religiosi, singoli, famiglie e gruppi… – vogliano condividere qualche momento della sua esperienza umana e spirituale, nella ricerca dell'incontro con Dio e con gli uomini e le donne del nostro tempo.

La Comunità apre le sue porte a credenti e non credenti, desiderosi di confrontarsi e di ospitarsi reciprocamente nel rispetto dei propri cammini personali.

Le modalità di accoglienza presenti all'Eremo e al Monastero di Camaldoli possono essere varie:

- periodi di condivisione dei ritmi della vita monastica, con la possibilità di partecipare alla preghiera liturgica ed, eventualmente, di colloqui personali;
- accoglienza nei tempi di Quaresima, Pasqua, Avvento e Natale per momenti di ritiro e di preghiera;
- proposte spirituali e culturali (cfr. programma annuale);

- accoglienza di gruppi autogestiti (parrocchie, associazioni religiose e laiche, scout, convegni a carattere culturale, gruppi di meditazione ecc.…).

A tutti coloro che vorranno farci visita e condividere, nell'arricchimento reciproco, la perenne novità che nasce dall'ascolto, dall'incontro, dalla preghiera… la comunità rivolge il suo più cordiale benvenuto.

«Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: "Sono stato ospite e mi avete accolto" e a tutti si renda il debito onore… Quindi, appena viene annunciato l'arrivo di un ospite, il superiore e i monaci gli vadano incontro, manifestandogli in tutti i modi il loro amore; per prima cosa preghino insieme e poi entrino in comunione con lui, scambiandosi la pace. (…) Nel saluto medesimo si dimostri già una profonda umiltà verso gli ospiti in arrivo o in partenza, adorando in loro, con il capo chino o il corpo prostrato a terra, lo stesso Cristo, che così viene accolto nella comunità» (RB 53,1-4.6-7).

La Fondazione "Camaldoli Cultura Onlus", costituita dalla comunità monastica di Camaldoli, persegue la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio bibliotecario, archivistico e artistico conservato presso il Sacro Eremo e Monastero di Camaldoli.

Il complesso monastico di Camaldoli, Sacro Eremo e Monastero, venne fondato da san Romualdo di Ravenna agli inizi del XI sec., poco sotto il crinale dell'Appennino Tosco-Romagnolo, che si affaccia sulla vallata del Casentino. Secondo il racconto della fondazione, riportato da Rodolfo I nelle Costituzioni del 1080, Romualdo diede ai primi abitanti dell'eremo la sola regola di tacere, digiunare e stare in cella, mentre al monastero impose la regola di san Benedetto, per preparare i novizi alla più severa vita in solitudine.

Il monastero di Camaldoli, edificato 3 km sotto l'Eremo, anticamente prese il nome di Fontebuono dalla fonte che riforniva di acqua il complesso monastico e l'ospedale, oggi foresteria. Rodolfo II nelle Regola della vita eremitica del XII sec., scrive che a Camaldoli l'accoglienza al monastero doveva essere osservata in ogni modo, come manifestazione dell'amore che gli eremiti nutrivano per ogni uomo, alimentato dalla ricerca di Cristo..

Camaldoli

Luoghi instagrammabili per selfie romantici

Non abbiamo bisogno per forza di prendere un aereo e volare dall'altra parte del mondo per vivere esperienze avventurose, straordinarie e **incredibilmente sdolcinate**. Quando parliamo di viaggi di coppia, infatti, il nostro BelPaese è in cima alla lista dei territori più apprezzati dalle coppie di tutto il mondo, perché **tante sono le bellezze da contemplare**, le stesse davanti alle quali fare il pieno di selfie tra baci, abbracci e panorami incantati. Come quello offerto dal magico specchio d'acqua dai riflessi suggestivi del **Lago di Misurina** con le Tre Cime di Lavaredo che definiscono i lineamenti del panorama. Ma questo è solo uno dei tanti luoghi in Italia dove poter scattare dei **selfie romantici** e vivere avventure favolistiche. Scopriamo anche gli altri

Selfie romantici sul Canal Grande

Venezia, meravigliosa laguna, invade i feed Instagram da sempre, del resto la sua bellezza e la sua suggestione sono fuori discussione, come meravigliosi sono i tramonti sui canali, mentre le gondole navigano lente verso l'orizzonte. Così, quando il sole cala, la città si prepara ad offrire il suo lato più bello, quello da immortalare attraverso un **selfie romantico proprio sul Canal Grande**.

Verona, la città degli innamorati

Romantica e magica è Verona, la città degli innamorati del nostro Paese, quella che conserva le testimonianze di Romeo e Giulietta. Che si tratti di una passeggiata mano nella mano davanti all'arena o di un selfie scattato sotto il balcone della Capuleti, l'esperienza nella città veneta è davvero straordinaria.

L'abbraccio sul Ponte Scaligero

Restiamo ancora a Verona per raggiungere un altro luogo di incantevole suggestione. Stiamo parlando del Ponte Scaligero, eletto all'unanimità come la principale tappa romantica in città. Quando il sole tramonta, e invade tutto il territorio con i suoi colori infuocati, è tempo di scambiarsi le promesse d'amore e di suggellarle con il selfie più romantico di sempre.

Le promesse d'amore di fronte alla Laguna di Orbetello

Ancora una volta è il tramonto a farci vivere uno dei momenti più emozionanti di un viaggio di coppia. Questa volta i raggi del sole trasformano in una poesia visiva la già meravigliosa laguna di Orbetello che si estende per 850 ettari. Qui, in prossimità dell'antico mulino che emerge dall'acqua, è possibile assistere ai colori infuocati che si riflettono nell'acqua dando vita a un'atmosfera unica.

Civita di Bagnoregio: un piccolo borgo per due
Situato sulla vetta di massiccio in tufo, e raggiungibile solo attraversando uno stretto ponte in pendenza, questo borgo in provincia di Viterbo è una vera meraviglia. Un luogo magico e surreale dove gli innamorati possono vivere un'esperienza sospesa nel tempo. Ogni scorcio in questo piccolo paradiso si trasforma nello sfondo perfetto per fotografie romantiche</strong.

Roma da esplorare e da fotografare
Roma città eterna, Roma città magica. Anche la capitale si trasforma nel luogo perfetto dove celebrare l'amore universale. Una passeggiata lungo il Tevere o la visione del Colosseo in notturna e, ancora, un appostamento al tramonto sui belvedere della città, per osservarla dall'alto, si trasformano in un'esperienza romantica unica e di altri tempi.

Napoli: basta il Golfo per innamorarsi
Napoli è una di quelle città che fa innamorare, che stupisce per la sua meravigliosa anima che trapela da ogni strada, dai quartieri, dai vicoli e dai paesaggi. Celebre è quello del suo Golfo, meglio ancora se visto da Posillipo, sul quale campeggia imponente e maestoso il Vesuvio. Un luogo romantico e suggestivo da immortalare nella mente, nel cuore e con lo smartphone.

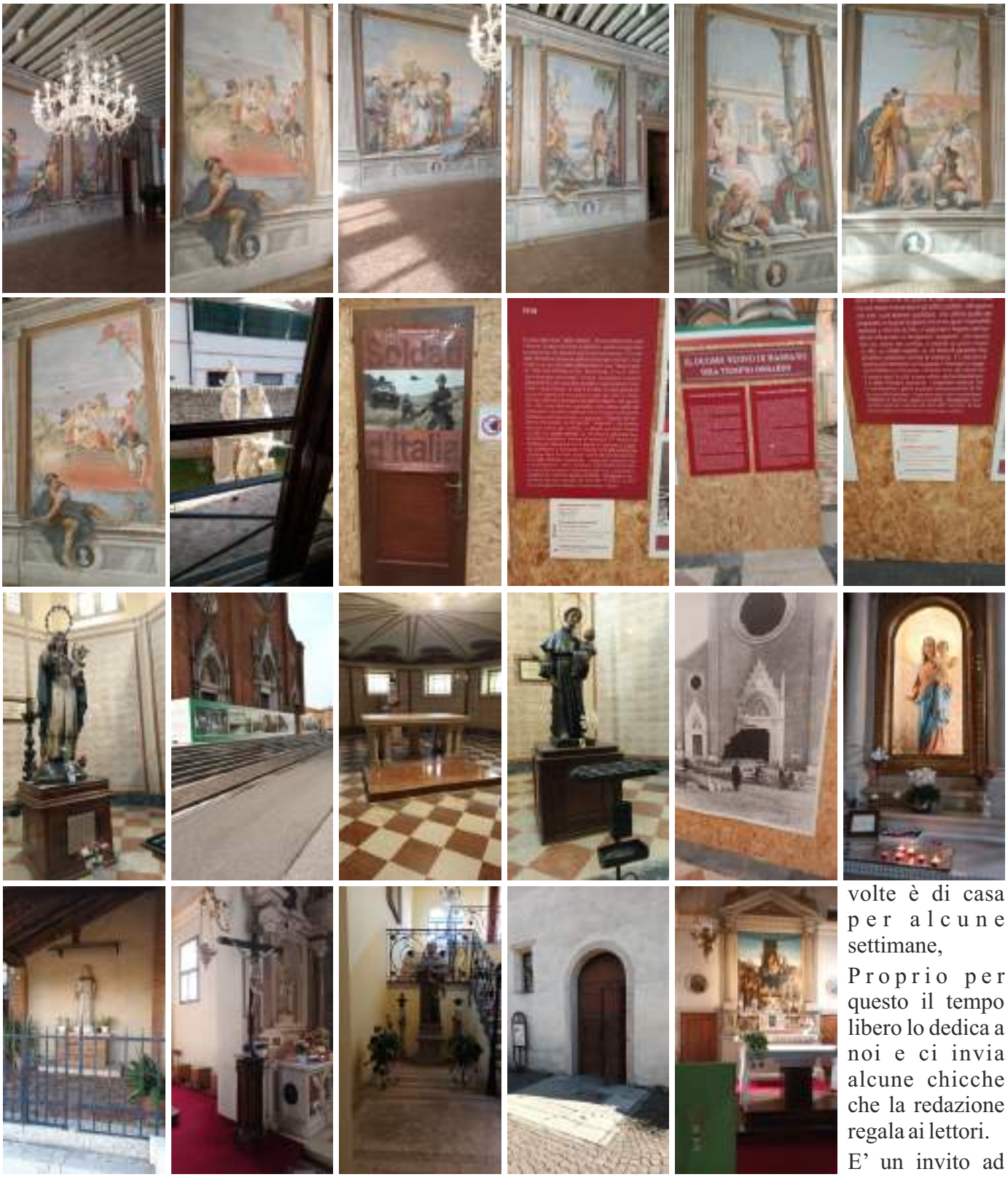
Otranto: la cava della meraviglie
Ci spostiamo ora in Puglia, e più precisamente a Otranto dove esiste un luogo surreale che sembra trasportarci in luoghi lontani. La Cava di Bauxite è un luogo estremamente scenografico già conosciuto ai più per le sue acque turchesi che riflettono le rosse rosse nel quale lo specchio d'acqua è incastonato, nonché lo sfondo surreale di una selfie da favola.

Le Saline di Marsala e il bacio al tramonto
Nel tratto di strada che collega Trapani a Marsala è incastonato alla stregua di un tesoro prezioso un parco naturale di rara bellezza, una laguna unica che al calar del sole regala una delle visioni più belle di sempre. È qui, tra le saline di Marsala, che è stato avvistato il tramonto più bello del mondo. È sempre qui che è possibile scambiarsi un bacio d'amore e trasformarlo nella fotografia più romantica di sempre

Luoghi meravigliosi in Italia

Scatti a Bassano del Grappa in giro per la Bella Italia

ANGOLI DA VISITARE



Il medico di Bisignano che abita in quel di Bologna, Ernesto Littera, ci regala in ogni numero della nostra rivista alcuni scatti molto particolari.

Viaggia in Italia per lavoro ma non disdegna di documentare con foto e notizie i luoghi in cui più volte è di casa per alcune settimane,

Proprio per questo il tempo libero lo dedica a noi e ci invia alcune chicche che la redazione regala ai lettori.

E' un invito ad andare in questi luoghi meravigliosi, ma se così non sarà con questi scatti conosciamo meglio la Penisola delle meraviglie. Il pediatra viaggiatore ci fa conoscere incantevoli posti che sentiamo particolarmente vicino a noi per le foto che pubblichiamo.

Da Savona a Portofino per la prima sfilata sostenibile sul mare: il connubio Costa Toscana-Jessica Minh Anh è mozzafiato

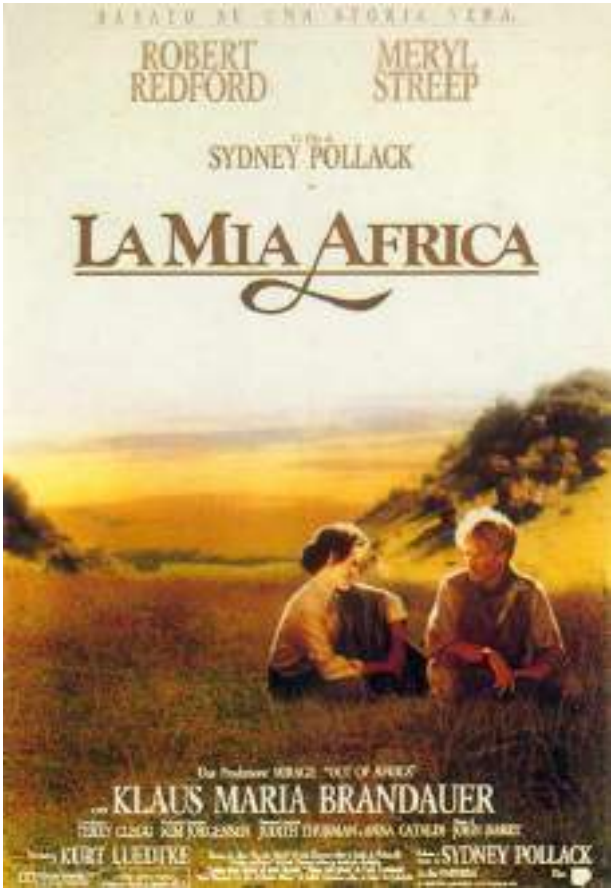
Portofino. Alta moda, vestiti mozzafiato e accessori eccentrici e meravigliosi. A contornare il tutto il mare e la Liguria, per un mix che risulta eccezionale. Una vera sfilata evento, quella che si è tenuta questo pomeriggio a bordo di Costa Toscana, la nuova ammiraglia di Costa Crociere che, intorno alle 12, ha lasciato il porto di Savona per raggiungere Portofino e trasformarsi per un giorno in una passerella a cielo e mare aperto ospitando la "J Spring Fashion Show 2022".

Lo spettacolo, organizzato dall'imprenditrice e top model vietnamita Jessica Minh Anh con l'obiettivo di mandare un messaggio di sostenibilità e stile, ha lasciato tutti senza parole. Otto i brand che hanno sfilato, portando sulla passerella la bellezza e il fascino di tutti e cinque i continenti.

La sfilata si è aperta con gli abiti di **Emmanuel Haute Couture** che ha portato la seduzione sulla passerella di Costa Toscana, in questa sua terza partecipazione ad una produzione di Jessica Minh Anh, dopo quelle sulla Senna e sulla diga di Hoover. Dall'haute couture si è passati al prêt-à-porter con il marchio **Ngali** che presentato la collezione "Nginha" ispirata alla tranquillità e agli spazi aperti. È stato poi il momento dei costumi da bagno targati **Sauvage** che ha presentato una collezione audace, con colori vivaci e pezzi unici aggiungendo un tocco di glamour e trasgressione alla sfilata. Dal beachwear si è tornati agli abiti da sera, con le stravaganti creazioni della **pakistana Syeda Amera** che ha presentato in anteprima la collezione couture "Oro". Sono seguiti gli abiti del sudamericano **La Paix** che ha portato la raffinatezza al J Spring Fashion Show 2022, con pezzi couture spettacolari, ispirati dalla natura, dall'architettura, dalla cultura, dall'arte e dalla vita stessa.

Dal Paraguay si è saltati alla California con Johana Hernandez del marchio **Glaudi** che ha presentato in anteprima una collezione celebrativa dell'amore e della vita post pandemia. I pezzi di spicco includevano abiti di raso nero con morbidi luccichii, abiti dorati con fiori che sbocciano, e classici look da sposa bianchi con lo strascico. A chiudere la collezione di GLAUDI, Jessica Minh Anh ha incarnato una dea delle fiabe in un grande abito haute couture bordato a mano con migliaia di cristalli.

MARE MODA



"Qui ho colto la più bella rosa della vita. Questo è il mio posto": la nostalgia e la selvaggia dolcezza degli altopiani del Kenya nel ricordo di Karen Blixen.

La casa sulle colline Ngong

La casa della romantica scrittrice danese è rimasta intatta a sud ovest di Nairobi, difronte alle *"onde immobili"* di quelle **colline Ngong** che lei amava tantissimo. E lì sono rimasti dei mobili in stile etnico, la veranda sul verde, le poltrone di paglia in giardino, i barattoli del thè, i corredi da letto e da tavola bianchi e ben stirati, il casco da esploratrice che utilizzava nei safari, l'ombrellino che la riparava dal sole cocente, mucchietti di foto ingiallite e quella nota di diario, neanche tanto nascosta, dove compare la frase rivelatrice della Blixen: *"lui veniva quando voleva"*.

Lui

"Lui" era un affascinante avventuriero inglese, un facoltoso *farmer* e oltre a essere un proprietario terriero aveva la passione per l'avventura, per la caccia e l'aviazione. Si chiamava Denys Finch Hutton e dopo la fine del suo tiepido matrimonio (anche qualche annetto prima…) per Karen Blixen insieme all'Africa fu il grande incendio della vita, lo sguardo sul mondo libero e degli spazi sconfinati, il richiamo indubitabile dei sensi.

Una storia d'amore e di Africa

Lo scenario della loro storia, i brividi della loro vita, la natura che li circondava, grandiosa come un'opera sinfonica e come il più bello dei documentari di viaggio. Un aiuto decisivo in questo senso, a parte i diari autobiografici della Blixen, ce lo dà la colonna sonora struggente di John Barry, basata sul piano, l'oboe e il clarinetto di Mozart e su un pezzo come *"Flying over Africa"* che la rende un disco capolavoro. Questa musica dolce accompagna a ogni passo le indimenticabili interpretazioni di Meryl Streep e Robert Redford, protagonisti di *"La mia Africa"*, un film passato alla storia per i suoi toni languidi e le immagini davvero spettacolari con cui nel 1985 sbancò Hollywood conquistando una valanga di Oscar tra cui quelli di miglior film, regia, fotografia, scenografia, colonna sonora e sceneggiatura non originale.

Per tutti noi Karen e Denys sono loro due, le loro facce perfette, le pose da grandi attori, gli sguardi innamorati, gli abiti eleganti e chiari da coloni, le loro conversazioni e i thè in giardino, i capelli biondi che si sfiorano e si scompigliano nel caldo vento africano, gli stessi capelli lavati da lui a lei in una delle scene più romantiche del film (https://youtu.be/d8sDpSZeDBE), quella loro voglia di volare sopra gli infiniti panorami del Kenya così come sopra le convenzioni.

Dalla Danimarca al Kenya

Prima dell'Africa la vita di Karen era trascorsa in Danimarca e lì sarebbe tornata, una volta precipitato il suo amore col piccolo aereo e poco dopo anche le sue fortune, con la messa all'asta della casa. Ma quella agiata signorina che era cresciuta alla fine dell'800 in una ricca famiglia borghese in un sobborgo a nord di

Copenaghen e che aveva avuto una giovinezza piena di cultura e di mondanità, che leggeva e osservava la morale nordica di Kjerkegaard come le sognanti favole di Andersen, che aveva sposato un nobile svedese solo per questioni di interesse e per esaudire il suo desiderio di vivere in una fattoria e in una piantagione di caffè in Kenya, avrebbe rivisto anni dopo l'Europa nelle vesti di una persona nuova, completamente diversa e cambiata. Diventò **colma della luce africana e di una sensibilità spiccata** che l'aiutava a comunicare in modo empatico coi poveri abitanti dei villaggi e a cogliere un senso della vita più semplice ma insieme più alto.

Il diario di una vita

E tutti questi anni intensamente vissuti tra il 1914 e il 1931 lei voleva assolutamente raccontarli, renderli eterni, come il ricordo dello sfortunato pilota. Dalla letteratura e dalle lettere della Blixen esce fuori e senza filtri tutta la sua attrazione fatale per l'Africa, per i suoi paesaggi, le sue genti, i suoi animali. Per la Blixen tutto quello che albergava qui significava libertà, natura e incanto. *"Ero l'erba e l'aria, e le montagne lontane, ero i buoi stanchi. Respiravo con gli alberi e il vento della notte… **Ho immerso il mio sguardo in quello dei leoni**… Sono stata amica dei somali, dei masai, dei kikuyu"*. E ancora: *"Ora io sono una canzone dell'Africa, una canzone della giraffa e della luna nuova sdraiata sul dorso, dell'aratro nei campi e dei visi sudati degli uomini che raccoglievano il caffè…"* ("La mia Africa", diario di viaggio del 1937).

Oscar al miglior regista 1986 Sydney Pollack
Golden Globe per il miglior film drammatico 1986 Sydney Pollack

Oscar al miglior film 1986 Sydney Pollack
Oscar alla migliore colonna sonora 1986 John Barry

7 premi Oscar
3 premi Golden Globe
2 premi David di Donatello
1 premio Nastri d'Argento
3 premi BAFTA

Jerie

Lei non fu mai schiavista o snob come molti altri europei al tempo della colonia britannica, anzi adorava i suoi "servitori" kykuyu. **Non era in Kenya per sventolarsi con un ventaglio**, non era in Kenya per depredarne le ricchezze, per sfruttarne gli indigeni, per rubarne l'avorio o per costruirne le ferrovie, era lì in una sorta di cammino consapevole, persa nel verde della sua piantagione, grata per quel luogo e a quella gente. Che le aveva insegnato lo swahili, che l'aveva curata dalla malaria e dalla sifilide trasmessa dal marito donnaiolo, che le aveva svelato un intero mondo ancestrale di miti e leggende, quelle notti accanto al fuoco, in attesa di un safari, di una colazione in veranda o del ruggito notturno di un leone. La scrittrice ricambiò il suo sincero affetto per quel mondo fondando scuole e curando i bambini, addomesticando un'antilope, diventando amica personale di un re indigeno veggente e meritandosi per sempre quel delicato soprannome di *"Jerie", "quella che presta attenzione"*.

Poche volte nella storia del continente nero a una bianca, a "una di fuori", un popolo africano ha saputo riconoscere un tale onore e dare un soprannome più delicato di questo. Se lo meritava la Blixen, anche per la sua profonda consapevolezza di aver ricevuto dal Kenya l'amore della vita, alterne fortune e drammi personali: ***"L'Africa, fra tutti i continenti, insegna questo: che Dio e il Diavolo sono uno…".***

Nel film di Sidney Pollack, che ha un tocco molto lirico e contemplativo, la solita strepitosa Meryl Streep e la bellissima voce italiana che l'ha doppiata hanno reso nel modo migliore possibile la ricerca dell'indipendenza femminile e quel desiderio inguaribile di restare o di tornare dove si appartiene, in un mondo solo in apparenza selvaggio. In quelle distese erbose e nelle savane, negli ultimi paradisi del Masai Mara, del Serengeti e di Amboseli, dove vivono elefanti e bufali, leoni e leopardi, ippopotami e giraffe. Sul lago Nakuru invaso da migliaia di fenicotteri rosa (altra scena di culto del film), quei fantastici animali che insieme alle galoppate delle zebre e alle migrazioni degli gnu, si potevano vedere in modo privilegiato dall'alto, con le acrobazie aviatorie del biplano guidato da un Robert Redford molto affascinante nei panni dell'avventuriero. Anche se in quei voli – e gli indigeni non lo capiranno mai, ponendo mille domande sul tema – i due amanti non riusciranno mai ad avvicinarsi a Dio (*"Ce la farà il tuo aeroplano a salire tanto in alto da vedere Dio?" – "Davvero non lo so" rispose Denys – "Allora non capisco perché continuiate a volare"*).

Dignità Masai

Il Kenya amato dalla Blixen era anche quello dei fieri Masai con le loro tuniche rosse, le perline colorate a ornargli il collo, le pitture corporali e rituali, i bambini portati come fagotti e la vita umile spesa sulla terra rossa e cruda, con la serenità dei pastori nomadi che calcolano il tempo solo grazie alle piogge o ai periodi di siccità.

La scrittrice riconosceva a questo orgoglioso popolo della savana anche uno spessore morale e psicologico particolare, per lei non erano primitivi da temere o da studiare piuttosto uomini e donne da ammirare: *"**…essi occupano un posto a parte fra le tribù indigene.** Ricordano, sanno cosa vuole dire ringraziare e serbare rancore…"*.

Il Kenya di Hemingway

E lo stesso Kenya degli spazi sconfinati, delle origini di tutto, dei popoli dignitosi, delle battute di caccia era in fondo quello amato pure da Hemingway che ne *"Le verdi colline d'Africa"* trovò le stesse ispirazioni della Blixen, rimpiangendo per lei il mancato premio nobel, e che nelle acque dell'oceano indiano si appassionò alla pesca al marlin raccontata poi nello scenario cubano de "*Il vecchio e il mare"*.

Dal vulcano al mare

Era il mondo primordiale della Rift Valley e del Lago Turkana dall'aspetto lunare, ravvivato solo dal suono di lontani tamburi. Era anche la vetta bianca a 5895 metri del Kilimangiaro, il trono di lava e di neve per i Masai, posto ai confini del cielo. Era infine quello degli altopiani infiniti e delle acacie spinose ma anche quello sul mare, giù a sud, nella splendida spiaggia bianca di Diani dove la scrittrice passeggiava sotto i baobab col suo aviatore, ammirando le porte di legno intarsiate dei villaggi, smarrendosi nell'odore delle spezie orientali, respirando l'aria col sapore del sale, guardando l'orizzonte blu solcato dai piccoli *dhow*, le barchette a vela locali. Tutti ambienti e spazi che come ci ricorda il famoso antropologo Alberto Salza *"sotto il cielo dell'Equatore assumono una dimensione onirica"*.

L'insegnamento dell'Africa

E proprio di sogni aveva bisogno Karen Blixen, di un ritmo di vita diverso, riflessivo e non competitivo e anche di un modello etico. Il suo mal d'Africa consisteva soprattutto in questa certezza, in questa eredità: *"Si è perduta l'arte di ascoltare in Europa, la facoltà di creare miti e dogmi… Gli uomini civilizzati non sanno più cos'è la vera calma e devono prendere lezioni di silenzio dal mondo selvaggio"*.

La sua Africa, il suo Kenya. Fatto di grandi spazi, grande rispetto e grande silenzio. Con tanti problemi, disgrazie, malattie ma sempre pronto a incantarti e a chiamarti a sé.

Rivivere il film

Un viaggio spirituale e naturale nel Kenya di Karen Blixen si può rivivere anche oggi se si vuole, con un lungo safari, con la visita del museo della scrittrice a Nairobi e con un paio di favolose novità moderne: un soggiorno al "Segera Lodge" per vedere dal vivo il biplano Gypsy Moth guidato da Redford o l'esperienza al "South Camp Lodge" di Angama Mara, per ritrovarsi a fare un pic-nic al tramonto davanti alle colline Ngong, parti della stessa immagine iconica riportata sulla cover del disco, del libro e del film. Oppure visitando la tomba nell'erba del pilota Finch Hutton che come viene a sapere la Blixen tramite una lettera nel poetico finale del film è diventata un luogo di ritrovo per una coppia di leoni, davanti alle **verdi terrazze dell'Africa**.

Fichi secchi

Calabria: l'antico sapore dei fichi chini a crocetta

Il gusto irresistibile di frutta e spezie si sposa con le suggestioni evocate dalla caratteristica forma a croce carica di significato religioso.

©OZ_Media/iStock

AUTORE: ELEONORA AUTILIO

I **fichi secchi** sono una delle specialità tipiche del periodo delle Feste, ma quando sono **farciti ed insaporiti con frutta secca, cioccolato e spezie** come i **fichi chini a crocette** della **tradizione calabrese**, diventano ancora più deliziosi e perfetti per donare **un pizzico di dolcezza** al Natale in famiglia.

LA TRADIZIONE

Si dice che risalga nientemeno che all'**epoca romana** l'usanza di **far essiccare i fichi e farcirli di frutta secca**. Durante il **Medioevo**, con ogni probabilità, fu di alcune monache l'idea di **sovrapporli creando delle croci** ed attribuendo, dunque, alla ricetta di una **connotazione religiosa**. Oggi questa dolce prelibatezza, conosciuta ben al di fuori dei confini regionali, è tuttora **una delle specialità del Natale familiare calabrese**, tramandata di generazione in generazione e particolarmente apprezzata per l'elevata **qualità delle materie prime** utilizzate per la sua preparazione.

LA DENOMINAZIONE

I **fichi chini**, così vengono chiamati i fichi secchi ripieni, sono una delle specialità calabresi inserite da Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, nell'elenco nazionale di **Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT).**

LE CARATTERISTICHE

Ciò che rende i fichi chini a crocetta così speciali è la loro particolare **forma a croce**, ottenuta aprendo a metà quattro fichi secchi, farcendoli, sovrapponendoli due a due ed incrociandoli. Il ripieno, realizzato con **frutta secca e candita, cioccolato fondente** o cacao amaro e vino passito o **mosto cotto,** dona alla ricetta un sapore delizioso accompagnato da piacevoli **note lievemente amare** conferite dalla frutta secca e dal cacao.

LA PRODUZIONE I fichi sono una delle colture più diffuse ed apprezzate della tradizione agroalimentare del Mezzogiorno dove si producono varietà incredibilmente dolci e gustose. In Calabria, in particolare, il fico è diventato protagonista di differenti ricette tradizionali in cui viene utilizzato essiccato e farcito.

LA CULTURA La qualità dei fichi calabresi viene decantata anche dall'abate Gioacchino da Fiore che nel XII secolo, parlando dei deliziosi frutti locali e spiegando che la stagione del raccolto inizia con il mese di giugno per poi protrarsi fino al mese di dicembre, ne apprezza la dolcezza, la perfezione e i bellissimi colori.

IN CUCINA I fichi chini a crocetta donano un tocco di irresistibile dolcezza alle Feste in famiglia che sarà reso ancora più speciale se si proverà a preparare in casa la dolcissima ricetta della tradizione calabrese.

La ricetta: Fichi chini a crocette. Ingredienti: 40 fichi secchi, 250 grammi di frutta secca (noci, mandorle, arachidi), 50 grammi di cioccolato fondente (o cacao amaro), 20 grammi di cedro o arancia candita, cannella in polvere, un limone, zucchero a velo, mosto cotto o vino passito. Tritate grossolanamente la frutta secca secca e candita ed il cioccolato. Insaporite con un pizzico di cannella e la scorza di limone grattugiata. Tagliate a metà i fichi secchi lasciandoli attaccati alla base. Farciteli con il ripieno a base frutta e cioccolato, sovrapporre i fichi a due a due incrociandoli in modo da formare delle croci, adagiateli su una leccarda ed infornateli il tempo necessario per farli asciugare ma evitando che induriscano. Servite, quindi, in tavola cospargendo di mosto cotto (o vino passito), zucchero a velo e cannella in polvere.

Altre ricette:
Cozze fritte
Agliata piacentina
Involtini di prosciutto di Praga

IL TERRITORIO
Terra di contrasti e di bellezza la Calabria non è soltanto mare limpido e spiagge da sogno, ma è un mix irresistibile di paesaggi sempre vari e differenti, di culture e tradizioni frutto del lungo avvicendarsi di popoli e civiltà nel corso della storia, di siti archeologici e preziose testimonianze storiche ed artistiche che adornano le sue belle città. Visitare questa regione significa scalare montagne e attraversare foreste, immergersi in acque cristalline e ammirare località ricche di storia, assaggiare mille e una prelibatezze e lasciarsi conquistare dalle tradizioni e dal folklore della sua gente.

CASTROVILLARI/NO AL BULLISMO

L'educazione e la conoscenza, con gli accompagnamenti dedicati sono gli elementi fondamentali ed opportuni per affrontare ogni intolleranza prodotta da incapacità relazionale, superficialità e dall'ignoranza.
E' sicuramente il fil rouge che si è colto questa mattina, alla bella Giornata di sensibilizzazione sulle tematiche del Bullismo e del Cyberbullismo, nel Circolo Cittadino di Castrovillari dove le quinte classi del primo Circolo Didattico, nella seconda edizione su tale fenomeno, hanno presentato dei prodotti realizzati per l'on line, dove il problema viene affrontato con chiavi di lettura che aiutano a comprendere come cercare d'incidere ed approcciarsi sul serio malessere che sta caratterizzando , sempre più, i più giovani in questo tempo.
Un'azione guidata dalla dirigente scolastica, **Antonella Mercuro**, con l'apporto della referente del progetto, la docente **Annamaria Cruscomagno** e i colleghi **Claudia Laganà**, **Carmela Graniti** ed **Ippolita Gallo**.
Al centro, naturalmente, la capacità comunicativa e dinamica degli alunni che hanno coinvolto con il loro entusiasmo, spiegazioni ed elaborati, tratteggiati dal Sindaco, ***Domenico Lo Polito*** *(presente con l'assessore Federica Tricarico)*, il quale ha ricordato pure l'impegno dell'Amministrazione a riguardo, dal presidente del Circolo, ***Antonino Ballarati***, e nei contributi del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, ***Simona Manera***, del Capitano dei Carabinieri, ***Pasquale Del Prete,*** e del Comandante di Stazione, maresciallo ***Antonella Nocita***, nell'interessante incontro.
Ridestare l'umano continuamente è il compito numero uno dell'educatore e dell'adulto per prevenire e combattere tali malesseri che l'emergenza educativa ci presenta costantemente. Questa la sfida che è trapelata pure dalla manifestazione come le vicende di cronaca che narrano episodi di bullismo esemplificano in un universo giovanile che bisogna seguire senza generalizzare o dubitare circa la presenza, in ciascuno di questi ragazzi e di queste ragazze, di qualità e virtù bisognose solo di essere sollecitate e suscitate da un vero incontro importante con qualcuno che giudichino degno della loro fiducia e, soprattutto, li voglia bene.

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari

Le conserve della tradizione: alivi d'a giara

Oggi parliamo di *alivi d'a giara* ossia le olive in salamoia alla calabrese, un altro *buccaccio* immancabile nelle dispense di terra bruzia.

Queste olive sono buone sempre, come aperitivo, contorno, antipasto o semplicemente come *spizzicariellu*, termine che in italiano significa più o meno *stuzzichino*, un piccolo fuoripasto da consumare ogni volta che si ha voglia di mangiare qualcosa di buono, salutare e che non fa ingrassare.

Prendono il nome dalla giara, dall'arabo *giarra*, il contenitore in terracotta che ha dato il titolo alla famosa novella di Pirandello, usato fin dall'antichità in tutti i paesi mediterranei per trasportare e conservare svariati prodotti alimentari, olive comprese.

Il metodo di conservazione delle *alivi d'a giara* è il più antico al mondo, praticato dai Fenici, dai Greci e dai Romani che ne fecero una vera arte: la salamoia, cioè semplicemente la soluzione di acqua mista a sale che impedisce la formazione di microorganizmi dannosi.

Seguite la ricetta e i vostri *buccacci* di olive vi accompagneranno amorevolmente per tutto l'inverno, come delizioso antipasto o delicato contorno da gustare possibilmente con pane calabrese appena sfornato.

Preparazione delle olive in salamoia o *alivi d'a giara*

Procuratevi prima di tutto delle olive grosse e integre, verdi o nere. Lavatele per bene, immergetele nell'acqua e dopo 24 ore disponetele in un vaso di terracotta, se non l'avete potete usarne uno di vetro. Riempite a metà il recipiente, aggiungete 50 grammi di sale per ogni chilo di olive, spicchi interi di aglio, peperoncini interi, semi di finocchio selvatico in rametti.

Continuate a riempire il vaso con le olive, versando acqua fino a coprirle completamente. Disponete sopra qualche altro rametto di finocchio, aglio e peperoncino, aggiungete nuovamente un po' di sale e comprimete tutto con un disco, che può essere un piatto o un coperchio, per tenere le olive sempre immerse nel liquido. Mettete il vaso in un luogo fresco e buio, dopo qualche giorno verificate se le olive sono sufficientemente salate, altrimenti aggiungete dell'altro sale. Le olive così trattate sono pronte dopo circa un mese per mangiarle così come sono oppure *conzate* con olio, origano e altri aromi. Si conservano a lungo, anche tre anni, con l'accortezza di tenerle sempre immerse nella salamoia.

Annamaria Persico

Le chiese più belle da visitare in Sud Italia: la splendida Taormina

Paese che vai, chiesa che trovi: dalle imponenti cattedrali che svettano nel centro storico delle più grandi città alle piccole chiesette medievali dei borghi sperduti, ovunque possiamo ammirare questi splendidi gioielli che testimoniano un fiorente passato spirituale. Ma quali sono le chiese più belle del Sud Italia? Una particolarmente suggestiva è la **Basilica di San Nicola**, nel cuore più antico della città di Taormina. Risalente al XIII secolo, ospita al suo interno ricchissimi arredi marmorei e statue pregevoli.

Lipari, le pregiate reliquie della Chiesa di San Bartolomeo

È invece sull'isola di Lipari, una delle più belle dell'arcipelago delle Eolie, che possiamo trovare la Chiesa di San Bartolomeo. Eretta a partire dai primi anni del 1100, domina la scalinata che conduce alla parte più bassa della città di Lipari e offre un panorama suggestivo. La cattedrale conserva anche delle pregiate reliquie, tra cui il pollice del santo cui è dedicata: era stato trafugato da Barbarossa, ricomparendo in Asia Minore (dove un commerciante lo acquistò e lo riportò al suo luogo d'origine).

La Chiesa del Soccorso, con vista mozzafiato su Ischia

È ancora un'isola a sorprenderci con una chiesa suggestiva. Si tratta della Chiesa del Soccorso, piccolo edificio bianco (nel pieno rispetto del classico stile mediterraneo) che svetta su un promontorio roccioso a picco sul mare, nel territorio di Ischia. Molte sono le opere d'arte protette dalle sue mura: in particolare vi è un crocifisso ligneo del '400, che secondo la le

Matera, la suggestiva Chiesa di San Pietro Caveoso

Matera è una città ricca di fascino, e sono molti gli edifici religiosi che qui sono sorti nel corso dei secoli. Uno dei più suggestivi è la Chiesa di San Pietro Caveoso, costruita a partire dall'inizio del '200 e poi soggetta a numerose ristrutturazioni che le diedero l'aspetto odierno. La sua facciata barocca a salienti è, ad esempio, una splendida aggiunta del XVII secolo, così, come il campanile che svetta al suo fianco. La cuspide, invece, risale al '700. Ma l'insieme è così omogeneo da lasciare a bocca aperta.ggenda venne rinvenuto in acqua da alcuni marinai.

La Chiesa di San Biagio, perla di Maratea
Dall'alto dell'omonimo monte - che è lo stesso su cui svetta la Statua del Redentore di Maratea - sorge la bellissima Chiesa di San Biagio. Sulle sue origini non vi sono certezze: pare che sia stata eretta nel luogo in cui un tempo si trovava un antico tempio pagano dedicato alla Dea Minerva. In anni recenti è stata pesantemente rimaneggiata, dandole un aspetto barocco (soprattutto all'interno). E le sue opere d'arte che la arricchiscono sono preziosissime.

L'Abbazia di Santa Maria di Cerrate, a due passi da Lecce
La città di Lecce ospita moltissime chiese affascinanti, ma è una delle meno note a regalare bellissime sorprese. Stiamo parlando dell'Abbazia di Santa Maria di Cerrate, splendido esempio del romanico otrantino che caratterizza molte architetture pugliesi. E le sue meraviglie proseguono nel sottosuolo, dove alcuni scavi archeologici hanno portato alla luce meravigliosi reperti (tra cui un antico frantoio ipogeo).

La Chiesa di Sant'Antonio, che ricorda i trulli di Alberobello Molto più moderna ma altrettanto affascinante è la Chiesa di Sant'Antonio, che sorge sulla sommità del rione Monti ad Alberobello. Edificata all'inizio del '900, ha una particolarità che la rende così interessante: la sua struttura riproduce le fattezze dei caratteristici trulli della zona, con splendide cupole che sormontano l'edificio in calce bianca. C'è anche il campanile, che con i suoi oltre 18 metri d'altezza spicca sull'intera abbazia.

San Gregorio d'Ippona, il Santuario di Santa Ruba
In Calabria, alcune delle chiese più suggestive risalgono al periodo bizantino e presentano un aspetto davvero particolare. Come quella di San Gregorio d'Ippona, piccolo borgo in provincia di Vibo Valentia: qui sorge il Santuario di Santa Ruba, un vero e proprio gioiello di cui non si conoscono le origini. L'unico dettaglio interessante è la scoperta, da parte di alcuni studiosi, dei resti di una vecchia architettura barocca ormai scomparsa.

fonte IN VIAGGIO

La Cattolica di Stilo, capolavoro bizantino
Ai piedi del monte Consilino, da dove domina il borgo di Stilo, la Cattedrale conosciuta con il nome di Cattolica è un capolavoro straordinario. Risalente al periodo della dominazione bizantina, è una delle testimonianze più suggestive e meglio conservate di un'epoca così lontana. In ogni suo dettaglio è splendida: dai mattoni che costituiscono la struttura esterna agli affreschi che la impreziosiscono.

Porto Cervo, la moderna Chiesa di Stella Maris
Non possiamo che concludere questo viaggio con una bellissima opera moderna, la Chiesa di Stella Maris che si affaccia sul golfo di Porto Cervo. Realizzata negli anni '60, è un bizzarro edificio in calce bianca con imponenti monoliti che sorreggono un porticato e il campanile a forma di cono tronco. Anche all'interno è davvero suggestiva, merita assolutamente una visita (magari dopo una lunga giornata trascorsa al mare).

Di te conosco ogni pietra

Di te conosco ogni pietra, la più appuntita, informe, la più bella e levigata.
Corso Telesio, strada della mia vita.
Bambino ancora, mi inerpicavo ansante per raggiungere la vetta,
la vetta sempre più lontana, faro della cultura.
E poi, il tempio maestoso, le sue colonne possenti...
Il suo atrio dove si respirava storia, arte e il brivido del tempo.
Nelle sue aule fredde ho sognato, mi sono illuso, ho riso e pianto!
Glorioso Telesio!
Nei tuoi corridoi, bui anche se piena estate, ho lasciato la mia vita.
Il mio cuore pulsa ancora fra quei vecchi banchi tarlati dal tempo e dall'usura.
Mai un sorriso, mai un cenno d'amore da quegli dei immortali che vi abitavano: solenni come monumenti, parlavano a noi bambini la dolce lingua degli antichi dei, e questa nel suo enigma, mi scaldava il cuore con la sua musica, mi affascinava e trasportava in una Arcadia dove la poesia canta il suo inno immortale.
Liceo Telesio, quanta vita ti abbiamo affidato.....
Quanti sospiri e lacrime che ci hanno fatto crescere e sperare.
E quanti sogni fragili, quante dolci illusioni e ingannevoli chimere...

Antonio Mungo

Da "Frammenti di un'anima.
Tra sconfitte e rivincite, la mia vita"

Mario Vallone editore

di **Adriano Mazziotti**

Cronaca della mia vita in Grigioverde
Ristampa: febbraio 2020
Grafica e impaginazione: *Giuseppe Pignataro*
Cover layout: *Nicolò Rigoni*

Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi

Morale dei soldati

Nei primi mesi del mio servizio militare, le vicende belliche del nostro Esercito erano negative sui vari fronti di guerra, sia su quello greco-albanese che in quello libico (conquista della Cirenaica da parte degli inglesi); tutto ciò aveva effetti negativi sul morale dei soldati e del popolo italiano.
Proprio nel periodo in cui raggiunsi il mio Reggimento mobilitato in Grecia, finalmente avvennero delle operazioni positive nell'andamento della guerra, favorevoli alle nostre forze armate. Dopo le alterne occupazioni della Cirenaica, nel giugno '42 ci fu la grande offensiva italo-tedesca in Africa, guidata dal Maresciallo tedesco Rommel, che ci portò sino a El Alamein, a 80 km da Alessandria d'Egitto.
Anche sul fronte russo i tedeschi, con la partecipazione della Armata italiana "Armir", raggiunsero il massimo delle loro conquiste territoriali. Il morale delle truppe italiane sensibilmente saliva di tono, facendo intravedere in quegli avvenimenti la speranza di una risoluzione della guerra a noi favorevole.
Fu l'illusione della estate 1942. A ottobre dello stesso anno iniziarono le vittoriose avanzate nemiche in Africa e in Russia. Anche nella penisola balcanica, specie in Jugoslavia, la lotta partigiana infierì contro le nostre truppe di occupazione e in Grecia, soprattutto nella nostra zona, iniziò una subdola e snervante guerriglia da parte dei ribelli (gli andartes del Colonnello Zervas – nazionalista - e del comunista Marcos).
Giugno '42
26 giugno*: "(...) Stamane non sono andato alla istruzione dei soldati perché ieri notte sono stato Ufficiale di sorveglianza in città durante il coprifuoco e mi sono ritirato dopo la mezzanotte. Io, un sergente e due soldati bene armati abbiamo fermato un uomo che girava per le vie dopo il coprifuoco (...) In fondo si comportano bene (...) Oggi cambio stanza e con il mio collega filosofo vado in una spaziosa camera al piano superiore, ariosa e pitturata di recente. La luce è elettrica e dura dalle 8 alle 10.30 di sera, poi per risparmiare la tolgono ma abbiamo le candele. Già sto balbettando qualche parola di greco moderno, che è molto diverso dall'antico nella pronuncia e nella grammatica; peccato i nostri studi classici...! Che ti pare della nostra offensiva in Africa? Si va molto bene e speriamo che finisca presto (...). Sono contento che ti sia arrivato il vaglia con il primo mio denaro (...). Mio compagno di stanza è un genovese laureato in filosofia, sposato e padre di due bambini; è veramente un galantuomo e andiamo d'accordo su tutto* [È Giovanni Franchini, con cui ho mantenuto rapporti di amicizia sino alla sua morte, avvenuta a Genova nel 1992]. *Adesso noi Ufficiali di prima nomina dobbiamo recarci a Giannina a seguire un corso di aggiornamento di quindici giorni in due turni: prima andrà il mio collega e poi io con altri cinque. Tra giorni al cinema locale proietteranno il film già visto a S. Demetrio, «Casta Diva», ieri hanno fatto vedere un documentario di guerra tedesco. Il Ten. Colonnello comandante del Presidio pranza e cena con noi e come già ti dissi abbiamo il ghiaccio, perciò anche la frutta è fresca oltre al vino (...). Ieri sera con alcuni colleghi sono stato al fiume Araktos: è proprio come una spiaggia: acqua limpida e bassa, sassolini bianchi e puliti".*
Luglio '42
1° luglio: *"(...) Stasera sono di picchetto, e così la sciarpa azzurra di nonno Innocenzo sente anche l'aria greca (...). Ti accludo due fotografie scattate con il collega Franchini e tre soldati, di cui uno (quello con la crocetta sul braccio) è il nostro barbiere. State seguendo le vittorie in Africa? Alessandria sta per essere occupata e in settimana aspettiamo la sua caduta (...). Mi chiedi se qui si trova la frutta. Caspita! Ieri ho comprato una* oka *(misura di peso greca) di pere molto zuccherine (...)".*
5 luglio: *"Caro papà oggi ho ricevuto il tuo pacco e la tua lettera-diario del 27/28 giugno. Anzitutto mettiti l'anima in pace circa le despinìs et alias Cleopatre ed Elene ecc. Su ciò stai tranquillo! Giorni fa mi è caduta la capsula del molare messa a Cosenza (...) Qui ci sono dei dentisti greci e molti miei colleghi si fanno curare da loro; ci andrò anche io. Giorni or sono è passato Peppino Fazio, che però non ho potuto vedere essendo io all'istruzione e lui di passaggio. Mi ha lasciato i saluti e le vostre buone notizie* [Giuseppe Fazio, avvocato, nostro amico di Santa Sofia, era nel mio Reggimento ma in altro Battaglione. Ritornato dalla guerra fu funzionario a Napoli nella Libreria di Stato].
(…) *Ho rimesso la capsula del dente e mi faccio curare un altro molare cariato. Il dentista è un bravo dottore laureato da pochi anni ad Atene (Era il dott. Baφias). Mi accorgo che faccio qualche progresso nel parlare greco. Con il dentista parliamo in francese (oh, il nostro francese della Scuola italiana!). Io sto bene e, come precedentemente detto, mi sono anche ambientato. Tra qualche giorno dovrò andare a Giannina per il corso che durerà due settimane, al termine del quale tornerò al Battaglione".*
16 luglio: *(lettera da Giannina) "Caro papà, la presente per assicurarti che sono arrivato in questa cittadina per il corso che sai. Qui c'è un mucchio di Ufficiali (...) Noi stiamo in una villetta* sede di un ex ufficio greco, ci sono

anche alcune moschee e il castello di Alì Pascià di Tepeleni. Prima di partire avevo ricevuto la tua lettera in cui mi comunicavi la triste e terribile notizia della morte di Demetrio Lopez, è stata una vera sciagura. Ho fatto ieri un telegramma alla famiglia".
26 luglio: [Mio 21° compleanno]. "(…) Se la posta qualche volta ritarda, fammi il piacere di non fare supposizioni drammatiche. Ieri ho ricevuto alcune poesie di Salvatore Braile (…) Mi dispiace per la morte di Serafina di Tiruzzo; sono stati veramente sfortunati (...). Oggi, come sapete, è il mio 21° compleanno. Stamane, svegliandomi, ho sentito di trovarmi a casa con voi. Non posso festeggiarlo perché qui non si trova niente. Per il fatto degli armik stai tranquillo, so che siamo malvisti ma è logico, per fortuna stanno quieti (…). Ieri ho incontrato due "morè" albanesi con i quali ho scambiato qualche parola: molto cerimoniosi, come li dipingevi tu!"

Un episodio non scritto ai miei

[Per quattro/cinque giorni sono stato ricoverato, con altri colleghi, all'Ospedale da campo di Giannina, nel reparto isolamento, per una infezione di scabbia, probabilmente contratta dalle coperte dateci nell'alloggio. L'infezione era imitata solo tra le dita delle mani e veniva curata con pomata allo zolfo e un bianco pigiama rigido e duro. Abbiamo cercato di stare in Ospedale qualche giorno di più ma il tentativo non fu fortunato in quanto l'applicazione della pomata venne fatta davanti al medico e la guarigione avvenne in un arco di tempo breve e così rientrammo in Reparto].
Agosto '42
5 agosto: "(…) Con grande dispiacere, dalla tua ultima lettera apprendo della morte del povero Samuele Marchese, è stato davvero scarognato (…) Come già ti scrissi, ho ricevuto i due pacchi e già dormo riparato dalla zanzariera e faccio lo spaccone con la fascia elastica, che è comodissima.
Per due giorni sarò assente dal Battaglione perché dobbiamo eseguire un rastrellamento di armi. Nessuna preoccupazione perché ovunque ci accolgono con simpatia e con regali di mangeria. Torno a ripeterti che la popolazione è calmissima e io mi meraviglio (...). Domenica ho assistito in una chiesa alla cerimonia religiosa. Dicono la messa quasi come da noi".
5 agosto: (Lettera passata in censura ma non modificata) "Carissimo papà, ieri sera, appena tornato dal rastrellamento, ho trovato la tua del 31 u.s. Mi dispiace che ti senta male a un ginocchio (…) Il rastrellamento è andato benissimo. Io e i quaranta soldati del mio plotone siamo stati accolti dalla popolazione con amicizia, certo è che mi hanno regalato uova e formaggi, agnelli, burro e i locali per dormire. Era un paesino di montagna e ti racconterò a voce i vari particolari. Al rientro, fatto il mio rapporto, ed essendo andato tutto bene, ho avuto un «bravo» dai miei superiori. Dimenticavo di dirti che nei due giorni in cui siamo stati via avevamo cinque muli con viveri e munizioni. Ero l'unico ufficiale responsabile della operazione, i greci mi chiamavano «capitanio megàlo» (…)"
6 – 7 agosto: due giorni di rastrellamenti nella zona di Komboti – Teta – Anopetra

Ricostruzione di un episodio su ricordi molto nitidi

Su delazione di un greco di Arta, il Comando del Presidio ordinò un rastrellamento di armi nella zona di Petra e i villaggi vicini (a est di Arta), e precisamente nelle case di alcuni ex ufficiali dell'esercito greco. Per disposizioni del Comando, toccò a me e al mio plotone eseguire l'operazione contando su quaranta soldati, un sergente, due caporali, tre carabinieri e un appuntato preposti alla perquisizione e agli eventuali arresti. Al seguito avevamo cinque muli con conducenti per il trasporto di viveri e munizioni. Come guida si era offerto un greco delatore (per rancori personali).
All'alba del 6 agosto partimmo da Arta per raggiungere Peta, a circa 15 km di distanza, base della nostra operazione.
La prima perquisizione fu condotta in casa di un ex Ufficiale. Una volta dentro, distesa su un letto (forse perché ammalata di malaria) riconobbi una ragazza sui 16 anni, Madelene Dimitropulos, figlia dell'Ufficiale. Perquisimmo tutta l'abitazione, compreso il letto dove giaceva la giovane, perché pensammo a un trucco, a una finzione, ma per fortuna loro non trovammo armi di alcun genere.
La ragazza coccolata dalla madre, pallida ed emaciata, mi dette l'impressione di una bambola dai lunghi capelli neri, piena di boccoli e di nastri. La rividi qualche tempo dopo ad Arta a passeggio con la madre e ci salutammo.
Nel pomeriggio del primo giorno di rastrellamento vennero effettuate altre perquisizioni nella stessa Peta e in altre case di campagna, ed anche in casa di un Papàs e in una scuola. Durante il rancio, consumammo anche delle cibarie donateci dai greci. Per la notte predisposi un accurato servizio di sorveglianza impegnando diverse sentinelle onde evitare brutte sorprese.
Dormii poco, impegnato come ero nell'ispezionare le guardie. Prima dell'alba fummo pronti a rimetterci in marcia verso l'interno della regione, con la guida greca in testa in fila indiana, attraverso una mulattiera scoscesa e impraticabile. Disposi quattro soldati per ogni lato della colonna come fiancheggiatori ed esploratori. Giunti a un villaggio, Anopetra, facemmo irruzione nella abitazione dove, secondo la nostra guida, avremmo trovato delle armi. Incontrammo alcune spaventate persone, tra cui il mio dentista di Arta, il dott. Bafias.

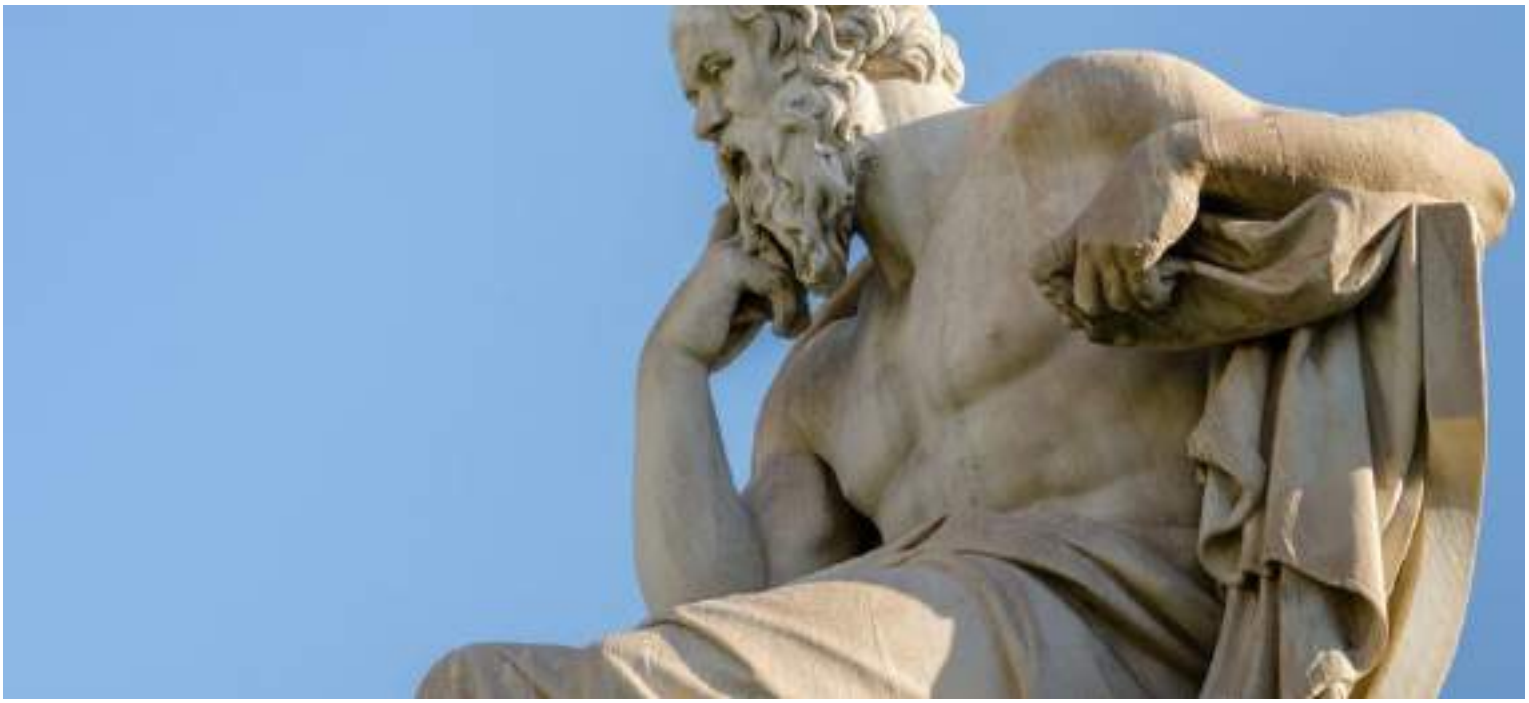
- continua prossimo numero -

filosofando
Rubrica

Filosofi moderni da conoscere

Non serve essere studenti di filosofia per approcciarsi alla materia. Sono molti i pensatori del nostro secolo (alcuni dei quali ancora in vita) che influiscono anche altre discipline universitarie come la psicologia, la didattica, la pedagogia, la grammatica, la letteratura e la scienza.
Ecco perché lo staff dell'Università online Niccolò Cusano di Lecce ha deciso do fornire una panoramica sui cinque filosofi moderni che bisogna conoscere.

L'apporto della **filosofia moderna** alle discipline – come accennato – è fondamentale sia se si stia conseguendo una laurea in giurisprudenza sia una in psicologia: sono molte le contaminazioni che plasmano la nostra epoca e i pensatori attuali ne fanno parte. E per questo vanno conosciuti.



In questo articolo ci occuperemo di dare una scorsa veloce al pensiero di cinque **filosofi contemporanei**…

Filosofia moderna: ecco i principali esponenti

Volete sapere in quali discipline ritroverete questi **nomi di filosofi famosi**? Continuate a leggere e lo scoprirete…

Noam Chomsky

Nato nel 1928 a Philadelphia è un linguista, filosofo, storico, teorico della comunicazione. Nelle sue opere e nelle dispute accademiche, Chomsky è sempre apparso come una voce fuori dal coro.

Il suo è un pensiero complesso, che ha arricchito in modo indicibile il campo della linguistica teorica. Teorico della "grammatica generativa", ha definito l'informazione come una "fabbrica del consenso": un sistema di vera e propria propaganda, estremamente efficace per il controllo e la manipolazione dell'opinione pubblica.

Umberto Eco

Venuto a mancare nel 2016, Eco è una delle personalità italiane più famose della contemporaneità e non solo per l'apporto al mondo della filosofia ma anche per i sui romanzi come Il nome della rosa" (tradotto in 47 lingue e venduto in trenta milioni di copie).

È a grandi linee un filosofo che può essere considerato come un "amante del sapere" in ogni sua forma.

Jürgen Habermas

Con i suoi ottantotto anni, Habermas è un filosofo, storico e sociologo fondamentale per la nostra epoca.

Ha fondato una teoria che è anche pratica, studiando per molto tempo la forma di sapere più concreta che c'è, il linguaggio, cercando di individuarne le regole e valutarne l'importanza a livello sociale. L'etica della comunicazione da lui sostenuta non è soltanto l'insieme delle norme particolari che devono regolare l'agire comunicativo, ma anche – e soprattutto – l'utilizzazione di queste stesse norme come criterio di validità per tutto il pensiero morale.

Umberto Galimberti

Il settantacinquenne Umberto Galimberti – filosofo e psicologo italiano – da sempre si espone in riferimento alla necessaria compenetrazione di queste due materie.

Si tratta di un ritorno alla vera filosofia della vita, che non deve mai essere disgiunta dalla realtà dell'uomo. Tra le opere principali ricordiamo Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine, (2008), La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica, sempre del 2008, I miti del nostro tempo (2009), Cristianesimo. La religione dal cielo vuoto del 2012.

Dal 1995 conduce una rubrica seguitissima sul quotidiano "La Repubblica".

Per completare il pensiero utilizziamo questa citazione: *La filosofia svolge un ruolo decisamente importante, non perché sia competente di qualcosa, ma semplicemente perché non accetta qualcosa. E questa non accettazione di ciò [...] l'esprime attraverso un tentativo di trovare le contraddizioni del presente e dell'esistente, e argomentare possibilità di soluzioni: in pratica, pensare. E il giorno in cui noi abdichiamo al pensiero abbiamo abdicato a tutto.*

Paul Feyerabend

Morto nel 1994, è il filosofo specchio della scienza anarchica. Tra le sue opere principali ci sono Contro il metodo del 1975, La scienza in una società libera (del 1978), Addio alla ragione del 1987 e, pubblicato postumo nel 2002, Conquista dell'abbondanza.

Nei suoi libri Feyerabend ha sempre difeso l'idea che non ci siano delle regole ferree da applicare nella scienza. Ad esempio, il filosofo ha sempre contestato la presenza di un metodo scientifico prescrittivo a favore di una tendenza all'anarchismo epistemologico.

Senza regole rigide per gli scienziati, la posizione di Feyerabend è sempre stata considerata estrema, quasi che si volesse paragonare la scienza al mito e all'esoterico. D'altra parte a sostegno delle posizioni del filosofo ci sono stati alcuni avvenimenti antichi: l'esempio è quello di casi indiscutibili di progresso (come ad esempio la rivoluzione copernicana) nei quali – come dimostra il filosofo – tutte le regole prescrittive della scienza valide fino a quel momento fossero state violate. Se Copernico avesse seguito le regole scientifiche e il metodo prescrittivo dell'epoca, non ci sarebbe stato alcun progresso.

Tinto Brass

il numero uno dei film erotici

La giovinezza

Brass nasce a Milano nel 1933 in una modesta famiglia goriziana di remote origini austriache, nipote per parte di padre del pittore Italico Brass, ma cresce a Venezia, dove s'era stabilito al seguito della famiglia poco tempo dopo. Iscrittosi alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Padova nel 1951, quattro anni più tardi ottenne il nulla osta per quella di Ferrara, dove si laureò, nel 1957, con una tesi sui "Rapporti di lavoro con imprese della produzione cinematografica", e come relatore Carlo Lega.

Appassionato infatti di cinema più che di diritto, sul finire degli anni cinquanta trascorse un biennio come archivista presso la *Cinémathèque* di Parigi, in Francia, dove ebbe così modo d'avvicinarsi agli ambienti della nascente Nouvelle Vague, per poi tornare in Italia come aiuto-regista di Alberto Cavalcanti.

Gli esordi cinematografici

Già assistente di maestri del cinema come Roberto Rossellini e Joris Ivens[2], esordì nella regia con il lungometraggio In capo al mondo (1963), apologo sul disagio giovanile, di cui curò anche la sceneggiatura e il montaggio. Con una sorta di "anarchismo umoristico" il film narrava i disagi di un giovane che stenta a integrarsi nella società, ma questa insofferenza verso il potere e le sue istituzioni non venne apprezzata dai censori dell'epoca che gli imposero di rigirare la pellicola da capo. Per tutta risposta Brass le cambiò solo il nome (Chi lavora è perduto), rendendo ancora più esplicito il messaggio politico-sociale.

Altri film

Dopo essere stato coinvolto, con alterni risultati, in varie produzioni (nel 1964 la fiaba "fantascientifica" Il disco volante e il film collettivo La mia signora, del quale firma due episodi accanto a Luigi Comencini e al suo estimatore Mauro Bolognini; lo spaghetti-western Yankee del 1966), il regista tornò a moduli espressivi più intimi con i successivi Col cuore in gola (1967), L'urlo (1968), Nerosubianco (1969) (nella cui locandina, scrivendo in stampatello le lettere dalla seconda alla quinta, creava un emblematico gioco di parole: nEROSubianco), Dropout (1970) e La vacanza (1971), ultimo film brassiano non incentrato sull'erotismo. Brass racconta che *Nerosubian co* piacque molto negli USA tanto che la Warner Bros. decise di affidargli la regia dell'adattamento cinematografico di Arancia meccanica; tuttavia Brass voleva prima finire *L'urlo* e perse così l'incarico.

Verso l'erotismo

Il sesso e il suo particolare rapporto col potere e col denaro diventa tema centrale di Salon Kitty (1975), film impregnato di atmosfere che ricordano quelle di Luchino Visconti e Liliana Cavani, e della ricostruzione storica Caligola (1979), che ebbe una produzione molto travagliata a causa dei contrasti tra il regista e la produzione che portarono all'estromissione di Brass dal montaggio. La propensione per il grottesco contraddistingue Action (1979), beffarda e autobiografica riflessione sul rapporto che lega arte e pornografia.

La chiave e il cinema erotico

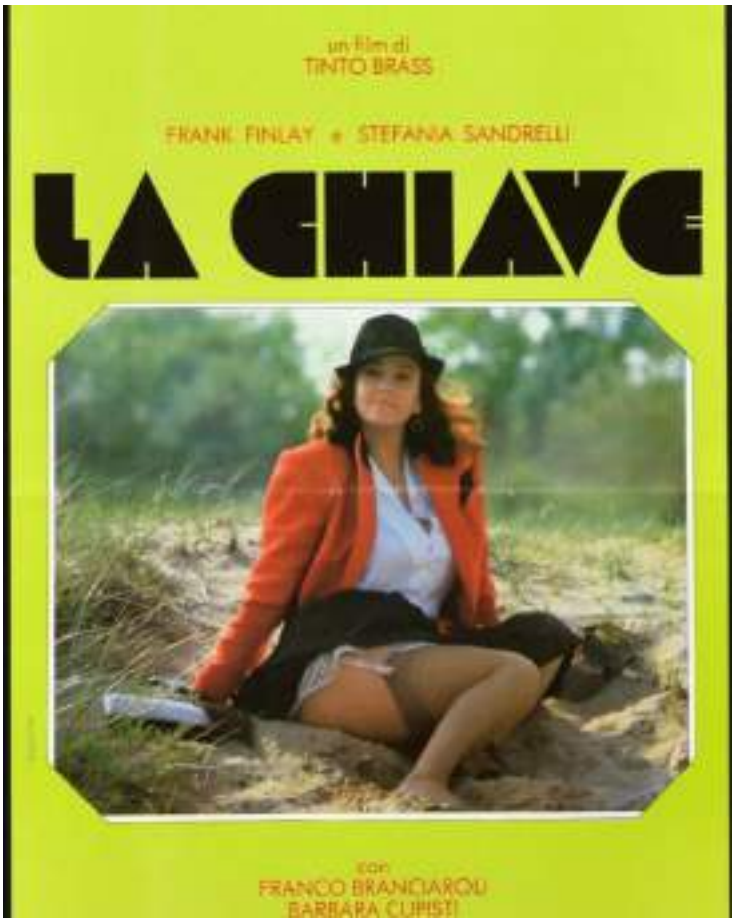
Deciso ad abbandonare il cinema "serio", o "serioso" come dice lui, per dedicarsi al cinema erotico, nel 1983 Brass girò La chiave con Stefania Sandrelli, tratto dal romanzo omonimo dello scrittore giapponese Jun'ichirō Tanizaki, spostandosi poi gradatamente verso una trattazione sempre più disinvolta dei tabù dell'erotismo. Questa pellicola, che ebbe un buon successo di pubblico e di critica, fece entrare Tinto Brass nell'olimpo di questo genere cinematografico, rendendo però molto controversa la sua figura specialmente tra le femministe che gli rimproveravano una certa considerazione della donna come oggetto, e le classi sociali più tradizionaliste. Puntualmente accompagnati da un alone di scandalo escono Miranda (1985) con Serena Grandi, rivisitazione de La locandiera di Goldoni, e Capriccio (1987) con Francesca Dellera.

Nel 1988 Brass dirige Snack Bar Budapest (tratto dall'omonimo romanzo di Marco Lodoli e Silvia Bre) prendendosi così una pausa dal genere erotico. Il film, un noir visionario, ottiene buone critiche, ma scarso riscontro commerciale.

Il ritorno all'erotismo più esplicito e godereccio avviene con Paprika (1991), che lancia Debora Caprioglio, e Così fan tutte (1992) con l'esordiente Claudia Koll. Le piccanti discussioni e le roventi polemiche suscitate dai suoi lungometraggi contribuiscono a rendere famose le sue attrici protagoniste.

Anni seguenti

In seguito la ripetitività di schemi e situazioni affievolisce l'interesse del pubblico nei confronti delle sue opere successive[senzafonte] a cominciare da L'uomo che guarda (1994), liberamente tratto da un romanzo di Alberto Moravia.



Frattanto nel 1993, Brass aveva iniziato le riprese di *Tenera è la carne*, tratto dal libro *Il macellaio* di Alina Reyes. Dopo pochi giorni di riprese il film subisce un arresto per la morte del produttore. I diritti vengono acquistati dalla casa di produzione Rodeo Drive e nel 1994 Brass scrive insieme alla scrittrice Alda Teodorani la sceneggiatura del film *Lola & il macellaio;* la storia di una ragazza che non vuole perdere la verginità; per la parte della protagonista viene contattata Alba Parietti, ma a causa dei contrasti nati tra l'attrice e Brass la regia de *Il macellaio* viene affidato ad Aurelio Grimaldi con altra sceneggiatura, Brass ha poi riutilizzato molte scene nella sceneggiatura del successivo *Monella.*

In seguito Brass gira la commedia erotica autobiografica Fermo posta Tinto Brass (1995) in cui è anche attore come in molti dei suoi film, Monella (1998) dove si riprendono parti dello script di *Il macellaio e la fornaia*, Tra(sgre)dire (2000) e Senso '45 (2002) con Anna Galiena, rilettura in chiave erotica, ambientata a Venezia nel 1945, del racconto di Camillo Boito Senso, da cui Luchino Visconti aveva tratto nel 1954 l'omonimo film.

A 70 anni gira Fallo! (2003), film a episodi d'ispirazione boccaccesca che in quanto a trama non si differenzia molto dagli altri. Il successivo Monamour del 2005 esce direttamente in DVD l'anno successivo.

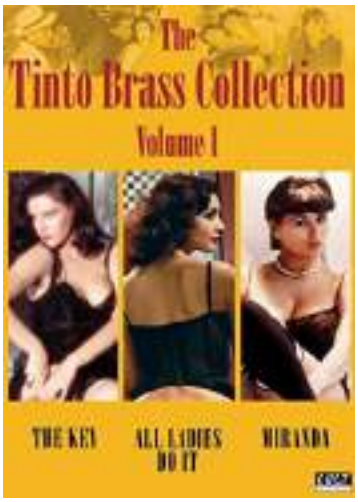
Nel 2009 Tinto Brass presenta a Roma la sua rivisitazione teatrale del Don Giovanni, ambientata nella Venezia nel 1930; inoltre, in occasione di una retrospettiva a lui dedicata, porta alla Mostra del Cinema di Venezia Hotel Courbet, un cortometraggio di 18 minuti, in omaggio al pittore Gustave Courbet, che doveva far parte di una serie televisiva destinata a Sky, *Il favoloso mondo di Tinto Brass*: la protagonista è l'attrice Caterina Varzi, che doveva già esserlo del più volte annunciato *Ziva, l'isola che non c'è*. C'era già stato un esperimento simile dieci anni prima, quando Tinto Brass supervisionò la serie Corti circuiti erotici.

Il 18 aprile 2010 Tinto Brass viene ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Vicenza, a causa di un'emorragia cerebrale[12]. Il regista si ristabilisce nei mesi successivi.

Nel 2013 viene proiettato alla 70ª Mostra del Cinema di Venezia il documentario *Istintobrass*, realizzato dal suo collaboratore storico Massimiliano Zanin. In questa occasione il regista annuncia nuovamente la realizzazione di *Ziva, l'isola che non c'è* con protagonista Caterina Varzi.

Altre attività

Tinto Brass ha anche collaborato con la rivista Penthouse, ed è stato solo attore nei film La donna è una cosa meravigliosa di Mauro Bolognini (1964), Lucignolo di Massimo Ceccherini (1999), La rabbia di Louis Nero e Il nostro Messia di Claudio Serughetti (2008), Impotenti esistenziali di Giuseppe Cirillo (2009). Nel 1964 ha diretto il suo unico documentario politico: Ça ira - Il fiume della rivolta.



Nel gennaio 2000 ha scritto la prefazione per il libro di Malisa Longo *Così come sono*, (Edizioni Pizzonero).

Ha presentato nel settembre 2006, a Napoli, un libretto di circa 30 pagine: Elogio del culo[14] che, a detta sua come riportato in un'intervista a La Stampa del 26 novembre 2007, «*...si vende come il pane. Sulle aste di internet è arrivato a 15 euro dai 3 e 90 di partenza...*».

Tinto Brass si definisce "tranquillamente ateo". Ha assunto l'alias "Tinto", il nomignolo affettuoso che gli è stato dato dal nonno Italico, poiché da ragazzino amava disegnare (dal nome del pittore veneziano Tintoretto).

Vita privata

Tinto Brass è stato sposato con la sceneggiatrice e sua collaboratrice Carla Cipriani, morta nel 2006, con la quale Brass ha avuto due figli, Beatrice e Bonifacio. Il 3 agosto 2017, a 84 anni, Tinto Brass ha sposato la psicoanalista, ex-avvocata e attrice Caterina Varzi con una cerimonia civile nella sua villa romana.] Ottavio Rosati, testimone della sposa e la Varzi hanno annunciato il matrimonio a conclusione del socioplay "L'amore in piazza" tenuto nell'ambito del primo Festival della Psicologia dell'Ordine degli Psicologi del Lazio

Impegno politico

Da sempre vicino alle posizioni del Partito Radicale di Marco Pannella, nel gennaio 2010 Brass ha annunciato la sua candidatura per le elezioni regionali nelle fila della Lista Bonino Pannella in Veneto e nel Lazio.

Filmografia

Regista

Chi lavora è perduto (In capo al mondo)

· (1963)

Ça ira, il fiume della rivolta

· (1964) - documentario

La mia signora

· (1964) - episodi "L'uccellino" e "L'automobile"

Il disco volante

· (1964) Yankee · (1966)

Col cuore in gola · (1967)

L'urlo · (1968)

Nerosubianco · (1969)

Dropout · (1970)

La vacanza · (1971)

Salon Kitty · (1975)

Caligola · (1979)

Action · (1979)

La chiave · (1983)

Miranda · (1985)

Capriccio · (1987)

Snack Bar Budapest · (1988)

Paprika · (1991)

Così fan tutte · (1992)

L'uomo che guarda · (1994)

Fermo posta Tinto Brass · (1995)

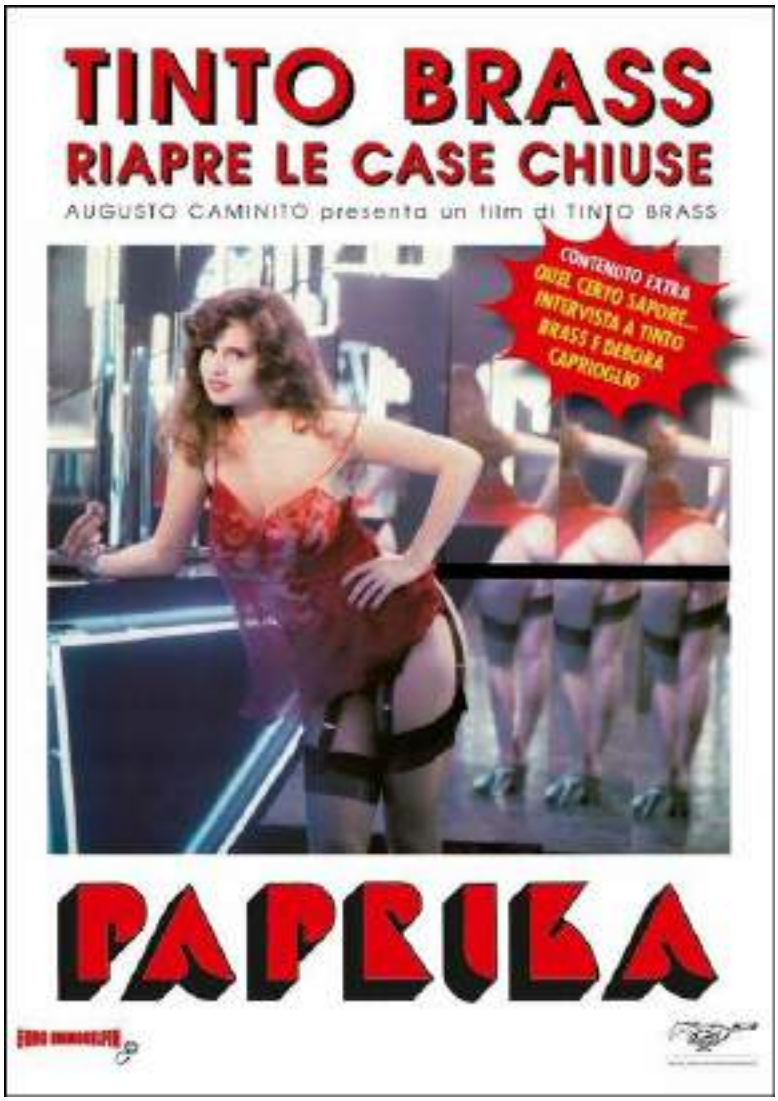
Monella · (1998)

Tra(sgre)dire · (2000)

Senso '45 · (2002)

Fallo! · (2003)

Monamour · (2005)



Cortometraggi

· *Spatiodynamisme* (1960)

· *Kick the Cock* (2008)

Hotel Courbet (2009)

· *I Miss Sonia Henie* (2009)

Nella cultura di massa

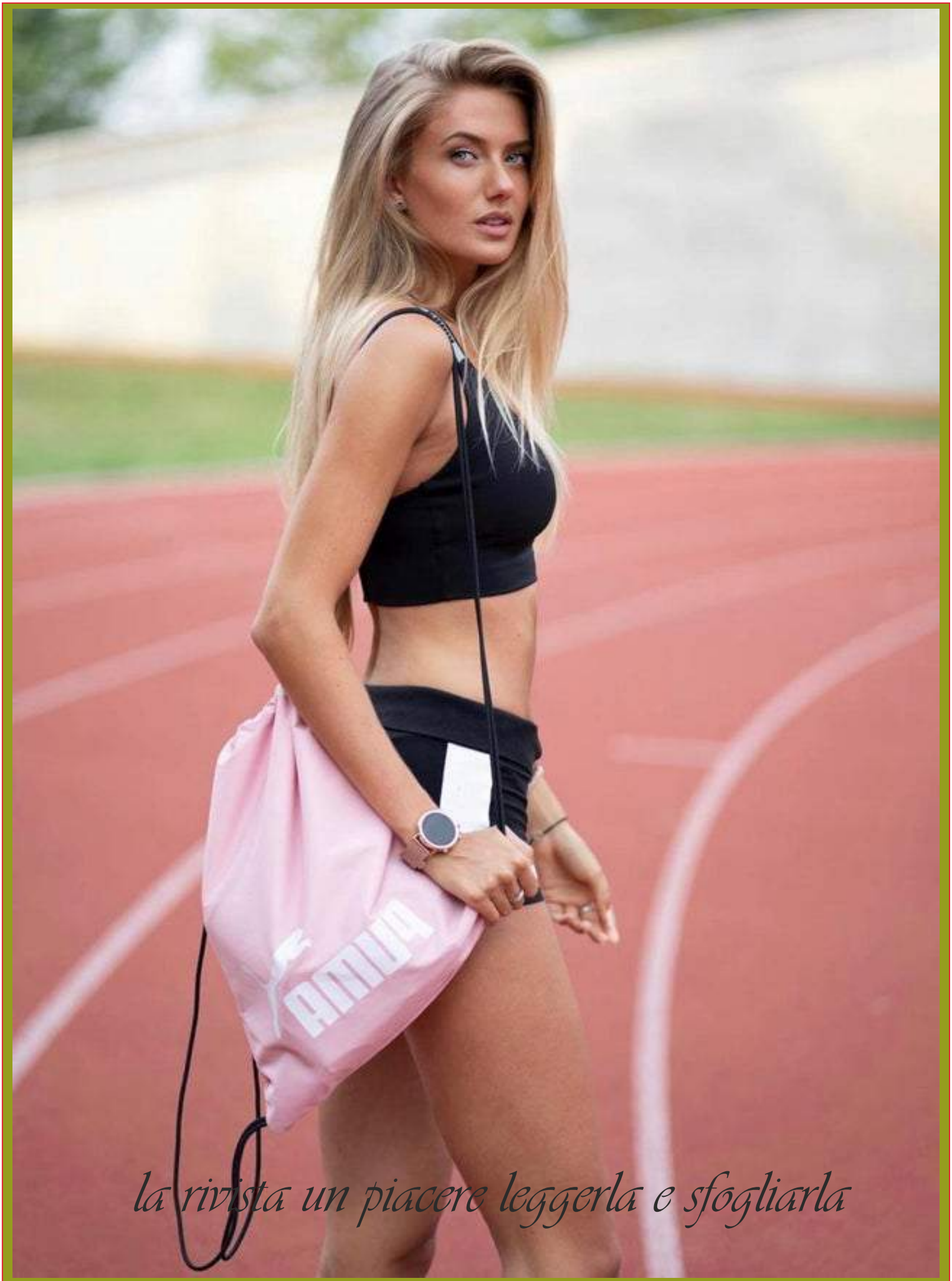
Tinto Brass viene citato nel brano Cinema di Samuel e Francesca Michielin pubblicato nel maggio 2021.

A lui viene anche dedicato il titolo di una canzone della band progressive rock inglese Porcupine Tree, nell'album Stupid Dream.

Libri

- Francesco Longo e Tinto Brass, *Col cuore in gola*, Panda, 1967
- Riccardo Bernardini e Tinto Brass, *Donne fatali, Neo Noir,* Stampa Alternativa, 1995
- *Monella, la storia di un'iniziazione amorosa,* Marsilio, 1998
- Senso 45, Gremese, 2002

- Tinto Brass e Mario Gagliardotto, *Il cinema secondo Brass,* Il fiorino, 2005
- *Elogio del culo,* Pironti, 2006
- *Elogio della donna erotica*, Pironti, 2008
- Tinto Brass e Caterina Varzi, *Madame Pipì,* Bompiani, 2014
- Tinto Brass e Caterina Varzi, *Una passione libera*, Marsilio, 2021



la rivista un piacere leggerla e sfogliarla

Espana

Spagna durante il Franchismo

La Reconquista (“Riconquista”) fu un periodo, durato 750 anni, in cui avvenne l'espansione, ai danni dei Regni Moreschi da parte dei sovrani cristiani della Spagna. L'inizio della *Reconquista* è fatta coincidere con la battaglia di Covadonga nel 722. La vittoria Cristiana ha portato alla creazione del Regno delle Asturie lungo le montagne nord-occidentali della costa. Poco dopo, nel 739, le forze musulmane furono cacciate dalla Galizia, che per i cristiani rappresentava uno dei luoghi più sacri con la presenza del santuario di Santiago di Compostela. Gli eserciti musulmani si spostarono a nord dei Pirenei, ma furono sconfitti dalle forze dei Franchi nella battaglia di Poitiers. Più tardi, le forze dei Franchi stabilirono contee cristiane sul versante meridionale dei Pirenei. Queste aree hanno visto sorgere i regni di Navarra e di Aragona, e la Contea di Barcellona. Per molti secoli, il confine fluttuante tra le aree musulmane e cristiane si estese lungo le valli dell'Ebro e del Duero.

La cattura della città, strategicamente centrale, di Toledo, avvenuta nel 1085, ha segnato un cambiamento significativo nella bilancia del potere a favore dei regni cristiani.

Nel XIII secolo e XIV, la setta musulmana Marinids, proveniente dal Nord Africa invase e stabilì alcune enclavi sulla costa meridionale, ma fallirono il tentativo di ristabilire il dominio musulmano in Iberia e presto furono scacciati. Il XIII secolo vide anche il tentativo della Corona d'Aragona, di espandere la sua influenza attraverso isole del Mediterraneo, in Sicilia e anche ad Atene.[19] In questo periodo furono istituite le università di Palencia (1212/1263) e l'università di Salamanca (1218 / 1254). La peste nera del 1348 e del 1349 devastò la Spagna.

Castello di Loarre, Huesca.

Nel 1469, le corone dei regni cristiani di Castiglia e Aragona furono riunite dal matrimonio di Isabella I di Castiglia e Ferdinando II d'Aragona. Fu avviato il completamento della conquista delle Isole Canarie e nel 1492, le forze di Castiglia e Aragona presero l'Emirato di Granada, chiudendo l'ultimo baluardo di 781 anni di presenza della dominazione islamica in Iberia. Il trattato di Granada garantì tolleranza religiosa verso i musulmani. L'anno 1492 segnò anche l'arrivo nel Nuovo Mondo di Cristoforo Colombo, grazie ad un viaggio finanziato da Isabella. Quello stesso anno, in Spagna, agli ebrei fu ordinato di convertirsi al cattolicesimo, pena l'espulsione dai territori spagnoli o anche la morte durante l'Inquisizione spagnola. Pochi anni dopo, a seguito di disordini sociali, i musulmani furono espulsi nelle stesse condizioni.

Dominazione napoleonica e le sue conseguenze

3 maggio 1808, dipinto da Goya che raffigura la repressione dei rivoluzionari spagnoli da parte delle truppe francesi

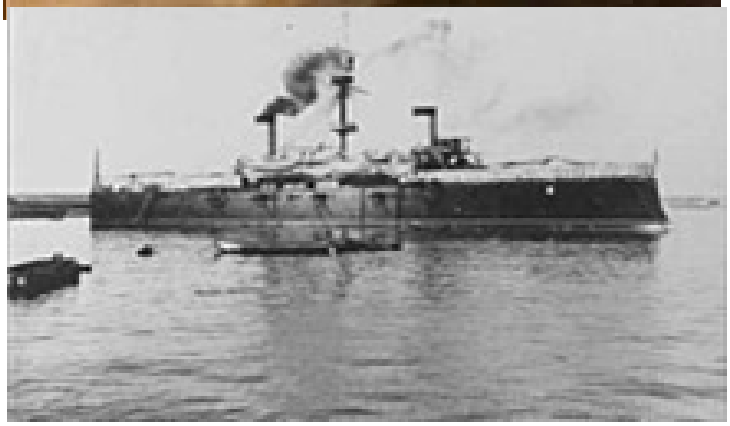
La situazione francese spinse la corona spagnola su posizioni assolutistiche. Nel 1793, la Spagna entrò in guerra contro la nuova Repubblica francese, che aveva rovesciato e giustiziato il suo re Borbone, Luigi XVI. Sconfitta sul campo, la pace fu siglata nel 1795 e la Spagna diventò uno Stato cliente della Francia. Nel 1807, il trattato segreto di Fontainebleau tra Napoleone e Manuel Godoy, fu profondamente impopolare e portò ad una dichiarazione di guerra contro la Gran Bretagna e il Portogallo. Le truppe francesi entrarono nel regno incontrastate, con la scusa di invadere il Portogallo, occuparono le fortezze spagnole, portando all'abdicazione del re spagnolo a favore del fratello di Napoleone, Giuseppe Bonaparte.

Questo monarca fantoccio straniero veniva considerato dagli spagnoli con disprezzo. La rivolta del due di maggio fu una delle tante rivolte nazionalistiche contro il regime bonapartista in tutto il paese. Queste rivolte segnarono l'inizio della guerra d'indipendenza spagnola. Napoleone fu costretto ad intervenire personalmente, sconfiggendo diversi eserciti spagnoli, che risentivano di una inefficiente organizzazione e dovette scontrarsi anche contro i più organizzati inglesi, alleati dei rivoluzionari. Tuttavia, a causa della potenza inglese e della disastrosa campagna di Russia, nel 1814 l'esercito francese fu cacciato e il re Ferdinando VII fece ritorno sul trono.

Le invasioni francesi devastarono l'economia e lasciarono la Spagna soggetta a una forte instabilità politica. Le lotte di potere del XIX secolo portarono alla perdita di tutte le colonie americane, fatta eccezione per Cuba e Porto Rico.

A causa dell'instabilità politica e della crisi economica che ha colpito la Spagna nel XIX secolo, sorsero movimenti nazionalisti nelle Filippine e a Cuba, all'epoca sotto il controllo spagnolo. Questi movimenti portarono a delle guerre di indipendenza che coinvolsero anche gli Stati Uniti. Nonostante l'impegno dei vari reparti militari, l'esercito spagnolo era mal gestito ai più alti livelli e questo portò alla disfatta nella guerra ispano-americana. Tale guerra si risolse con il trattato di Parigi del 1898 in cui Cuba ottenne l'indipendenza e la Spagna fu costretta a cedere le Filippine, Guam e Porto Rico agli Stati Uniti per la somma di 20 milioni di dollari.

La disfatta militare (chiamata *El desastre*) contribuì a dare impulso alla Generazione del '98, un gruppo di intellettuali spagnoli che condussero un'analisi molto crit



Spagna durante il Franchismoica ulla sit. La Spagna di Franco si dichiarò neutrale durante la seconda guerra mondiale, ma mantenne un rapporto di sintonia con le potenze

dell'Asse. L'unico partito legale sotto il regime franchista fu la Falange Española Tradicionalista y de las Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista, formatosi nel 1937. Il partito era dichiaratamente anticomunista, cattolico e nazionalista. Più tardi il partito fu ribattezzato in Movimiento Nacional.

Nel dopoguerra la Spagna era un paese politicamente ed economicamente marginale e fuori dalle Nazioni Unite. La situazione mutò nel 1955, durante il periodo della guerra fredda, quando divenne strategicamente importante per gli Stati Uniti stabilire una presenza militare nella penisola iberica, come contenimento per un eventuale mossa dell'URSS nel bacino del Mediterraneo.

Nel corso del decennio successivo furono forniti al paese aiuti finanziari di una certa consistenza che, unitamente all'impetuoso sviluppo turistico, in particolare di numerose aree costiere, contribuirono ad assicurare alla Spagna tassi di crescita economica sempre più sostenuti che diedero un forte impulso alla modernizzazione del Paese. Avvenne il "miracolo spagnolo".

Alla morte di Franco, avvenuta nel novembre 1975, Juan Carlos divenne re di Spagna e capo di Stato, in confoLa Spagna di Franco si dichiarò neutrale durante la seconda guerra mondiale, ma mantenne un rapporto di sintonia con le potenze dell'Asse. L'unico partito legale sotto il regime franchista fu la Falange Española Tradicionalista y de las Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista, formatosi nel 1937. Il partito era dichiaratamente anticomunista, cattolico e nazionalista. Più tardi il partito fu ribattezzato in Movimiento Nacional.

Nel dopoguerra la Spagna era un paese politicamente ed economicamente marginale e fuori dalle Nazioni Unite. La situazione mutò nel 1955, durante il periodo della guerra fredda, quando divenne strategicamente importante per gli Stati Uniti stabilire una presenza militare nella penisola iberica, come contenimento per un eventuale mossa dell'URSS nel bacino del Mediterraneo.

Nel corso del decennio successivo furono forniti al paese aiuti finanziari di una certa consistenza che, unitamente all'impetuoso sviluppo turistico, in particolare di numerose aree costiere, contribuirono ad assicurare alla Spagna tassi di crescita economica sempre più sostenuti che diedero un forte impulso alla modernizzazione del Paese. Avvenne il "miracolo spagnolo".

Alla morte di Franco, avvenuta nel novembre 1975, Juan Carlos divenne re di Spagna e capo di Stato, in conformità con la legge.

Spagna dopo Franco[

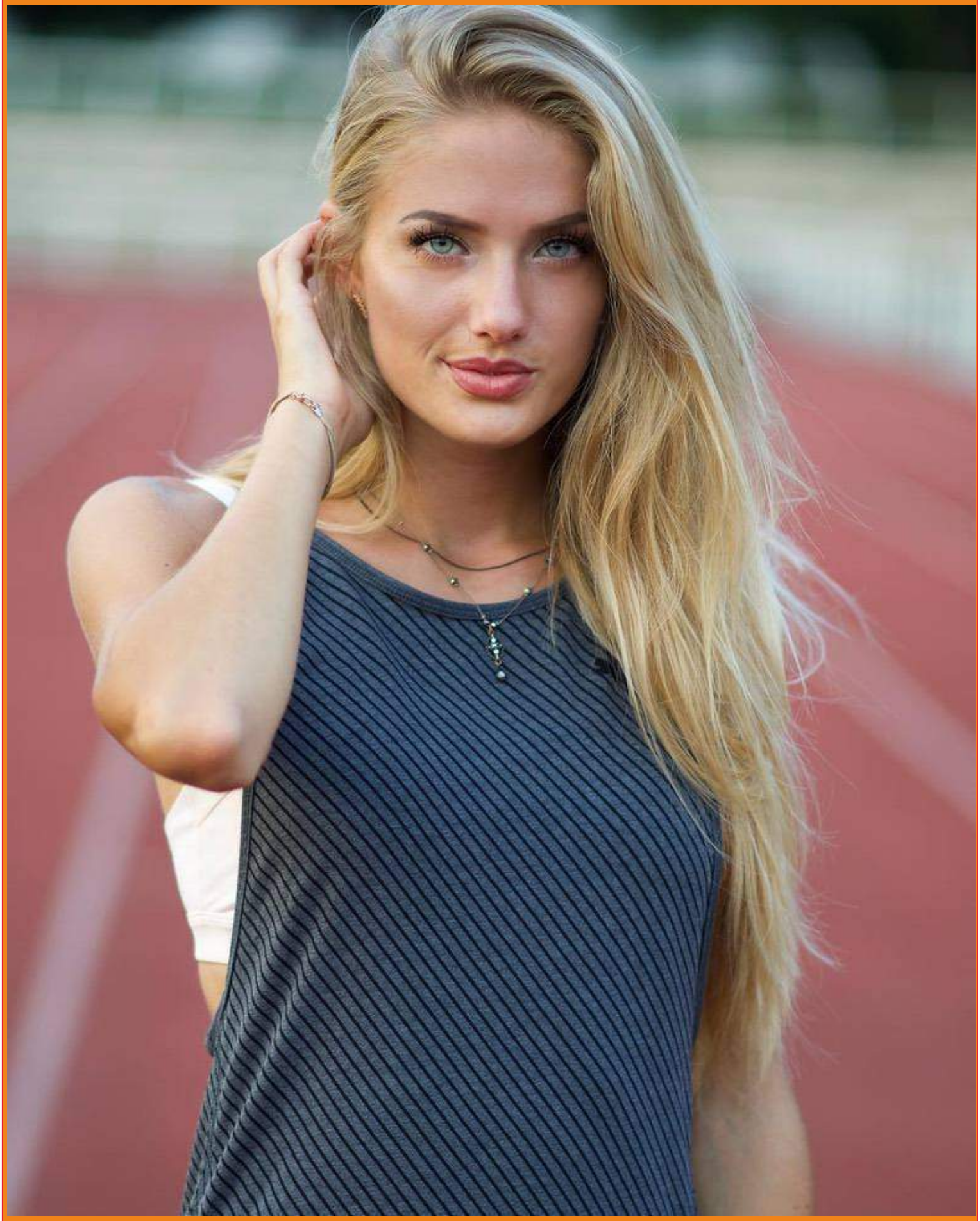
Il nuovo re virò verso una transizione democratica e con l'approvazione della nuova Costituzione spagnola del 1978 e l'arrivo della democrazia, lo Stato ha devoluto alcune autorità alle regioni creando una organizzazione interna basata sulle comunità autonome.

Nei Paesi Baschi, il nazionalismo moderato basco ha convissuto con un movimento radicale nazionalista guidato dall'organizzazione armata ETA. Il gruppo si è formato nel 1959 durante il regime di Franco, ma ha continuato a condurre la sua campagna violenta anche dopo il ripristino della democrazia e il ritorno ad un ampio grado di autonomia regionale.

Il 23 febbraio 1981, elementi ribelli tra le forze di sicurezza hanno tentato un colpo di Stato nel tentativo di imporre un governo militare. Re Juan Carlos ha preso personalmente il comando delle forze armate e con successo ha portato i golpisti alla resa.

Il 30 maggio 1982, la Spagna ha aderito alla NATO e nello stesso anno il PSOE è salito al potere. Sempre nel 1982 si sono tenuti in Spagna i Mondiali di calcio FIFA, che hanno contribuito a far riscoprire il Paese al Mondo, dopo gli anni di dittatura e di transizione alla democrazia.

Nel 1986 la Spagna ha aderito alla Comunità europea; nello stesso anno, a seguito di un referendum, il paese ha confermato la sua appartenenza alla NATO.



tu cosa aspetti a sfogliarmi?

Caterinhe Zeta Jones

Catherine Zeta Jones (Swansea, 25 settembre 1969) è un'attrice, ballerina e cantante britannica.

Attrice sex symbol, ottiene il riconoscimento ad Hollywood nel 1998 con il ruolo di Eléna Montero/de la Vega nel film La maschera di Zorro. Ottiene una *nomination* ai Golden Globe per il suo ruolo di supporto in Traffic di Steven Soderbergh (2001), mentre per la sua *performance* di Velma Kelly nel musical Chicago (2002) vince l'Oscar alla miglior attrice non protagonista, il BAFTA alla migliore attrice non protagonista e due SAG Awards quali miglior attrice non protagonista e miglior *cast*. Famosa interprete di teatro, ottiene il successo a Broadway con il musical A Little Night Music al fianco di Angela Lansbury. La Zeta-Jones grazie alla sua interpretazione si aggiudica un Tony Award, un Drama Desk Award e un Outer Circle Award come migliore attrice. Nasce da padre gallese, David Jones e madre irlandese, Patricia Fair. Ha due fratelli. I nomi Catherine e Zeta derivano da quelli delle due nonne; la nonna Zeta, a sua volta, prese il nome da una barca. Dal 1998 a oggi, è stata ripetutamente considerata da riviste specializzate una delle donne più belle del mondo.

La sua carriera comincia nell'infanzia. Danza e canta in una compagnia d'ispirazione cattolica fino all'età di dieci anni. Nel 1987 interpreta Peggy Saywer in *Forty-Second Street*. Seguono moltissimi altri *musical* di successo che la rendono una vera e propria celebrità a Londra. Incide un singolo, *For all Time*, che riscuote anche un certo successo. È la protagonista della fortunata serie tv inglese *Darling Buds of May*, ma il suo debutto cinematografico avviene in Francia con *Sheherazade*, del regista francese Philippe de Broca.

All'inizio degli anni Novanta gira una serie di film di scarso valore, tra i quali meritano di essere segnalati soltanto The Phantom (1996) di Simon Wincer e Duca si nasce! (1993). Ottiene un discreto successo, invece, una miniserie su Caterina II di Russia in cui interpreta la zarina. La sua notorietà risale però alla partecipazione a due film di successo: La maschera di Zorro (1998) con Antonio Banderas (Steven Spielberg le fa sostenere un'audizione per il ruolo mentre è sul *set* de Il mondo perduto - Jurassic Park) ed Entrapment (1999) con Sean Connery. Entrambi i film sono due strepitosi successi al botteghino e le permettono di diventare una delle attrici più quotate all'inizio del Nuovo Millennio.

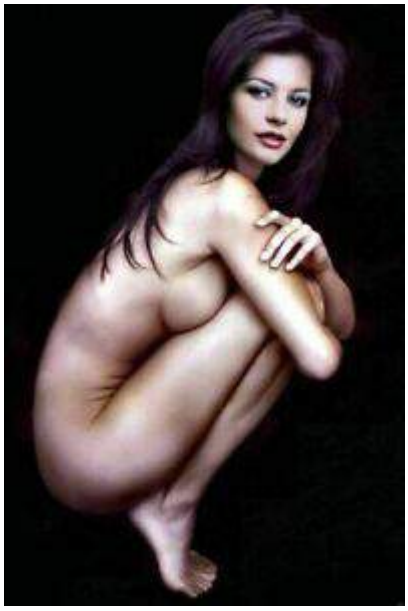
Catherine Zeta-Jones al Festival di Cannes 1999

In seguito lavora con Stephen Frears, Alta Fedeltà, in cui era la "mangiauomini e disonestissima" Charlie Nicolson. Non troppi plausi di critica ha avuto l'horror Haunting - Presenze, nel quale recitava al fianco di Lili Taylor, Liam Neeson e Owen Wilson. Il film, però, ha funzionato al botteghino. La critica ha iniziato ad apprezzare le sue doti d'attrice grazie a Traffic (2000), pellicola diretta da Steven Soderbergh, nel quale interpreta Helena, spietata moglie di un boss della droga in galera, che prenderà le redini dell'impero illegale del marito seguendo strade non proprio ortodosse. La sua *performance* le fa vincere molti premi, tra i quali quello del Sindacato Attori, e le fa ottenere una candidatura ai Golden Globe. In Italia la riconosciamo inoltre per essere stata nel 2000 la *testimonial* dello spot per la casa automobilistica Alfa Romeo per pubblicizzare la 156 sportwagon.

La Zeta-Jones è poi protagonista de I perfetti innamorati di Joe Roth, ironica commedia sul mondo del cinema nel quale la diva gallese si è divertita a creare un personaggio odioso e metacinematografico come quello di Gwen Harrison, perfida primadonna di Hollywood pronta a schiavizzare la sorella (che nel film è interpretata da Julia Roberts) e a manipolare come un burattino l'ex marito ancora perdutamente innamorato di lei (John Cusack).[6] Successivamente l'attrice vince il premio Oscar e il BAFTA come miglior attrice non protagonista nel 2003 grazie a Chicago, film in cui balla e canta a ritmo di jazz (si ricordi il balletto del numero All That Jazz).

Reduce dal trionfo di Chicago viene ingaggiata dai fratelli Coen per interpretare, a fianco del suo caro amico George Clooney, la sofisticatissima commedia Prima ti sposo poi ti rovino (2003), nella quale interpreta una spietata collezionista di divorzi dal nome "sdoganato":

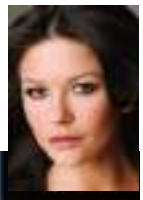
Marylin. In Italia il film supera i dieci milioni di euro al botteghino. Dopo questo film, dirada le sue apparizioni al cinema, riuscendo però a distaccarsi dai personaggi arrivisti e manipolatori che aveva quasi sempre interpretato fino ad allora. Sarà Steven Spielberg ad aiutarla in questo, affidandole il ruolo di Amelia, hostess insicura e morbosamente attaccata agli uomini quasi a diventarne vittima, che fa innamorare l'apolide Viktor, interpretato da Tom Hanks, in The Terminal (2004). Subito dopo si cala nei panni di Isabel Lahiri, agente dell'Europol che viene sedotta da Brad Pitt in Ocean's Twelve, secondo capitolo della saga che vede per protagonisti la seducente banda di rapinatori.

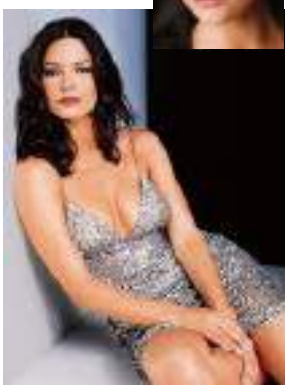


Nel 2005 ha rivestito i panni di Elena De La Vega in The Legend of Zorro (2005), sempre diretto da Martin Campbell e interpretato da Antonio Banderas.[9] Nel 2007 ha girato due film: Sapori e dissapori di Scott Hicks, nel quale interpreta una *chef* nevrastenica alle prese con una nipotina orfana (per molti la migliore prova della sua carriera, nonostante le critiche abbastanza tiepide e un successo di pubblico appena sufficiente), e Houdini - L'ultimo mago di Gillian Armstrong, sugli ultimi anni della vita del mago Houdini (interpretato da Guy Pearce) nei panni di una fattucchiera che tenta di imbrogliarlo per ottenere un'importante somma di denaro. Nel 2009 è la protagonista di The Rebound - Ricomincio dall'amore di Bart Freundlich, assieme a Justin Bartha e John Schneider, in cui interpreta una signora di mezza età che si innamora di un uomo di vent'anni più giovane.

Dopo una pausa dal set di circa tre anni dovuta agli impegni a Broadway prima e alla malattia del marito Michael Douglas dopo ritorna sul *set* all'inizio del 2011, e inanella un progetto dietro l'altro: Gabriele Muccino la dirige nella commedia calcistica Quello che so sull'amore. Stephen Frears (che l'aveva già diretta in Alta fedeltà del 2000) la vuole per interpretare Tulip Heimowitz in Una ragazza a Las Vegas, basato sulle memorie di Beth Raymer. Inoltre il regista e coreografo Adam Shankman crea per lei il ruolo della cattiva nell'adattamento cinematografico di Rock of Ages; interpreta poi la moglie fedifraga di Russell Crowe in Broken City di Allen Hughes e un'affascinante dottoressa per Steven Soderbergh, che la dirige per la terza volta in Effetti collaterali.[10] L'attrice interpreta una spia russa nel sequel del film Red (2010), a fianco di attori del calibro di Bruce Willis, Helen Mirren, John Malkovich and Mary-Louise Parker.

Nel 2016 è protagonista della versione cinematografica di L'esercito di papà, ispirata all'omonima e popolare serie tv prodotta dalla BBC alla fine degli anni Sessanta: a fianco di Bill Nighy, Michael Gambon e Toby Jones interpreta una giornalista affascinante e misteriosa che piomba in un paesino del Kent durante la Seconda guerra mondiale, destabilizzando gli animi di un plotone composto da militari annoiati. Nel 2017 ritorna in tv per interpretare Olivia de Havilland in Feud,[12] la serie antologica di Ryan Murphy che racconta l'aspra rivalità tra le attrici Joan Crawford (interpretata da Jessica Lange) e Bette Davis (interpretata da Susan Sarandon). Nel 2018 interpreta la criminale colombiana Griselda Blanco nel film per la televisione Cocaine Godmother, diretto dal premio Oscar Guillermo Navarro.





Nel 2009, a seguito della tragica scomparsa di Natasha Richardson, Catherine Zeta-Jones è chiamata a sostituirla nella realizzazione del *revival* di A Little Night Music, *musical* scritto da Stephen Sondheim e diretto, nella versione del 2009, da Trevor Nunn, liberamente ispirato a Sorrisi di una notte d'estate di Ingmar Bergman.

La Zeta-Jones interpreta Desirée Armfeldt, un'attrice di successo che tenta in tutti i modi di riconquistare il suo primo amore ormai ammogliato con una ragazza più giovane. Accanto a lei, nel ruolo di sua madre, la leggendaria Angela Lansbury. Lo spettacolo è un successo di critica e soprattutto di pubblico, registrando al botteghino cifre vertiginose.

Grazie al bel ruolo di Desirée, Catherine Zeta-Jones ha la possibilità di cantare la canzone Send in the Clowns, portata al successo anche da Frank Sinatra, e di aggiungere alla sua galleria di premi il Drama Desk Award come miglior attrice in un *musical*, l'Outer Circle Award come miglior attrice in un *musical* e soprattutto l'ambitissimo Tony Award come miglior attrice in un *musical*.

Vita privata

Catherine è sposata dal 2000 con l'attore Michael Douglas, dal quale ha avuto due figli, Dylan Michael, nato l'8 agosto del 2000 e Carys Zeta, nata il 20 aprile 2003.

A partire dal mese di agosto 2013 hanno iniziato a circolare voci di un probabile divorzio della coppia, che però riesce a risolvere i suoi problemi e a tornare insieme a novembre. I due si sono sposati una seconda volta il 14 febbraio del 2014.

È stata insignita dell'onorificenza di *Commander of the British Empire* nel 2011. Patrocina un festival per registi emergenti in Galles, oltre ad essere un'attiva ricercatrice di fondi per ospedali sparsi intorno alla sua terra d'origine.

Ha ammesso di aver sofferto di sindromi ipomaniacali dovute al disturbo bipolare di tipo II.

Cinema

Le mille e una notte (*Les 1001 nuits*), regia di Philippe de Broca (1990)

Cristoforo Colombo - La scoperta (*Christopher Columbus: The Discovery*), regia di John Glen (1992)

Duca si nasce!

(*Splitting Heirs*), regia di Robert Young (1993)

Blue Juice

regia di Carl Prechezer (1995)

The Phantom - Il ritorno dell'uomo mascherato

(*The Phantom*), regia di Simon Wincer (1996)

La maschera di Zorro

(*The Mask of Zorro*), regia di Martin Campbell (1998)

Entrapment

regia di Jon Amiel (1999)

Haunting - Presenze

(*The Haunting*), regia di Jan de Bont (1999)

Alta fedeltà

(*High Fidelity*), regia di Stephen Frears (2000)

Traffic

regia di Steven Soderbergh (2000)

I perfetti innamorati

(*America's Sweethearts*), regia di Joe Roth (2001)

Chicago

regia di Rob Marshall (2002)

Prima ti sposo poi ti rovino

(*Intolerable Cruelty*), regia di Joel Coen (2003)

The Terminal

regia di Steven Spielberg (2004)

Ocean's Twelve

regia di Steven Soderbergh (2004)

The Legend of Zorro

regia di Martin Campbell (2005)

Sapori e dissapori

(*No Reservations*), regia di Scott Hicks (2007)

Houdini - L'ultimo mago

(*Death Defying Acts*), regia di Gillian Armstrong (2007)

The Rebound - Ricomincio dall'amore

regia di Bart Freundlich (2009)

Una ragazza a Las Vegas

(*Lay the Favorite*), regia di Stephen Frears (2012)

Rock of Ages

regia di Adam Shankman (2012)

Quello che so sull'amore

(*Playing for Keeps*), regia di Gabriele Muccino (2012)

Broken City

regia di Allen Hughes (2013)

Effetti collaterali

(*Side Effects*), regia di Steven Soderbergh (2013)

Red 2

regia di Dean Parisot (2013)

L'esercito di papà

(*Dad's Army*) , regia di Oliver Parker (2016)

Televisione

The Play on One –

serie TV, 1 episodio (1991)

The Darling Buds of May –

serie TV, 18 episodi (1991-1993)

Le avventure del giovane Indiana Jones

(*The Young Indiana Jones Chronicles*) – serie TV, episodio 2x21 (1994)

The Cinder Path

regia di Simon Langton – miniserie TV (1994)

The Return of the Native

regia di Jack Gold – film TV (1994)

Caterina di Russia

(*Catherine the Great*), regia di Marvin J. Chomsky – miniserie TV (1996)

Titanic

regia di Robert Lieberman – miniserie TV (1996)

Feud –

serie TV (2017)

La signora della droga

(*Cocaine Godmother*), regia di Guillermo Navarro – film TV (2018)

Queen America

serie TV, 10 episodi (2018-2019)

Prodigal Son

serie TV (2021)

Dalle acque del fiume spunta un altro «mostro» è un siluro di 2 metri e mezzo

Altra pescata da record per gli specialisti del siluro: è un "mostro" di 2 metri e mezzo

Dalla pagina di Black Cat Italia, gli specialisti del catfishing (la pesca al siluro): “Notte da leoni per Matteo in compagnia dell'amico Paolo. Calate le loro canne a pietra a causa della forte corrente del fiume, all'imbrunire ancora non succede nulla e inizia un vento gelido che non fa ben sperare. Ma improvvisamente a mezzanotte inizia una vera battaglia uomo-pesce, che dura fino al mattino, portando a tiro di guanto tre giganti tra cui un 250 centimetri pescato all'alba, e altri siluri di piccola taglia”.

Una pescata da record

Il “Matteo” in questione è il giovane Matteo De Grandi, 33enne di Volpino (frazione di Zimella, provincia di Verona), accompagnato per l'occasione dall'amico Paolo Tregnago, inseparabile compagno di mirabolanti avventure a caccia (anzi, a pesca) di pesci siluro lungo il fiume Po. E sempre il Po ha regalato un'altra pesca miracolosa, tra cui un esemplare da oltre due metri e mezzo.

Non è il record di sempre per De Grandi e Tregnago, che nel gennaio del 2016 riuscirono a portare a riva una belva di 272 centimetri, intercettato lungo il Po in territorio di Ostiglia, in provincia di Mantova. Quella fu davvero una delle pescate più grandi di sempre: pare che il record, infatti, sia di un siluro da 278 cm pescato nel Delta del Po (del peso di quasi 150 chili).

Il pesce siluro

Il pesce siluro, come riporta *Wikipedia*, è noto anche come siluro o siluro d'Europa (per via della sua vasta diffusione a livello continentale): è un pesce d'acqua dolce, appartenente alla famiglia dei Siluridae, nome scientifico *Silurus glanis*. I siluri in media raggiungono anche il metro e mezzo di lunghezza, ma capita spesso possano superare anche i due metri. Succede non solo nel fiume Po, ma in tutti i grandi fiumi d'Europa: in particolare nel Danubio, che è il bacino originario del *Silurus glanis*, sarebbero stati pescati dei siluri lunghi circa 3 metri e del peso di oltre 200 chilogrammi.

I 25 viaggi più belli da fare secondo National geoghraphic Uno è in Italia

di Alessandra Maggi

25 viaggi divisi in 5 categorie: natura, avventura, sostenibilità, cultura e famiglia. È la lista delle migliori destinazioni del 2022 pubblicata da *National Geographic* (che arriva dopo la classifica di Lonely Planet) per farci sognare la nostra prossima avventura. Dal lago Bajkal nella Russia siberiana a isole caraibiche, da un trekking nel Nuovo Brunswick in Canada a una vacanza in bicicletta lungo la Senna, ecco tutti gli incredibili posti del mondo inseriti nell'elenco. Che comprende anche una meta italiana...

1 / 26 - Le 25 mete top del 2022 per National Geographic

Il mondo è pieno di meraviglie. E "benché la pandemia ci stia impedendo di viaggiare come vorremmo, non è riuscita a placare la nostra curiosità". Così ***National Geographic*** introduce la sua scelta di mete per il prossimo anno: **25 destinazioni tra le più entusiasmanti del pianeta da visitare nel 2022.**

Viaggi 2022: 25 mete scelte dal National Geographic

Venticinque posti del mondo da visitare nel 2022, selezionati dalle redazioni locali di *National Geographic Traveler* e raggruppati in cinque categorie: **Natura, Avventura, Cultura, Sostenibilità e Famiglia**. Dopo la classifica di Lonely Planet, arriva un'altra celebre lista di viaggio a farci sognare la nostra prossima avventura.

2 / 26 - NATURA: Lago Baikal, Russia

Alcune mete scelte dal *National Geographic* per il 2022 sono **meraviglie naturali in pericolo, come** il **Lago Baikal** nella Russia siberiana: il lago più antico e profondo del mondo, Patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1996.

"I visitatori - consigliano i redattori del *National Geographic* - possono aiutare a salvaguardare il lago e i suoi vari paesaggi, tra cui tundra, steppa, foresta boreale e spiagge vergini, facendo volontariato con la **Great Baikal Trail Association**, gruppo ambientalista senza scopo di lucro che ha creato un percorso escursionistico intorno al lago.

3 / 26 - NATURA: Striscia di Caprivi, Namibia

Il miglior safari del 2022? Secondo *National Geographic* in **Namibia**. Una terra che evoca immagini di deserti, dune immense e montagne aride, ma che nell'estremo nord del Paese, nella regione chiamata **Striscia o Dito di Caprivi**, è verde e ricca di fauna selvatica, grazie alla presenza dei fiumi Okavango, Kwando, Chobe e Zambezi.

In quest'area, il **Parco Nazionale di Nkasa Rupara** è la più grande zona umida protetta della Namibia, popolata da bufali, leoni, leopardi, iene, coccodrilli e ippopotami. Un "gioiello segreto", lo definisce *National Geographic*, che lo paragona a un delta dell'Okavango in miniatura.

4 / 26 - NATURA: Victoria, Australia

Per chi sogna una vacanza a contatto con la natura selvaggia l'**Australia** è sempre una delle mete più emozionanti. *National Geographic* sceglie lo **Stato di Victoria**, dove **Wildlife Wonders**, nella regione dell'**Otways** attraversata dalla famosa **Great Ocean Road**, una delle strade costiere più spettacolari del mondo (nella foto sopra), è un **nuovo santuario della fauna selvatica,** nascosto tra lussureggianti foreste e cascate.

5 / 26 - NATURA: Belize

Nel nord - ovest dello Stato dell'America Centrale, **Belize Maya Forest Reserve** è una nuova area protetta che comprende **236.000 acri di foresta tropicale,** tra le più ricche di biodiversità del mondo.

Nata grazie agli sforzi di dozzina di organizzazioni guidate da The Nature Conservancy, la riserva protegge habitat vitali per una straordinaria varietà di specie endemiche e in via di estinzione. Fra queste, il **tapiro**, l'animale nazionale del Belize, le **scimmie urlatrici nere**, più di 400 specie di uccelli e **una delle più grandi popolazioni di giaguaro dell'America centrale.**

Nella foto sopra, rovine della civiltà Maya custodite dalla foresta del Belize.

6 / 26 - NATURA: Minnesota settentrionale, USA

Dopo l'Alaska, è lo Stato più settentrionale degli Stati Uniti d'America. Il **Minnesota** è stato inserito tra le 25 destinazioni per il 2022 per i suoi cieli del nord privi di inquinamento luminoso e la presenza di due **Dark Sky Park,** vicini tra loro, che compongono una delle riserve buie più grandi e selvagge del pianeta. **Per scoprire cosa sono i Dark Sky Park,**

7 / 26 - AVVENTURA: Colorado, USA

Ad aprire l'elenco delle mete più adrenaliniche del 2022 è un altro Stato USA: il **Colorado**, con le **Montagne Rocciose** dove gli appassionati di arrampicata possono mettersi alla prova all'**Arapahoe Basin**, la **via ferrata più alta del Nord America.**

8 / 26 - AVVENTURA: Palau

National Geographic premia la politica di tutela ambientale e gli sforzi per preservare la ricchezza della vita marina dell'**arcipelago di Palau,** remoto paradiso nelle acque del Pacifico tra le migliori destinazioni del 2022.

Palau National Marine Sanctuary, con le sue 183.000 miglia quadrate, è una delle aree marine protette più grandi del mondo, che consente la salvaguardia di circa **700 specie di coralli e oltre 1.300 specie di pesci**, tra cui una straordinaria varietà di **squali.**

9 / 26 - AVVENTURA: Francia

La Francia compare tra le mete consigliate per una vacanza avventurosa e attiva grazie alla nuova pista ciclabile **La Seine à Vélo,** un percorso di oltre 500 km **da Parigi al mare della Normandia**.

Tra le tappe, la **Réserve Ornithologique de la Grande Noë**, le rovine dell'**Abbazia di Jumièges**, fondata nel 654, l'**abbazia di Saint-Wandrille de Fontenelle** e lo **Chateau de Bizy**, con il suo parco e la sala da tè.

E poi il **villaggio di Giverny** con la casa e i giardini di Claude Monet (nella foto) e il **Giverny Mu**seum of Impressionisms.

10 / 26 - AVVENTURA: New Brunswick, Canada

Natura selvaggia e patrimonio culturale s'intrecciano lungo il **Sentier Nepisiguit Mi'gmaq Trail, sentiero escursionistico** che segue un'antica rotta della popolazione nativa americana **Mi'gmaq** lungo il **fiume Nepisiguit,** e arriva alle montagne più alte della provincia del **New Brunswick**, nel Canada orientale.

Grazie a questo percorso, la provincia del New Brunswick, nota per la **Baia di Fundy** (nella foto sopra), è una delle mete da scoprire nel 2022 secondo *National Geographic*.

11 / 26 - AVVENTURA: Costa Rica

Ultima avventura suggerita dal *National Geographic* per il prossimo anno, **un trekking in Costa Rica** che attraversa l'intero Paese centroamericano, dai Caraibi al Pacifico. **El Camino de Costa Rica** è il nome del percorso, di **274 miglia e 16 tappe,** alla scoperta del volto meno turistico del Paese, tra villaggi rurali, comunità indigene e aree naturali protette.

Un viaggio da fare con una guida, sottolinea il *National Geographic,* affidandosi ai piccoli tour operator locali.

Nella fotto sopra, una spiaggia incontaminata del Costa Rica.

12 / 26 - SOSTENIBILITÀ: Yasunì National Park, Ecuador

La lista di viaggio del *National Geographic* prosegue con la **categoria sostenibilità:** 5 destinazioni, tra parchi, regioni e città in tutto il mondo, scelte per i loro **programmi di salvaguardia dell'ambiente.**

Il primo dei luoghi in elenco è il **Yasunì National Park**, riserva nella foresta amazzonica che si estende per 4000 miglia quadrate nell'Ecuador orientale, dove la Francia sta conducendo una **lotta contro la deforestazione,** finanziando il programma **TerrAmaz.**

Nel 1989 il parco è stato nominato **Riserva della biosfera** dall'Unesco, perché è una delle zone con la più alta biodiversità al mondo.

13 / 26 - SOSTENIBILITÀ: Parco Nazionale di Chimanimani, Mozambico

Tra le "mete sostenibili" c'è anche il **parco nazionale** più recente del **Mozambico**, situato al confine con lo Zimbabwe: il **Parco Nazionale di Chimanimani**, istituito nell'ottobre 2020. Un luogo che ospita la vetta più alta del Paese, il Monte Binga, e che un tempo era pieno di elefanti, leoni e altri grandi animali, come testimoniano le immagini di arte rupestre del popolo San.

Il bracconaggio e decenni di disordini civili hanno decimato la fauna selvatica, ma è rimasto un piccolo numero di elefanti e altre 42 specie di mammiferi, oltre a una straordinaria varietà di uccelli, anfibi, rettili e di vita vegetale da proteggere.

14 / 26 - SOSTENIBILITÀ: Valle della Ruhr, Germania
Storica regione della Germania, la **Ruhr** è stata per secoli la maggiore area industriale d'Europa. Oggi è un polo culturale e turistico, dove fabbriche, miniere, silos, centrali elettriche, mulini sono stati trasformati in musei, teatri, piscine, parchi e spazi verdi: la più grande opera di riconversione in Europa.

Il sito più famoso è la **Zollverein di Essen**, la più grande miniera di carbone d'Europa dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 2001, convertita in un centro multifunzionale.

15 / 26 - SOSTENIBILITÀ: Gola del fiume Columbia, USA
Profonda fino a 1.200 metri, si allunga per circa 130 km formando il confine tra lo **Stato di Washington** e l'**Oregon**: la **Gola del fiume Columbia** è una delle meraviglie naturali da scoprire nel 2022, scelta dal *National Geographic* anche per le iniziative della **Columbia Gorge Tourism Alliance** che mirano a ridurre l'impatto turistico sulla natura e la cultura locali.

16 / 26 - SOSTENIBILITÀ: Lodz, Polonia
Nominata **Città del Cinema dell'Unesco** per la sua ricca cultura cinematografica, **Lodz,** nella **Polonia** centrale**,** si sta impegnando per diventare una **città più green d'Europa.**

17 / 26 - CULTURA: Monte Jingmai, Cina
Il **Monte Jingmai,** nella **provincia cinese dello Yunnan,** è una delle **mete migliori per la cultura e la storia:** le sue **antiche piantagioni di tè Pu Erh** sono candidate a diventare un sito Unesco nel 2022.

La regione era un punto di partenza della leggendaria **Ancient Tea Horse Road**, antica Via del Tè e dei Cavalli che univa lo Yunnan all'India.

Nella foto sopra, un paesaggio dello Yunnan, nell'estremo sud-ovest della Cina.

18 / 26 - CULTURA: Hokkaido, Giappone
Nell'isola di Hokkaido l'**Upopoy National Ainu Museum and Park,** inaugurato nel 2020**,** è il **primo museo dedicato all'antica cultura degli Ainu**, popolazione nativa dell'isola a lungo minacciata d'estinzione.

Per *National Geographic* questa nuova istituzione di 100.000 metri quadrati, che comprende anche la riproduzione di un villaggio tradizionale Ainu nel grande parco circostante, è il motivo per visitare la più settentrionale delle isole dell'arcipelago giapponese, famosa per i vulcani e la località termale di Noboribetsu Onsen, nella foto sopra.

19 / 26 - CULTURA: Isola di Procida, Italia

È **Procida** l'**unica meta italiana** tra le 25 scelte da *National Geographic* per il 2022. La rivista inserisce l'isola del golfo di Napoli tra i luoghi migliori per cultura e storia in virtù della nomina a **Capitale Italiana della Cultura 2022.** E sottolinea come lo slogan "La cultura non isola" scelto da Procida prima della pandemia sembri oggi particolarmente azzeccato.

Grazie al programma di eventi di Procida 2022, l'isola potrà incoraggiare viaggi responsabili durante tutto l'anno, evitando l'eccessiva presenza di visitatori estivi.

20 / 26 - CULTURA: Atlanta, USA

Dopo l'approvazione della nuova legge elettorale della Georgia che limita il diritto di voto, **Atlanta** "ha mostrato la sua forza grazie a due organizzazioni per l'emancipazione degli elettori, **The New Georgia Project** e **Fair Fight Action,** entrambe fondate dal leader politico e attivista con sede ad Atlanta **Stacey Abrams".**

Secondo *National Geographic,* la capitale della Georgia è in prima linea nella sfida per il cambiamento sociale ed è una delle mete da scoprire nel 2022.

21 / 26 - CUTURA: Tin Pan Alley, Londra

Tin Pan Alley è il nome con cui era conosciuta **Denmark Street,** la strada del centro di Londra legata all'industria e alla cultura musicale britannica, che ha contribuito con i suoi club e studi di registrazione a lanciare artisti leggendari, fra cui David Bowie, The Rolling Stones, The Kinks, Black Sabbath, The Sex Pistols e Paul Simon.

Questa strada che conserva graffiti, negozi di dischi e altre tracce del suo passato è pronta a rinascere come parte di **Outernet London**, il **nuovo distretto di intrattenimento del West End** da 1,2 miliardi di dollari.

22 / 26 - FAMIGLIE: Licia, Turchia

Prima tra 5 **mete migliori per famiglie**, la **Licia** è una regione storica dell'**Anatolia** (Turchia) dove la **penisola di Teke** è uno degli ultimi luoghi in cui sopravvive la cultura del popolo nomade **Yörük.**

La regione è oggi la **meta di camminatori da tutto il mondo** per la celebre **Via Licia:** oltre 500 chilometri di storia e bellezze naturali, un percorso **da Fethiye ad Antalya** riconosciuto come **uno dei più bei sentieri di trekking al mondo.**

23 / 26 - FAMIGLIE: Granada, Spagna

I P**atrimoni dell'Umanità** ricorrono nella lista di destinazioni del *National Geographic* che rende così omaggio ai 50 anni di impegno dell'Unesco nella salvaguardia dei tesori culturali e naturali.

È un sito Unesco anche l'**Alhambra**: la "fortezza rossa" costruita dai sultani Nasridi, considerata il più bel gioiello architettonico moresco d'Europa, che poggia su una collina sopra **Granada**, città tra le più pittoresche della Spagna, consigliata tra le destinazioni per famiglie.

24 / 26 - FAMIGLIE: Maryland, USA

Lo Stato sull'Oceano Atlantico è scelto come meta per famiglie per il nuovo **Harriet Tubman Underground Railroad Visitor Center** dove si scopre la storia della **Underground Railroad.** Letteralmente "ferrovia sotterranea", era una rete fatta di sentieri, case e nascondigli che migliaia di schiavi neri utilizzarono prima dell'inizio della Guerra di Secessione per fuggire dagli stati schiavisti.

La storia della Underground Railroad è strettamente legata a quella di **Harriet Tubman** che nel XIX secolo condusse alla libertà almeno 70 schiavi afroamericani, dal Maryland alla Pennsylvania.

Nella foto sopra, un paesaggio del **Blackwater National Wildlife Refuge,** santuario degli uccelli acquatici istituito nel 1933 nel Maryland.

25 / 26 - FAMIGLIE: Danubio (Budapest)

Una **crociera da favola sul Danubio**, con vista su castelli, città medievali, palazzi e residenze che hanno fatto la storia europea: ecco un altro dei migliori viaggi per famiglie secondo *National Geographic*.

Il fiume attraversa **10 paesi europei** (Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria, Moldavia e Ucraina) e tocca due bellissime capitali come **Vien**na e Budapest, nella foto sopra.

26 / 26 - FAMIGLIE: Bonaire

Nuotare nelle acque più belle del mondo nel **Bonaire National Marine Park,** la più "antica" riserva marina del mondo istituita nel 1979 nell'isola al largo della costa del Venezuela nel sud dei Caraibi, è l'ultima esperienza consigliata dalla rivista.

Luce abbagliante, mare turchese, palme, spiagge bianche o di sabbia rosa: Bonaire ha tutti i requisiti di una paradisiaca destinazione tropicale, ma rispetto a molte altre isole dei Caraibi - sottolinea *National Geographic* - è tranquilla e ancora incontaminata.

Isola di Dino

tra le grotte dell'isola

La piccola isola di fronte a Praia a Mare è un gioiello del Tirreno lungo la Riviera dei Cedri, che nasconde grotte affascinanti e un sentiero emozionante

Uno dei gioielli della Calabria è la Riviera dei Cedri, terra dai mille colori e profumi che si affaccia su un invitante mare dalle acque blu cobalto. Da Praia a Mare si prende il largo per andare alla scoperta della piccola isola di fronte alla costa: l'Isola di Dino.

Chi vuole scoprire le bellezze del mare che bagna la costa Calabra e la Riviera dei Cedri, deve visitare la selvaggia

Isola di Dino, un'aspra montagna di roccia che emerge dal mare fino a 100 metri di altezza e che nasconde caverne e grotte suggestive bagnate dalle onde.

Isola di Dino: perché si chiama così

Si può salire in cima a Capo dell'Arena, a sud di Praia a Mare, per ammirare il colpo d'occhio maestoso sull'Isola del Dino e godersi lo splendido panorama dalla costa calabra. Il nome dell'isola è un'eredità del glorioso passato greco di queste terre. Dino arriva infatti dal termine greco *'dina',* che significa tempesta. Il motivo è semplice: quando il mare è impetuoso gli scogli dell'isola sono battuti con forza dalle onde. Questa è una location perfetta per scattare foto indimenticabili di una vacanza alla Riviera dei Cedri. La vista dell'isola immersa nelle acque del Tirreno è impagabile, e non a caso c'è anche chi fa risalire il significato del nome all'essenza stessa della bellezza: qui ci sarebbe stato un tempio (*aedina*) costruito dai naviganti in onore di Venere.

Storia dell'Isola di Dino: la famiglia Agnelli

L'Isola di Dino nella Riviera dei Cedri, nel passato è stata teatro di numerose battaglie. Dalla sommità si potevano avvistare le **navi dei pirati,** così come dimostra la torre per gli avvistamenti, di origine normanna, costruita sul

frontone. E in tempi più recenti è stata anche la meta di sogni di vacanze di lusso. Decine e decine di anni fa, **la famiglia Agnelli** per 50 milioni di lire tentò l'acquisto dell'isola per farne un resort per vacanze di lusso in Calabria: di quel progetto finito in nulla oggi restano dei trulli, un ristorante e una strada di 1.700 metri che collega il pontile di attracco con la parte alta dell'isola.

Isola di Dino: come arrivare e cosa vedere

Arrivare all'Isola di Dino è facile per chi è in vacanza sulla Riviera dei Cedri. Da Praia a Mare si può **prendere una barca** che attracca su un piccolo molo direttamente sull'isola. Quello è l'unico punto possibile per un **attracco sicuro**, perché il resto della costa è caratterizzato da rocce scoscese e pareti a strapiombo sul mare alte fino a 80 metri.

Le attrazioni sull'Isola di Dino sono naturalistiche: date le dimensioni dell'isolotto non si può far altro che esplorare e ammirare i **50 ettari di vegetazione** e scogliere che la compongono. I luoghi da non perdere sono le tante **grotte millenarie** e le falesie calcaree che si tuffano nel mare cristallino. Chi è **in vacanza a Praia a Mare** o sulla Riviera dei Cedri può approfittare del programma di **"passeggiate orientate"** alla scoperta dei patrimoni naturali e paesaggistici dell'isola. Insieme alle guide si esplora l'isola, si arriva alla torre all'estrema punta a ovest dell'isola e si scopre la **stele dedicata alla Madonna** della Grotta sul punto più alto dell'isola, dove c'è un grazioso belvedere.

Le grotte più belle dell'Isola di Dino

Chi decide di fare un'**escursione all'Isola di Dino**, non può perdersi le numerose grotte marine che si aprono tra le rocce. Tra queste le più famose sono la **Grotta Azzurra**, per l'intenso colore celeste dell'acqua al suo interno, e la **Grotte delle Cascate**.

Il modo migliore per esplorare le grotte è fare una delle tante **escursioni in barca** che partono da Praia a Mare o **da Scalea** verso l'isola. Le gite in barca permettono di scoprire le meraviglie della costa e di **vedere le grotte marine** dell'Isola di Dino.

Subito si incontra la **Grotta del Monaco** con le pareti verde smeraldo, a seguire la **Grotta delle Sardine** per i banchi di pesci che la affollano. Superata la punta occidentale dell'isola c'è l'entrata della **Grotta del Frontone** e quindi si apre la bellissima **Grotta delle cascate**, con stalattiti, stalagmiti e rocce rosa. Subito dopo l'entrata della **Grotta Azzurra** che ricorda quella di Capri, con colori che assumono tutte le sfumature di celeste. Poco più avanti c'è la **Grotta del Leone** così chiamata per una roccia che somiglia a un leone sdraiato. Infine, a 18 metri sotto il mare, si apre la grotta più misteriosa dell'Isola di Dino: la **Grotta Gargiulo**, una meraviglia accessibile soltanto agli esperti di immersioni.

Riaperta la villa comunale a Morano Calabro gli amministratori: «Affidiamo ai giovani uno dei nostri migliori salotti»

Giornata intensa per l'Amministrazione comunale. Dopo la deposizione della corona d'alloro all'epigrafe di Piazza Giovanni XXIII in occasione della Festa della Repubblica, passeggiata collettiva verso la Villa comunale per la riapertura ufficiale e l'inaugurazione del Parco Storico-Didattico. L'intervento, finanziato dal DPCM 36/2020 con i fondi destinati alle infrastrutture sociali, riqualifica il salotto moranese conferendogli il fascino tipico delle aree verdi urbane e adeguandolo alle esigenze tecnologiche delle nuove generazioni.

«Volevamo realizzare anzitutto un luogo di relax» afferma il consigliere **Geppino Feoli**, che si è occupato dei lavori di rigenerazione del sito. «Un luogo che fosse in sintonia con le sue origini e le sue finalità. E pensiamo d'esserci riusciti. Ci troviamo infatti con un polmone verde assai accogliente, che promuove il rispetto dell'ambiente e valorizza la cultura e l'antropologia locali. Il parco, ammodernato e ampliato, sia sotto l'aspetto informativo, con una cartellonistica interattiva, sia ludico, con l'installazione di numerosi attrezzi per l'infanzia, si richiama all'esperienza sensoriale diretta e stimola da un lato l'apprendimento mediante ausili formativi multidisciplinari, dall'altro si pone quale intermediario tra la conoscenza generata dai sistemi virtuali e la piena e motivata consapevolezza del mondo esterno. Insomma abbiamo provato a studiare un percorso che possa coniugare le aspettative delle generazioni targate terzo millennio alle esigenze degli adulti, in fondo accomunate dalla ricerca del benessere psicofisico. Non resta che riprendere a frequentare il posto, con i nostri migliori auguri a tutta la cittadinanza».

La Villa si presenta, dunque, rinnovata e divisa in due macro aree: l'una storico-didattica, l'altra ludica. Un assistente virtuale e alcune bacheche sono il fulcro della dimensione divulgativa. Basterà installare nel proprio cellulare l'applicazione web dedicata, scaricabile già dai prossimi giorni, semplicemente inquadrando il QR Code segnalato nella prima bacheca, vicino all'ingresso principale e seguendo le indicazioni automatiche. Un sensore dialogherà con il dispositivo mobile e lancerà una traccia audio quando il potenziale visitatore si troverà in prossimità di una bacheca: sarà sufficiente collegare le cuffie al proprio cellulare per ascoltare il capitolo descritto e ricevere notizie pertinenti. La narrazione è divisa in dieci capitoli che raccontano Morano.

I giochi, compresi quelli pedagogici, sono stati posizionati in quattro diversi ambiti. Il primo, distaccato dagli altri, prospiciente la chiesa San Bernardino, riguarda la flora autoctona, costituiti da due mini orti coltivati a lavanda. Gli altri tre ambiti riguardano: un primo, lo svago di gruppo per minori da due a quindici anni, con una particolare attenzione all'inclusione sociale; un secondo attiene al senso dell'equilibrio; un terzo ai movimenti e alla cura del corpo tramite equipaggiamenti vari.

«Restituiamo il nostro salotto alla comunità moranese» affermano il sindaco, **Nicolò De Bartolo**, e il consigliere capogruppo di maggioranza **Mario Donadio**. «Comunichiamo l'arte, la natura, il patrimonio paesaggistico e quanto di bello abbiamo nel nostro borgo. Abbiamo voluto investire nella riqualificazione della Villa, perché consapevoli del suo potenziale turistico e naturalistico. Peraltro, la prossimità del sito all'abitato antico concorrerà certamente a migliorare la vivibilità complessiva del paese. La memoria, le nostre radici, i nostri valori sono il prodotto di un delicato meccanismo di scambio» osservano i due amministratori, «un meccanismo che si nutre del coinvolgimento e della forza di più generazioni capaci di connettersi fra loro. Ora spetta ai nostri ragazzi preservarla, la nostra Villa; a loro ci appelliamo perché collaborino con noi nel "curarla", tenerla "viva" e mantenerla "pulita". E per "curarla" serve non farla ammalare con azioni riprovevoli; per "tenerla "viva" occorre non "ucciderla" con atti vandalici; per tenerla "pulita" è sufficiente non sporcarla con cartacce e rifiuti abbandonati nei prati. Chiediamo a tutti di rispettare questo posto e imparare ad amarlo come fosse cosa propria. Perché è cosa propria. Contiamo molto nel senso civico dei nostri giovani. Ai quali, sicuri che sapranno apprezzare, affidiamo questo nostro gioiellino».

Le Conche meta fuori porta per scoprire le eccellenze si Bisignano

Il territorio si racconta e lo fa con le sue eccellenze proprio per questo è opportuno conoscerlo. Con le giornate di sole di questa primavera che sembra già estate è meglio dedicarsi ad escursioni e visitare ambienti ricchi di bellezza mediterranea, sia per l'ambiente naturalistico che per l'eccellente produttività. Questa rubrica ha lo scopo di dare gli spunti giusti per incentivare la curiosità e spaziare in quei luoghi sconosciuti e trascorrere ore indimenticabili, ritrovando la simbiosi del proprio corpo con l'anima. Non stiamo esagerando. Se si decide di viaggiare, a poca distanza dal capoluogo di Cosenza, sulle colline di Bisignano, da anni l'Azienda "Le Conche" produce un ottimo olio, poi ha dato vita a filari di vigneti e il vino è tra i più interessanti da degustare. Un panorama stupendo si gode dalla terrazza, la valle si offre come uno scrigno tutto da scoprire. C'è anche la brezza di un venticello che asciuga la calura e poi il frantoio si apre all'ospite con una stupenda sala attrezzata anche per convegni, dove troneggia un tavolo in radica e cristallo, simbiosi perfetta tra il moderno che avanza e l'antico del legno che resiste in cui si immergono le radici della proprietà. A dirigere l'Azienda è Vincenzo Sposato e sua moglie Antonella Mauro, genitori di una biondissima e bella bambina, che hanno pensato bene si investire in questo settore e costruire il loro presente e futuro. Alle Conche è possibile assaggiare un bianco IGP Calabria "Ilice Bianco" di vitigni Mondonico-Chardonnay, dalla tecnica di produzione di uva delicatamente diraspata e successivamente pressata in modo soffice e il mosto ottenuto viene chiarificato tramite decantazione. Il mosto fermenta a temperatura controllata in recipienti di acciaio. Poi c'è il rosso D.O.P. Terre di Cosenza "Flavius Rosso" e non solo perché si associa anche l'IGP Calabria "Rafiedu Rosso" e il rosato D.O.P. "Antonè Rosato". I nomi assegnati ai vini per ognuno una storia particolare che si rifanno a personaggi che di questa azienda hanno avuto il coraggio di alimentare con il sudore della propria fronte per raggiungere risultati superlativi. Infatti, il "Quercus Rosso", è stato riconosciuto dagli esperti internazionali del Concours Mondial Bruxelles, con la medaglia d'oro, un primato assegnato ad un vino eccellente. Da vitigni 100% Magliocco dolce, la produzione di questo vino inizia con una accurata selezione dei migliori grappoli di Magliocco Dolce che vengono raccolte a mano nella prima decade di Ottobre. Raggiunta la cantina viene effettuato la diraspatura e una delicata pigiatura. Macerazione a freddo per 24-36 ore, fermentazione per circa 2 settimane a 20-25 °C, il vino così prodotto viene fatto affinare in barrique di rovere francese per 18 mesi e un ulteriore affinamento in bottiglia. Questo vino si presenta di colore rubino con un'aureola granata. Al naso è intenso, prevalgono le note tostate e speziate, ma anche fruttate di frutta rossa matura e aromatiche. Al gusto si presenta secco, caldo e morbido, con tannini vellutati, un corpo pieno ed una buona persistenza. Da degustare con carne rossa sicuramente, ma anche con i salumi del suino nero di Calabria che la stessa azienda produce lasciando l'animale allo stato brado nelle proprie terre. L'azienda agricola Le Conche di Vincenzo Sposato, è ormai una realtà sul territorio ed un patrimonio che anno dopo anno migliora e si afferma. Per l'olio al classico extravergine si affiancano il DOP Bruzio Valle Crati e Denominazione d'Origine Protetta e l'extravergine biologico certificato da agricoltura biologica. Volete mettere una bruschetta colorata con olio Extravergine Bio Dop Bruzio Valle Crati o Extravergine Bio?

Se il primo all'olfatto si presenta un fruttato medio di oliva alla giusta maturazione, con piacevoli note di frutta bianca, erba fresca e sentori di carciofo e frutta secca, per il secondo i sentori sono di pomodoro verde, erba fresca, mandorla dolce e note di erbe aromatiche. In lattina o in bottiglia è un piacere riportare a casa un olio di qualità. L'azienda nasce dalla passione per la natura, per la vita tra i campi, situata a 500m sul mare sulle dolci colline di Bisignano.

“Ambiente ideale per la coltura dell'olivo secondo natura – afferma il titolare Vincenzo Sposato – dal clima asciutto, ventilato, lontano da fonti d'inquinamento, da sempre culla della vite e dell'olivo”. L'Azienda e il frantoio sono soggetti a controllo e certificazione dell'Agricoltura Biologica e della Dop Bruzio, nonché igienico sanitari (HCCP). Qui si curano ogni fase della lavorazione per ottenere un olio di grande qualità. Ecco perché venire su questi colli è esperienza pura di una miscellanea di profumi e di odori, di buona cucina che ti fa ritornare per assecondare il proprio palato esigente.
Ermanno Arcuri

Nuovo conferimento di cittadinanza ad una giovane cubana di Santiago

Al primo piano del palazzo municipale di Castrovillari, il Sindaco, Domenico Lo Polito, ha conferito la cittadinanza italiana alla giovane residente Reyes Chacon Milagros, nativa di Santiago di Cuba.
Dopo la consueta lettura del verbale ed il giuramento di fedeltà alla Repubblica nonché la promessa solenne di osservare la Costituzione e le leggi che regolamentano lo Stato italiano, il primo cittadino, a nome e per conto dell'Amministrazione, ha espresso i propri auguri, sottolineando il significato particolare della cittadinanza che è sempre un arricchimento per la Comunità che l'accoglie ed un impegno per colui o colei che l'acquisisce.

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

«Fai bella l'Italia»
Parco della Biodiversità di Catanzaro

Si svolgerà il prossimo 1° giugno a partire dalle ore 9.00 presso il Parco della Biodiversità di Catanzaro, a livello regionale, la quarta edizione della Giornata Fai Cisl per la cura dell'ambiente "Fai bella l'Italia".
L'iniziativa è organizzata da Fai Cisl Calabria, Terra Viva Calabria e Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche.
«Dopo le ultime due edizioni, contrassegnate dall'emergenza pandemica e sanitaria, in cui abbiamo potuto promuovere interventi di pulizia e cura di vari luoghi in tutto il territorio calabrese prevalentemente in ambito familiare e comunque con un limitato numero di persone, nel rispetto delle norme anti-Covid, quest'anno, in un contesto generale più rassicurante, abbiamo inteso promuovere un'unica iniziativa regionale, facendo della partecipazione il tratto distintivo – ha dichiarato in una nota il Segretario Generale Fai Cisl Calabria Michele Sapia.
Il luogo scelto è un parco naturale, considerata l'importanza che questi rivestono per la difesa e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico calabrese. In particolare, il Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro rappresenta vero e proprio polmone verde all'interno dell'area urbana, un chiaro esempio di come il benessere ambientale costituisca uno degli aspetti cruciali per elevare la qualità della vita quotidiana, della salute e la salvaguardia del territorio, in funzione di quello che spesso viene indicato come sviluppo sostenibile.
La giornata per la cura dell'ambiente sarà un'importante occasione per evidenziare la necessità di contrastare in Calabria la cementificazione selvaggia e il consumo del suolo, per riscoprire l'importanza del bosco quale strumento di tutela dell'equilibrio idro-geologico, di purificazione dell'aria, di conservazione del suolo in un territorio molto vulnerabile come quello calabrese e ribadire la centralità del lavoro forestale e della bonifica.
In Calabria servirà una vera rigenerazione ambientale che metta al centro responsabilità, partecipazione, progettualità, coordinamento e valorizzare una vera educazione ambientale per realizzare quella transizione ecologica che mette insieme i temi del lavoro, ambiente, sicurezza del territorio e salute pubblica. Per questi motivi – ha concluso Sapia - abbiamo voluto coinvolgere rappresentanti delle istituzioni, della politica, della cultura, della ricerca, degli enti e aziende regionali, dell'associazionismo e tanti giovani studenti degli istituti scolastici superiori, prevedendo nel corso della giornata diverse attività volte a valorizzare i temi della cura e rispetto dell'ambiente, della prevenzione contro il dissesto idrogeologico e incendi boschivi, della tutela del bosco e delle aree interne».

L'evento è patrocinato da: Regione Calabria, Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro, Protezione Civile Regione Calabria, Reparto Carabinieri Biodiversità di Catanzaro, Guardie Zoofile Ambientali Accademia Kronos di Catanzaro, WWF Calabria, IGworldclub Calabria, Calabria Verde, Urbi-Anbi Calabria, Azienda regionale Arsac, Ara Calabria, Adiconsum Calabria, Università "Magna Græcia" di Catanzaro, Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Liceo Scientifico "Luigi Siciliani" di Catanzaro, Istituto Tecnico Tecnologico "Ercolino Scalfaro" di Catanzaro, Istituto Tecnico Economico "Grimaldi Pacioli" di Catanzaro.

Grande dizionario comparato

dei proverbi e dei modi di dire del Pollino

In edicola il "Grande dizionario comparato dei proverbi e dei modi di dire del Pollino – Area calabro - lucana", di **Biagio Giuseppe Faillace**, edizioni Rubbettino.

Un'opera lessicografica di straordinario valore; un vero e proprio trattato, gravido di riferimenti linguistico-letterari e socio-antropologici al patrimonio paremiologico del Pollino.
Estremamente efficace, di facile consultazione, unico nella sua specificità, il volume comprende, oltre a uno studio rigorosissimo sulla dialettologia della zona arcaica calabro-lucana, che l'autore sviluppa in un lungo arco temporale, circa quarant'anni, la vasta eredità culturale e la filosofia di vita delle popolazioni residenti nella cintura appenninica dell'alta provincia di Cosenza e basso potentino.

Verrebbe da dire che quando per una recensione, come in questo caso, si muove nientemeno che tal prof. **Tullio De Mauro**, di felice memoria (non servono presentazioni!), non vi sia tant'altro da aggiungere. Ammenoché, per una serie di ragioni, non si voglia comunque esprimere un parere.
Dunque, non possiamo negare di sentirci onorati di commentare un'uscita editoriale così rilevante. Al contempo, neanche questo vogliamo dissimulare, in certa misura ci sentiamo piccoli e manchevoli. Tant'è. Ma non si può far finta di nulla quando dalla penna di uno scrittore affermato, questa volta nelle vesti di esperto filologo innamorato della sua terra, scaturisce un lavoro di cotanta qualità. Non si può far finta di non vedere, di non capire. «Riflettere sui documenti che **Faillace** ci offre – scriveva **De Mauro** il 28 settembre 2016, tre mesi prima che passasse ai lidi eterni - non è un esercizio linguistico o archeologico, e non sarebbe poco, ma aiuta a ricostruire modi di vita che a volte troppo frettolosamente abbiamo messo da parte: i modi di una vita spesso aspra, ma illuminata dalla semplicità e schiettezza, dall'autenticità e concretezza. Nel grande recupero delle tradizioni delle popolazioni italiane che si viene facendo, l'opera di Faillace segna un fermo riferimento di cui tutti dobbiamo essergli grati».

Se si vuol conoscere o semplicemente approcciare la storia di un territorio, non si può prescindere dalle pubblicazioni che lo fotografino nei suoi aspetti fondamentali. E tra queste trame, come per la nostra montagna «sacra», che «generosamente ci ospita, ci sostenta e ci governa», fiera interprete e spettatrice silente, ma non disinteressata, del divenire, Faillace colloca la sua ricerca e la restituisce ai protagonisti, ai figli di una «terra aspra» ma tanto orgogliosa.
Impreziosito da analisi inerenti alla fonetica e all'etimologia dei termini, dotato di spiegazioni e altri opportuni commenti, il sussidio, indispensabile a quanti promuovano la tutela dei codici gergali, le regole grammaticali e i demotismi che lo costituiscono, anche in vista di un'auspicabile interesse didattico (voglia il cielo che lo si introduca nelle agenzie di formazione!), presenta i ritmi e gli obiettivi propri di un lemmario dal quale, però, pur emulandone il fine ultimo, si distingue per una forte emozione che cattura il lettore nel momento in cui si inoltra alla scoperta dei proverbi, degli aforismi, degli adagi, spesso, soprattutto per le nuove generazioni, dimenticati o persino inauditi. Superfluo, a tal proposito, soffermarsi sulla valenza educativa del volume, del tutto scontata. Piace invece sottolineare come non s'abbia affatto l'impressione di avere tra le mani solo un eccellente glossario, ma un compagno di viaggio da tenere sempre aperto, pronto a soddisfare quel desiderio di apprendere e sapere che si annida nell'animo umano.
Il "Grande dizionario comparato dei proverbi e dei modi di dire del Pollino – Area calabro-lucana" merita un posto non solo nel cuore di ricercatori o specialisti, ma in tutti i centri culturali del Paese. Per le caratteristiche degli approfondimenti realizzati e l'abbondanza del materiale raccolto, **Faillace** conferma, ancora una volta, d'essere tra i massimi conoscitori dei dialetti del Pollino e, in generale, di quel distretto, detto "Area Lausberg", che si estende approssimativamente tra i fiumi Agri a nord e Crati e Coscile a sud.

E allora, poiché altri, con maggior autorevolezza ci hanno preceduto nel decantare le peculiarità di quest'opera, noi non andremo oltre. Preferendo concludere con un sincero ringraziamento all'autore, per aver donato alle accademie e alle comunità parte della sua esistenza.

VILLAGGI DI MONTAGNA PIU' BELLI D'EUROPA

La montagna è bella in tutte le stagioni e, soprattutto, lo sono i suoi caratteristici paesini. Dei borghi tra le cime d'Italia più belli ve ne avevamo già parlato. Oggi vi portiamo a scoprire i **villaggi montani più suggestivi di tutta Europa.** Il primo di cui vi parliamo è **Bergün Filisur** (in foto), un comune svizzero di circa 900 abitanti nato a seguito della fusione dei comun di Bergün e Filisur. Qui, inoltre, vengono parlate le lingue tedesca e romancia.

Flam, affacciato su un fiordo

Bellissimo anche Flam, un villaggio norvegese di circa 500 abitanti che sembra uscito direttamente da una fiaba. Qui termina il fiordo Aurlandsfjord e il modo migliore per raggiungerlo è lo storico treno panoramico: la Flam numerosi

luoghi di interesse

Voliamo in Spagna per scoprire Covadonga, un piccolo paesino delle Asturie che si caratterizza per le sue casette colorate addossate le une alle altre. Si trova fra le montagne dei Picos de Europa e vanta numerosi punti di interesse tra cui la Santa Cueva, luogo di una presunta apparizione, e la Basilica de Santa María la Real de Covadonga in stile neoromanico. Bellissimi anche i suoi omonimi laghi.sbana.

Mittenwald, piccolo e grazioso

Non da meno è Mittenwald, un grazioso villaggio alpino situato ai piedi dei Monti del Karwendel. Un luogo particolarmente rinomato per le sue belle case affrescate, ma anche per una particolarità che deriva dall'antica arte italiana della liuteria.

Pérouges, villaggio medievale

In Francia da non perdere è Pérouges, un villaggio medievale che domina l'altopiano della Dombes. Vanta un importante patrimonio architettonico ed è stato utilizzato come set per le riprese di numerosi film, tra cui *I tre moschettieri* e *Monsier Vincent.*

Jizerka, particolarmente romantico

Continuiamo il nostro viaggio a Jizerka, un delizioso paesino dei maestri vetrai situato nel cuore dei Monti Iser in Repubblica Ceca. Si sviluppa lungo il fiume Jizera e si distingue per essere un luogo particolarmente romantico.

Pribylina, un vero e proprio museo a cielo aperto

Sorprese montane anche in Slovacchia con Pribylina, un vero e proprio museo a cielo aperto con case contadine rurali che rappresentano la tipica architettura contadina dell'area di Liptov. Molti di questi edifici, fortunatamente, sono stati salvati dall'inondazione seguita alla creazione del bacino artificiale di Liptovská.

Metsovo, con originali tradizioni, storia e usanze

Montagne anche in Grecia e in particolare a Metsovo, una vivace città montana dell'Epiro che vanta originali tradizioni, storia e usanze. Si trova arroccata su uno dei più bei versanti della catena montuosa del Pindo ed è costruita ad anfiteatro.

St. Gilgen, sulle rive di un lago

Infine, St. Gilgen in Austria, un pittoresco villaggio adagiato sulle rive del Lago Wolfgangsee. Il suo meraviglioso paesaggio naturale comprende il Monte Schafberg e la foresta di Döllerer. La meta perfetta per gli amanti delle escursioni, grazie ai suoi tanti percorsi per brevi e medie distanze.

Velika planina, villaggio di pastori

Continuiamo questo viaggio dirigendoci a Velika planina, un luogo davvero unico nel suo genere poiché è uno dei rari abitati di pastori conservatisi in alta montagna. Qui si può fare un tuffo nella cultura tradizionale dei malgari ed è un'amata meta dei gitanti soprattutto d'estate.

Covadonga, con numerosi luoghi di interesse

Voliamo in Spagna per scoprire Covadonga, un piccolo paesino delle Asturie che si caratterizza per le sue casette colorate addossate le une alle altre. Si trova fra le montagne dei Picos de Europa e vanta numerosi punti di interesse tra cui la Santa Cueva, luogo di una presunta apparizione, e la Basilica de Santa María la Real de Covadonga in stile neoromanico. Bellissimi anche i suoi omonimi laghi.

PROTOCOLLO D'INTESA PER IL RILANCIO DELLE COMUNITÀ ITALO - ALBANESI

Sottoscritto un protocollo d'intesa fra i **Comuni di San Demetrio Corone e San Cosmo Albanese con il QSPA (Centro per gli Studi e le Pubblicazioni per gli Arbëreshë)** per la costituzione di un archivio librario e informatico di documenti arbëreshë. Si tratta ha detto il Sindaco Ernesto Madeo di una dichiarazione d'intenti "*che consentirà l'accesso al grande patrimonio documentario giacente nelle biblioteche pubbliche, comunali e private. I firmatari dell'intesa si impegnano, altresì, ad invitare tutti i Sindaci dei Comuni italo - albanesi della Calabria e non solo a sottoscrivere la predetta dichiarazione da cui elaborare un protocollo d'intesa da firmare entro il 30 settembre corrente anno*". Massima collaborazione , ha detto il Sindaco, è emersa anche da parte del Presidente della Regione Calabria, nel corso della riunione con la delegazione dei parlamentari albanesi. Per il primo cittadino "*Il Presidente Occhiuto si è reso disponibile a promuovere iniziative concrete di natura culturale, economica e commerciale che possono dare sviluppo al tessuto economico e imprenditoriale nei territori italo – albanesi, ponendo un freno allo spopolamento in essere dei nostri paesi. Lo stesso – ha aggiunto – intende adoperarsi per l'istituzione di un volo di linea Crotone - Tirana, al fine di accelerare i flussi turistici e imprenditoriali, creando un ponte tra Calabria e Albania. Si è reso, inoltre, pronto ad attivare le procedure per riattivare la Fondazione dell' Istituto Regionale per le Comunità Arbëreshe, con sede a San Demetrio Corone, presso il Collegio di Sant'Adriano, attualmente commissariata e ferma, nonostante la disponibilità di un cospicuo finanziamento, quale strumento utile a facilitare e riprendere le attività culturali e commerciali, tendenti a rilanciare l'unione tra i Comuni italo – albanesi".* Il Presidente Occhiuto, si è reso anche disponibile a presenziare, in occasione del Festival della Canzone Arbereshe, il convegno sul tema: Rrimi bashkë jemi shumë / Insieme siamo più forti, promosso dall' Amministrazione comunale, con il coinvolgimento di tutti i Sindaci e tutte le autorità della comunità italo – albanesi. Alla riunione, tenutasi presso la sala consigliare del Comune di San Demetrio Corone, coordinata dal Consigliere delegato alla cultura Emanuele D'Amico, hanno la partecipato i Sindaci dei Comuni di San Cosmo Albanese, Santa Sofia d'Epiro, Frascineto, Spezzano Albanese, Acquaformosa, Civita, il Presidente della Federazione Associazioni Arbëreshë Damiano Guagliardi e una folta delegazione albanese così composta: on. Mimi Kodheli, Presidente Commissione per le Politiche con l'Estero; on. Blendi Klosi, Vice presidente Commissione per le Politiche con l'Estero; on. Hatixhe Konomi, Componente Commissione; on. Lavdrim Krrashi, Componente Commissione; on. Kreshnik Çollaku, Componente Commissione; on. Agron Gjekmarkaj, Componente Commissione; Ina Jano, Consigliera della Commissione; prof.ssa Diana Kastrati, Direttrice del QSPA (Qendra e studimeve dhe Pubblikimeve për Arbëreshët); Adriana Pilaca Staff QSPA; Xhoigel Çota, fotografa; Arben Suta, Autista. "*La visita dei parlamentari albanesi componenti della Commissione Esteri del Parlamento rappresenta un evento straordinario* – ha affermato nel suo intervento Damiano Guagliardi, Presidente della F. A. A. - *perché consente per la prima volta, a Sindaci e Associazioni arbëreshë di informare, attraverso questa delegazione, l'intero Parlamento albanese sullo stato*

della realtà arbëreshe di Calabria, da cui partire per una concreta analisi sulle prospettive di collaborazione istituzionale, tra l'Albania e la nostra Regione. Ed ha aggiunto che *"l'altro straordinario evento è la presenza della Direttrice Esecutiva del QSPA, (Qendra e Studimeve dhe Publikimeve për Arbëreshët), professoressa Diana Kastrati che, comprendendo i problemi reali della nostra comunità, ha chiesto di incontrare la F. A. A. e il mondo associazionistico per capire i limiti reciproci e le strade da intraprendere per l'immediato futuro tra l'Arberia di Calabria con il QSPA e le istituzioni culturali dell'Albania"*. L'incontro si terrà a Civita.

Gennaro De Cicco

SAN DEMETRIO CORONE, INAUGURATO IL MUSEO DELLE AUTO ADRIANO D'AMICO

Con la presentazione ufficiale, a cui hanno partecipato addetti ai lavori, giornalisti e rappresentanti delle istituzioni, è partito il progetto MAD, un contenitore sportivo / culturale unico per il nostro territorio, che trova nel Museo dell'Auto Adriano D'Amico il supporto organizzativo.

"*Un sogno che si realizza, una passione che diventa realtà, che intendo condividere con tutti",* ha affermato l'ideatore avv. Adriano D'Amico, *prima di illustrare le caratteristiche del Museo dell'Auto Racing Car Collections. Si tratta* – ha precisato - *di un'esposizione di macchine che hanno avuto un passato nelle corse, esplicitato attraverso una serie di pannelli informativi. Un pezzo di storia di automobilismo sportivo – ha aggiunto - ma anche una serie di macchine stradali messe in bella evidenza in uno spazio del Museo, accessibile da un tunnel immaginario che ritrae quello di Montecarlo e la partenza a Monte Scuro della Coppa Sila negli anni settanta.*

Nella presentazione ufficiale del Museo dell'Auto, l'avv. D'Amico ha inteso ringraziare l'Historic Club di Castrovillari per il supporto organizzativo, il Sindaco di San Demetrio dott. Ernesto Madeo, gli amici che hanno condiviso il progetto: Giorgio de Chirico (Rende Auto Storiche), Giacomo Fiertler (Cosenza Guida Sicura) Giovanni Moceri, l'avv. Demetrio Marchianò (Scuderia Brutia Historic Club), il signor Giuseppe Sammarro, *"un caro amico* - ha precisato D'Amico - *che senza il suo fondamentale aiuto, oggi non ci sarebbe stato nulla"* e tutti gli amici che lo hanno aiutato.

Subito dopo, sono intervenuti per complimentarsi per l'eccezionale iniziativa con l'avv. D'Amico e con tutto il suo staff: Domenico Campilongo, Presidente Historic Club Castrovillari – Club ACI storico; Giovanni Moceri, Top Driver Regolarità Auto Storiche e il dott. Ernesto Madeo, Sindaco di San Demetrio Corone.

Gennaro De Cicco

Michelangelo Merisi detto CARAVAGGIO

Formatosi in patria con il bergamasco Simone Peterzano, si trasferì a Roma nel 1592 dove iniziò lavorando con pittori come Antiveduto Grammatica e il Cavalier d'Arpino.

Ammalatosi, fu ricoverato all'Ospedale della Consolazione: a questo periodo risalgono i celebri ritratti allo specchio tra cui il cosiddetto *Bacchino malato* (Galleria Borghese).

Ottiene un grande successo dipingendo *I bari* per il cardinale fiorentino Francesco Maria del Monte, di cui diverrà un protetto.

Negli anni sarà a libro paga anche del marchese Vincenzo Giustiniani, dei Barberini, dei Borghese, dei Costa, dei Massimo e dei Mattei.

Nel 1597 realizzò i tre capolavori per la cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi: la *Vocazione*, il *Martirio di San Matteo* e *San Matteo e l'Angelo*.

Tra il 1600 e il 1601 la *Crocifissione di San Pietro* e la *Conversione di San Paolo*. In entrambe le committenze dovette ridipingere una tela, perché rifiutate a causa della loro "irriverenza", cosa che si ripeterà con la *Morte della Vergine* per Santa Maria della Scala e oggi al Louvre.

Nel 1606 in un duello uccide Ranuccio Tomassoni ed è costretto alla fuga che lo porterà a Napoli (dove dipinge le *Sette opere di Misericordia* e la *Flagellazione*), a Malta (dove realizza la *Decollazione di San Giovanni Battista* e il *Ritratto di Alof de Wignacourt*), a Messina (di questa fase sono il *Seppellimento di Santa Lucia* e la *Resurrezione di Lazzaro*), di nuovo a Napoli e poi, in attesa della grazia da parte di Paolo V Borghese, ottenuta grazie all'invio del celeberrimo *David e Golia* (Galleria Borghese), morì a Porto Ercole nel sanatorio Santa Maria Ausiliatrice, probabilmente per un infezione trascurata. Recentemente, nell'ossario della cittadina toscana, dopo un grande lavoro di ricerca, un gruppo di scienziati è riuscito a rinvenire i suoi resti.

Caravàggio, Michelangelo Merisi (o *Amerighi*) detto il. - Pittore (Milano 1571 - Porto Ercole 1610), detto C. dal paese d'origine della famiglia. Allievo di S. Peterzano a Milano (1584), intorno al 1592 andò a Roma, dove il Cavalier d'Arpino lo avrebbe applicato «a dipingere fiori e frutta». Protetto dal cardinale F. M. del Monte e da V. Giustiniani, C. approfondì la sua ricerca naturalista, legata alla sua formazione a contatto con la pittura lombardo-veneta (L. Lotto, il Moretto, G. B. Moroni, G. G. Savoldo), in composizioni allegoriche, religiose (*Riposo nella fuga in Egitto e la Maddalena*, Roma, Galleria Doria Pamphilj), e più ancora in quadri un tempo considerati di genere, come il *Bacco* (Firenze, Uffizi), il *Bacchino* (Roma, Galleria Borghese), il *Ragazzo con canestro di frutta* (ivi), la *Buona ventura* (Parigi, Louvre), il *Concerto* (New York, Metropolitan Museum), il *Canestro di frutta* (Milano, Pinacoteca Ambrosiana). Abbandonò poi le tematiche poetiche ed elegiache dei quadri giovanili per sviluppare una pittura più drammatica, basata sul contrasto tra luce e ombra, sull'immanenza e la reale e quotidiana rappresentazione del divino.

Nel 1599 ebbe l'incarico di decorare con *Storie di* s. Matteo la cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi, prima opera pubblica: la *Vocazione di s. Matteo* rappresenta l'iniziale manifestazione del suo stile maturo, in cui l'evento sacro viene drammaticamente sottolineato dall'uso e dalla dialettica tra luce e ombra. L'opera suscitò polemiche e scandalo (secondo alcune fonti sarebbe stata richiesta una seconda versione della pala d'altare) e avviò la celebrità dell'artista. Dopo i dipinti della cappella Contarelli, C. creò una serie di opere assai importanti sia per l'innovazione iconografica sia nella struttura compositiva: la *Crocifissione di s. Pietro* e la *Conversione di* s. Paolo per la cappella Cerasi in S. Maria del Popolo (eseguite in due versioni, 1601-05), la *Deposizione* (Pinacoteca Vaticana), la *Madonna dei Pellegrini* (S. Agostino), la Madon*na dei Palafrenieri* (Roma, Galleria Borghese), la *Morte* della Vergine (Parigi, Louvre), le due versioni della Cena in Emmaus

(1602, Londra, National Gallery e 1606, Milano, Brera). Costretto alla fuga per un omicidio compiuto nel 1606 durante una rissa, passò a Napoli, di lì a Malta, ove nel 1608, nominato cavaliere di grazia ma poi imprigionato, evase, soggiornando quindi in Sicilia e a Napoli; di qui, nel tentativo di tornare a Roma approdò a Porto Ercole, possedimento spagnolo, e vi morì. Ovunque aveva lasciato opere altissime, di un'intima e cupa drammaticità: le *Sette Opere di Misericordia* (Napoli, Pio Monte della Misericordia), la *Decollazione del Battista* a Malta (La Valletta, Cattedrale), il *Seppellimento di s. Lucia* (Siracusa, S. Lucia), l'*Adorazione dei Pastori* e la *Resurrezione di Lazzaro* (Messina, Museo Regionale). L'originalità del suo fare artistico, sempre riconosciuta, seppure in modo controverso, ha determinato soprattutto nel 20° sec.

interpretazioni critiche di segno diverso, ponendo l'artista in vario modo in relazione con l'ambiente culturale e religioso del tempo.

Festa di pensionamento della segretaria Cecilia Cairo

Bisignano

La scuola come istituzione e grande famiglia. E ciò che emerge partecipando alla cerimonia di quiescenza della segretaria, come preferisce chiamarla il preside Talarico, Cecilia Cairo. Il Dirigente Scolastico, Francesco Talarico, come ci ha abituato, ha sfoderato, per l'occasione, un toccante intervento, ricordando chi ha rivestito un ruolo fondamentale per competenza e professionalità, nello stesso tempo mettendo in campo la sana ironia che serve per alleggerire momenti di tensione. A Cecilia Cairo è stato dedicato un video che ha commosso la protagonista dell'Istituto Comprensivo "G. Pucciano", ancora di più i superlativi pensieri che hanno espresso, a viva voce, quel mondo scolastico a lei molto caro al quale ha voluto bene e dallo stesso è stata ricambiata. E' intervenuta la preside emerita, Raffaella De Luca, che ne qualifica lo stile e l'abnegazione sul lavoro di Cecilia, affermando, ironicamente, di aver suggerito a Talarico di accettare la nomina di presidenza bisignanese perché c'era un'efficiente DSGA. Le testimonianze d'affetto sono giunte dal personale Ata, ma anche dal sindaco, Francesco Fucile, che lavora nel mondo scolastico e che pubblicamente ringrazia Cecilia per l'aiuto ricevuto a salire di livello. La neo Provveditore agli Studi di Cosenza, Loredana Giannicola, ricorda il suo primo incarico da Dirigente Scolastico proprio a Bisignano, un popolo vivace, condividendo anni stupendi di programmazione con la Cairo. Tra gli invitati anche il presidente del consiglio, Federica Paterno, molto vicina all'ambiente scolastico e la vicesindaca Isabella Cairo. Tanti gli aneddoti che hanno rallegrato i presenti, ma anche molta emozione negli occhi dell'interessata e del marito. Cecilia Cairo ha ricevuto dei doni perché ha saputo far quadrare sempre i conti, ma anche per l'umanità che ha condiviso con un personale che resterà nel suo cuore. Sono pagine di scuola deamicisiana, quella che piace ricordare e vivere, perché dove c'è competenza ed affetto, quell'ambiente è destinato a crescere. Nella stessa serata, Loredana Giannicola, ha ricevuto la maglietta dell'Orienteering da parte della medaglia d'oro Giuseppe Pasqua, studente che si è distinto recentemente in Trentino. Cecilia ha voluto esprimere il suo pensiero affidandosi ad uno scritto che ha letto, particolarmente commossa, ripercorrendo gli anni difficili ma anche quelli belli da Milano sino a Bisignano. Ricorda la collaborazione con i presidi, ma anche con alcuni docenti, come Antonello Cosentino e la vicepreside Silvana Sita, in alcune circostanze non con la stessa visione, ma pur sempre nel rispetto reciproco. Come per tutti c'è un primo giorno, una campanella, l'inizio dell'anno scolastico e poi l'ultimo giorno di scuola o di lavoro dal quale distaccarsi e non sarà facile. "Un mio ringraziamento speciale va agli assistenti amministrativi – conclude Cecilia Cairo – con cui ho condiviso tante ore della mia giornata, con cui ho lavorato gomito a gomito, che mi sono stati vicino soprattutto nelle situazioni di necessità per risolvere problematiche varie, perché il fine primario è stato quello di far funzionare bene la Scuola".

Ermanno Arcuri

LUCIO ZANIBONI, DISSOLVENZE DI UNA VITA

Epifania d'un mistero! Così mi piace definire i versi di questa antologia di Lucio Zaniboni. Lo stesso titolo, del resto, ha in sé questo senso, in quanto apparizione o sparizione delle immagini. Le "dissolvenze di una vita", infatti, nei versi di Lucio Zaniboni, altro non sono che il velo attraverso il quale l'essenza misteriosa della vita appare e si nasconde all'uomo. Questa essenza il poeta prova a manifestare o, meglio, ad esprimere attraverso la parola poetica, che si fa immagine vaga. Proprio in questo senso di vago, quasi come nel Leopardi, consiste la poesia che tinge di indefinito l'immagine, che i versi disegnano e la parola epifanica disvela, suggerendola, come mistero che appare e, suggestivamente, si nasconde. E dell'epifania il verso sembra avere anche la misura musicale, una musicalità che non è descrittiva, né esuberante o graffiante, bensì è evocativa e suggestiva. "Dallo scrigno dell'anima / - canta Lucio Zaniboni – il ritorno alla speranza, / risolta sul calice di un fiore / che sugge rugiada dal labbro / del mattino. / Affluiscono le parole / sul bianco foglio di carta, / esile barca cui affidare / la sorte / nella burrasca della vita" (cfr. p. 162). E ' questa la sua poesia, è questa la sua musicalità. Non un progetto di poetica in questi versi, ma il bisogno del cuore di alimentare, col canto, la speranza. Ed ancora: "Poesia è questo foglio di carta / o il soffio tra i rami / del ciliegio in fiore? / La poesia è fatta di parole / o sono i sentimenti / privi della materia che li avvolge?" (cfr. p. 128). Sono belli i versi di Lucio Zaniboni, versi che esprimono l'inquietudine dell'anima, ma anche l'armonia che la poesia riesce a creare. Belli, dicevo dianzi, i versi di Lucio Zaniboni, versi che comunicano dolci emozioni al cuore del lettore, emozioni che sanno di crepuscolo o, meglio, di quel vago sentimento dolce- amaro che accompagna il crepuscolo. E sono tanti i motivi che si affacciano nei versi di questa antologia, traducendone i sentimenti. Sono i sentimenti e gli stati d'animo d'una vita! Essi si svelano in un attimo per poi nascondersi dietro quel vago velo d'ombra, che chiude nel mistero la vita. Proprio per questo ho definito i versi di Lucio Zaniboni "epifania d'un mistero" e, ora, aggiungo della vita. La sua poesia è un viaggio nel senso della vita, una vita che si dipana, giorno dopo giorno, come stato di sospensione. "Ora che spiove – egli canta – è altra cosa, / diversa è la vita, / fra passato presente / e la sponda che chiamiamo futuro" (cfr. p. 132). Sì, la vita è un tempo sospeso. Ma ce l'ha un senso? Sì, ce l'ha! "Nel gioco della vita / - canta Lucio Zaniboni – una fiche ho ancora / da puntare. / (…). / Ho sempre un sogno / da cullare. / (…) / e prima della notte / avrò dato senso alla vita" (cfr. p. 130). Sì, la vita un senso ce l'ha, lo scrive anche il poeta. Ebbene, il senso immediato, secondo me, è il sogno in cui il poeta insegue e vive l'amore, "quello che unisce due anime / nella partita oltre la vita" (cfr. p. 154), e tutte le altre emozioni più belle, ma anche gli incubi dell'inquietudine quotidiana. Il senso oscuro e misterioso è, invece, l'oltre. "Fa male sentirsi persi / oltre giorni di luce / oltre sentieri di stelle. / (…) / o forse in altri mondi / riaffioriranno volti e storie" (cfr, p. 137). Ci saremo ancora dopo? Lo spero! Noi partecipiamo dell'essere e l'essere è vita! Ma la vita, che vive l'uomo in questo mondo, è vita sospesa nel tempo, un tempo che passa, anzi corre. E Lucio Zaniboni lo sente e lo scrive: "S'affissano i pensieri / al foglio nudo / (…). / Pure passano i giorni / i mesi gli anni / (…) / E' sempre la poltrona alla finestra / e il mare se non ha stelle / ha le lampare / a dare l'illusione d'altro cielo. / Il mondo è qui, / in questo immenso velo" (cfr. p. 89). Il poeta avverte i palpiti del tempo che passa e li coglie anche nei riflessi del mare. Anche in Lucio Zaniboni, come in Eugenio Montale, il mare appare come un "varco", un passaggio speciale: "Mare, / bambino porgevo le mani / cercando di arrestare / la tua onda. / (…) / Mare immenso specchio / dei desideri, / azzurra oasi / dei miei sospiri. / Ti affidavo la barca / dei miei sogni / la rapivi" (cfr. p. 158). Il "varco" di montaliana memoria! Il passo che permette, alla nave dei sogni, di andare verso l'isola felice, che è ancora un mistero, là dove forse i sogni si fanno realtà. E, nel tempo che passa, il mare si fa evocazione del passato chiuso nei ricordi. Anche il mare è immagine della vita e del tempo che le onde trascinano via. Riappaiono, allora, all'orizzonte i ricordi più e meno dolci: amore, amori, dolci attese, giorni sereni e belli, luci ed ombre del film della vita: "Si è spento il giorno / (…) / si leva la luna / si specchia sul borgo. / Rose odorose, / nel chiaroscuro, / sembran fanciulle in attesa" (cfr. p. 120). Belle le immagini di questi versi, belle e suggestive: borgo, luna, sera, profumo di rose, serenità di un tramonto nell'ora dell'attesa.

Sì, epifania della vita, anzi del mistero della vita!!! "Torno – canta Lucio Zaniboni – con la grande valigia / dei ricordi. / (…) / Torno … / Invecchiata, stupita / m'inviti a entrare nella casa / dove sanno di lavanda le lenzuola / e si apre sull'orto la vetrata. / Non trovo parola" (cfr. p. 97). Sono le immagini della vita che il poeta Zaniboni si porta dentro! Non è nostalgia del passato, bensì è la vita chiusa nell'anima, donde spia per poi tornare a nascondersi dietro il "velo". Il canto del tempo che passa è una delle note più suggestive, più dolci e più inquiete di queste poesie di Lucio Zaniboni. E, in questo canto, si rivelano anche i lati oscuri, tristi ed inquieti della vita, anzi del mistero della vita. Ed ecco che, allora, si affacciano nei versi le ansie della quotidianità, il male dell'egoismo umano che offende i poveri, la crisi dei valori e dei sentimenti, le mille solitudini e, quindi, il dolore per i propri cari che non ci sono più, come in questi versi per la madre: "Volevi andare / (…) / Andare dove? / La domanda, mamma / mi è restata in cuore. / Ora che non ci sei / le stanze sono vuote, / (…) / Ci rivedremo forse / sull'altra sponda / del fiume della vita. / Ci correremo incontro / non sarò più solo" (cfr. p. 83). Allora si fa più incalzante il senso del tempo che passa: "Chi può dire / se l'ossido del tempo / (…) / non attaccherà la voglia / che ci unisce. / (…) / io e te, Loredana / e l'ansia che ci chiama / sullo stimma del fiore / che chiamiamo vita" (cfr. p. 52).

Ma è solo un momento, un attimo di debolezza: "Cala il tendone ora sul mare / si fa grigio il litorale / (…) / 'ehi marinaio, / non lasciarti andare / intona una canzone / e continua a vogare' " (cfr. p. 90). Belli questi versi, belli e ricchi di speranza, versi che rivelano, ancor più, uno Zaniboni poeta dell'infinito e dell'eterno, che si riflettono nel mare e nel "velo" che racchiude il "mondo" ed il mistero della vita. In questa antologia di Lucio Zaniboni, al senso del tempo che passa si accompagna anche l'ansia del dopo. Esso traduce il sentimento della morte, un sentimento che non esprime il senso della fine, bensì il vago desiderio di decifrare il mistero del dopo. " In fondo morire / è rientrare nell'utero del mondo (cfr. p. 29), dice il poeta. Ed il sentimento inquieto della morte, nei versi di Lucio Zaniboni, è come una "dissolvenza", appare e scompare. "Corre a perdifiato – egli canta – il cavallo / del cuore. / Corri destriero, corri / prima della lunga notte, / così che sia più facile / cullare l'ultimo sogno!" (cfr, p. 111). Ma la morte, nei suoi versi, non è il buio, la fine, è la luce: "Si culla la barca / al limite del mondo. / In processione, / come formiche, / giungiamo alla sua sponda / ad altre vite" (cfr, p. 61). Sono queste le "dissolvenze di una vita" di Lucio Zaniboni, l'epifania di un'anima e del mistero della vita umana, nell'ora più dolce del giorno, al crepuscolo di un'epoca, che è profonda e lunga quanto un'era.

Eugenio Maria Gallo

Una poesia per volta

Ed ero nel buio

Ed ero nel buio.
E un raggio mi vide.
Freschezza pura il suo viso felice,
io ero l'asfodelo tutto secco.
Come mi scosse gioventù al risveglio,
e le mie labbra amare quanto risero!
Come se mi dicessero i suoi occhi che
non ero più il naufrago né il solo:
quasi per tenerezza mi piegai,
io che ero fatto di pietra dal dolore.
Kostas Karyotakis

Un poeta alla volta

Federico Garcia Lorca

Alle cinque della sera

Il poeta spagnolo per eccellenza, conosciuto in tutto il mondo nasce il 5 giugno 1898 a Fuente Vaqueros non lontano da Granada da una famiglia di proprietari terrieri. I libri ce lo descrivono come un bambino allegro, ma timido e pauroso, dotato di una straordinaria memoria e di una passione evidente per la musica e per le rappresentazioni teatrali; un ragazzo che non andava troppo bene a scuola ma che era capace di coinvolgere nei suoi giochi un'infinità di persone.

I suoi studi regolari sono segnati da numerosi problemi legati ad una grave malattia. Tempo dopo (nel 1915), riesce a iscriversi all'università ma, cosa più importante, conosce il giurista Fernando De Los Rios che gli rimarrà amico durante tutta la vita. Altri contatti importanti in quel periodo furono quelli con il grandissimo musicista Manuel De Falla e con l'altrettanto grande poeta Antonio Machado.

All'inizio degli anni '20 è invece a Madrid dove si forma grazie ai contatti con artisti della fama di Dalì, Buñuel ed in particolare Jimenez. Contemporaneamente si dedica alla scrittura di lavori teatrali i cui esordi furono accolti con una certa freddezza.
Dopo la laurea la sua vita si riempie di nuovi lavori, conferenze e nuove amicizie: i nomi sono sempre di alto livello e vanno da Pablo Neruda a Ignacio Sánchez Mejías. Viaggia molto, soprattutto tra Cuba e gli Stati Uniti, dove ha modo di saggiare in presa diretta i contrasti e i paradossi tipici di ogni societá evoluta. Attraverso queste esperienze si forma in modo più preciso l'impegno sociale del poeta, ad esempio con la creazione di gruppi teatrali autonomi la cui attivitá è finalizzata allo sviluppo culturale della Spagna.

L'anno 1934 è segnato da altri viaggi e dal consolidamento delle numerose e importanti amicizie, sino alla morte del grande torero Ignacio Sánchez Mejías, avvenuta in quello stesso anno (ucciso proprio da un toro infuriato durante una corrida), che lo costringe ad un soggiorno forzato in Spagna.

La vita di Federico Garcia Lorca

Federico Garcia Lorca — Fonte: Ansa

Infanzia di Garcia Lorca nasce nel 1898 a Fuente Vaqueros, in Andalusia, una regione della Spagna meridionale da un'agiata famiglia di proprietari terrieri. L'educazione del giovane Federico è affidata alla madre, che gli trasmette al passione per la musica e per la tradizione popolare andalusa.

Gli studi nel 1909 la famiglia si trasferisce nella vicina ed importante città di Granada, dove Federico frequenta prima gli studi superiori e poi, dal 1914, l'Università dove, dopo un primo anno di giurisprudenza, s'iscrive al corso di studi in lettere ed inizia lo studio del pianoforte che, anche grazie agli insegnamenti giovanili della madre, inizia presto a suonare con abilità.

Salvador Dalì: biografia e opere

Ingresso alla Residencia de Estudiantes a MadridIn questo periodo conosce Fernandez Almagro e Fernando de los Rios che l'aiutano all'inizio della sua carriera; in particolare, grazie a De los Rios, riesce ad entrare nella Residencia de Estudiantes a Madrid, conosciuta in Spagna come il luogo della nuova cultura e dello sperimentalismo: qui rimane fino al 1928, e stringe amicizie importanti, tra cui quella con il pittore Salvador Dalì, da cui si sviluppa una collaborazione artistica.

Raccolte poetiche e in prosaGli anni Venti segnano un periodo molto fecondo nella produzione letteraria di Garcia Lorca: risalgono a questi anni le raccolte poetiche Poema del canto profondo, il Libro dei poemi e Canzoni, e l'opera teatrale Mariana Pineda. Contemporaneamente a queste scrive anche opere in prosa d'impronta surrealista ed articoli che vendono pubblicati su diverse riviste.

Curiosità

Mariana Pineda è un dramma teatrale in versi a tema storico. Terminata la scrittura nel 1925 la prima rappresentazione si ha nel 1927, in quest'occasione le quinte sceniche sono disegnate da Salvador Dalì.

La depressioneA questo importante momento di produzione artistica e letteraria corrisponde però una forte crisi personale, che emerge in maniera molto chiara dalla sua corrispondenza privata e che lo porta a frequenti pensieri suicidi, dovuta principalmente all'impossibilità di poter vivere serenamente la propria omosessualità.

Borsa di studio e trasferimento a New YorkDe los Rios, venuto a conoscenza di questa situazione, concede a Garcia Lorca una borsa di studio per farlo allontanare dal Paese nella speranza che la cosa potesse essergli di qualche sollievo. Così nel 1929 Garcia Lorca parte per gli New York, dove rimane fino alla primavera dell'anno successivo, frequentando la Columbia University in compagni di letterati come Philip Cummings e Ángel del Rio.

Rudolph Hess

Il caso Hess: la misteriosa missione in Inghilterra nel 1941

a cura di Francesco Ranocchi

"Ho avuto la fortuna di vivere molti anni della mia vita a fianco di uno degli uomini più grandi che il mio popolo abbia mai espresso nel corso della sua storia millenaria. Sono felice ed orgoglioso di aver fatto il mio dovere come tedesco, come nazionalsocialista, come fedele al Führer. Non rimpiango niente. Se dovessi ricominciare, agirei nello stesso modo: anche sapendo che alla fine della mia vita mi aspetta il rogo. Poco mi importa di ciò che possono farmi gli uomini. Comparirò davanti all'Onnipotente. E' a lui che debbo rendere conto, e so che mi assolverà."

Rudolph Hess Norimberga 31 agosto 1946

Sabato 10 maggio 1941, un giorno qualunque nel drammatico contesto delle vicende del secondo conflitto mondiale, diviene una data destinata ad entrare nella storia: alle 6 del pomeriggio, un Messerschmitt 110 tedesco decolla dall'aeroporto militare di Augusta; trascorse poche ore lo stesso aereo, attraversa il mare del nord e, dopo aver eluso il controllo della RAF, immergendosi nella nebbia, sorvolando la contea del Lancashire, atterra in Gran Bretagna, presso il villaggio di Heaglesham, posto nelle vicinanze del castello di Dungavel, residenza del duca di Hamilton, lasciando dietro di sé il suo pilota, catapultatosi fuori col paracadute.

Ai soccorritori, accorsi al suo capezzale, il misterioso aviatore dichiarò di chiamarsi Alfred Horn e di avere un messaggio urgente per il duca di Hamilton.

Ma quell'uomo non era una persona qualsiasi, né tantomeno quell'Alfred Horn che aveva detto: quell'uomo era infatti Rudolf Hess, il delfino del fuhrer, il camerata della prima ora, l'amico fidato cui Hitler dettò, nel carcere di Landsberg, il mein kampf.

Veniva così a determinarsi uno dei più grandi misteri della storia, ancora oggi irrisolto e che continua a dividere gli storici circa le sue ragioni.

Cosa ci faceva il potentissimo Rudolf Hess nella nemica Inghilterra? Hitler era o meno al corrente di quel volo? Quali furono i reali motivi di quel viaggio? In quale maniera ebbe ad incidere nella decisione del vice-fuhrer il misterioso legame ed intreccio del nazional-socialismo con il mondo dell'esoterismo?

L'unica certezza è che il solo testimone in grado di chiarire la portata di quella decisione, ossia lo stesso Hess, ha lasciato questo mondo il 17 agosto 1987, con la morte avvenuta nel carcere di Spandau, anch'essa circondata da enormi dubbi e da un profondo alone di incertezza; fu morte naturale o suicidio? E perché si sarebbe dovuto eliminare un vecchio di 93 anni ormai totalmente scollegato dalla realtà? Forse per rimuovere per sempre la verità su quel tenebroso viaggio avvenuto ben 46 anni prima?

Come si vede si può ben parlare di caso Hess e dagli enigmi di un uomo le cui vicende sono state, sono e saranno sempre avvolte dal più profondo mistero, andando ad incrementare i già fitti, macabri vincoli del regime della svastica con componenti esoteriche e con il mondo dell'occulto.

Per capire qualcosa in merito a questa vicenda, bisognerà pertanto attendere il 2017, anno in cui sarà finalmente possibile accedere al famoso dossier Hess, che, per il momento, congelato negli archivi inglesi, rappresenta soltanto uno spettro in attesa di concretizzarsi, come se dovesse celare un qualcosa di sconvolgente.

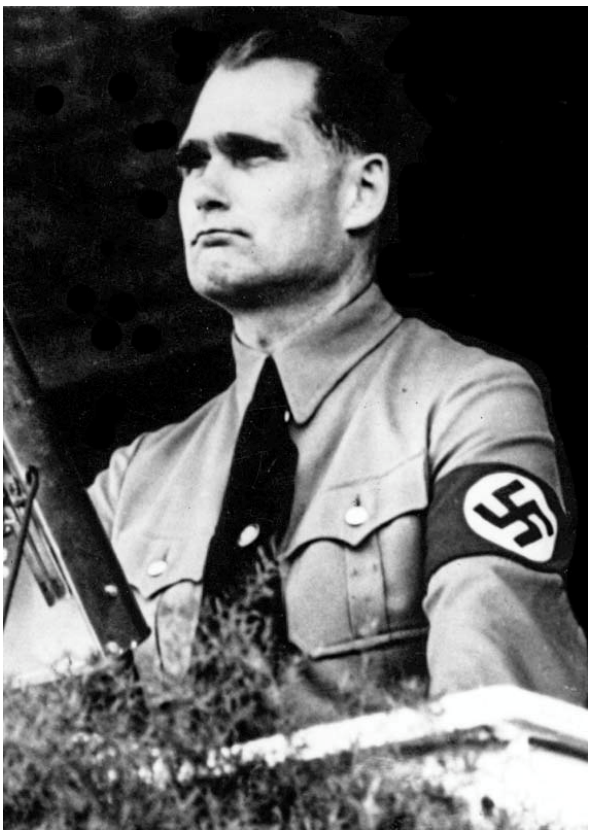
Secondo quanto già indicato in precedenza, varie teorie sono state avanzate su quel viaggio e la più seguita ed accreditata avrebbe voluto un Hess, caduto in disgrazia agli occhi del suo grande amico Hitler, tentare di riabilitarsi, cercando, all'insaputa dello stesso Hitler, di esaudire quello che credeva il desiderio del fuhrer di concludere una pace con l'Inghilterra, per poi attaccare e distruggere il grande nemico bolscevico.

In più di una occasione Hitler aveva infatti manifestato i suoi propositi di amicizia con gli inglesi, a cominciare dal 24 maggio 1940, quando, dopo la dilagante guerra lampo, in grado di travolgere, nel giro di poche settimane, gli eserciti alleati, diede, a Charleville, l'ordine di non attaccare il corpo di spedizione inglese,

schiacciato, senza alcuna possibilità di fuga, nel porto di Dunkerque, in attesa di reimbarcarsi per la madrepatria, insieme ai resti delle truppe francesi.

Hitler avrebbe ben potuto annientare le forze alleate ed anche attaccare un'Inghilterra pressoché priva di difese, ma non lo fece.

Probabilmente dietro a quella sorprendente decisione, vi fu la volontà di Hitler di attirarsi la benevolenza di quello che considerava uno stato amico e che era stato costretto a combattere a malincuore.



Più d'una volta il fuhrer si espresse in termini positivi nei confronti dell'Inghilterra e che facevano ben comprendere il suo proposito di unire in alleanza i due grandi popoli del nord.

Alcune testimonianze delle convulse fasi della ritirata di Dunkerque riferiscono che *"...quando Hitler visitò il quartier generale, ci stupì parlando con ammirazione dell'impero britannico, della necessità della sua esistenza e della civiltà che la Gran Bretagna aveva portato nel mondo. Paragonò l'impero alla chiesa cattolica e disse che erano entrambi elementi essenziali della stabilità del mondo. Asserì inoltre che dalla Gran Bretagna voleva solo il riconoscimento della posizione tedesca nel continente"; "Il Fuhrer è terribilmente nervoso. Spaventato dal successo, non ha il coraggio di sfruttare la situazione e vorrebbe metterci le briglie"*; altri raccontano che in una circostanza Hitler, seduto a tavola, esclamò rassegnato *" che cosa devo fare per ottenere la loro amicizia"?*.

Hess pertanto avrebbe deciso, sulla base di un presunto tacito consenso del suo grande amico, di prendersi la responsabilità di avviare le trattative con il governo di Sua Maestà al fine di ottenere una pace separata, ma le cose gli andarono male, sia in Gran Bretagna, sia in patria, ove la sua missione sconvolse l'opinione pubblica, i gerarchi e soprattutto lo stesso fuhrer, il quale nell'apprendere la notizia sarebbe scoppiato in lacrime.

All'indomani di quella clamorosa missione, Hitler, senza alcun rimpianto o remora, sconfessò pesantemente il suo ex delfino, con un comunicato radio ove fu durissimo, parlando di profonde turbe psichiche dalle quali sarebbe stato afflitto il camerata Hess; dopo anni e anni di simbiosi, terminava dunque brutalmente la profonda unione tra i due personaggi, che avevano vissuto, dalle primissime origini, la parabola ascendente del nazismo, a partire dalla misteriosa ed enigmatica setta esoterica Thule, da cui aveva tratto origine il partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi.

Fin qui la versione più accreditata tra i vari storici, ma ci sono delle correnti minoritarie, tra cui quella autorevole sostenuta dall'architetto Wolf Rudiger Hess, figlio di Rudolf Hess e suffragata dall'illustre storico tedesco, Ulrich Schlie.

In un articolo scritto per la Welt am Sonntag il figlio del numero due del III reich parte dal suo desiderio di far chiarezza sulla morte del padre, che, in luogo del suicidio, sarebbe stato ucciso, proprio per coprire la verità sui misteri legati alla sua missione del 10 maggio 1941.

L'architetto Hess sottolinea innanzitutto come le ultime lettere ricevute dal carcere, non evidenziavano alcun riferimento a propositi di suicidio; ma l'elemento determinante per dimostrare l'assassinio del leader nazista verrebbe dalla seconda autopsia che la famiglia affidò a un autorevole medico legale di Monaco, il professor Wolfgang Spann.

Il dottor Spann, annotò infatti che: *"Le risultanze dell'indagine nel caso Hess ci autorizzano a dichiarare che quanto in un primo tempo sostenuto dalle autorità militari britanniche non può essere avvenuto". Le fotografie del cadavere, infatti, "mostrano senza possibilità di dubbio" una grave contraffazione delle prove esibite dagli inglesi: "Il segno lasciato sul collo dalla corda è totalmente orizzontale, mentre nel caso di un suicidio per impiccagione con la corda attaccata alla griglia di una finestra (così fu trovato Rudolf Hess), il segno dovrebbe essere di forma triangolare, e correre dal basso verso l'alto".*

Secondo il figlio di Hess, pertanto, la versione inglese, che parla di un suicidio derivante dall'insofferenza per le molestie riservate dai sorveglianti, non convince ed è difficile in realtà dargli torto:

l'ultimo gerarca di Hitler era vigilato 24 ore su 24 da un reparto di 54 persone, all'interno di un carcere, quello di Spandau, che poteva contenere 600 prigionieri e ove questi era l'unico detenuto; senza contare che Hess era ormai un vecchio confuso, pressoché incapace di intendere e di volere e, particolare da non trascurare, indebolito e fiaccato nel fisico dai suoi 93 anni.

Di certo, qualora realmente il vice-fuhrer si fosse tolto la vita, c'è un particolare sorprendente, che denoterebbe un ultimo squarcio di inquietante lucidità, all'interno di una mente ormai assente:

Hess è infatti deceduto il 17 agosto 1987, nel giorno del settantesimo anniversario dalla fondazione della misteriosa società Thule, da cui tutto si originò.

Tornando alla versione di Wolf Hess, che avalla, come sopra riportato, quella dall'illustre storico tedesco, Ulrich Schlie, gli alleati avrebbero pertanto volutamente chiuso la bocca al padre, per impedire che venissero a galla i reali retroscena di quel misterioso volo.

L'architetto sostiene infatti che la missione fu preparata dettagliatamente dal padre e dallo stesso Hitler, i quali avrebbero agito, come ai bei tempi, in perfetta sintonia tra di loro; ciò sarebbe suffragato dal contenuto dell' ultima lettera inviata da Rudolf al suo fuhrer, scritta quando il piano di una pace separata era ormai svanito*"Mio Fuhrer, muoio nella convinzione che la mia ultima missione, quand'anche conclusa dalla morte, porterà dei frutti. Probabilmente il mio volo provocherà, nonostante la mia morte o per l'appunto grazie alla mia morte, la comprensione con l'Inghilterra. Heil Hitler, il vostro fedele H.".*

Quale motivo avrebbe dovuto avere Hess per compilare una lettera del genere, diretta ad un uomo profondamente adirato e nella quale non è dato denotare un minimo segnale di pentimento o di scusa?

Hitler sarebbe pertanto stato perfettamente a conoscenza del piano e la sua reazione soltanto una strategia palesemente volta a salvaguardare l'immagine del regime e la sua intransigenza verso i nemici.

Non si può inoltre fare a meno di osservare come il viaggio di Hess, sia avvenuto nell'imminenza dell'"Operazione Barbarossa" contro l'Unione Sovietica di Stalin, considerata il vero obbiettivo della guerra, in forza della lotta al comunismo e dell'applicazione della teoria dello spazio vitale ad est, dell'espansione cioè del popolo ariano verso i territori dell'est Europa, in ragione degli insegnamenti di uno dei personaggi che maggiormente influenzarono, nell'immediato dopoguerra, sia lo stesso Hess che Hitler, ossia il professore di geo-politica Karl Haushofer.

Una pace separata con l'Inghilterra sarebbe stata oro colato per il grande reich, che avrebbe in questo modo avuto l'occasione di attaccare indisturbato il nemico bolscevico, evitando di combattere su due fronti, come avvenne per l'impero di Guglielmo II, durante la prima guerra mondiale.

Si può facilmente supporre che, al fine di attuare questo proposito, Hitler, che non poteva esporsi pubblicamente, avesse bisogno di un uomo cui riservare la più cieca e totale fiducia, di un uomo che non l'avrebbe mai tradito e chi meglio del grande amico e camerata Hess poteva incarnare questa figura? Chi meglio dell'uomo che fin dall'inizio aveva dimostrato ad Hitler, una devozione talmente morbosa da indurlo a seguirlo in prigione rinunciando alla libertà quando, dopo il putsch, riuscì a trovare la fuga? Chi meglio dell'uomo che scrisse di pugno, dietro dettatura, il "mein kampf"?

Hitler scelse pertanto il suo più fedele seguace per eseguire la delicatissima missione di attuare quanto concertato a tavolino, per un piano i cui dettagli resteranno sempre avvolti nel mistero e che ha dato adito a molte supposizioni, alcune delle quali vanno oltre l'ipotesi di una semplice pace con il governo di Sua Maestà.

A conferma di ciò lo stesso Wolf Hess ci fornisce ulteriori particolari circa i dettagli di quello che, secondo lui, era il vero piano elaborato, lo si ripete, dal fuhrer e da suo padre; quel volo non doveva portare, come i più suppongono, ad una trattativa con l'esecutivo inglese in carica, in quanto Churchill avrebbe rifiutato ogni apertura, ma avrebbe avuto il fine di fomentare un vero e proprio colpo di stato, favorente il cosiddetto "gruppo della pace", indirizzato alla conclusione dell'auspicato accordo; tale tesi è stata sponsorizzata anche dallo storico esperto di questioni di spionaggio e intelligence, David Stafford, in *"Rudolf Hess: the Flight to Scotland"*.

Invece lo storico Peter Padfield, autore di *"Hess: the Führer's Disciple",* pur concordando con la teoria del perfetta sintonia tra Hess e Hitler circa l'esecuzione di quel viaggio, azzarda l'ipotesi che i due siano stati vittima di un diabolico piano elaborato da un'organizzazione segreta di propaganda creata dal governo inglese e dal nome "Political Warfare Executive", pronta a creare, agli occhi degli stessi, la parvenza di un prossimo colpo di stato a favore del sopraccitato "gruppo della pace", di chiare tendenze filo-naziste e dunque prossimo a cessare le ostilità, in vista di un imminente attacco in massa contro l'Unione Sovietica.

Senza tralasciare le tesi più suggestive, come quella indicata da Stephen Prior, Clare Pcknett e Clive Prince, esposta in una lunga inchiesta a puntate sul quotidiano "Mail on Sunday", in un libro *("Double Standards")* ed in un documentario televisivo *("Hitler and Hess")*, secondo cui Hess sarebbe morto, nell'agosto 1942, nello stesso incidente in cui perse la vita l'allora Duca di Kent, il fratello più giovane di re Giorgio VI, con cui l'ex camerata della prima ora era da tempo impegnato in colloqui di pace.

La vicenda avrebbe poi raggiunto livelli grotteschi con la sostituzione di Hess con un sosia, per nascondere la reale dinamica dei fatti, ipotesi sostenuta anche da Hugh Thomas, il medico legale che lavorò a Spandau negli anni Settanta.

Secondo le convinzioni del dottor Thomas, Hess sarebbe stato abbattuto dalla RAF, durante il suo volo in Inghilterra e sostituito, per l'appunto da una controfigura, eliminata scientemente a Spandau nell'agosto del 1987, per coprire la verità dei fatti, che, se venuta a galla, avrebbe rivelato la volontà del governo di Sua Maestà di scendere a patti con il III reich.

In questo quadro enigmatico si inserisce pure la componente esoterica che aggiunge pagine di ulteriore mistero alla già misteriosa missione di quel 10 maggio 1941.

Come noto Hess, come Hitler, nell'immediato dopoguerra, ebbe stretti legami con misteriose società esoteriche ed in particolare con la società Thule, cellula embrionale del partito nazional-socialista.

Tutta la vita di Rudolf Hess è contrassegnata dal suo profondo legame con il mondo dell'occulto, anche dopo l'ascesa al potere del fuhrer, fino alla sua morte, avvenuta nel settantesimo anniversario di quella Thule di cui aveva fatto parte; particolare risalto ha avuto pertanto anche l'ipotesi che Hess fosse in contatto con sette esoteriche inglesi, pronte ad aiutare il nazional-socialismo nei suoi propositi di pace separata; in questo inquietante quadro, spunta la macabra figura di Aleister Crowley, la Grande Bestia dell'Ordo Templi Orientis, che avrebbe fatto parte dei personaggi in stretto rapporto con Rudolf Hess.

Quella sconvolgente missione sarebbe stata pertanto accompagnata da motivi sommersi, avvolti dal mistero e talmente pregiudizievoli da indurre le autorità alleate ad organizzare l'uccisione del gerarca nazista, avallata da Wolf Hess, Ulrich Schlie, dal dott. Thomas e sulla quale è intervenuto anche l'ex direttore americano del carcere di Spandau Eugene Bird, la cui testimonianza e le cui parole lasciano poco spazio ad eventuali dubbi:

"Rudolf Hess fu assassinato. Il suo non fu un suicidio. La storiella del suicidio fu assurda. Come poteva un vecchio, ormai incapace persino di allacciarsi le scarpe e di impugnare le posate, appendere una corda vicino al soffitto e passarsela intorno al collo?"

Secondo lo stesso Bird, il delfino di Hitler sarebbe stato strangolato da un guardiano americano di colore, Anthony Jordan, in una baracca del giardino del carcere, distrutta prontamente due ore dopo il fatto.

I mandanti dell'omicidio sarebbero da individuare nei servizi segreti britannici i quali non solo temevano che Gorbaciov, in linea con la sua politica riformista e di disgelo, decidesse di liberare il prigioniero ma anche, come sopra indicato, che venissero alla luce i reconditi e celati, reali motivi della sua missione in Inghilterra, in grado di nuocere all'immagine di Churchill e di svelare verità nascoste riguardanti le vicende del secondo conflitto mondiale.

Queste preoccupazioni avrebbero giustificato l'eccessivo zelo delle autorità alleate in merito alle severissime misure di sicurezza circa la prigionia di un uomo ormai innocuo e pressoché incapace di intendere e di volere:

oltre a vivere in una cella di m. 2,70 x 2,30, che prendeva luce da un'unica finestra, oltre ad essere sorvegliato a vista da un gruppo di oltre 50 guardie, ad Hess erano solo concessi due minuti al mese di colloquio con la moglie e il figlio alla presenza di un guardiano; evidentemente forte era il timore che qualcosa potesse trapelare, sconvolgendo quelle che erano ritenute e sono ritenute tutt'ora certezze ormai acquisite in merito ai drammatici avvenimenti che per ben 6 lunghi anni, sconvolsero il mondo, fino alla caduta del nazional-socialismo.

Rudolf Hess, l'enigmatico Hess, l'iniziato nero del III reich, continua dunque a far parlare di sé, come in vita, anche dopo la sua scomparsa:

quel che è certo è che l'unica ragione della sua esistenza era solo e semplicemente, non tanto il partito nazional-socialista, ma Adolf Hitler stesso, in una contemplazione quasi maniacale, in una devozione assoluta, per la quale immolò la sua stessa libertà, da quel giorno di maggio del 1941, fino alla morte avvenuta nel 1987; in questo quadro di misteri, appare comunque evidente che Hess, anche qualora quell'azione fosse stata concertata con lo stesso Hitler, non tradì mai il suo grande amico, mantenendo fino all'ultimo la consegna del silenzio e non facendo parola con nessuno sugli inquietanti risvolti del suo misterioso viaggio; la sua totale sottomissione all'amato fuhrer rappresenta l'unica certezza di questo macabro quadro così come la sua fedeltà fino alla morte per quanto fatto e compiuto per la gloria dell'aquila nazista.

In attesa dell'apertura, nel 2017, di quel famoso dossier.

Rudolf Hess

Descrizione

Rudolf Walter Richard Hess è stato un politico e militare tedesco. La sua carriera lo ha portato a diventare un uomo tra i più influenti del Terzo Reich e del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Wikipedia
Nascita: 26 aprile 1894, Alessandria, Egitto
Morte: 17 agosto 1987, Carcere di Spandau, Berlino
Altezza: 1,75 m
Coniuge: Ilse Hess (s. 1927–1987)
Sepoltura: 17 marzo 1988, Cimitero di Wunsiedel, Wunsiedel, Germania
Figli: Wolf Rüdiger Heß

Ferrovia Vaticana, un luogio da riscoprire a piedi

La Ferrovia Vaticana è uno spaccato di storia a cielo aperto: un percorso a piedi, per godere di una romantica vista su Roma e sul Vaticano

Chi sceglie **Roma** per le sue vacanze spesso lo fa guardando al Colosseo, ai Fori Imperiali o alla Basilica di San Pietro. Tutte motivazioni più che valide, che senza alcun dubbio contribuiscono a rendere il proprio viaggio un'esperienza indimenticabile. Alcuni luoghi come la **Ferrovia Vaticana** risultano meno popolari tra i turisti, malgrado racchiudano un fascino e una storia che sarebbe un peccato perdersi.

Ripetiamo, niente di male nel dedicare del tempo ad alcuni capisaldi delle vacanze romane. Eppure fermarsi soltanto ai luoghi più turistici sarebbe un po' come fermarsi al contorno mentre sta per arrivare un dolce inaspettato. La **Ferrovia Vaticana** potrebbe essere il giusto dessert con cui rendere la vacanza unica, magari per poter raccontare qualcosa di più insolito e originale durante i propri racconti di viaggio.

Storia e aneddoti

Alcuni luoghi cambiano, altri si evolvono e diventano qualcosa di inaspettato e bellissimo. Questa frase racchiude un po' tutta quella che è stata la storia della Ferrovia Vaticana, nata intorno al 1932 (quando si svolsero i primi viaggi di collaudo) e inaugurata nel 1934. Frutto indiretto dei Patti Lateranenti siglati nel 1929, questa linea fu pensata per collegare l'allora molto chiuso **Stato Pontificio** con Roma e l'Italia.

Per circa 20 anni fu utilizzata unicamente per lo spostamento merci. Il primo viaggio passeggeri avvenne nel 1959, in occasione del trasferimento della salma di Pio X a Venezia. Il primo Pontefice a utilizzarla per i suoi viaggi fu invece Giovanni XXIII per un pellegrinaggio ad Assisi e Loreto (1962).

La Ferrovia Vaticana risulta estendersi lungo 1270 metri di tratta, con sistema a scartamento ordinario e una cancellata scorrevole di ferro volta a separare la Santa Sede dall'Italia. Il passare degli anni e il progresso nel trasporto su gomma contribuirono alla **dismissione** di questa ferrovia. Dal 2015 l'antica stazione ferroviaria del Vaticano è utilizzata per consentire a turisti e pellegrini di recarsi in visita alle ville pontificie di Castel Gandolfo.

Il fascino storico associato a questa **ferrovia** non si offre però da solo a turisti e romani. In occasione del Giubileo del 2000 uno dei due binari che componevano questa tratta venne rimosso e il luogo ne risultò profondamente trasformato.

In sostituzione del binario rimosso venne creata la **Passeggiata del Gelsomino**. Un percorso a piedi che collega la stazione Roma S. Pietro con le mura vaticane, offrendo un suggestivo affaccio su Roma e sul Vaticano. Deve il suo nome alla vicina via dei Gelsomini, che a sua volta deriverebbe dall'affacciarsi su quella che era un tempo nota come "Valle del Gelsomino".

Chi ha la fortuna di visitare Roma d'estate potrà godere anche dello spettacolo della **fioritura dei gelsomini** presenti lungo la via omonima. Nel resto dell'anno si potrà comunque approfittare di una vista con davvero poche rivali nella Capitale.

Impossibile infine non raccontare un breve e curioso racconto a metà tra storia e **leggenda**. Il primo a portare il gelsomino in Italia fu il Granducato di Toscana, e ai tempi il fiore era custodito gelosamente dal Granduca nei suoi giardini privati. Un giardiniere ne rubò uno per donarlo alla sua amata, convincendola così a sposarlo. Da allora questo fiore sarebbe associato anche al matrimonio e alla felicità di coppia.

Passeggiata del Gelsomino, come accedere

Chi volesse percorre la Passeggiata del Gelsomino dovrà accedere alla Ferrovia Vaticana passando per la **stazione Roma S.Pietro**. Entrare nella stazione come se si volesse prendere un treno e incamminarsi lungo il binario 1.

Claudio Schirru

fonte ILGIORNALE.IT

Meraviglie del mondo createsi per puro caso

Incredibili grotte che affondano nelle viscere della Terra e laghi dall'aspetto fatato, ma anche imponenti geyser e boschi dal fascino sovrannaturale: al mondo ci sono delle **vere e proprie meraviglie**, in grado di lasciare chiunque a bocca aperta. La cosa sensazionale è che molte di queste si sono formate per puro caso, grazie all'azione della natura o a qualche disastro combinato dall'uomo. Ed è forse proprio questo a renderle ancora più speciali. Scopriamo **quali sono le più suggestive**. (Nella foto, Caño Cristales)

To-Sua Ocean Trench, una piscina naturale

A prima vista non è altro che un buco nel terreno, ma cela un vero capolavoro della natura: stiamo parlando di **To-Sua Ocean Trench**, una piscina scavata nella roccia che affonda per ben 30 metri. Qui un'acqua verde smeraldo accoglie i più coraggiosi. Sì, perché tramite una grotta sommersa è possibile raggiungere il vicinissimo oceano, un'esperienza tuttavia consigliata solo ai sub esperti. E pensare che questa oasi è nata grazie ad un'eruzione vulcanica, ed è oggi una delle attrazioni più belle delle isole Samoa.

Mendenhall e le sue grotte scavate nel ghiaccio

Il ghiacciaio Mendenhall è una bellezza mozzafiato: simboleggia l'Alaska incontaminata e selvaggia, fatta di panorami unici al mondo. Questa immensa distesa candida e gelata nasconde una meraviglia sotterranea, ovvero splendide grotte che si dipanano per chilometri nell'azzurro dei riflessi del sole che colpisce il ghiaccio soprastante. A dare vita a questi cunicoli è stata la potenza della natura, ed è purtroppo l'azione dell'uomo che li sta pian piano distruggendo. Il riscaldamento globale ha infatti iniziato a creare i primi danni, ed è sempre più pericoloso addentrarsi tra queste caverne.

Ruskeala e le sue cave di marmo

Un tempo, l'area di Ruskeala era di grande interesse economico. Qui, nelle profondità della Russia, si trovano infatti alcune redditizie cave di marmo scoperte nella seconda metà del '700. Un paio di secoli dopo, lo sfruttamento eccessivo di queste miniere - incluso l'impiego di esplosivi che ne hanno compromesso la stabilità - ha portato al loro abbandono. E la natura ha preso il sopravvento: le acque hanno invaso la cava, mentre la vegetazione è cresciuta rigogliosa tra le rocce. Il panorama che oggi vi si può ammirare è unico al mondo.

Las Médulas, antica miniera d'oro spagnola

Un'altra miniera dall'aspetto suggestivo è quella di Las Médulas, in Spagna: qui gli antichi romani estraevano l'oro, con una tecnica che rappresenta davvero l'ingegno di un'epoca brillante. Proprio il metodo di estrazione ha avuto, come "effetto collaterale", la nascita di un paesaggio che per la sua bellezza (e importanza storica) è oggi protetto dall'UNESCO. Le incredibili montagne di terra rossa, scavate da lunghi canali un tempo ricchi d'acqua, spiccano con il loro fascino contro l'azzurro del cielo.

Lo spettacolare Fly Geyser (e le sue origini bizzarre)

È solo per una serie di eventi fortuiti che oggi possiamo ammirare lo spettacolo del Fly Geyser, una delle attrazioni più suggestive del Nevada. Il terreno su cui si trova venne infatti perforato una prima volta nel 1916, alla ricerca di acqua per irrigare. La scoperta di una sorgente geotermica ha bloccato i lavori, e negli anni seguenti si è formato un cono di carbonato di calcio. Attorno al '60, l'opera è ripresa: stavolta si cercava proprio acqua bollente per creare energia geotermica. Tuttavia quella che ne è emersa non era sufficientemente calda. Poiché il pozzo non è stato sigillato correttamente, ne è nato un geyser dalle pareti ricche di colore - opera di alghe termofile, un capolavoro della natura.

Caño Cristales, il fiume dei cinque colori

A proposito di colori suggestivi, tra le meraviglie naturali nate per caso non possiamo fare a meno di citare **Caño Cristales**. Il "fiume dei cinque colori" si snoda all'interno di un suggestivo parco naturale della Colombia. E se per molti mesi all'anno le sue acque sono semplicemente turchesi, da luglio a novembre si tingono di giallo, verde, azzurro, nero e rosso. Merito di alcune specie di piante acquatiche che crescono sul fondo del fiume, e che danno vita a sfumature a dir poco incredibili. È un vero spettacolo da non perdere.

Darvaza, qui si trova la Porta dell'Inferno

n Turkmenistan c'è un luogo dal fascino diabolico. Si tratta di un cratere chiamato Darvaza, che tutti conoscono come la Porta dell'Inferno. Il motivo è presto detto: non è altro che un profondo buco che affonda nelle viscere della terra, e che sprigiona fiamme ininterrottamente da decenni. Questo cratere si è formato a causa del collasso di una caverna di gas naturale, e per impedire che il metano si diffondesse nell'ambiente i geologi hanno deciso di darlo alle fiamme. Questo accadeva nel 1971, e ancora oggi il fuoco rende il panorama unico al mondo.

Lo Stagno Blu, dalle acque turchesi

Sebbene sia un paesaggio ricco di fascino e suggestione, lo Stagno Blu è un luogo nato da una tragedia. Questo piccolo laghetto che sorge a poca distanza da Biei, in Giappone, è stato infatti creato artificialmente come parte di un più vasto piano messo in atto per tenere a bada l'improvvisa eruzione avvenuta nel 1984, la quale ha causato 144 morti. A renderlo così speciale è il colore delle sue acque: sono di un'intensa sfumatura turchese, probabilmente ad opera di idrossido di alluminio colloidale in esse disciolto.

I più suggestivi luoghi portafortuna d'Italia

Di fortuna ne abbiamo sempre tutti un po' bisogno. Per questo motivo, vi avevamo già parlato di alcuni luoghi bellissimi e scaramantici d'Italia. Tuttavia, abbiamo deciso di approfondire. Oggi vi portiamo alla scoperta di altri **posti portafortuna del nostro Paese**, ma meno noti e decisamente suggestivi (nella foto Catania).

Cappella Colleoni, con tre testicoli portafortuna

Iniziamo questo viaggio da Bergamo e più precisamente dalla **Cappella Colleoni,** una bellissima opera rinascimentale sita in Piazza Duomo. E qui, sulla cancellata esterna, vi sono tre testicoli stilizzati in ottone. Secondo la leggenda, toccarli con le mani porta molta fortuna.

Bagnone e il suo giglio fiorentino

Fortuna anche nello splendido borgo di Bagnone in provincia di Massa-Carrara. Qui una Dea bendata si nasconde sotto un giglio fiorentino immortalato nella pietra arenaria dei portici medievali. Un'opera che elargisce i suoi effetti benefici se strofinata con il palmo della mano.

Grottaglie e il suo Pumo

Un pezzo forte dell'artigianato pugliese, e in particolare di quello di Grottaglie in provincia di Taranto, è il **Pumo**, la cui forma richiama un bocciolo racchiuso tra quattro foglie di acanto. È simbolo di prosperità e di fecondità, ma anche di castità, immortalità e resurrezione. Tiene lontana la cattiva sorte, per questo è possibile vederlo esposto sui balconi delle regione.

Cattedrale di San Lorenzo, con un cagnolino dell'amore

fascino unico, nasconde anche tra le tantissime decorazioni un cagnolino. Secondo la leggenda, uno degli scultori impegnati negli ornamenti dell'edificio religioso aveva smarrito il proprio amico a quattro zampe, scolpendolo per ricordo sulla facciata. Coloro che riescono a trovarlo e toccarlo sono destinati a trovare l'amore della vita.

Vitorchian**o e il suo Moai**

Vitorchiano è uno splendido borgo della Tuscia viterbese da vedere almeno uno volta nella vita. Ma ancor più sorprendente è che qui si trova un Moai, costruito con un pietra simile a quella utilizzata sull'Isola di Pasqua. Gli stessi Maori hanno assicurato che la scultura porta fortuna e benessere nel luogo dove viene costruita, a patto che non venga mai spostata. Si dice, inoltre, che un po' di buona sorte arrivi anche toccandogli l'ombelico.

Colobraro, dalla iella alla fortuna

Particolare la storia di Colobraro, incantevole borgo in provincia di Matera. Qui c'è una credenza popolare secondo cui questo luogo porti sfortuna. Un tempo si faceva fatica anche solo a nominare la città lucana. Ora invece, grazie alla voglia di esorcizzare una vecchia diceria, è diventata un centro di aggregazione che raccoglie decine di migliaia di turisti ogni estate.

Sotoportego dei Preti Sestiere di Castello, per i sogni d'amore

Arriviamo poi a Venezia per scoprire il Sotoportego dei Preti Sestiere di Castello, molto famoso tra gli innamorati. Qui, infatti, vi è un cuore di mattoni rosso che se toccato fa avverare il proprio sogno d'amore entro l'anno.

Cascata delle Marmore, dove vive lo Gnefro

Una meraviglia d'Italia è certamente la Cascata delle Marmore in Umbria. Secondo la leggenda, qui vivrebbe una creatura chiamata Gnefro. Fisicamente può apparire sotto la forma di un grazioso bambino, anche se preferirebbe mantenere le sue sembianze naturali, ovvero un folletto magro e non particolarmente bello. E per molti abitanti della zona, queste piccole creature sono dei veri e propri portafortuna che con i loro poteri magici proteggono la casa e allontanano la cattiva sorte.

Catania, con l'elefante protettore

Terminiamo questo viaggio a Catania in Sicilia, dove svetta un elefante (chiamato Liotru), oggi simbolo della città. Di esso non si è ancora riusciti ad avere un'esatta ricostruzione circa le sue origini. Tra le varie teorie sembra che il Liotru in

pietra lavica sia stato posto in Piazza Duomo per proteggere la città dalla furia dell'Etna, dandogli quindi una funzione di portafortuna.

di *Ermanno Arcuri*

il personaggio

Franco Dionisalvi
poeta, giornalista, un amico

Apprendere la notizia della dipartita dell'amico Franco Dionisalvi, mi ha lasciato senza parole, trovare sui social questa brutta notizia ha angosciato il mio animo. Le belle parole spese dal sindaco di Cosenza, Franz Caruso, ricordando una tra le più belle figure del nostro capoluogo, ha rigenerato quei ricordi che ogni tanto riaffioravano incontrando il poeta, lo scrittore, il collega giornalista, ma, soprattutto, l'ideatore di una rivoluzione copernicana in quel di Cosenza riguardo alla cultura e allo spettacolo. Ne avevo apprezzato le sue capacità organizzative, nonostante sembrava un mite personaggio, dalla voce sottile dai toni bassi, era un abile maestro con la penna e per le idee innovative che ha portato a Cosenza, ha contribuito anche nel fare quotidiano nei paesi. Infatti, anche a lui mi sono ispirato per alcune iniziative che nei primi anni 2000 prendevano forma a Bisignano. Ricordo perfettamente la telefonata per invitarlo a fare da giurato alla seconda edizione di Miss Valle Crati che nel settembre del 2003 si è svolta al Grill Taverna nella scenografica ed ampia sala. Quell'edizione resterà nella storia, perché assieme a Franco Dionisalvi c'era in giuria anche Paride Leporace, una firma del giornalismo calabrese e non solo, non serve aggiungere altro tanto è conosciuto. Se con Leporace mi ha sempre legato la frequentazione formativa avvenuta al Bernardino Telesio e poi al Quotidiano della Calabria di allora ed oggi del Sud, con Franco, invece, era diventato il personaggio di riferimento ogni qualvolta inventavo una manifestazione. La risposta a quella prima telefonata è servita a farmi conoscere meglio un intellettuale che è stato convinto dalla motivazione di promuovere il territorio ed è sceso in campo con i suoi modi gentili, con il suo stile che lo contraddistingueva. Doveva votare la bellezza e non solo quella, perché le ragazze in concorso mostravano il loro portamento ma anche le qualità del proprio comune di appartenenza. Valutazioni che lo spingevano ad essere meno riservato da ciò che mostrava in pubblico. Eppure le sue valutazioni sono state sempre ottime in tutti i sensi, così come si sono dimostrati utili i consigli per migliorare ciò che avevamo appena iniziato e cioè un percorso di eventi per costruire ponti di amicizia e solidarietà ed abbattere i muri che dividono comuni anche vicini. In modo scherzoso mi diceva "se lo sa mia moglie che devo votare queste ragazze", si era sposato da poco ed era simpaticissimo con un aplomb personale che come pochi riusciva a mettere assieme parole e modo di fare. L'avevo frequentato nel periodo in cui ha portato la rivoluzione a Cosenza per il modo di promuovere la cultura, poi l'ho incontrato altre volte per la presentazione di libri e si finiva sempre nel ricordare l'esperienza in giuria e la vittoria nel 2003 della ragazza Stefania Puterio fasciata ed incoronata dal sindaco Rosario D'Alessandro, anche lui uomo di cultura ed illuminato intellettuale. Infatti i due si stimavano proprio perché era la cultura a tessere la ragnatela dell'amicizia. Ma Dionisalvi era amico di tutti, proprio per questo e troppo presto ci ha lasciato una persona che in Calabria ha fatto realmente la differenza. L'ha fatto con la penna scrivendo, l'ha fatto con le idee innovative, l'ha fatto riuscendo ad organizzare e renderle reali non tradendo la fiducia riposta in lui dal sindaco Giacomo Mancini. Le parole scritte dal sindaco di Cosenza Caruso, che in quegli anni, 2001/2003, era assessore allo sport e spettacolo della Provincia di Cosenza, restano scolpite in tutti i cuori di chi ha conosciuto e voluto bene una persona capace, che si faceva apprezzare non per l'immagine ma rendendo concreto ogni suo pensiero. Franco Dionesalvi non resterà un ricordo solo per i cosentini, ma a continuare a volergli bene saranno tantissime altre persone che sono sparpagliate in molti comuni e che non lo dimenticheranno. Alle attestazioni di cordoglio e stima del sindaco di Rende, Marcello Manna, che lo ricorda come uomo per bene, a lui si deve la nascita del Polo museale di Rende con la fondazione del Museo del Presente; ci sono anche quelle del presidente della Calabria, Roberto Occhiuto, che ne conserva memoria come un grande uomo di cultura, poeta e scrittore sopraffino. Ne ricorda l'entusiasmo, la sua arguta ironia, la sua creatività, concludendo con "ci ha lasciato un interprete autentico e unico del nostro tempo".

Contratto l'anima del vetro

Progetto:**GARTOUR**
Mostra: "**L'anima nel vetro – Contratto Silvio Vigliaturo"**
Artista: Silvio Vigliaturo
Sede ospitante: Cantina Contratto
Durata: 20 giugno-18 settembre 2022

All'interno delle **Cattedrali Sotterranee** tutelate dall'**UNESCO**, **dal 20 giugno al 18 settembre 2022,** troveranno caldo ventre le straordinarie opere del maestro **Silvio Vigliaturo**. L'anima è quella di **Contratto**, azienda vitivinicola dalla storia pluricentenaria che incontra l'arte contemporanea. L'unione è celebrata da **GART**, una giovane galleria d'arte contemporanea con sede nelle Langhe, che sulla base di tre principi EXPLORE, GO BEYOND, LOVE THE EXPERIENCE individua e realizza il primo progetto del **GARTOUR.**

"CON TRATTO VIGLIATURO" è il primo progetto che inaugura la partenza del GARTOUR e che vede materializzato un dialogo innovativo e fecondo tra due grandi protagonisti dell'arte e dell'enologia italiana ed internazionale del nostro tempo.
È il caso di *Vigliaturo*, che da artigiano vetraio, con la ricerca della perfezione, ha realizzato una personale tecnica nella lavorazione del vetro anticipando i valori della corrente artistica Studio Glass, così come la cantina *Contratto* ha rivoluzionato il modo di percepire lo spumante producendo il primo metodo classico millesimato italiano.
L'arte come strumento di ricerca, di crescita ed unione, crea potenti connessioni tra il fare sapiente dei due protagonisti dell'evento, diventando fonte di testimonianze e di esperienze che vengono armoniosamente intrecciate.

L'ANIMA NEL VETROè il titolo della mostra in cui mattoni antichi, aromi, torni centenari, infinite cataste di bottiglie di vino a riposo si alternano a straordinarie sculture di Vetro, sottolineando il ruolo fondamentale di questa materia, abile custode d'anima. Le opere firmate Vigliaturo si animano con il tratto, i cromatismi, le foglie d'oro e d'argento che l'artista riesce ad inserire all'interno del vetro, grazie al suo più personale processo di lavorazione. Per Contratto il vetro è il contenitore del suo nettare divino, materia che permette di portare a termine il processo di fermentazione, riuscendo a far esprimere allo spumante il più equilibrato aroma attraverso il rispetto di precisi metodi e ritmi della natura, come una magica alchimia. Le opere dell'artista caratterizzate dal segno e da cristalli colorati dal tratto cubista-pop, valorizzano e creano un contrasto altamente scenografico con le mura, ora di bottiglie di vetro ora di volte antiche, come figure canzonatorie che stimolano chi ne fruisce a vivere un magico momento tra penombre, luci e colori, in un contesto architettonico dall'immenso valore storico.
Vigliaturo, le cui opere si trovano in tutto il mondo, trova nelle Cattedrali Contratto, con il loro immenso valore e storicità, l'energia che lo riporta alla realizzazione delle vetrate per le omonime architetture religiose. Ora si rapporta con un'altra tipologia di Cattedrale attraverso la stessa materia: il vetro da elemento costruttivo ed architettonico diventa opera co-protagonista a tutto tondo all'interno di un percorso che coinvolge corpo ed anima.

'GARTOUR è un nuovo progetto che unisce larte contemporanea a luoghi straordinari. Lo scopo è quello di creare valore per le persone, i luoghi e il lavoro sapiente degli artisti contemporanei, generando un dinamico circuito artistico in grado di differenziare culturalmente un territorio e le strutture che lo determinano, offrendo opportunità di vivere esperienze inedite ad un pubblico internazionale.

L'OPENING ad invito, si terrà il 20 giugno.
NEI GIORNI A SEGUIRE, la visita alla mostra è inclusa nel tour della Cantina Contratto, visitabile dal lunedì alla domenica su prenotazione. Il tour guidato alla cantina dura circa un'ora, durante la quale si scopre la storia e il metodo di produzione Contratto, si visita la Cattedrale Sotterranea, Patrimonio Unesco dal 2014, dove si potranno ammirare le opere di Silvio Vigliaturo; segue la degustazione, con l'assaggio di 4 vini spumanti Alta Langa docg, tutti millesimati.
Il costo di questo pacchetto è di 40,00€ a persona per gli adulti e 20,00€ per i bambini.

CONTRATTO Via G.B. Giuliani, 56, 14052, Canelli _
Prenotazioni: visite@contratto.it | www.contratto.it
Info:info@contemporarygart.com |+39 380 5174332
|+39 3473877343
info@silviovigliaturo.it | + 39 3292178092y

SILVIO VIGLIATURO

La tua rivista sempre più bella

Leopoldo Pagano al Corsini Ristorante

E' stato presentato al Corsini Ristorante il libro di Giuseppe Abbruzzo "Bisignano e la sua Diocesi-Leopoldo Pagano". Qualificatissimi tutti gli interventi che hanno reso ancora superiore, sotto l'aspetto culturale e storico, un evento che si ricorderà nel tempo. Perché la presentazione a San Demetrio Corone si spiega dalle parole del professore Abbruzzo che ricorda come la Diocesi di Bisignano estendeva il suo dominio religioso anche in territori dell'Arberia. Una ricostruzione storica molto appassionante che ha alimentato una serie di interventi di alto spessore critico e documentaristico. A moderare sapientemente la serata è stato Franco Veltri, sempre più inserito in un ruolo che ha il fascino di incalzare gli autori ma anche gli ospiti. Ad interloquire con Giuseppe Abbruzzo è stato il critico letterario Eugenio Maria Gallo, il quale ha sollecitato una serie di risposte del ricercatore che ha sottolineato l'importanza di rovistare nelle carte dell'epoca e non fare la solita copia ed incolla pur di pubbli
appassionati al canonico
occupato un po' di tutt
dell'epoca e perfino di n
sempre più interessanti "
magnificato l'angolo dedic
esperienza, che ha dete
indirizzo anche tra la propri
ottimi piatti proposti dal
cultura e cucina, trovano
incantevoli iniziative. Il pr
a sua volta studioso, ha ric
linguaggio, mentre la mente eccelsa e imprevedibile del matematico Renato Guzzardi ha concluso i lavori in modo brillante che ha proiettato i presenti al prossimo impegno che la Città del Crati e Apollo Edizioni stanno organizzando da mesi sul territorio. Molto interessante l'intervento del Presidente del Consiglio di Bisignano, Federica Paterno, che ha colto l'opportunità che il libro scritto da Abbruzzo merita di essere divulgato nelle scuole e quale delegata se ne farà garante in futuro. Sulla stessa sintonia d'onda anche la consigliera di Bisignano Mariarosaria Sita. Un parterre molto qualificato che ha regalato due ore di sana e genuina maturità non solo storica ma anche attualizzata. La seconda parte ha visto intervenire i giornalisti di Gazzetta del Sud, Pasquale De Marco e de il Quotidiano del Sud, Adriano Mazziotti, che hanno trattato di due libri pubblicati come da programma che ha riguardato lo spazio "incontro con gli autori locali". Idee nuove per presentare uno o più libri che hanno determinato il successo dell'ormai collaudato esperimento che ne rinnova profondamente lo stile del solito e monotono relazionare poco seguito.

Gli autori Mazziotti e De Marco hanno spaziato con i loro racconti, analisi e aneddoti, i loro volumi avrebbero meritato un più approfondimento pari alla parola mantenuta di essere presenti per onorare il collega Abbruzzo. Mazziotti, ha presentato un volume bilingue, italiano ed inglese, che tratta di Sant'Adriano e dedicato ad un caro amico scomparso; De Marco, invece, ha stimolato la curiosità con la tradizione e soprattutto con la superstizione di un tempo. Materia che ha generato la volontà di approfondire, con un ulteriore appuntamento, mettendo in relazione le esperienze di ricerca dello stesso Pasquale De Marco e di Giuseppe Abbruzzo. E' intervenuta anche l'editrice di Apollo Edizione Antonietta Meringola.

Ermanno Arcuri

LA GIORNATA FITOPATOLOGICA: PROPOSTE E PROSPETTIVE

Si è svolta a **Tarsia** (CS), presso l'**Agriturismo Rende**, la **Giornata Fitopatologica** organizzata dall'**Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali** della provincia di **Cosenza**.
Molti gli argomenti trattati e diverse le proposte innovative e sostenibili avanzate, sia per quanto riguarda la nutrizione che per la difesa: dalla lotta con gli insetti utili alle trappole di cattura massale, dalla nutrizione a pH zero all'utilizzo del compost in agricoltura, dalla riduzione dell'inquinamento puntiforme alla semina di colture autoctone per la biodiversità.
Importante il contributo del servizio fitosanitario regionale, rappresentato dal dirigente **Bruno Zito**, che nell'occasione ha manifestato la volontà di stipulare con l'Ordine un protocollo d'intesa per il controllo del territorio.
Dopo le relazioni e il dibattito tra i diversi professionisti intervenuti, si è passati alle conclusioni dell'incontro con l'intervento del presidente **Michele Santaniello** che ha ribadito quanto gli agronomi siano le sentinelle del territorio e che, in sinergia con gli enti e le case produttrici, siano proprio loro a dover implementare progetti per perseguire l'innovazione e la sostenibilità.

TORANO CASTELLO
L'ARTISTA FRANCESCO RAFFAELE MARRA AL "FERRAMONTI DAY"

Presentata una nuova scultura dell'artista toranese Francesco Raffaele Marra. L'occasione è stata data dal "Ferramonti Day", tenutosi a Tarsia negli spazi dell'ex campo di internamento. Marra, "l'artista della contestazione e della discussione tra artista e spettatore", che è conosciuto a livello nazionale e che ha già esposto ed esporrà ancora presso l'Accademia delle Belle Arti di Torino, ha inteso fare una donazione di una sua opera proprio al "Museo della memoria" di Tarsia. Titolo del lavoro: "Questo è un uomo"? Si tratta di una testa senza un volto ben definito, di un'immagine volutamente non definita nelle sue parti fisiognomiche, racchiusa dietro delle sbarre, con chiaro riferimento alle condizioni degli internati e dei concentrati durante la seconda guerra mondiale. Interessanti anche i materiali: carta riciclata per testa-volto, ferro per le sbarre e cemento per la base. La carta quale elemento effimero, il ferro quale costrizione e delimitazione, il cemento quale blocco, impedimento a muoversi. Un artista "innovativo" e "provocatorio" marra che, con le sue opere e i simboli che racchiudono, vuole stimolare riflessioni e confronto, "illustrando con sentimento e passione il potere dell'arte".

«Quando si diventa anziani»

di Antonietta Natalizio

Una straordinaria esperienza per grandi e piccini: viaggio in tre dei parchi più belli della regione tra meraviglie, storia e natura

L'estate in Calabria regala tante attività destinate a turisti e giovani in cerca di divertimento, ma in molti non sanno che anche per i più piccini esiste **un patrimonio diversificato pensato proprio per loro**. Oltre a parchi acquatici, baby club e campi estivi, anche diverse riserve all'aria aperta hanno formulato **un'offerta variegata per famiglie e, in particolare, per bambini**: visite guidate, laboratori ludico-didattici e passeggiate in natura, sono alcune delle attività messe in gioco per attrarre e soddisfare il pubblico più giovane.

Tra questi meritano un posto di rilievo il **Parco della Lavanda a Morano Calabro (CS), il Parco Mondo della Preistoria a Simbario (VV) e il Parco Fluviale del Vergari a Mesoraca (KR)**. Tre parchi molto diversi tra loro eppure legati dal filo conduttore di una proposta per famiglie assolutamente da provare.

Il parco della Lavanda: una fattoria didattica a portata di bambino

Arrivando a Campotenese, frazione di Morano Calabro (CS), ad accogliervi sarà una **distesa viola dall'atmosfera fiabesca e dagli intensi profumi di petali di fiore**, dove qualunque bambino faticherà a non immergersi: un parco rigoglioso, dove ogni anno, tra giugno e agosto, fiorisce la famosa "loricanda", la lavanda autoctona che cresce nelle pietraie del Parco Nazionale del Pollino.

Il parco della Lavanda, è un progetto agricolo nato nel 2007 dall'amore di due coniugi per questa pianta, un immenso giardino realizzato con l'idea di tutelare il territorio, di portare sviluppo e di esaltare l'aspetto culturale, ricreativo e didattico legato alla loricanda: un meraviglioso giardino tematico dove oltre a riempirsi gli occhi, è possibile apprendere tutti i misteri legati alla coltivazione, raccolta e lavorazione della lavanda.

A questo scopo, all'interno dell'azienda, è nata una **fattoria didattica con l'esigenza di diffondere anche tra i più piccoli la conoscenza della pianta**. Una sorta di **laboratorio esperienziale,** che ha come obiettivo principale quello di esaltare il contatto con la natura secondo il pensiero del grande artista Bruno Munari "Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco": un modo per "imparare" direttamente "facendo" sul campo. Il tutto attraverso una serie di **attività piacevoli e divertenti in grado di condurre bambini e ragazzi attraverso un percorso didattico strutturato in tappe**. Si parte con una passeggiata all'interno del giardino botanico, dove attraverso gli odori e i colori delle piante è possibile osservare e imparare quali sono e a cosa servono le piante officinali. Segue l'esperienza diretta con la tecnica di riproduzione delle piante e il contatto diretto con l'olio essenziale di lavanda, la sua importanza e i suoi utilizzi. A corredare la visita, sono i laboratori che vedono protagonisti proprio i giovani ospiti, con l'esperienza pratica per la creazione di gessetti profumati (3-8 anni), la creazione di candele profumate (9-12 anni) e della tecnica di saponificazione a freddo con l'aggiunta di olio di lavanda (12-14 anni). Un'esperienza innovativa per l'intera famiglia e allo stesso tempo legata alle più remote radici del Pollino.

Alla scoperta dei dinosauri: il Parco Mondo della Preistoria

Spostandoci nel Vibonese, nei pressi di **Simbario**, imperdibile è la visita, nel segno dell'avventura, al famigerato parco **Il Mondo della Preistoria**.

Stiamo parlando di un vero e proprio **parco tematico dedicato al mondo degli animali preistorici e delle prime forme di vita apparse sulla terra**, meta ideale per famiglie e gite scolastiche.

Un itinerario di circa 700 metri, della durata di circa un'ora, immerso in una rigogliosa vegetazione all'aria aperta. Il percorso all'interno del parco offre la possibilità di osservare le tappe dell'evoluzione degli esseri viventi sulla terra, a partire dalle prime forme di vita apparse sul nostro pianeta, fino alla comparsa dell'uomo: ricostruzioni di esemplari e diverse attività interattive, vi porteranno attraverso un viaggio iniziato 635 milioni di anni fa, con dinosauri, piccoli animali e modelli preistorici, per un totale di cinque diorami, dove incontrare 93 specie animali di ambiente marino e 54 riproduzioni di animali di ambiente terrestre, oltre all'evoluzione completa dell'uomo.

Strutturato con attento rigore scientifico, questo parco permette a famiglie, bambini e ragazzi, di godere di un'**esperienza divertente e allo stesso tempo educativa**, che vi porterà direttamente a contatto con il passato. Per vivere la visita al pieno delle sue capacità, è possibile prenotare regolarmente una visita guidata o, addirittura, scegliere il parco come location di festeggiamenti per compleanni per bambini.

Il Parco fuviale del Vergari: un parco acquatico naturale nel cuore della Sila

Un'altra attrazione ideale per famiglie e bambini è il **Parco Fluviale del Vergari**, una sorta di parco acquatico naturale, situato nel territorio di **Mesoraca** (KR), all'interno del Parco Nazionale della Sila: **un'area incontaminata ricca di storia e di bellezze naturali dove trascorrere una giornata in natura e all'aria aperta indimenticabile**. Intorno al fiume, infatti, sono stati r**ealizzati una serie di percorsi naturalistici a misura di famiglia**, dove ammirare **cascate e conche dalle acque limpidissime**, nelle quali i bambini potranno divertirsi nuotando e facendo il bagno. Il sentiero, per nulla impegnativo, è lungo circa 7 km e conduce a tre diverse aree, la Lazzara, la Carrozzella e il Curterruzzu, dove lo spettacolo della natura si può ammirare in paesaggi mozzafiato e cristalline piscine naturali. Ogni percorso offre anche un'escursione nella storia del luogo, come ad esempio quello degli antichi monasteri, che partendo dalla Basilica del Santissimo Ecco Homo a Mesoraca, attraversa il bosco, risalendo il fiume, fino ai ruderi della vecchia abbazia del Sant'Angelo del Frigillo. Oltre ai monasteri, altri luoghi di interesse che abitano la zona sono la centralina idroelettrica risalente al 1919 e un mulino ricco di storia. Il progetto è nato dalla lungimiranza dell'associazione culturale “La Maruca”, un gruppo di ragazzi spinti dalla voglia di sviluppare il turismo locale valorizzando le risorse del territorio. A loro è possibile rivolgersi per organizzare al meglio la propria escursione in famiglia.

Fattoria Didattica

a proposito di...

Rubrica a cura del prof. Giuseppe Abbruzzo

La "Storia" non lo dice - III
1870 - La Repubblica Universale di Filadelfia (V.V.)

Come è d'uso in queste circostanze, il presidente del consesso chiede a Miceli se sia soddisfatto di quanto esposto dal ministro Lanza. La risposta è la seguente:

"*Mi permetta l'onorevole ministro che io replichi pochissime parole.*

Io spero, quanto egli stesso, che il fatto sul quale io ho dovuto interrogarlo, possa essere pienamente giustificato, e che non possa giammai attribuirsi ai soldati dell'esercito italiano l'enorme delitto di aver voluto, dopo repressa un'insurrezione far delle vittime in un paese innocente. Questo non lo suppongo nemmeno possibile. Ma i rapporti fatti all'onorevole ministro dalle autorità locali non hanno quell'esattezza che io mi sarei aspettata.

Io ho delle prove contro di essi; quindi tutto ciò che il ministro ha detto non può lasciarmi pago. Non è esatto quello che asseriva il prefetto nel suo dispaccio, cioè che nel combattimento avvenuto in Filadelfia fu ucciso un cittadino solo fra quelli che non appartenevano agl'insorti. Non è esatto, inquantochè io sappia come cosa incontestabile che furono uccisi tra i pacifici cittadini, che nulla avevano di comune con gl'insorti, Michela Serraino, Vincenzo Dastali, fanciullo di dodici anni, Francesco Antonio Rondinelli, Giuseppe Briatico, Elisabetta Bilotta. Poi ho i nomi di parecchi feriti.

Io non capisco come cinque morti e 12 feriti sembrino al signor prefetto un solo ucciso. Che cosa dire del suo dispaccio?".

Il ministro interrompe: "*Ho detto otto non uno solo*".

Miceli incalza: "Ma il signor ministro parla degli otto morti tra gl'insorti, ed io invece sto parlando di quelli che vennero uccisi dentro Filadelfia, e che non facevano parte dell'insurrezione. Il signor ministro dice che alcuni degl'insorti si ritirarono in Filadelfia e fecero fuoco sulla truppa; ma questo non risulta da nessun giornale e da nessuna delle tante corrispondenze venute.

Osservo anzi all'onorevole ministro che un giornale che deve attingere le sue notizie a fonti abbastanza ufficiali, l'*Opinione*, dichiara che il conflitto successe a 300 metri lungi da Filadelfia, e non parla di conflitto in città. E così fu davvero, perché gl'insorti vollero evitare un combattimento in città, per non esporla alle dolorose conseguenze di esso. Ora, se il conflitto successe lontano dalla città…".

Il presidente interrompe l'oratore, che crea imbarazzo al ministro, dicendo:

"Onorevole Miceli io non posso lasciarla continuare. Dica che non è soddisfatto".

Come si vede i novelli parlamentari, che leggiamo sui testi scolastici sono perfetti, nei fatti non lo erano tanto e i governanti, a sentirsi toccare nell'intimo mettevano il bavaglio o cercavano di farlo.

Si registrano, perciò, "Rumori a sinistra".

L'on Miceli incalza: "Mi perdoni, signor presidente: io debbo dire il perché non sono soddisfatto".

Presidente: "Loro signori (*Volgendosi a sinistra*) credono che l'oratore debba parlare; ma io ho l'obbligo di attenermi al regolamento".

- Ecco come si risolvon le quistioni! - disse Alessandro Magno che, invece di sciogliere il mitico nodo di Gordio, risolse l'inghippo tagliandolo con la spada. Il Calabrese, però, si sa aveva la testa dura.

Miceli: "Io dunque non posso essere soddisfatto, perché i rapporti non corrispondono allo stato reale ed innegabile dei fatti. Io insisto dunque che il ministro chiegga nuove informazioni; spero che i magistrati stessi lo informeranno, giacché questo è affare che riguarda anche il ministro di grazia e giustizia. Qui si videro cadaveri e feriti di persone che non avevano nulla che fare cogl'insorti, e mi fa meraviglia che le autorità giudiziarie di colà non siansi finora occupate di questo fatto. Signori ministri, smettiamo una volta per sempre il sistema di volere ad ogni costo coprire le colpe dove vi sono. La verità sola può recare conseguenze utili per tutti. Io credo che il paese ha diritto di avere una soddisfazione, se l'accusa in parola non possa giustificarsi; poiché se la truppa era costretta a combattere, essa combatteva in nome della legge, e guai se, combattendo in nome della legge scritta, avesse violato una legge superiore, quella della civiltà, dell'umanità e si fosse indifferenti ad un atto così grave. Io dunque, tanto nell'interesse del Governo, come del pubblico, quanto pel decoro e riputazione dell'esercito, debbo desiderare un'inchiesta ampia, coscienziosa e verace. Dopo la pubblicità che si è fatta, io spero che una rigorosa inchiesta sia reclamata anche dal valoroso e patriottico generale che comanda la divisione di Calabria e da qualunque soldato che abbia a cuore la fama dell'esercito.

Se la truppa potrà intieramente giustificarsi, io ne sarò ben lieto; se no, i manchevoli paghino il fio della loro colpa, e si eviti la pericolosa solidarietà che un corpo intero assumerebbe pel traviamento di pochi".

Il Ministro rintuzza: “Per dir vero, io mi attendeva che, anche in questa occorrenza, come è successo altra volta, l'onorevole Miceli avrebbe asserito che le sue informazioni sono vere, precise, insomma parole di vangelo, mentre quelle del ministro sono inesatte, erronee. Però mi spiace di dover dire che non posso prestare seppur io intera fede alle sue asserzioni.

Quando poi egli viene parlando di colpe, mi si permetta di asserire (*Con forza*) che colpa vi fu ed assai grave, ma da parte dei faziosi che hanno tentato di suscitare la guerra civile, mentre a riguardo dell'esercito non vi sono che applausi, che lodi per il suo mirabile contegno e per il modo con cui ha adempiuto al suo dovere per tutelare la quiete pubblica, per difendere l'autorità della legge” (*Bravo! Bene!*).

Quest'ultimo plauso non è nostro, ma è nel verbale.

C'è da chiedersi ma i non rivoltosi morti chi li ha uccisi! Un ragazzo di 12 anni è un rivoltoso?

Si potrebbe continuare con gli interrogativi. Rinviamo, ancora, al prossimo numero.

Giuseppe Abbruzzo

In arrivo un finanziamento di 16.742,34 euro per la Festa della Bandiera

In arrivo un finanziamento di 16.742,34 euro per la Festa della Bandiera: la manifestazione è stata valutata dal Ministero della Cultura – Direzione Generale Spettacolo tra le migliori dieci proposte di livello nazionale 2022 in tema di rievocazioni storiche realizzate da enti pubblici territoriali allo scopo di tutelare il patrimonio materiale e immateriale delle comunità, promuovere e valorizzare la memoria popolare.

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione dal sindaco **Nicolò De Bartolo** e dai suoi più stretti collaboratori. Che però non si dicono particolarmente sorpresi. Tutt'altro. «Quando si lavora intensamente per ottenere un obiettivo, questo come altri già conseguiti» commentano unanimi, «i risultati altro non sono che un premio all'impegno e al desiderio di continuare a lavorare per il bene della collettività. Per il suo significato sociale e antropologico, la Festa della Bandiera meritava un riconoscimento importante come quello appena pervenuto. E il fatto che da una selezione severa qual è quella ministeriale, l'evento sia risultato decimo su trecentocinquantaquattro, gli conferisce un'ulteriore valenza e lo destina a traguardi ancor più ambiziosi. Un onore per il nostro borgo e per tutti i cittadini che lo amano. Ma non è l'unico finanziamento che portiamo a casa in questi ultimi periodi nell'ambito della cultura. E non sarà l'ultimo. Dal momento che seguiamo con attenzione i bandi disponibili e vi partecipiamo fiduciosi, altri ne seguiranno. Le radici, le tradizioni, l'arte costituiscono un eccezionale grimaldello su cui insistere per scrivere a caratteri cubitali il nostro futuro. E noi non ci arrendiamo. È tempo di rinascere».

Quanto alla fattispecie della Kermesse, dal punto di vista organizzativo si sta ragionando con l'associazione Cultour, partner del Comune, per concentrarla nel weekend del 20 agosto. Mentre proseguono gli incontri con i soggetti coinvolti nelle fasi propedeutiche e nella logistica, Proloco, gruppi spontanei, rioni, per disporre il programma e i singoli aspetti.

prof. Giuseppe Abbruzzo

Cucina d'altri tempi e...

Il Cefalo

III Cefalo alla marinara.

Prendi rotoli due e mezzo di grossi cefali, e se fosse un solo grande sarebbe migliore, dopo di averlo ben pulito, e lavato, lo farai in giuste sette, le rilaverai di nuovo, e le asciugherai; le porrai in una casseruola piatta, con del sale, pepe, e petrosemolo trito, e due cipollette triturate finissime, chiamato questo trito dai... *fineserbe* che porrai sopra le fette del pesce, ci porrai due misurelli d'oglio ottimo, e mezza caraffa d'acqua, e così dolcemente le farai cuocere; quando sarà il momento di servire questo pesce, aggiusterai le fette nel piatto, ci verserai un poco di quel brodo, e tutto quel trito bene sgocciolato, lo porrai su delle fette del pesce.

Incontri con gli autori Mungo e Di Biase

IE' sempre più cultura nella culla della civiltà del santo di Calabria, frate Umile. Infatti, a Bisignano gli organizzatori, Apollo Edizioni e l'Associazione Intercomunale "la Città del Crati", con il patrocinio del Comune, stanno offrendo momenti di rara sensibilità, proponendo figure di alto livello in campo culturale. Questa volta, nella piazzetta dedicata ai genitori di Sant'Umile "Giardini e Pirozzo", all'ombra di un albero che da sfondo ha incorniciato l'incontro con gli autori, due personaggi di età diversa, così come da scrittura, hanno presentato i loro libri, entrambi di grande suggestione, di arricchimento, di storia e di attualità. La dottoressa, Stefania Di Biase, è stata intervistata dall'ormai mitico professore Giuseppe Abbruzzo, che è riuscito a fare emergere quel romanzo interiore che si è tramutato in pubblicazione e che sicuramente avrà un seguito per il gradimento che i lettori hanno mostrato. Stiamo parlando di "Time Gate", che l'autrice Di Biase ha curato personalmente sin dalla copertina, una fotto realizzata durante la visita parigina. *"Mentre la professoressa Rossi sarà impegnata nella sua personale lotta contro le trame del destino, un ingegnere, una biologa e un hacker si ritroveranno a misurarsi con la forza dirompente dei sentimenti e delle occasioni, che si prospettano seducenti e inaspettate a minare il già precario equilibrio tra presente e passato che loro tenteranno, strenuamente, di preservare"*. In questa storia c'è anche l'Università della Calabria, dove la stessa autrice ha studiato. Poi la volta del professore e grecista Antonio Mungo, intervistato dal collega Eugenio Maria Gallo. Il libro si intitola: "Il cuore non cambia. Mai!", che possiamo definire un inno all'amore vero. Il professore fa parlare alcune figure di donne mitologiche, del loro straziante amore, come Ἀνδρομάχη (Andromaca) figlia di Eezione, re di Tebe in Misia, ebbe il padre e i sette fratelli uccisi da Achille, moglie e sposa di Ettore, che l'Iliade tratteggia quale sposa fedele e affettuosa. Il racconto è frammezzato da profonde poesie che dipingono non solo lo stato d'animo dello scrittore e poeta, ma l'essenza stessa dei sentimenti. *"Mi sono lasciato trascinare per anni stancamente, inutilmente verso qualcosa che pensavo fosse vero, tangibile, per poi ritrovarmi stanca, spenta, senza più emozioni o speranze. E' stato rincorrere uno sbaglio scambiato per amore"*, lo scrive Antonio Mungo che ha saputo trasmettere le sue emozioni ad un pubblico attento che ha mostrato di gradire questi appuntamenti culturali. Certo, la cultura che dovrebbe avere tanta partecipazione è sempre di nicchia, ma la divulgazione è un rimedio a ciò che si dice in parola e poi non segue nei fatti. Un premio anche per le arti a Luigi Algieri. A consegnarlo la Presidente del Consiglio di Bisignano, Federica Paterno, che assieme alla consigliera, Mariarosaria Sita, si sentono sempre più coinvolte in queste esperienze in cui si propone la cultura con la C maiuscola. Il giornalista Enzo Baffa Trasci, ha poi lasciato concludere i due "discoli" professori, Abbruzzo e Gallo, che hanno dato vigore alla loro fama di personaggi di cultura, deliziando i presenti con dei racconti in dialetto sulla superstizione. Una serata meravigliosa di pillole di cultura, che ha anche sottolineato il capogruppo di minoranza, Veronique Capalbo, che da lettrice tenace, ha molto apprezzato gli sforzi organizzativi per offrire alla città un diverso modo di approcciarsi alla vita quotidiana. E così anche chi cercava, anticipatamente, i nomi degli autori da presentare, la loro curiosità è stata esaudita.

Ermanno Arcuri

PROGETTO BANCARTIS IV edizione

Paldino vice presidente di IBI ICCREA BANCAIMPRESA

Il Presidente della BCC Mediocrati, Nicola Paldino, è stato nominato vice presidente di IBI.
Fondata nel 1977 come Agrileasing, Iccrea Banc Impresa si è evoluta negli anni fino a diventare la banca corporate del Credito Cooperativo che offriva consulenza, servizi e prodotti finanziari alle imprese.
Oggi, dopo la riforma, IBI è una società del Perimetro diretto, controllata dalla Capogruppo Iccrea, la cui missione è quella di occuparsi del comparto leasing nella sua totalità.

Paldino, che opera nel Movimento del Credito Cooperativo dal 1990, assume la carica di vice presidente vicario, al fianco del presidente Paolo Raffini.

Nella foto allegata: Nicola Paldino con il presidente IBI, Paolo Raffini

La bibliotecaria Maria Carmela Tortorella va in pensione

Bisignano

Sono giorni molto caldi, la calura si fa sentire e si cerca un refrigerio, poi c'è la guerra che non accenna a diminuire che ha fatto schizzare i prezzi ormai insostenibili per le famiglie. Ma non ci dimentichiamo del covid che sta contagiando, come mai prima in estate, questo perché si è abbassata la guardia e non ci si difende, pensando, utopicamente, che è superato e non è vero. Ma anche in questa miseria sociale e di conflitti, si registrano belle notizie. Una su tutte in questi giorni è la meritata pensione della bibliotecaria Maria Carmela Tortorella. Una vita spesa tra i libri della Biblioteca Comunale, per lei una seconda casa. Conosce ogni volume, il posto in cui è collocato, i contenuti per aiutare chi ancora oggi va in biblioteca non solo per una ricerca scolastica, ma per un prestito di un libro da leggere. E' meraviglioso tutto questo, perché c'è ancora gente che legge. Maria Carmela, ci conferma tutto questo e ne siamo orgogliosi. Il centro della cultura della città ha sempre funzionato, perché in questa struttura ha lavorato personale competente e soprattutto dedicandoci passione ed amore. Dicevamo di una vita spesa tra i libri ad orientare una scelta oppure ad acquistare quelli nuovi, libri firmati da autorevoli scrittori oppure da penne locali, insomma c'è di tutto, ad orientarsi in migliaia di volumi è necessario dedicare ad essi una vita come ho appena detto. La gentilezza unita alla cordialità ed alla competenza, ha fatto della Tortorella una figura di riferimento in un mondo culturale in cui è sempre difficile barcamenarsi, perché intricato, difficile e di nicchia. Infatti, c'è chi confonde una presentazione di un libro, pretesto per una commemorazione di un illustre intellettuale, che ha una certa durata di tempo, con una semplice presentazione di un volume che ha poco meno durata ma di cui non si coglie la differenza. La cultura è molto sottile, anche se come la bellezza si vuole credere che salverà il mondo.

Maria Carmela Tortorella mancherà molto, la sua presenza tra gli scaffali è stata per anni una sicurezza ma anche una certezza. Sono pochi giorni dalla sua quiescenza, ma già si odono le voci di chi la rimpiange, cambiano le generazioni, si spera che qualcuno che ne prenderà il posto sappia dedicare la stessa dedizione ed amore ai libri che sono un patrimonio indiscusso, radice della nostra storia. Mancherà quel caffè che sapeva offrire, mancheranno le sue indicazioni e quel chiacchierare culturale, mancherà la bella persona che ha fatto del centro culturale della città la culla dove immergersi nel sapere. Lei che zelante si preoccupava se un cappotto che urtava per terra, che avvicinava la stufetta a studenti infreddoliti per ore di ricerca scolastica, che conosceva tutti i frequentatori. Sono solo poche accortezze di questa infaticabile donna, dipendente comunale che, nonostante l'invito al suo ultimo giorno, volutamente abbiamo disertato e non per mancanza di tempo, ma per non provare l'amarezza di vederla andare via e non incontrala più nella sua amata biblioteca. La gioia però è grande nello scrivere questo pezzo che ne incornicerà per sempre la sua grandezza di chi sarà identificata quale “la bibliotecaria”. La foto la ritrae con due professori, pilastri culturali, Eugenio Maria Gallo e Giuseppe Abbruzzo, a visitare la biblioteca.

Ermanno Arcuri

CITTADINANZA ONORARIA A LORENZO COTRONEO

"COMMOSSO ED ONORATO PER QUESTA ONORIFICENZA"

Bisignano

Sono stati due i punti in discussione per il consiglio straordinario convocato dalla presidente Federica Paterno. Fari puntati, quindi, al prossimo gemellaggio con Sant'Agata d'Esaro e la cittadinanza onoraria al farmacista Lorenzo Cotroneo. Emozionante il momento in cui Cotroneo ha preso la parola, proprio da quei banchi che l'ha visto protagonista nel ruolo di assessore negli anni '80. Ringrazia il consiglio tutto per l'onorificenza dopo mezzo secolo di attività svolta a Bisignano, per lui originario del reggino con vista mare, non è stato facile adattarsi in collina, ma l'ha fatto mettendo in buone mani, quelli della figlia Giuseppina, la sua farmacia che ha migliorato tantissimo, perché si possa continuare a fare sanità al servizio dei pazienti e non dei "clienti", come ha voluto sottolineare Lorenzo Cotroneo. Il sindaco ribadisce ed amplia la motivazione del conferimento a chi ha meritato sul campo di far parte della comunità, ma sono state le espressioni del bello che più d'altri hanno toccato il cuore dei presenti con un applauso prolungato. Lorenzo Cotroneo, mostra la sua sensibilità annunciando che dopo la scalinata di Radio Popolare abbellita, passerà agli 800 metri di Collina Castello, collocando dei vasi fioriti su tutto il perimetro. Ciò che immagina l'illustre concittadino è di vedere veramente cambiata questa città, contribuendo ad un decoro urbanistico che è il biglietto da visita, poi tutto il resto come la storia millenaria. "Bisignano deve volare verso traguardi ambiziosi", lo afferma convinto il Cotroneo, la figlia Giuseppina asciugandosi le lacrime di gioia prova direttamente la riconoscenza verso il papà della popolazione di Bisignano, persona stimata che ha contribuito alla crescita sociale della stessa. Non è utopia immaginare Corso Vittorio Veneto, principale arteria cittadina, rifiorire con un'esposizione permanente di prodotti locali, per far rinascere ciò che un tempo è stato, e lo ricorda bene Cotroneo, il centro pulsante di una città che in questo periodo sta ritrovando la coesione che mancava. Nelle parole del concittadino alcuni ricordi portano alla mente persone che non ci sono più, ma che si sono impegnate, assieme a lui, ad edificare il poliambulatorio con tanti servizi. E' un tuffo nel passato, nei ricordi di una generazione che ha contribuito a fare grande Bisignano. Per la minoranza hanno parlato il capogruppo, Veronique Capalbo e la consigliera Francesca Pirillo, preannunciando il voto favorevole anche al gemellaggio con Sant'Agata. In fondo scrivere pagine così belle non ci vuole molto, basta poco, basta la sensibilità che in questi anni è mancata a livello amministrativo portando il comune in dissesto finanziario. Al "commosso ed onorato per questa onorificenza", il sindaco Francesco Fucile, accogliendo il farmacista tra quelli che hanno ricevuto la cittadinanza onoraria, come Gino Strada e Nicola Gratteri, investe Cotroneo quale stimolo costante per indicare ciò che bisogna fare di più e meglio per la comunità. Uno sprone continuo che si riconosce a chi ha vissuto, operato e creato famiglia a Bisignano, che dalle sue parole si comprende quanto amore ha nel cuore nella ormai, a pieno titolo, sua Bisignano. "Io mi inchino al sindaco, all'intero consiglio – afferma Lorenzo Cotroneo – inchinandomi a loro, mi inchino alla città di Bisignano, che da cinquant'anni mi sopporta e mi supporta". Sono previste in agosto e novembre le due visite per il gemellaggio con Sant'Agata d'Esaro, grazie all'arciprete bisignanese don Antonio Montalto che per più di cinquant'anni ha svolto il suo mandato pastorale in quella cittadina. A settembre sarà stipulato il patto con Castelnuovo di Conza in Irpinia, lo annuncia il consigliere Elio Rago, gemellaggi per dare maggiore vigore e valore ad uno scambio costruttivo con altre comunità vicine e lontane, perché assieme si può andare avanti e superare questi periodi storici tanto difficili. Se i momenti belli sono stati molto di più di quelli brutti, come afferma Cotroneo, in queste parole tutta l'emozione per non mollare mai.

Ermanno Arcuri

L'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria incontra l'IIS Da Vinci-Nitti di Cosenza

Nell'aula magna dell'**ITAS Nitti di Cosenza**, il presidente dell'**Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria**, **Giorgio Durante**, ha incontrato gli studenti delle classi quarte degli indirizzi **Biotecnologie Sanitarie** e **Chimico-biologico** dell'Istituto.

Il principale tema trattato è stato il **bergamotto**, l'**oro verde di Calabria**, con le sue proprietà, gli usi e i trattamenti per valorizzarne le essenze e il succo.

Gli spunti di discussione con gli studenti sono stati ampi, poiché vasta è l'offerta delle specialità di **Calabria** di cui l'Accademia si occupa.

L'incontro è stato il punto centrale del modulo **"Succhi leggendari"** relativo al progetto PON 10.2.2A-FDRPOC-CL-2020-14, vocato alla **valorizzazione delle eccellenze calabresi**, realizzato grazie al costante stimolo del dirigente scolastico **Damiano De Paola** ad attivare rapporti scuola-lavoro e di orientamento post-diploma.

Il modulo, coordinato dalle prof.sse **Anna Maria Castiglione** e **Patrizia Murano**, è dedicato proprio agli estratti vegetali di piante tipiche del territorio calabrese, quali compagni di strada nell'ideazione di nuove linee produttive artigianali (*profumi, liquori, cosmetici e medicamenti*) col duplice scopo di valorizzare le risorse territoriali e di favorire la conversione di competenze disciplinari specifiche in altre cross-curricolari.

L'Accademia calabrese opera proprio nei campi dello sviluppo territoriale e del turismo, con attenzione soprattutto al settore enogastronomico, sia in campo culturale che formativo.

Organizza, inoltre, attività e laboratori didattici ed è promotore del **Polo tecnico professionale Beta Calabria MED** e della **fondazione Iridea**, nonché dell'omonimo ITS.

Proprio quest'ultimo può offrire ai giovani in possesso di un diploma un'occasione di alta formazione per acquisire il titolo di **Tecnico Superiore per il Controllo, la Valorizzazione e il Marketing delle Produzioni Agrarie, Agroalimentari e Agroindustriali**.

In Calabria esistono circa **280 PAT** (*Prodotti Agricoli Tipici*): uno di questi è proprio l'oro verde di Calabria, il ***Citrus Bergamia***, che cresce in una zona ben precisa nella provincia di **Reggio Calabria**, lungo il fiume Amendolea, tra **Scilla** e **Palizzi**, stessa zona di riferimento dell'***annona***, frutto dal sapore esotico, ma anche il frutto del cioccolato, lo ***zapote nero***.

Tutti prodotti che crescono esclusivamente in territorio calabrese, grazie al microclima che li rende unici e irriproducibili nel mondo, offrendo occasioni di imprenditoria particolarmente fruttuose.

È ciò che ha realizzato **Clotilde Pegna**, fondatrice dell'**Anoneto dello Stretto**, coltivando e sperimentando diverse combinazioni tra i frutti citati.

Da ricordare che l'olio essenziale di **bergamotto è un prodotto IGP**, tutelato dal **Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria**, diretto dall'**avvocato Ezio Pizzi**.

Numerosi gli utilizzi possibili.

In **cosmesi**, grazie agli oli essenziali, come base di profumi per le più grandi case di moda (*Dior, Yves Saint Laurent, Chanel, solo per citarne alcuni*) e di profumi artistici. Una tecnica antica di estrazione era quella della spugna: il frutto del bergamotto veniva diviso in due metà, si separava la buccia dalla polpa con '***u rrasteddu***' e le bucce venivano passate e pigiate energicamente tra due spugne, ricavando l'essenza con una ***culina***. Oggi si utilizzano tecniche più avanzate, come la spremitura a freddo con le centrifughe.

In campo **dietetico**, per via delle sue proprietà ipocolesterolemiche, grazie all'elevata quantità di flavonoidi contenuti e ipoglicemizzante per le proprietà della naringenina, è considerato un ottimo prodotto alimentare. Molti gli studi attuali in questo campo, alcuni dei quali si stanno effettuando presso il **Dipartimento di Biologia dell'Unical**, nel laboratorio Quasiora, con l'equipe del **prof. Di Donna**.

Nei **liquorifici**, infine, poiché con la tecnica dell'infusione a freddo si ottengono ottimi distillati.

Nel corso del suo intervento, il presidente Durante ha fatto un excursus anche su altri prodotti tipici calabresi, come i fichi dottati, il grano Senatore Cappelli, il pecorino crotonese e la liquirizia, focalizzando l'attenzione degli studenti sull'importanza che l'agricoltura di qualità deve avere nel nostro territorio.

Un'**agricoltura 4.0**, che unisce la tecnologia alla qualità, che permette di diminuire i trattamenti fitosanitari massivi, per dirigersi verso interventi mirati a rendere più efficace e più sostenibile l'agricoltura, risparmiando risorse preziose, quali acqua ed energia.

CASTROVILLARI/IN SPETTACOLO

La musica ed i luoghi da sempre sono un collante eccezionale per muovere sensazioni e memoria.
Lo sa molto bene il poliedrico artista locale Sasà Calabrese che questa sera, del primo luglio, presso il Lavatoio, rigenerato e riconsegnato alla città di Castrovillari, avvia, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale Lo Polito, il **primo di alcuni salotti** che porteranno al Premio D'autore 2022, giunto alla quinta edizione.
Un'iniziativa di tutto rispetto, e con apporti creativi considerevoli come quello ideato per le prossime ore con lo spettacolo *Un Mascalzone Latino*, durante il quale Sasà racconta la storia musicale del cantautore napoletano Pino Daniele (*scomparso prematuramente nel 2015*), utilizzando chitarra, voce e contributi audiovisivi.
Un'occasione anche per onorare una vera anima napoletana, bravissima a cogliere cosa accadeva nel suo Tempo.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

Due panifici calabresi premiati a Roma

Si tratta dell'azienda San Luigi di Acri che ha ottenuto il primo posto nella sezione “pani tradizionali di frumento tenero”. Argento per Bubbo Brunella di Catanzaro in “pani conditi, dolci e salati”

Due panifici calabresi ottengono un prestigioso riconoscimento nella capitale nell'ambito del XVII concorso per i migliori pani e prodotti da forno tradizionali “Premio Roma”. **Si tratta del panificio San Luigi di Acri (Cosenza) con "U peanu e 'na vota"** che ha trionfato al primo posto nell'ambito della sezione **"Tipologia pani tradizionali di frumento tenero".** Un mix di tradizione e innovazione capace di conquistare la giuria di esperti. Medaglia d'argento per **il panificio Bubbo Brunella di Catanzaro** premiato **con il suo intramontabile pane e 'nduja nella sezione "Pani conditi, dolci e salati".** Un'accoppiata in grado di valorizzare il sapere antico, l'amore per le proprie radici e l'eccellenza dei prodotti made in Calabria: «A Roma – hanno commentato – a**bbiamo portato un prodotto che rispecchia la nostra Calabria: pane e 'nduja».** Un risultato sorprendente per i due panifici che hanno avuto modo di confrontarsi con colleghi provenienti da ogni angolo d'Italia.

Il premio a Roma
La premiazione si è tenuta nella **Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma.** Il progetto è promosso dalla Camera di Commercio di Roma e realizzato da Agro Camera (Azienda Speciale della stessa Camera per la valorizzazione del settore agroalimentare), in collaborazione con Arsial ed in sinergia con Unioncamere Lazio e con il sistema delle Camere di Commercio della regione. Vi hanno aderito **30 aziende provenienti dal Lazio e altre 50 da 10 regioni italiane.** Presentati 180 prodotti suddivisi in diverse categorie. Il Premio punta a valorizzare i migliori pani e prodotti da forno provenienti dai diversi ambiti del territorio regionale del Lazio e dall'Italia per favorirne la conoscenza e rafforzarne la presenza nei mercati nazionali ed esteri. **In più si cerca di far emergere i prodotti da forno più innovativi e al contempo stimolare i panificatori** verso un percorso di costante miglioramento della qualità del prodotto al fine di intercettare stili alimentari diversificati. Un occhio attento viene quindi rivolto all'imprenditoria giovanile.

Aleksander Paloli, un musicista al servizio della comunità

Nel 1988 Damiano Guagliardi della Lega italiana per la Difesa e Valorizzazione della Minoranza Arbëreshe propose al Comune di San Demetrio Corone e alla neonata Cooperativa Festival la partecipazione del gruppo musicale "**Na bashkon kënga populore**", dell'allora Repubblica Socialista d'Albania, alla IX edizione del Festival della Canzone Arbëreshe.

La proposta venne accolta e il gruppo ebbe modo di esibirsi, proponendo al pubblico uno spettacolo di canti e danze albanesi singolare. La bravura di tutti gli artisti non passò inosservata; fra di loro anche colui che, dopo qualche anno, per circostanze sentimentali, diventò cittadino sandemetrese: **Aleksander Paloli**. L'eco di quel successo fu immediato e molti cantanti negli spettacoli musicali nostrani cercarono di riproporre le belle e melodiose canzoni del gruppo di Tirana. Per riascoltare nuovamente l'esibizione del gruppo si dovette attendere il 1991, allorquando l'Amministrazione comunale di quel periodo organizzò un concerto, interamente dedicato al gruppo albanese. Anche in questa circostanza l'esibizione venne accolta con entusiasmo. Il repertorio dello spettacolo fu molto vario, con un alternarsi di motivi regionali e nazionali molto conosciuti, come Lule borë, Kur jemi bashkë na të dy, O moj Korçare …, ma anche con qualche canzone tradizionale arbëreshe, come Lule lule mac mac, Ka mali mu kallar , O yll i bukur … Nel programma della serata venne inclusa anche qualche canzone del Festival Arbëreshe, come Këndomi bashkë, Jemi një kulturë çë nëg mënd vdes. A dirigere il gruppo il fisarmonicista, Maestro Aleksander Paloli, che da quel momento si fermò a San Demetrio Corone. Qui, da subito, si sentì in sintonia con tutti gli artisti del luogo e collaborò con i cantanti più conosciuti, come Zef Kakoca, Michele Baffa, Ernesto Iannuzzi ed altri. Nel frattempo conobbe la compaesana Lilly, con cui nel Febbraio del 1993 si unì in matrimonio. Qualche mese dopo, Aleksander riuscì ad organizzare, con la Pro – Loco del Presidente Gianni Macrì, un gruppo musicale, denominato **Vëllazëria e Shpresa (Fratellanza e Speranza),** che ebbe modo di esibirsi anche in altri paesi.

Intanto, in quel periodo, alla storia d'amore fra la ragazza arbëreshe e il giovane albanese, fecero da contraltare gli avvenimenti sociali e politici, che sconvolsero, radicalmente, la storia sociale dell'Albania. Situazioni particolari che, comunque, non intaccarono la serenità di Aleksander e della sua famiglia. Anzi Aleksander in paese, ormai, era diventato un riferimento per giovani e meno giovani, interessati all'apprendimento della disciplina musicale. Il suo talento e le sue capacità professionali le mise a disposizione di scuole e associazioni. Il suo laboratorio musicale, ancora oggi, è a disposizione di tutti coloro che intendono avvalersi della sua collaborazione.

L'avventura musicale con il Festival della Canzone Arbëreshe per il maestro Paloli iniziò nel 1994, con la XIII edizione della rassegna canora di motivi inediti in lingua arbëreshe. Da allora il Festival della Canzone Arbëreshe fu per lui un appuntamento annuale costante. Le più belle canzoni del Festival ebbero il timbro musicale del maestro e molte canzoni vincitrici sono state musicate da lui. I suoi arrangiamenti raggiunsero livelli artistici e professionali di alta qualità.

Nel '94 compose la musica per la canzone: Ende e dua / Ancora l'amo di Tatiana Korra e Alqi Boshnjaku. L'anno dopo arrangiò le musiche di Slata, una lettera dalla Bosnia di Angelo Pagliaro. Successivamente, compose le musiche sia di Amur, ngit se bëmi paq / Amore, ritorna… di Angelo Greco sia di E vetëm / Da sola del cantautore Benedetto Cavallo.

La prima vittoria arrivò nel 1998 con la canzone Arit çë na dhe / Il tesoro che ci hai affidato, cantata dal gruppo "Vhuxhet arbëreshe, di cui Paloli fu compositore e arrangiatore di tutti i brani musicali del sodalizio. L'anno dopo ancora due canzoni: Pra vjen verja / Dopo viene l'estate e Qiçet e zëmres / Le chiavi del cuore. Nel 2001 ancora una vittoria come musicista con il gruppo Vuxhet arbëreshe: la canzone s'intitolava Donja se kjo kënge / Vorrei che questa canzone. Nel 2003 la partecipazione fu più numerosa, due canzoni questa volta furono musicate e una arrangiata dal maestro albanese: Amuri / L'amore, Gjitoni / Il vicinato e Kur ti do / Quando tu vuoi.

Nel 2004 per Aleksander Paoli fu l'anno delle vittorie: un primo posto con E bukura Vashes e bukura gjitoni / Bella fanciulla, bel vicinato, del gruppo Zjarri i ri e un premio della critica con la stessa canzone vincitrice. E poi musicò la canzone Prindet thane / Le parole degli avi, di Michele Baffa e Cristina Paloli. Ancora tre canzoni nel 2005: Më se një vuxhë, një kendim / Più che una voce (terzo posto), Jeta arbëreshe është e bukur / La bellezza del mondo arbëresh di Michele Bloise (arrangiamenti) e Pellegrini i madh / Il grande pellegrino di Angelo Greco.

L'anno dopo compose la musica di Të mirat e zëmeres / I beni del cuore di Michele Baffa, Giuseppe Baffa e Anna Maria Vitteritti (terzo posto), arrangiamenti musicali, invece, per Një vjershë e re / Un canto nuovo di Raffaele Bloise.

Tre canzoni anche nel 2007: Ajri i paqes / Il vento della Pace, cantata da Cristina Paoli e Maria Teresa Sammarra, Thujam ka je / Dimmi dove sei di Mario Dramisino (arrangiamenti) e Zemer guri / Cuore di pietra di Giorgio La Valle (arrangiamenti).
Nel 2008 la vittoria andò al trio Cacozza, Iannuzzi e Gessica Novello, con la canzone Ishe një herë / C'eri una volta, di cui Paloli arrangiò la musica. L'anno dopo, premio della critica "G. D'Amico", con la canzone U vinjë e të kërkonj / Io ti vengo a cercare (Ernesto Iannuzzi, Pino Cacozza, Jessica Novello, con la partecipazione di Cristina Paloli).
Successivamente, un terzo posto, con la canzone Të dhe zëmerën / Ti ho dato il cuore. Ancora un primo posto nel 2011, con la canzone cantata da Iannuzzi e Pina Luzzi, Giella / La vita e musicò anche Yll i vetem / Unica stella.
Nel 2016 arrangiamenti musicali alla canzone di Serafina Avato Sondeshkoj u t'ëndërra / Stanotte ti ho sognato, che vinse la XXXV edizione del Festival della Canzone Arbëreshe.
Anche quest'anno Aleksander Paloli sarà fra i protagonisti del Festival. E la sua musica caratterizzerà, ancora una volta, le belle canzoni della kermesse canora arbëreshe.
Gennaro De Cicco

Valentino Stabile ai fornelli merita il plauso del sindaco di Castrovillari

"E' veramente con grande piacere accorgersi giorno dopo giorno che le nostre giovani capacità si impongono ovunque come sta dimostrando il 22enne Valentino Stabile, alle ore 12, su Rai 1, nel programma televisivo, in diretta, Camper, in coppia con altra ragazza con cui insieme lavora, prossimo all'ultima puntata dove talenti e risorse sono il filo conduttore della trasmissione tra i "fornelli" e le Identità che suscitano ricette e gusti.

Un'occasione in più per tifare, sostenere e far conoscere tali espressività, volti di una Calabria e di una Terra che vogliono dare il proprio contributo per una crescita diffusa.

Valentino, diplomato all'Istituto Alberghiero di Castrovillari, è un altro dei tanti, maturato dalla storica scuola del Capoluogo del Pollino, che sta consegnando, grazie a didattica con docenti appassionati, creatività e tenacia a quelle materie della ristorazione, sempre più cinghia di trasmissione di Storia, Identità e forza delle produzioni tipiche.

Un orgoglio per le nostre comunità che dalla cultura rurale stanno traendo tanto per ribadire vocazioni millenarie e che le giovani generazioni hanno voglia di riscoprire per riscattare il made in Calabria, un valore nel mondo e nella Cucina come portavoce di tutto rispetto.

Da qui i nostri complimenti e felicitazioni al giovanissimo il quale richiama, come nel programma, la portata di queste scelte che, con tutto ciò che trasmettono per il Territorio, sono i fattori unici di quel Turismo che abbiamo ereditato dai nostri padri e che dobbiamo possedere con dignità.

La scommessa di tanti su ciò che li consiste e li fa palpitare come Stabile, con i suoi sogni ed il suo agire, è quel cambio di passo che auspichiamo nelle intraprese, sempre più parte di una tensione, anche ideale, che non ha mai abbandonato il nostro popolo, ma lo vede in un continuo mettersi alla prova grazie alla realtà che lo provoca. Bravo Valentino, persegui il Tuo desiderio."

Castrovillari 30 giugno 2022

Il Sindaco
f.to *Domenico Lo Polito*

A caccia di fresco per borghi

Non solo mare: per sfuggire al caldo estivo e all'afa che non dà tregua, ci sono per fortuna tante splendide località dove godere del fresco, a pochi passi dalle città. Perle dell'entroterra incastonate in paesaggi incontaminati, ai piedi delle montagne o in cima a verdeggianti colline, affacciate sui laghi o impreziosite da sorgenti, dove fare escursioni all'ombra dei boschi o scoprire tesori storici e architettonici, tradizioni e molto altro. Ecco i **borghi imperdibili per chi è a caccia di fresco a luglio**.

(In foto, Abbazia di San Vittore alle Chiuse a Genga)

Bormio, tra escursioni e terme ad alta quota

Tra escursioni, a piedi o in bicicletta, e passeggiate tra le antiche vie di questa perla con duemila anni di storia, Bormio dà la possibilità di vivere la montagna a 360°. Inoltre, è la destinazione perfetta anche per chi cerca **relax e benessere**, grazie alle sue rinomate **terme ad alta quota.**

Fiumalbo, passeggiate nella natura selvaggia

In **Emilia-Romagna**, chi vuole sfuggire al caldo estremo di luglio può rifugiarsi a **Fiumalbo,** inserito tra i borghi più belli d'Italia e insignito della Bandiera Arancione. Questo antico borgo medievale sorge a 953 metri s.l.m nell'alto Appennino modenese, al confine con la Toscana, offrendo una vista unica sul **Monte Cimone**. Un vero e proprio paradiso per gli amanti delle passeggiate nella natura selvaggia durante le calde giornate estive.

Rasiglia, tra fresche sorgenti

Spostandoci in **Umbria**, incontriamo un altro borgo medievale ideale per una fuga dal caldo estivo: parliamo di **Rasiglia**, frazione montana del comune di **Foligno**, rinomata per le sue sorgenti. Tra i borghi sull'acqua più belli d'Italia, unisce alla natura incontaminata la scoperta di un passato laborioso, tra mulini, filande e tradizioni antiche. Incantevole in ogni stagione.

Genga, scrigno di tesori nelle Marche

Nelle Marche, chi vuole cercare fresco e bellezza può recarsi a Genga, incantevole borgo immerso nella natura. Una volta qui, non potete perdervi la splendida Abbazia di San Vittore alle Chiuse, dichiarata monumento nazionale, il tour alle spettacolari Grotte di Frasassi, e l'escursione spirituale che conduce al favoloso Tempio di Valadier, incastonato tra le pareti di marmo di un'antica grotta.

Barrea, incanto sul lago

Barrea, incanto sul lago

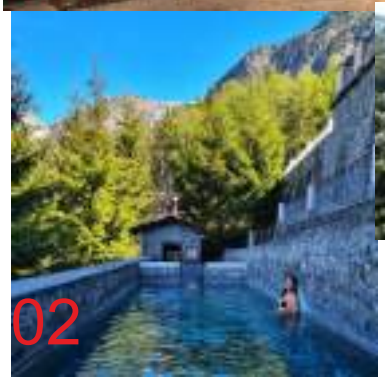
Abbarbicato su uno sperone roccioso, Barrea è tra le destinazioni più imperdibili dell'Abruzzo, anche in estate. Tra freschi e affascinanti paesaggi montuosi, boschi di faggio e corsi d'acqua cristallina, questo pittoresco scrigno di tesori offre una fitta rete di sentieri costellati di attrazioni, tra cui l'omonimo lago.

Corvara, estate in Alta Badia
Situata a 1.568 m sul livello del mare, in una conca ai piedi del monte Sassongher, Corvara è una delle località più note dell'Alta Badia, particolarmente apprezzata per il suo mix di natura, relax e benessere. Per chi, poi, è in cerca di escursioni mozzafiato, grazie ai moderni impianti di risalita, attivi anche in estate, è possibile raggiungere comodamente le vette più alte, da dove godere di un panorama straordinario, oltre che dell'aria pura e fresca di montagna.

Castel di Tora, fresco e bellezza nel Lazio
Per i romani che vogliono sfuggire all'afa di luglio senza allontanarsi troppo dalla Capitale, una destinazione ideale è il borgo di Castel di Tora, situato a 607 metri d'altezza sulla sponda nord-orientale del lago del Turano, immerso in un suggestivo scenario di boschi, gole, torrenti e specchi d'acqua. Da vedere anche per l'affascinante centro storico, arrampicato su un'altura e dominato da un antico castello.

Greve in Chianti, tra le colline toscane
Chi invece è a caccia di fresco in Toscana, può fare tappa a Greve in Chianti, borgo medievale sulla via Chiantigiana, situato a circa 30 km a sud di Firenze e 40 a nord di Siena. Circondato da una cornice naturale di straordinaria bellezza, è ricco di tesori preziosi, tra arte, storia e specialità gastronomiche da scoprire.

Zafferana Etnea, a caccia di fresco alle pendici dell'Etna
Il nostro viaggio a caccia del fresco a luglio, si conclude in Sicilia, nello splendido borgo di Zafferana Etnea situato alle pendici orientali dell'Etna, il vulcano più alto dEuropa. Perfetta per andare alla scoperta di un prezioso patrimonio architettonico e di tradizioni affascinanti, magari assaporando una rinfrescante granita di mandorla o pistacchio, e punto di partenza ideale per passeggiate suggestive in montagna



A fera i l'aglia...

Il 2 giugno alla ricorrenza della festività della Madonna delle Grazie si è associata la tradizionale "A fera i l'aglia", 42a edizione, a cura dell'Accademia dell'aglio testa rossa cardinale di Calabria e vellutato la De.Co. di Fagnano Castello (CS), rappresentata brillantemente dall'impegno, volitività, con dispendio economico, del presidente, prof. Alessandro Splendore. C'è stata la collaborazione del Comune di Fagnano, con la presenza degli assessori alla cultura Dott.ssa Anna Maria Tarsitano e dell'agricoltura dott. Giovanni Tripicchio.

Dopo la celebrazione della Santa Messa ha fatto seguito l'assaggio di una fresella "strisciata", poeticamente direi "accarezzata" dall'aglio rosso cardinale vellutato di Fagnano, polvere di peperocino "vuschkente", gocce d'olio extravergine d'oliva ed un sorso di vino locale.

I presenti si sono, poi, trasferiti nella sala consiliare del Comune, ove ha porto i saluti ed introdotto il discorso sulla conoscenza e valorizzazione dei questo bulbo autoctono, dono millenario della natura, da valorizzare e propagandare, il prof. Alessandro Splendore. La peculiarità di questo bulbo, come ha sottolineato la giornalista casertana Dott. Stefania Guiotto, se apprezzata e valorizzata può costituire una grande risorsa economica per questa terra del Fullone. Trattasi, infatti, di un alimento "naturale", non geneticamente modificato, considerato che circa l'80% dell'aglio viene importato dalla Cina! Gli assessori comunali sopracitati hanno manifestato la volontà del Comune di aprirsi alla cultura e di promuovere la conoscenza delle virtù di questo bulbo benefico.

Ha concluso il Dott. Carmine Paternostro, medico, scrittore, storico, sottolineando la sacralità dell'aglio salutare, benefico, nutritivo in ogni epoca. In particolare, da egittologo, si è soffermato sulla valenza di aglio, cipolla nella "verace" Dieta Mediterranea dell'Egitto dei Faraoni, quali alimento e farmaco. Ha evidenziato il contenuto dell'aglio e della dieta mediterranea, donde i benefici salutari.

Ha ricordato l'aglio, consigliato dai nonni, come vermifugo, disinfettante, equilibratore dell'intestino (leggasi pre e probiotici intestinali, ovvero sistema immunitario… anticorpi), nonché fitormone, antitumorale.

Ha marcato la necessità di coadiuvare il prof. Alessandro Splendore, per perpetuare il ricordo di tali virtù, di sollecitare il mondo politico perché, in fama, l'aglio del Fullone citato possa affiancare la cipolla di Tropea, il peperoncino di Diamante, la n'duja… perché siamo in Calabria ed abbiamo il dovere di propagandare le nostre ricchezze e bellezze. La cooperazione potrà essere la vera fonte di una nascitura ed invidiabile economia nostrana. La visione esclusiva di un personale infruttifero soldo comporterà il ricordo lontano di quest'aglio, che si sterilizzerà nel tempo. Vano sarà stato lo sforzo di "Sandrino", di chi lo ha affiancato e sostenuto negli anni, testimone dell'impegno profuso, come lo scrivente. Ogni rimpianto sarà inutile. Il treno, sbuffando sarà passato e per sempre!

CARMINE PATERNOSTRO"

BISIGNANO CHIESE APERTE CON I BAMBINI IN VISITA

L'Archeoclub d'Italia di Bisignano organizza ogni anno la visita di una chiesa sul territorio comunale. Iniziativa per far conoscere le strutture religiose che un tempo erano funzionanti e che oggi lo sono solo in parte. Bisignano vanta numerose chiese, è stata sede vescovile e nel collegio adiacente la cattedrale si sono formati eccellenti parroci, come lo stesso Vincenzo Padula scrittore e giornalista. Oggi tutto questo non avviene più, Bisignano fa parte dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e si è perduto quella formazione culturale sul territorio, ma restano le splendide chiese, patrimonio di valore storico-artistico. Proprio per questo si è voluto provvedere ad una ulteriore ed esclusiva edizione 2022, assieme al presidente dell'Archeoclub d'Italia, Alessandro Sireno, in una bella giornata di sole di luglio, **di portare i bambini delle due parrocchie, quella di Bisignano Centro e di San Tommaso**, in visita a delle meraviglie. Dei comunicatori preposti hanno dato le notizie per meglio far proprio il territorio che va vissuto per imparare ad amare e soprattutto salvaguardare. Le chiese a Bisignano, ognuna ha una propria storia a sé, ma nello stesso tempo sono imbrigliate in un circuito comune che hanno differenziato le varie epoche. **E se oggi non c'è più un sacerdote per ogni chiesa, ma in pochi sono chiamati a farle vivere**, l'intelligente e importante appuntamento ha regalato una giornata didattica e di attrazione, che ha visto i bambini in gruppo percorrere le vie della città seguendo un itinerario ben preciso per poi soffermarsi sui luoghi, come la chiesa di San Pietro. L'intenzione è stata quella di perfezionare la conoscenza di una giovane generazione che sa poco della città. L'essenzialità consiste nel fatto che sempre meno si conosce la propria storia, educare la gioventù di oggi significa anche istruirla sul passato e Bisignano vanta tantissimo come storia**. Lo stesso don Luciano Fiorentino, parroco della Parrocchia di San Tommaso, ha accompagnato i bambini e ha tenuto a precisare come queste iniziative non sono simboliche, ma servono a far socializzare e prendere coscienza dove si vive.** Ciò che ha colpito è stata l'educazione dei bambini a non disperdersi o fare le bizze, sembravano dei veri boyscout in giro per la città, la gente ha mostrato loro simpatia apprezzandone lo spirito che ha animato parroci e guide che ha avuto un grande successo. L'idea, meriterebbe il prossimo anno di coinvolgere parrocchie dei paesi vicini e scambiarsi il sistema di visite nei comuni, diventerebbero più giornate memorabili a spasso per le bellezze del territorio cratense.

Ermanno Arcuri

La speciale venerazione che Unile nutriva per la SS. Trinità, è testimoniata dalla preghiera che ci è stata trasmessa dai suoi biografi.

E non è un caso che proprio nel giorno dedicato al Corpo di Gesù mentre era assorto in preghiera nella cappella di S. Bernardino della Riforma di Bisignano, venne rapito in estasi.

Così, con il viso sfolgorante di una intensa luce e immerso nella contemplazione del volto di Dio, lo trovarono alcuni bambini che si erano recati in chiesa; tra questi vi era anche quello che diventerà P. Giacomo Lucchi, uno dei primi biografi di fra Unile.

Era la prima volta che delle persone assistevano all'estasi del francescano di Bisignano ed era il 21 giugno 1615

Giornata della Terra i luoghi incontaminati

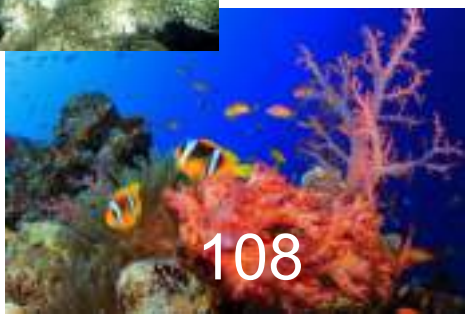
Il 22 aprile si è celebrata la **Giornata Mondiale della Terra**, un'importante ricorrenza che ci ricorda quello che dovrebbe essere il nostro obiettivo principale: salvare il pianeta. E praticare un turismo sostenibile è il primo passo, per chi ama viaggiare: ma quali sono le mete che ancora possiamo considerare incontaminate? Qualcuna ne abbiamo anche in Italia, e questa è l'occasione perfetta per scoprirle. Come, ad esempio, le splendide **campagne toscane** con i suoi vigneti e le aree paludose dove fare bird watching.

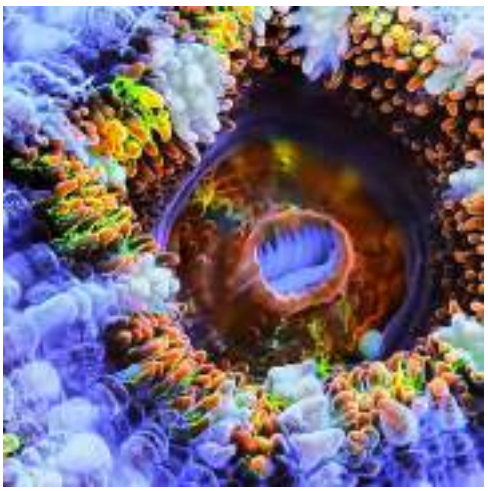
Il Parco dei Nebrodi, perla siciliana

La Sicilia ospita alcune aree pressoché incontaminate, come il **Parco dei Nebrodi**. È qui che possiamo vivere un'avventura mozzafiato, alla scoperta di paesaggi maestosi e selvaggi: le lussureggianti foreste lasciano spazio a piccoli specchi d'acqua, tra cui il lago Maulazzo e il lago Biviere di Cesarò. Ma il panorama più bello è probabilmente quello della Cascata del Catafurco, oasi suggestiva dove rilassarsi a contatto con la natura.

L'incantevole barriera corallina del Mar Rosso

L'Egitto è da sempre una delle mete turistiche balneari per eccellenza: ma, al di là delle spiagge da sogno, sono le sue bellezze subacquee a lasciarci incantati. Nel **Mar Rosso** si trova infatti un'importante barriera corallina, che ospita migliaia di specie animali e vegetali (alcune presenti solo in questo piccolo angolo di paradiso). Un'oasi incredibile per chi ama fare snorkeling o dedicarsi alle immersioni.





Siamo in linea con l'informazione con il periodico la Città del Crati che si trova su Eventi nelle nuoveere.it oppure grazie al canale youtube LaCittàDelCratitv per seguire immagini video e il settimanale con notizie sempre aggiornate ed esclusive

Oman natura rigogliosa e selvaggia

Lungi dall'essere unicamente un Paese desertico, il sultanato dell'Oman vanta un'area rigogliosa e selvaggia che lascia tutti a bocca aperta. Si tratta della regione del **Jabal Al Akhdar**, che in primavera rinasce a nuova vita in una tavolozza di colori incredibili, di fiori profumatissimi e di paesaggi meravigliosi. Le montagne si ricoprono di un verde rigoglioso, ed è l'occasione perfetta per esplorare i piccoli villaggi che si ergono nei dintorni.

"*Oggi esiste una festa per i papà, per le mamme, per i nonni, ma non esiste una festa che esalti la figura e l'importanza insostituibile dei figli*".

Il sindaco **Francesco Durante** e la **Giunta comunale di Castelsilano**, accogliendo all'unanimità la proposta di adesione avallata dal responsabile regionale **Valerio Caparelli** su incarico dell'ideatore dell'iniziativa nazionale, **Giorgio Ceccarelli**, hanno approvato la delibera che promuove e sostiene l'istituzione della **Festa dei Figli**, prevista per il **15 giugno di ogni anno**, a seguito dell'approvazione di un'apposita legge nazionale, per celebrare l'importanza del ruolo della prole all'interno delle famiglie e della società.

Come si legge nella Delibera di Giunta (n° 43 del 18/06/2021, ndr) del suggestivo borgo silano conosciuto come la **Terrazza della provincia di Crotone**, l'Amministrazione comunale di Castelsilano si impegna a sostenere ogni iniziativa utile che esalti il ruolo dei figli in ogni ambito della vita sociale e civile.

Ieri, nella prosecuzione dell'atto amministrativo dello scorso anno, si è tenuto un dibattito sul tema all'interno dell'area verde di Villa Daino, con cui si è inteso rilanciare l'appello alle Istituzioni superiori affinché si possano attuare presto politiche a sostegno dell'istituto familiare, che guardino concretamente alla valorizzazione della figura dei figli, all'interno della famiglia e delle comunità.

Hanno preso parte al partecipato talk coordinato da **Francesca Marano**: il sindaco **Francesco Durante**; il responsabile regionale del comitato nazionale promotore della Festa dei Figli, **Valerio Caparelli**; la promotrice dell'iniziativa, **Pina Notarianni**, avvocato che si occupa di diritto di famiglia; l'avvocato **Pina Piperio**; il consigliere dell'associazione For Calabria, avvocato **Vincenzo Marano**; il fondatore del progetto Kalos, avvocato **Pasquale Montesano**.

L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Castelsilano, con il coordinamento della consigliera **Fiorella Schipani**, e la fattiva collaborazione della sezione di Crotone dell'**Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia**, della locale **Pro Loco**, presieduta dall'avvocato **Francesca Ferraro**, e delle associazioni **For Calabria**, **Kalos** e **Ranger Cast 2.0**.

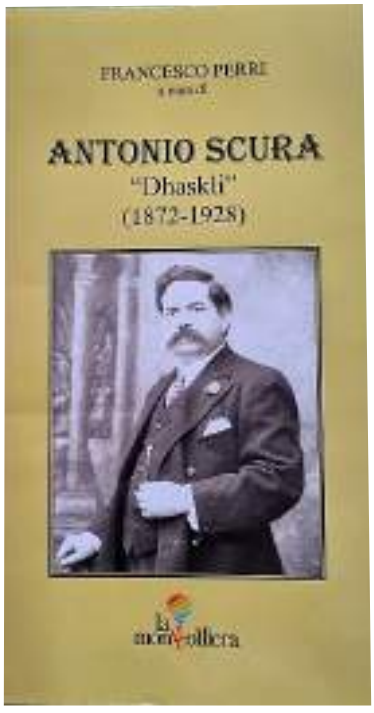
La finalità della manifestazione è quella di celebrare e discutere sull'importanza del ruolo dei figli e per sensibilizzare la collettività e le istituzioni sull'importanza di pensare anche all'essere figlio di una comunità, condizione che impone un percorso di ricerca di responsabilità condivisa attraverso la formazione e l'educazione, ma anche investendo maggiori risorse economiche e culturali a sostegno del ruolo sociale dei genitori, passando per iniziative di sensibilizzazione che stimolino un maggiore impegno affettivo degli stessi, oltre che dell'ambito parentale di riferimento.

"*Partendo dalla condivisione di amministrazioni pubbliche sensibili come quella di* ***Castelsilano*** *e all'impegno delle associazioni locali* - affermano unitamente l'ideatore dell'iniziativa nazionale, **Giorgio Ceccarelli**, e il responsabile regionale **Valerio Caparelli** - *lavoriamo per rendere tutti consapevoli dell'importanza di simili iniziative sociali e, soprattutto, per far crescere e sviluppare in modo corretto tutti gli aspetti della personalità dei bambini, affinché acquisiscano nel loro sviluppo intellettivo la necessaria autostima, che li* farà essere degli ottimi cittadini in futuro.

Le cronache sempre più quotidiane di infanticidi e azioni di abuso e violenza verso minori, i bassissimi tassi di natalità e le aumentate difficoltà economiche delle famiglie, ci indicano come e quanto insistere sulla necessità di promuovere iniziative a sostegno di politiche aggiornate per l'infanzia, che non riguardino solo l'offerta di servizi e infrastrutture educative o ludiche, ma che guardino sempre più alla necessità del bisogno di tutela e amore che richiedono le bambine e i bambini all'interno della propria famiglia, che deve essere messa però nella condizione di poter dedicare e offrire loro tutto quanto è necessario per una sana e adeguata crescita psicologica e sociale".

Francesco Perri studia Antonio Scura

Con questo ultimo lavoro editoriale, il prof. Perri analizza la figura di ANTONIO SCURA (Dhaskli), poeta, scrittore, pittore, fotografo di Vaccarizzo Albanese, piccolo centro italo - albanese della provincia di Cosenza. Attraverso la raccolta e la catalogazione di tutto il materiale edito ed inedito, l'autore del corposo volume, tenta di valorizzare un personaggio, che ha dedicato la vita allo studio e alla difesa delle sue radici, utilizzando ogni mezzo capace di promuovere e lasciare traccia del suo amore verso la propria terra. Una vita, quella di Antonio Scura, caratterizzata da una intensa attività didattica, maestro elementare ma anche insegnante di italiano, storia e geografia, nonché vice- rettore del Collegio di Sant'Adriano in San Demetrio Corone. *"Scura* – scrive in postfazione Dante Maffia – *è stato un protagonista di rilievo, si è prodigato in molte discipline, sempre guidato dalla sua vocazione di educatore, dal suo entusiasmo, dalla convinzione che il lavoro assiduo prima o poi darà i suoi frutti.* Per il prof. Perri, l'opera, edita dalla casa editrice Mongolfiera, *"intende focalizzare l'intensa attività letteraria e artistica dell' illustre personaggio per ricostruire, in tutta la sua interezza, una figura vissuta a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ponendolo a confronto con i maggiori esponenti delle arti e della letteratura del suo tempo, che furono per lui fondamentale punto di riferimento".*



Per Giovanni Pistoia cha ha curato la prefazione del libro "*il volume, che il lettore ha tra le mani, è il risultato dell'ennesimo scavo di archeologia cartacea e iconografica che il prof. Perri consegna a chi conserva amore per la propria identità culturale, interesse per la storia, o agli studiosi che vorranno leggere, approfondire, analizzare".*

A precedere l'elencazione e l'accurata analisi delle opere di Antonio Scura, la biografia dello scrittore di Antonio Amato e due documenti. Un articolo pubblicato dal sacerdote Salvatore Scura dal titolo: *Una figura di educatore che scompare,* apparso nel 1928 su "Il Giornale d'Italia" e una biografia dello stesso Antonio Scura, tratto da "Profili di Educatori Calabresi" del prof. Luigi Scialdoni dell'Istituto Editoriale della Scuola Campana.

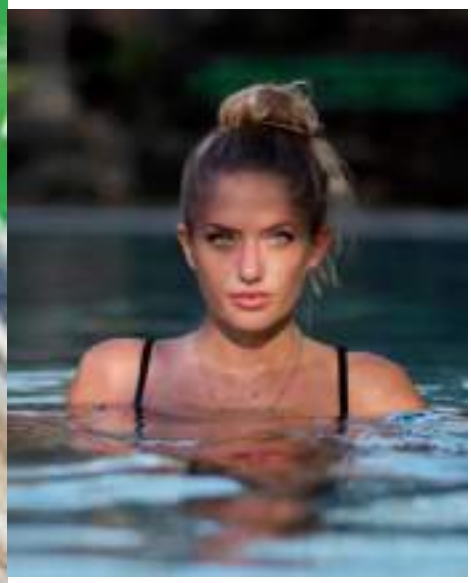
Il libro è diviso in due capitoli. " *Nel primo* – precisa Giovanni Pistoia in prefazione - *si rintraccia il poeta, l'educatore, lo scrittore, il giornalista. Nel secondo si scopre il pittore e il fotografo. In effetti, le poesie recuperate da Perri coprono l'intero periodo della vita breve del poeta".* E aggiunge che *"Scura conosce bene i destinatari dei suoi versi: è il maestro – poeta che parla, è l'educatore C*he vuole indicare ai suoi discenti la giusta via".

L'ultima parte del volume, Perri la dedica alle altre passioni di Scura: la pittura e la fotografia, organizzate con ordine tematico. Ritratti, soggetti sacri, scorci di paesi e paesaggi, scene di vite quotidiane, personaggi e soggetti storici, foto di gruppo, soggetti familiari, momenti pubblici e manifestazioni politiche. Dipinti e foto importanti che, molte volte, hanno anche valore storico. "Si può parlare – afferma ancora Pistoia – di poetica dell'immagine di Scura, sia nell'uso del pennello sia della macchina fotografica".

Il prof. Perri, attualmente, si dedica a tempo pieno alla ricerca storica. Per oltre vent'anni ha collaborato, partecipando alla ricerca e portando a compimento la stampa del volume del prof. Giorgio Marano: "Vaccarizzo Albanese: Dalle origini ai nostri giorni" di cui è anche autore della prefazione. È Presidente del Centro Studi e Ricerche "Pasquale Scura" di Vaccarizzo Albanese e Presidente del Comitato di Garanzia della F. A. A. (Federazione Associazione Arbëreshe).

Fra le sue opere, più recenti: IL VOTO IN CALABRIA (Comuni: San Cosmo, Vaccarizzo, San Giorgio, Santa Sofia, San Demetrio), Editrice La Mongolfiera; SUPPLEMENTO STORIA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ARBERESHE, Apollo Edizioni; LA CASSA RURALE di Vaccarizzo Albanese, Progetto Editoriale F.A.A.; il P.C.I. a Vaccarizzo Albanese, Progetto editoriale F.A.A.

Gennaro De Cicco



la tua rivista consigliata

Spazi unità e divisione

Ermanno Arcuri: Perché l'uomo ha bisogno di stare assieme e condividere gli spazi, ma altri preferiscono il contrario?

Eugenio Maria Gallo: L'uomo non è nato per stare solo, ma per vivere insieme con gli altri. E' questa la sua misura! Proprio per questo dovrebbe sentire il bisogno di stare con gli altri e di condividerre, con loro, spazi e quotidianità. Eppure non è stato e non è sempre così! Per questo, di sopra, ho detto "dovrebbe". Oggi, purtroppo, ma anche ieri, il ritmo della vita, le esigenze di famiglia, la dinamica delle attività lavorative, il desiderio di arrivare, gli impegni, e chi più ne ha più ne metta, sempre più sottraggono, all'uomo, il tempo e la voglia di condividere, con gli altri, ore di svago, di collaborazione, di incontro, di compagnia etc. Contemporaneamente, però, le ansie e le angosce della vita quotidiana gli fanno sentire, ancor più, il vuoto e la solitudine della vita quotidiana ed il bisogno di uscirne cercando gli altri e provando a relazionarsi. Ma, non sempre, è facile trovare ascolto! Proprio quell'egoistico desiderio di pensare a sé stesso e alle proprie cose, secondo il più vieto atteggiamento di chiusura familistica, mortificando la natura sociale del suo essere e del suo esser- ci, rischia di fare della sua vita un'esistenza mancata. Nel contesto di questa vita, però, ad un certo punto, la corsa verso i propri interessi materiali personali ed il proprio senso di egoismo rivelano la propria angosciante dinamica. Allora l'uomo, provato dalla propria solitudine, in cui non sa trovare risposta alle proprie ansie e alla propria inquietudine, quando si affaccia il peso del senso del nulla e del pensiero della morte, per assurdo, quasi a voler esorcizzare il male che l'opprime, si dispone ad incontrarsi con l'altro e con gli altri. "L'omu pecchì penìa fa jochi e feste", scriveva il poeta di Acri Salvatore Scervini. Sì, proprio così! Ciò che il proprio egoismo gli toglie, il senso della propria insufficienza davanti agli affanni della vita e del mondo e l'angosciante oppressione della solitudine gli restituiscono. E così egli ritorna sul sentiero della socialità e torna a vivere alacremente il bisogno di stare con gli altri. Certo non per tutti è così! Non mancano, infatti, quelli che permangono nella propria condizione di isolamento, fino a smarrirsi. C'è, tuttavia, un'altra forma di distacco dal mondo ed è quella dell'eremita, che lascia tutto e tutti e si ritira in solitudine a vita di penitenza e di preghiera. Ma questa è la forma più nobile ed elevata di vita. Non è una fuga, non è un egoistico appartarsi per coltivare il proprio "orticello", bensì è un tipo di vita ricca di spiritualità, che ha al centro gli altri. L'eremita, infatti, attraverso la penitenza e la preghiera vive anche per gli altri e li cerca e li incontra in Dio. In questo caso, la vita non è un'esistenza mancata, ma è l'espressione più vera e più profonda dell'esistere e dell'essere.

Ermanno Arcuri: **Cosa unisce di più e cosa divide?**

Eugenio Maria Gallo: Rispondendo d'istinto, mi verrebbe da riferirmi a due sentimenti contrastanti fra loro, cioé amore e odio. L'amore unisce e l'odio divide. Ma cos'è l'odio, se non un senso d'amore controverso e eccessivo? La questione, pertanto, sta diversamente e chiama in causa altre componenti, su cui soffermarsi a riflettere. E, al fine di affrontare il tutto con argomentazioni adeguate e ben rispondenti alla questione, è opportuno soffermarsi a considerare la sostanza di ciò che costituisce il senso dell'unirsi e del dividersi. Se parliamo, infatti, di unione nel senso di scelta di vita matrimoniale, senz'altro fondamentale è il sentimento dell'amore; come, del resto, nel senso del dividersi, è fondamentale il fatto che i contrasti, l'incompatibilità, l'incomprensione etc. sono diventati e diventano insieme condizioni insormontabili, che denotano che il sentimento d'amore è finito o non era mai nato. E a motivi di affettività sono dovute anche la nascita e la fine delle amicizie. D'altro tenore, invece, appaiono le unioni e le divisioni sul piano collaborativo, sul piano commerciale, aziendale, societario etc. Esse, infatti, dipendono da interessi di natura economica, da scopi e fini personali etc.

Muoversi, però, in questa direzione significa restare ancora sul piano di ciò che più comunemente appare a prima vista. Il problema, pertanto, è di altra misura ed implica la persona, il mondo dei valori ed anche il senso del comunicare. In questo caso, la questione unione-divisione ha il proprio elemento di fondo nel dialogo e, quindi, nella capacità di incontrarsi nel e attrraverso il dialogo. Questo, a sua volta, implica una condizione essenziale ed imprescindibile, la sincerità, quella sincerità che apre ai valori e alla condivisione. Se c'è sincerità, i rapporti diventano momento di unione, se non c'è sincerità, l'unione è opportunistica e, presto, diventa separazione. A mio giudizio, pertanto, in ogni campo e in ogni occasione, la sincerità unisce, l'insincerità divide.

Ermanno Arcuri: **Quanti sono i tipi di linguaggio, che utilizza l'uomo?**

Eugenio Maria Gallo: Comunemente si ritiene che i tipi di linguaggio dell'uomo siano tre: verbale, non verbale, musicale. Nell'ambito di questi tre tipi di linguaggio, ma anche al di fuori di essi, esistono però altre forme di comunicazione. Intanto è bene ed opportuno prendere in considerazione i tre tipi più comuni. Il primo tipo, cioé il linguaggio verbale, è tipico della comunicazione umana e si fonda su messaggi costituiti da parole, vale a dire da espressioni verbali. Il secondo, linguaggio non verbale, riguarda sempre la comunicazione umana ed è costituito

da note, suoni etc. A questo punto, però, è importante domandarsi se la comunicazione ed il linguaggio interessino solo gli esseri umani o anche gli animali e le piante. Senz'altro, comunicano gli uni ed anche le altre. Gli animali si scambiano informazioni fra loro e, in merito, c'è un campo di studio in atto volto a studiare le condizioni del loro comunicare e gli aspetti del loro linguaggio. Resta il fatto che, in modo molto semplice, è già noto e da prendere in considerazione quel comune campionario di segni, che consentono agli animali di comunicare e di esprimere le proprie emozioni ed i propri "sentimenti". Si potrebbe pensare, ad esempio, ad alcuni segni particolari che si manifestano nei cani quando hanno paura o intendono aggredire o vogliono far festa. Per quanto, invece, riguarda le piante, non c'è dubbio sul fatto che anche esse comunichino fra di loro ed anche con l'uomo. Si ritiene che le piante riescano a scambiarsi segnali attraverso le radici. Oggi si sa che la voce (linguaggio) delle piante è costituita da stimoli elettrici e da variazioni elettriche che, per mezzo di particolari sensori, applicati sulle foglie, sui rami o sul fusto, si rivelano come note musicali. Sì, proprio così, il linguaggio delle piante è linguaggio musicale. E siamo solo agli inizi! Chissà il futuro cosa sarà in grado di offrire, all'uomo, anche in merito alla comunicazione degli altri esseri della natura.

DEMETRIO LIFRIERI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA LOCALE ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SAN DEMETRIO CORONE

Quarto mandato consecutivo a presidente della Associazione Nazionale Carabinieri di S. Demetrio Corone per Demetrio Lifrieri, all'insegna della rinnovata fiducia per il buon lavoro svolto in quindici anni di coordinamento delle diverse iniziative assistenziali, sociali e di protezione civile.

L'elezione è avvenuta nella sede della Associazione in via Roma dove si è riunita l'assemblea dei ventisette iscritti (tra congedati e pensionati) coordinati dal maresciallo in pensione Demetrio Marchianò, il più anziano dei soci effettivi dell'Arma in congedo, per procedere alla elezione dei componenti del consiglio direttivo per il quinquennio 2022-2027.

I cinque consiglieri eletti, Demetrio Lifrieri, Giuseppe Fusaro, Claudio Carolei, Adriano Bellucci e Francesco Aiello, a loro volta hanno proceduto alla nomina del presidente, confermando nell'incarico l'uscente carabiniere ausiliario Lifrieri per il quarto mandato consecutivo.

Nel ringraziare i colleghi per la rinnovata fiducia, in un clima sereno e di forte partecipazione, Lifrieri ha colto l'occasione per ricordare le regole fondanti del sodalizio, istituito nel 1998, e augurato a tutti un buon lavoro nel portare avanti insieme le numerose iniziative assistenziali e sociali, le attività di volontariato e di protezione civile che si occasioneranno nei prossimi cinque anni.

Adriano Mazziotti

.

Noi generazione dei Pooh e di Vojtyla

«come passa il tempo» dei Dik Dik

Una vecchia canzone diceva “una generazione di fenomeni”. Si, la nostra generazione sente questo peso sulle spalle ancora oggi dopo aver dimostrato tanto e di più. Perché noi generazione dei Pooh, con questo gruppo, molto più longevo dei Beatles, sentiamo che ci ha trasmesso le emozioni più forti, più intense. I primi balli erano sulle note di “Pensiero”, mitica canzone che non ha tempo, difatti, anche i ragazzi di oggi ne conoscono le parole. Per noi giovani di allora, in cui le abitazioni private, a volte, non spesso, si trasformavano in discoteca si direbbe oggi. Discoteche che non conoscevamo l'esistenza, semplicemente perché non le avevano ancora inventate. C'erano le balere, ma solo in alcune località balneari ed era dura viaggiare perché mancavano sia i soldi che i mezzi di trasporto. Eppure possiamo dire che la nostra è stata una generazione fortunata, perché c'era la speranza di fare progressi, di affermarsi. Oggi c'è molta più possibilità ma meno disponibilità creativa. Questo gruppo canoro con le splendide canzoni ci hanno fatto sognare e volare con la mente, con il cuore innamorandoci e con lo spirito sbarazzino e goliardico che ci ritrovavamo. Però i Dik Dik cantavano “Come passa il tempo”, oggi ne siamo consapevoli perché non più giovani, anche se sorretti dall'esperienza e da tanta fantasia. Già il tempo passa e se ne va, chi non vorrebbe si fermasse per sempre in un dato momento, ad una certa ora, in quel giorno, mese ed anno specifico. Ma siamo anche la generazione che si è formata ed evoluta sotto il mantello del Papa venuto da molto lontano come canta Amedeo Minghi. Il Papa polacco è stato per tutti noi un faro inesauribile e sento di dire che come andava spegnendosi il Pontefice nello steso modo la nostra generazione cominciava a perdere colpi. Il pontificato di Karol Wojtyla è stato lungo risolvendo molti problemi, come abbattere il muro di Berlino e riunire l'Europa che per 50 anni ha vissuto la guerra fredda dei due blocchi. Oggi, purtroppo, le cose non sono meglio a causa dell'invasione in Ucraina e la guerra scatenata dai russi, ma all'epoca era stato sconfitto il nazismo ed il fascismo e noi si viveva sull'onda della crescita sociale e democratica. Aneddoti ce ne sono tantissimi e non basterebbe un libro, ma sono tanti i motivi che ci fanno dire che la nostra generazione è stata la più bella in assoluto. Abbiamo conosciuto grandi uomini e donne che hanno operato al massimo e sono diventati esempi per tutta l'umanità. Non che le cose andassero bene per tutti, ma la speranza ha sempre animato e asciugato ogni delusione. Chi più attento in lettura potrà chiedere: ma a quale generazione mi riferisco? Ma a quella tua che stai leggendo, perché se il titolo dell'articolo ti attizza, certamente anche tu fai parte di quell'epoca a noi cara. Ma di una cosa siamo certi, quell'epoca non tramonterà mai perché animata da tanto entusiasmo che oggi è difficile quantitizzare o paragonarlo all'era tecnologica. Non avevamo i cellulari ma comunicavamo lo stesso, non avevamo le auto lussuose, ma bastava una vecchia Fiat 500 o 600 per sentirci su un altro pianeta. Oltre ai Pooh o Wojtyla ci sarebbero altre figure di riferimento, ma mi è sembrato citare queste perché sono la sintesi della bellezza in termini di musica e di valori. Sono sicuro che un giorno ci studieranno, con orgoglio possiamo dire che la storia siamo noi e ciò ci fa entrare a far parte di quel mondo che abbiamo contribuito a cambiare. Non è stata una rivoluzione, ma una dolce ed inesauribile trasformazione passando dai capelloni ed i pantaloni svasati larghi a quelli più stretti ad imbuto ed i capelli corti per i più fortunati, per tanti altri i capelli sono solo un ricordo. Eravamo belli tutti in gioventù, ma nella terza età mi accorgo che siamo giovani dentro ancora oggi e sposo in pieno la battuta del prof Giuseppe Abbruzzo che in occasione di una scampagnata si è rivolto al gruppo affermando “il più giovane sono io”. Si, è la pura e sacrosanta verità. noi non eravamo in 300 giovani e forti e sono morti, eravamo molto ma molto di più e ancora oggi facciamo la differenza. Sono sicuro che con il passare degli anni e dopo di noi anche le generazioni che verranno faranno questa mia stessa riflessione e saranno loro i protagonisti così come lo siamo noi oggi. Un caro abbraccio a tutti voi che mi seguite su queste pagine, è anche un modo come comunicarvi la mia gratitudine. Buona giornata a chi leggerà al mattino, buona serata a chi la sera e buon pomeriggio se decidete di farlo dopo il pranzo. Ciò che non cambieremo mai è l'amore per la bellezza di questa nostra Terra.

Ermanno Arcuri

Le mie riflessioni al Corsini

E' quasi l'alba di un nuovo giorno. Prima che le luci impetuose portano quel calore intenso estivo, resta indelebile in chi vi ha partecipato, la promozione del libro "Le mie riflessioni" edito da Apollo Edizioni. Un sano e puro calore umano misto ad emozioni, forte sensibilità d'amicizia, di rara ed intensa commozione. Nel corso di "Eventi al Corsini 2022", si è sublimato un modo innovativo di presentare un libro. L'autore, in questo caso Ermanno Arcuri, non è per nulla intervenuto, ha lasciato tracciare i tanti modi di concepire un volume che racconta anni di corrispondenza, lasciandolo fare ad illustri intellettuali del nostro tempo. Gli interventi sono stati coordinati dall'ormai esperto conduttore e moderatore Franco Veltri, chiamato ancora una volta ad uno sforzo non comune, perché fare volontariato, amare il proprio territorio significa anche dare tuto sé stesso, sacrificarsi per onore della causa. Perché di promozione del territorio è intriso questa fatica editoriale, dipinta in vari modi dall'attenta analisi di Eugenio Maria Gallo, che ha definito l'autore "L'uomo della Valle", riscontrando nelle pagine come si deve concepire la vera amicizia, mettendo a nudo il proprio pensare, le emozioni con lettere scritte ed ora pubblicate, ma anche con quelle ricevute. In fondo cos'è l'amicizia se non la partecipazione di chi ti vuole bene ai momenti più importanti della tua vita. E così Eliana Fatima D'Agostino, che passerà alla storia per aver ricoperto il ruolo di Miss Valle Crati, nella lettura di un capitolo ritorna a vivere il giorno del suo 18esimo anno. Memorabile, meraviglioso ed autenticamente indimenticabile. E si commuove come quel giorno, le sue lacrime di gioia inondano la sala e tutti i convenuti, si mischiano a fiumi di parole che innalzano un umile servitore di un progetto che persegue da anni e che è diventato centrale nella sua vita. Ma le emozioni non si misurano solo con il pianto di gioia, ci sono delle verità che in momenti come questi sorpassano ogni altro pensiero e si scopre l'umanità non solo dell'autore che si vede riflesso nello specchio dei ricordi di chi attento lettore, in questo caso lo diventa il sindaco di Bisignano Francesco Fucile, chiamato ad un compito non comune, perché argomenta il pensiero dello scrittore, chiude la serata riportando un concetto basilare ed intimo, un vero amico sa lavorare nell'ombra, a volte dire anche qualche bugia a fin di bene e perseguire il desiderio di far ritrovare unità a persone che si stimano e solo alcune circostanze li hanno allontanati.

Ha misurato le parole chi ha curato la prefazione del libro, Giuseppe Abbruzzo, che più di altri ha condiviso progetti sempre nuovi con chi ha preferito restare dietro le telecamere a filmare ciò che altri hanno detto di lui. Ma c'è stato anche chi non ha parlato, il consigliere sandemetrese Salvatore Mauro, ma che avrebbe voluto dire due cose fondamentali "passione e uomo perbene". Entrambe le cose si riscontrano quotidianamente in chi ama profondamente la sua terra e le persone che la vivono. Lo dimostra il pensiero dedicato alla signora Angela, ancora commozione, lacrime di felicità, sia da parte di chi l'ha ricevuto e da chi l'ha scritto. Non ci sono scettri da condividere, c'è solo un nome che si ritrova ripetutamente in tanti posti di questa nostra amata Calabria che è quello dell'autore che ha cercato di dare sempre il meglio di sé. E l'ha fatto ancora una volta mettendo assieme l'arte di Raffaele Marra con le sue creazioni con materiale riciclato per finire alla musica con la voce splendida del cantautore Francesco Manica, che ha mostrato lo stile dell'amicizia e non solo quel canto che commuove gli animi. Ha poi ricevuto un piatto particolare del Corsini, consegnato da Miss Eliana testimonial dell'evento. Ci sarebbe tanto, forse troppo ancora da dire, ma questo libro va letto per far propri i sani principi ed è stato un peccato non presenziare chi in queste pagine è protagonista. La presidente del consiglio di Bisignano, Federica Paterno, ha letto una poesia di Hermann Hesse, premio Nobel per la letteratura, parla di una quercia potata, la sua voce ha irrobustito ancora di più quella quercia che ormai avanti negli anni assume il valore di antico. E' intervenuto anche l'assessore alla cultura del Comune di San Demetrio Corone, Emanuele

D'amico, che da un po' segue questi eventi ricchi di pathos che il Corsini ristorante sa produrre. Al libro ci ha creduto l'editrice, Antonietta Meringola. Non è vero che pubblica tutti, ma solo quei tanti che lo meritano, spinti fa una vera motivazione. E se le luci si spengono sulla presentazione che arte e musica hanno sublimato, ora è il momento dell'alba. Si, oggi è un nuovo giorno, e questo è il racconto non di chi è al centro di un universo svelato, ma di un cronista che animato da motivata passione descrive ciò che ha colto in una serata che il Corsini ha voluto vellutare con una cucina unica. Se le belle storie si vivono c'è anche tanto bisogno di raccontarle.

Ermanno Arcuri

Speciale natura

fonte SiViaggia.it

Le chiese più belle delle isole italiane

ITALIA DA SCOPRIRE

Il patrimonio insulare italiano conta oltre 800 isole comprese le due più grandi isole del mar Mediterraneo, la Sicilia e la Sardegna. Le minori vantano dei patrimoni davvero unici e che vale la pena scoprire. Tra questi ci sono le chiese come, per esempio, la **Basilica di San Giulio** (in foto) che sorge sull'omonima isola al centro del lago d'Orta in Piemonte. È una struttura davvero molto bella e che, secondo la tradizione, è la centesima chiesa edificata da San Giulio intorno al 390.

Santuario della Madonna di Monserrato, su uno sperone roccioso

Non da meno è il **Santuario della Madonna di Monserrato** che si trova all'isola d'Elba nell'omonima località presso Porto Azzurro. Sorge su uno sperone roccioso, in uno scenario molto caratteristico tra cipressi, agavi e macchia mediterranea. Il panorama di cui si gode è su tutta la vallata sottostante.

Santuario S. Maria delle Grazie Incoronata, in stile barocco

Voliamo poi a Procida per scoprire il **Santuario S. Maria delle Grazie Incoronata** che sorge nella centralissima Piazza dei Martiri. Risalente al 1679 è in stile barocco esternamente, con interni di gusto settecentesco. La navata centrale è adornata con disegni floreali, mentre sull'altare centrale spicca la tela della Madonna delle Grazie.

Duomo di Murano, uno dei maggiori esempi dello stile veneto – bizantino

Bellissimo anche il **Duomo di Murano** che è un edificio costruito nel VII secolo e riedificato insieme al campanile tra il 1125 ed il 1140. Al giorno d'oggi è uno dei maggiori esempi dello stile veneto - bizantino e un importante luogo di culto dedicato ai santi Maria e Donato.

Chiesa Parrocchiale di Santa Candida Vergine e Martire, piccola ma speciale

Da visitare anche la Chiesa Parrocchiale di Santa Candida Vergine e Martire a Ventotene, un edificio che presenta una scalinata che immette all'ingresso posto al centro della facciata. Al di sopra del portale vi è una finestra di forma quadrangolare e quattro semi pilastri in muratura scandiscono la facciata culminante con un timpano triangolare.

Santuario di Santa Maria a Mare, affacciato sull'Adriatico

Davvero suggestivo è il Santuario di Santa Maria a Mare nell'isola di San Nicola che si affaccia sul Mar Adriatico che avvolge le Isole Tremiti. Costruita per mano di un cenobio di benedettini residenti nella vicina Isola di San Domino, si adagia sul mare da uno scenografico sperone roccioso.

Chiesa di San Giovanni Battista, su un maestoso lago

Voliamo poi sul lago di Como, più precisamente all'isola di Comacina, per scoprire la Chiesa di San Giovanni Battista, un piccolo edificio religioso altomedievale costruito su un'area precedentemente occupata da una struttura di epoca romana. Qui aleggia una leggenda per cui, sopra i resti dell'antica chiesa, sarebbe stato costruito un piccolo oratorio.

Chiesa di Sant'Antonio, gioiello da recuperare

Sull'isola di Capraia svetta invece la Chiesa di Sant'Antonio, sconsacrata e di proprietà comunale. Il complesso della Chiesa e del convento di S.Antonio è stato abbandonato o malamente utilizzato, ma presenta gli interessanti caratteri architettonici propri di un tipico impianto monastico seicentesco. Nel dicembre 2015 è stato completato il restauro conservativo della facciata. Ora si intende proseguire l'opera di restauro con progetti mirati all'interno della chiesa.

Concattedrale di San Bartolomeo, che svetta verso il cielo

La Concattedrale di San Bartolomeo si trova, invece, a Lipari. Si distingue per essere non soltanto l'edificio più importante dell'isola, ma anche il principale luogo di culto dell'intero arcipelago delle Eolie. La sua facciata è particolarmente imponente e la scalinata agli occhi dei visitatori pare slanciare l'edificio verso il cielo.

Basilica di Sant'Antioco Martire, con differenza tra le decorazioni

Voliamo poi sull'isola di Sant'Antioco per scoprire la Basilica di Sant'Antioco Martire che vanta una pianta longitudinale con aula a tre navate e altrettante campate, abside centrale e transetto. Lungo la navata centrale sono da osservere i sostegni della cupola: a zampa leonina quelli verso l'abside, a guscio di tartaruga sulla facciata. La differenza tra le decorazioni è simbolo di opposizione tra est e ovest, luce e tenebre, Cristo e Lucifero, ortodossia ed eresia.

Echi lucreziani e leopardiani nella poesia di Kostas Karyotakis

Il curatore della presente rubrica, attraverso la rilettura di autori della letteratura greca e neogreca, promuove dei paralleli con esponenti della cultura Eurpea.»Pochissimi ci leggono, pochissimi sanno la nostra lingua. restiamo senza riconoscimenti e senza applausi in quest'angolo remoto; in compenso però scriviamo in greco!».

Nato a Tripoli di Arcadia, nel 1896, morto suicida, a soli 32 anni, Karyotakis, come egli stesso scriverà nell'incipit di una sua raccolta di versi, è uno di quegli uomini che la sventura ce l'hanno dentro!

«Εἶναι ἄνθρωποι ποὺ τὴν κακὴν ὥρα
τὴν ἔχουν μέσα τους!

Sembra proprio, il suo epitaffio, visto che la sua vita, tanto breve, si continuò nel dolore senza tregua!
Lo studioso della letteratura neoellenica, Bruno Lavagnini, afferma infatti:

«Una pena vera geme nelle raccolte liriche di Kostas Karyotakis!
Questo Leopardi greco non fa della letteratura.
È uno stanco della vita, un poeta del "taedium vitae", che crede nella sola realtà del dolore.»

Il poeta scava nel tema della autocompassione, come in Ύπνος (Sonno), un eufemismo usato per addolcire, senza cedimenti sentimentali, una esistenza strozzata resa più sofferta dalla solitudine: "Quanto giovani siamo giunti qua, sull'isola squallida, sul ciglio del mondo, di qua del sogno e di là della terra".
Nei versi si coglie una visione disincantata della vita: "Lo sguardo dei nostri occhi è vuoto; ciascuno da solo prende la stessa strada, con passo affranto".
Nella poesia Βράδυ (La sera), il vocio dei bambini che giocano, prelude alla solitudine della stanza, nella quale Karyotakis, oppresso dal tedio (che, mai, riesce a farsi desiderio, come invece, talvolta avverrà in Leopardi), è costretto a vivere. Tale vociare si confonde con i "sogni perduti", mentre la sera cala ovunque, anche sulla sua vita.
Ed ecco che la noia prepotente, mai sopita, continua a tormentare l'animo umano distruggendone ogni fibra e lasciandolo solo, senza speranza, abbandonato, come un balocco sventrato nel buio del soffitto polveroso.
Il taedium è la condizione esistenziale dell'uomo che avverte nel fondo dell'animo un fastidio che lo tormenta. È un pungolo, un peso, un'insoddisfazione che lo porta a spostarsi di luogo in luogo, alla ricerca della serenità o, meglio, della felicità, che sono sempre e solo un pietoso miraggio. Ed allora è nel sogno che Kostas Karyotakis vive gli attimi più belli della sua triste esistenza. È al di là della "siepe" che egli si finge interminati spazi, infiniti silenzi, per offrire un po' di quiete al suo animo esacerbato dal dolore, tormentato dal male di vivere.
Bisogna sognarlo il mondo perché questo non è fatto per l'uomo. Egli è sgradito ospite di una natura che non lo accetta e che sempre, senza sosta lo respingerà. "Negletta prole nascemmo al pianto, e la ragione in grembo de' celesti si posa." Ed ancora si fa più vivo il grido di Giacomo Leopardi:

"Nasce l'uomo a fatica,
ed è rischio di morte il nascimento.
Prova pena e tormento
per prima cosa; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato.
Poi che crescendo viene,
l'uno e l'altro il sostiene, e via pur sempre
con atti e con parole
studiasi fargli core,
e consolarlo dell'umano stato:
altro ufficio piú grato
non si fa da parenti alla lor prole.
Ma perché dare al sole,
perché reggere in vita
chi poi di quella consolar convenga?"

Dolore allo stato puro!
Lo stesso male di vivere ha angustiato e tormentato l'animo di Tito Lucrezio Caro, discepolo "apostata" di Epicuro che, nel suo "De rerum Natura", ha gridato il suo "no" alla vita. Per il grande autore latino, l'uomo, oppresso dalla angoscia è come un malato che cerca sempre di mutar luogo, quasi possa deporre il suo peso.

"Exit saepe foras magnis ex aedibus ille, esse domi quem pertaesumst, subitoque ‹revertit›,
quippe foris nilo melius qui sentiat esse".

"Esce spesso fuori del grande palazzo colui
che lo stare in casa ha tediato, e sùbito ritorna,
giacché sente che fuori non si sta per niente meglio".

Lucrezio rappresenta l'uomo che fugge da se stesso e dal vuoto che prova in fondo al proprio animo.
È il pessimismo cosmico è il taedium vitae! Dolorosa è la constatazione che la natura è matrigna.
Tu sei nemica scoperta degli uomini! Tu ora c'insidii ora ci minacci ora ci assalti ora ci pungi ora ci percuoti ora ci laceri, e sempre o ci offendi o ci perseguiti!
Ed ecco, a questo punto la voce, rotta dal pianto d Kostas Karyotakis, il quale disperato grida:

«Vuole la nostra morte la natura infinita,
la chiedono le bocche purpuree dei fiori.

Se torna primavera, torna per poi lasciarci,
e dopo non saremo più neppure ombre d'ombre.
La nostra morte aspettano il sole e la sua luce.
Vedremo un'altra volta un simile tramonto
trionfale, e fuggiremo dalle sere d'aprile,
dirigendoci ai regni oscuri di laggiù.
Forse, dietro di noi i versi resteranno,
dieci versi soltanto resteranno, un po' come
i piccioni che i naufraghi mandano alla ventura,
e recano il messaggio quando non è più tempo."

Ed è triste constatare che, con la stessa intensità, si innalza il grido di dolore dell'uomo dei nostri tempi e della creatura di sempre, finché il sole brillerà sulle sciagure umane, laggiù, nell'assoluto Nulla dell'infinito!

Antonio Mungo

A San Demetrio Corone riparte la Biennale d'Arte «Magna Grecia»

A San Demetrio Corone (Cs), presso lo storico Collegio di Sant'Adriano, dal 23 luglio al 20 agosto, appuntamento con la Biennale d'Arte contemporanea "MAGNA GRECIA".
Nel comunicato stampa degli organizzatori si legge testualmente: "*Riprendere il viaggio: è questa la prerogativa* ***della IX Edizione della Biennale della Magna Grecia*** *presieduta da* ***Maria Credidio****;* ***direttore artistico Nicola Micieli.***
Il ringraziamento al Sindaco e a tutta l'attuale Amministrazione comunale di San Demetrio Corone per l'attenzione, la sensibilità e l'impegno manifestati nel dare nuovamente vita a un evento artistico e culturale, che è stato per anni il fiore all'occhiello della Calabria, è una premessa necessaria e doverosa.

Il titolo dell'evento di quest'anno - ***"Plurale 30" - In arte tra identità e diversità -*** *sottolinea la molteplicità espressiva degli autori invitati: uno spaccato rigoroso e puntuale sullo "stato delle cose" ai margini di una sospensione temporale che ha segnato il vissuto recente di tutti, una lettura del contemporaneo che è prologo e divenire, nello stesso intervallo, di quanto ultimamente accaduto.*
San Demetrio Corone, nel cosentino, si fa pertanto osservatorio di proposte, avvertimenti e tendenze che descrivono dettagliatamente il senso – cioè la sostanza – di un tempo inedito: quello che accudisce e rivela l'apprensione, l'immaginifico, l'impegno, lo sguardo.
La IX Edizione della Biennale della Magna Grecia è, inoltre, la premessa di un progetto più ampio e articolato che prevede la nascita (entro il 2022) di un Museo dell'Arte Contemporanea, diretto da Nicola Micieli, a San Demetrio Corone".

Questi i nominativi degli autori inviatati:
Ardo (Alfonso Di Berardo) - Antonio Baglivo - Calogero Barba -Antonio Bobò - Cesare Borsacchi - Anna Boschi - Mariangela Calabrese - Calì (Sara Lucchetta) - Daniela Chionna - Carmela Corsitto - Maria Credidio - Fausto De Marinis - Giulio De Mitri - Adolfina De Stefani - Domenico Di Filippo - Franco Franchi - Orso Frongia - Maurizio Governatori - Gianfalco Masini - Elsa Mezzano - Sara Montani - Carmen Novaco - Sara Pellegrini - Giampiero Poggiali Berlinghieri - Teresa Pollidori - Enzo Sciavolino - Salvatore Sebaste - Gianfranco Tognarelli - Togo (Enzo Migneco) - Antonio Tramontano.

Gennaro De Cicco

VIAGGI DIDATTICI

Nasce una nuova forma di fare cultura e sono i viaggi didattici. In cosa consistono e chi li organizza? Sono i funambolici amici dell'Associazione la Città del Crati e di Apollo Edizioni, questa volta coadiuvati dal Club dei folli, che ha come presidente l'emerito professore di matematica all'Unical Renato Guzzardi. I viaggi tematici non sono altro che itinerari ben stabiliti che conducono dritto ed in direzione della località in cui vive un poeta, uno scrittore, un romanziere, insomma chi ha avuto la costanza di immaginare una storia e di raccontarla attraverso un libro pubblicato dalla casa editrice Apollo Edizioni. La novità consiste nel pulmino che parte da Bisignano e si dirige in una località prestabilita, visitare lungo il percorso alcune bellezze paesaggistiche e architettoniche e poi fare sosta nel paese nel quale il gruppo farà meta accolto dallo scrittore in piazza. Ovviamente il tutto sarà documentato attraverso immagini da foto e video, un documentario che poi sarà materiale di proiezione in appuntamenti successivi che saranno calendarizzati nel prossimo autunno. Si parte alla volta di Castelmezzano in Lucania, perché i viaggi tematici non saranno solo in Calabria, ma interesseranno un po' quasi tutto il Sud Italia, perché sono tanti gli autori che hanno costantemente rapporti con la casa editrice di Bisignano. Si va, quindi, alla scoperta del luogo in cui vive lo scrittore, per assimilarne usi e costumi, per conoscere il modo di vivere quotidiano, per saperne di più del letterato, una forma di viaggio al rovescio, non più l'autore che va verso la sede della casa editrice, ma è essa che si sposta e va nei luoghi più disparati per conoscere e far conoscere meglio la nostra Calabria e le regioni vicine. Al seguito altri illustri professori che incontreranno nella sua terra il romanziere. La prima tappa, dunque, sono le dolomiti lucane, uno splendore naturalistico dove a Castelmezzano si può fare l'esperienza del volo dell'angelo, attraversare una valle imbracati ad un filo d'acciaio. Si unisce l'utile al dilettevole, la novità consiste nell'attraversare posti incantevoli strumenti di una ulteriore pubblicazione, si visiteranno paesi e si andrà direttamente a casa dello scrittore dove si organizzerà la presentazione del suo libro e si imbastirà una sorta di bancarella portatile in piazza, per dare la possibilità ai compaesani di prendere visione della produttività e scegliere il libro più congeniale alle proprie esigenze da dare modo di incentivare la cultura attraverso la lettura.

Una prova sperimentale che con il viaggiare in lungo ed in largo, anche per la Calabria, in questa estate delle novità dopo lo stop di due anni a causa della pandemia, pianificare un progetto che sarà proposto con entusiasmo ad altre case editrici per farne parte. Le idee culturali che da Bisignano si aprono verso il mondo e si concretizzano sono veramente tante e lo dimostrano gli appuntamenti che si stanno vivendo in questi giorni, dalla presentazione di libri che sono una sorta di commemorazione di chi non c'è più, ma anche "incontri con gli autori" o "vernacolo in piazzetta". Per quanto riguarda i viaggi didattici e si può aggiungere tematici, verranno sensibilizzate anche le Istituzioni e si concorderanno per concretizzare nuove conoscenze, stimolando l'interscambio non solo culturale ma di una semplice visita per offrire il meglio. A Bisignano si è scelto di vivere il territorio aprendo le finestre ad un modo di concepire la cultura molto diverso dal passato e di proiettarsi nel mondo.

Cinesi in Calabria

L'**Associazione degli Imprenditori Cinesi di Zhejiang in Calabria**, presieduta da **Shengda Jiang**, è stata presentata ufficialmente al cospetto delle autorità regionali, provinciali e locali con una cerimonia a cui hanno preso parte **300 imprenditori cinesi** che operano nella nostra regione: un evento che ha suggellato il rapporto economico, culturale e sociale tra le due comunità, dando vita al percorso di formazione dell'**Associazione della Camera di Commercio Cinese di Zhejiang e della Cina d'Oltremare in Calabria**.

"*La nostra associazione* - ha dichiarato il presidente **Jiang** - *diffonderà, attraverso tutti i suoi componenti,* ***sentimenti di responsabilità ed etica sociale****, ponendo l'attenzione al* ***valore delle tradizionali virtù cinesi****, sempre* ***nel*** *pieno* ***rispetto*** *della costituzione nazionale locale,* ***delle leggi italiane*** *e dei suoi regolamenti. Per raggiungere questi obiettivi organizzeranno convegni, eventi e iniziative culturali, oltre a raccolte fondi per iniziative solidali* e campagne di sensibilizzazione che favoriscano la trasmissione dei saperi e creino relazioni più strette tra persone di diversa cultura".

A condurre in doppia lingua la cerimonia di presentazione sono stati l'**annunciatrice cinese Zou Mo** e il **giornalista calabrese Valerio Caparelli**, con una manifestazione di apertura alla società civile calabrese che ha registrato anche gli interventi di due storici imprenditori della comunità cinese: **Chen Zhen Lin** e **Wu Zheng Bing**. A porgere il saluto istituzionale e a felicitarsi per l'iniziativa cinese è stato, in un videomessaggio, il Presidente del **Consiglio Regionale della Calabria**, **Filippo Mancuso**, coadiuvato in presenza dal significativo contributo della Consigliera regionale **Simona Loizzo**. A porgere il saluto per conto della **Provincia di Cosenza** è stata la Consigliera **Pina Sturino**, mentre per le **Città di Cosenza e Rende** sono intervenuti rispettivamente gli **Assessori Massimiliano Battaglia** e **Domenico Ziccarelli**. Il primo cittadino di Zumpano, **Fabrizio Fabiano**, sindaco della località che ha ospitato l'evento, ha rilanciato infine il messaggio di benvenuto e gli auguri a tutta la comunità cinese, molto attiva sul suo territorio. Per conto della **Camera di Commercio di Cosenza**, è stato il Consigliere **Francesco Rosa** a ribadire la disponibilità dell'Ente ad aprire importanti canali di collaborazione e scambio tra le due realtà rappresentative.

Emozionante il momento di consegna del **Premio Federico II** al **presidente Shengda Jiang** da parte del **Gran Priore della Confraternita Cattolica Cristiana dei Cavalieri Templari della Calabria**, **Filomena Falsetta**, che per la categoria **"Pace, Diritti Umani e Cooperazione Internazionale"** ha assegnato il prestigioso riconoscimento con la speciale motivazione "Per gli sforzi compiuti per ampliare quel capitolo di pace, amicizia, rapporti bilaterali e di partenariato globale che ha illuminato le vite e la storia dei due Paesi e che, forte di quel suo allegato che è la coscienza comune dei popoli, segnerà una nuova alba per l'Umanità". L'evento, tenutosi alla presenza di molti altri rappresentanti istituzionali di comuni calabresi e di referenti delle principali associazioni di categoria italiane, è stato caratterizzato dalla presenza di **giovani universitari sino-italiani**, molto attivi negli atenei calabresi, e di **giovanissime artiste** di ogni arte e spettacolo, figlie di quegli imprenditori che stanno facendo crescere le proprie generazioni all'interno del tessuto sociale e civile della nostra terra.

Tutti perfettamente integrati nelle attività quotidiane dei propri pari e già protagonisti di una società che li vedrà presto operare con successo nei vari settori della vita comunitaria. Sono già **40 anni** che cittadini del Celeste Impero hanno aperto esercizi commerciali in terra bruzia e poi della Magna Graecia, partendo da attività ristorative per arrivare oggi a gestire grandi centri commerciali e imprese di servizi che operano con successo in tutte le città della nostra regione, sia nel settore degli scambi commerciali che delle forniture per tantissime aziende locali, dando peraltro lavoro a migliaia di cittadini calabresi e sostenendo l'economia di grandi e piccoli centri urbani.

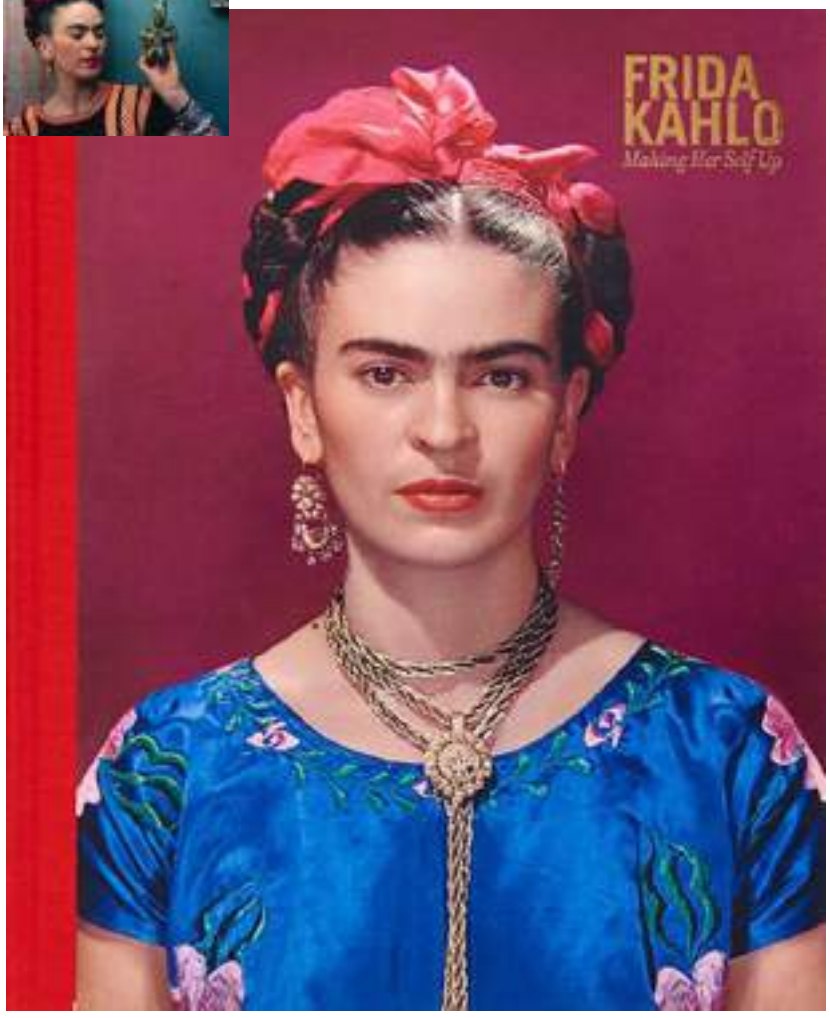
Si tratta di un gruppo di persone fortemente motivate, intenzionate a garantire e promuovere le idee e i principi fondamentali cinesi, con figure professionali atte a svolgere il compito di scambio culturale tra Cina e Italia.
A tal proposito, l'associazione ha stabilito molteplici scopi, diretti a **promuovere e tutelare innanzitutto l'imprenditoria cinese in Calabria,** con l'obiettivo di stimolare e **favorire l'integrazione culturale**, le forme di **collaborazione tra enti** pubblici e privati, a partire dalle istituzioni regionali e dalle Camere di Commercio provinciali, da collegare a un'istituenda omologa istituzione cinese in Calabria, ma soprattutto per aumentare gli **scambi socio-economici** con realtà imprenditoriali calabresi che perseguono attività analoghe.

"*Il mondo si trova attualmente in un momento di grande cambiamento* - si legge nella nota ufficiale dell'evento -, *ed è proprio per questo che ha bisogno di allargare il suo campo di ragionevolezza, uguaglianza, apertura e cooperazione. Certo, gli auspici per un grande rilancio del partenariato economico e politico bilaterale potrebbero scontrarsi con le dinamiche e le problematiche internazionali,* ma **Italia** e **Cina**, in quanto Paesi culle di grandi civiltà e soprattutto partners sinceri, hanno la capacità e il dovere di promuovere le richieste della società internazionale e di far sì che i loro rapporti non solo portino benefici ai popoli dei due Paesi, ma contribuiscano allo sviluppo della pace, della stabilità e della prosperità a livello mondiale, traghettando le relazioni bilaterali nel vasto mare dell'umanità».

di Enzo Baffa Trasci

La poesia di Frida Kalo

Quante volte **ci abbiamo provato a descrivere l'amore**. Abbiamo preso in prestito le canzone più belle, le parole scritte da poeti e filosofi, abbiamo scelto icone e disegni che abbiamo tatuato sulla pelle per ricordarci, che il sentimento più importante che muove il mondo intero, è sempre con noi, anche quando lo perdiamo. **Un amore privo di bugie e di inganni**, che sia in grado di spazzare via ogni paura e che porti ogni giorno nelle nostre vite la luce, la stessa che appare nei sogni più belli, quelli dai quali non vogliamo mai svegliarci.



Quell'amore raccontato nelle parole di queste splendide **poesie scritte da Frida Kahlo**, e che vi chiediamo di leggere, affinché diventino un mantra, l''essenza pura e vera della vostra storia damore.

Ti meriti un amore che ti voglia spettinata, con tutto
e le ragioni che ti fanno alzare in fretta, con tutto e i demoni che non ti lasciano dormire.
Ti meriti un amore che ti faccia sentire sicura,
in grado di mangiarsi il mondo quando cammina accanto a te,
che senta che i tuoi abbracci sono perfetti per la sua pelle.
Ti meriti un amore che voglia ballare con te, che trovi il paradiso ogni
volta che guarda nei tuoi occhi, che non si annoi mai di leggere le tue
espressioni.
Ti meriti un amore che ti ascolti quando canti, che ti appoggi quando fai
la ridicola, che rispetti il tuo essere libera, che ti accompagni nel tuo volo,
che non abbia paura di cadere.
Ti meriti un amore che ti spazzi via le bugie che ti porti il sogno, il caffè e
la poesia. ----------

Non ti chiedo di darmi un bacio.
Non chiedermi scusa quando penso che tu abbia sbagliato.

Non ti chiederò nemmeno di abbracciarmi quando ne ho più bisogno,
non ti chiedo di dirmi quanto sono bella, anche se è una bugia, né di scrivermi niente di bello.
Non ti chiederò nemmeno di chiamarmi per dirmi com'è andata la giornata, né di dirmi che ti manco.
Non ti chiederò di ringraziarmi per tutto quello che faccio per te, né che ti preoccupi per me quando i miei animi sono a terra, e ovviamente, non ti chiederò di appoggiarmi nelle mie decisioni.
Non ti chiederò nemmeno di ascoltarmi quando ho mille storie da raccontarti.
Non ti chiederò di fare niente, nemmeno di stare al mio fianco per sempre.
Perché se devo chiedertelo, non lo voglio più.

STORIA&STORIE

Rubrica curata
da *Luigi De Rose*

Magistratura e coscienza civica: reciprocità giuridica e sociale

La coscienza collettiva costituisce il fondamento assoluto del valore della giustizia, in tutte le sue espressioni istituzionali.

La civiltà coincide con il valore del sentire comune e con la forza morale della condivisione.

La Magistratura, organo costituzionale per l'affermazione universale della giustizia, assolve le sue funzioni senza vincoli ad altri poteri dello Stato, affinché possa assicurare le sue decisioni, in piena indipendenza, con l'osservanza delle leggi dello Stato, in nome del popolo.

Il riscontro popolare del "sistema giudiziario", rappresenta la misura dell'azione della giustizia.

Oggi, la Magistratura italiana, è sotto osservazione, per riconosciute carenze di funzionamento e di gestione discontinua.

Del resto, l'urgenza di procedere ad una immediata riforma della giustizia è notevolmente condivisa dalla società civile.

I recenti referendum abrogativi riferiti alla "questione giustizia", non sono stati risolutivi di problemi sistemici, in quanto non è stata raggiunta la maggioranza richiesta per la loro validità.

Perciò, è necessario uscire dallo "stallo politico attuale", al fine di emanare una seria e condivisa riforma.

Comunque, il Parlamento, in questi ultimi tempi, si è reso più sensibile, nel pervenire all'approvazione una legge organica e strutturale di riforma della Magistratura, più rispondente alle esigenze di una giustizia "giusta" e, pienamente organizzata e funzionale.

Adunque, un approccio più integrale al problema "funzionamento giustizia", è la strada maestra da percorrere, con la forza della democrazia, di cui la nostra costituzione, è illuminata portatrice.

I cinque quesiti sulla giustizia del 12 giugno 2022, seppure sorretti da seri principi legalitari, non potevano risolvere, la questione giustizia in atto.

A tal proposito, per rigore storico, riporto i cinque referendum abrogativi, posti al voto degli elettori:

1. Limitazione delle misure cautelari
2. Incandidabilità delle persone condannate
3. Elezione dei magistrati al Consiglio Superiore della Magistratura
4. Separazione delle funzioni dei magistrati
5. Valutazione dell'operato dei magistrati.

L'autonomia piena della Magistratura si inquadra sia nel principio eccelso della divisione dei poteri e sia in quello della tutela e tenuta della democrazia.

La Magistratura, non mai, dovrà essere assoggettata a qualsiasi tipologia di ingerenza.

La su indipendenza, costituisce la garanzia per la equità della giustizia.

Il cittadino, protagonista della storia, avverte il valore della giustizia, quando il sistema giudiziario, opera con rigore ed oggettività.

Magistratura e opinione pubblica, devono comporsi in una comune unità di intenti e di condivisione.

I Padri costituenti, con ragionevolezza e lungimiranza, hanno inciso sul fertile terreno della democrazia, un principio cardine di universalità: il non assoggettamento della Magistratura a vincoli di natura politica e di dominio.

La riforma della giustizia, perciò, deve attuarsi, nel rispetto della Costituzione e nel nome della vera giustizia, fondata sul sacro rispetto della persona, dell'assoluta uguaglianza e della operatività funzionale e sistematica dell'azione giudiziaria.

Luigi de Rose

BISIGNANO: INCENDI DOLOSI, ACQUA RAZIONATA E VIRUS CONTAGIOSO

Abbiamo scritto tante, anzi, troppe volte, degli incendi sul territorio. Ormai è diventata una situazione precaria a tutti gli effetti, sia perché si mobilitano mezzi e uomini per spengere le fiamme, sia perché i costi sono alle stelle se si considerano le ore dedicate solo ad un territorio. Se poi calcolate che in un solo giorno, di mercoledì 6 luglio, sono in atto ben 27 incendi su tutta la Calabria è veramente un disastro, un progetto ben studiato. E cosa vogliamo dire di intere aree che da verde e profumate, ricche di odori di campagna diventano nere in cui predomina la puzza nauseabonda di bruciato? Il primo pomeriggio con la calura di questo periodo e di un venticello che spira è proprio il momento ideale per appiccare il fuoco e lo si fa senza scrupolo alcuno. Ormai non c'è più neppure il dubbio dell'autocombustione, la mano dell'uomo è quella che annienta anni di macchia mediterranea. In queste ore a bruciare sono le Coste di Bisignano, c'è un via vai di elicotteri che attingono acqua alla vasca del Mucone e in breve tempo raggiungono la zona a monte, tra le più belle e naturalistiche che può vantare il Comune di Bisignano. Se Acri brucia già da qualche giorno, il territorio di Bisignano ritorna ad essere avvolto dalle fiamme e per scongiurare che possano raggiungere le case si dispiegano ingenti mezzi e uomini per arginare un fenomeno che ha bisogno non di parole, ma di fatti concreti per fermare la mente contorta di chi sa quello che sta provocando. La pennichella pomeridiana può attendere, è la ricarica per affrontare la seconda parte della giornata, ma il rumore continuo degli elicotteri che sorvolano l'abitazione, sembra di abitare nelle vicinanze di Fiumicino o di Malpensa, è continuo. Si guarda oltre quella collina dove si intravede un fumo che fa presagire lo squallore che resterà con la vegetazione bruciata che ulteriormente impigrisce il terreno spesso mal curato. Non basta un elicottero e quindi si raddoppia. Tutto questo succede in una società che ha molte oscurità da rimarginare, perché basta liberalizzare ogni precauzione per arginare il virus e succede che ci si dà all'assembramento come mai prima ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti, code in farmacia per i tamponi, al pronto soccorso in ospedale, neppure il clima riesce più a rallentare la pandemia. Tra covid ed incendi la situazione non sembra dare conforto a chi desiderava questo periodo quale tregua dopo un inverno difficile. E continua il via vai degli elicotteri, ieri sono intervenuti anche i canadair, mentre tutto brucia ci si dovrà domandare una volta per tutte a chi giova tutto questo o si vuole credere che è solo pazzia di persone che hanno ereditato il dna di Nerone? Ogni giorno è un rebus da risolvere, si scruta costantemente i dintorni ma l'attimo fatale avviene sempre a protezione di chi si allontana gioiosamente per tutto quello che succederà dopo solo qualche decina di minuti. Intanto la Sorical comunica il razionamento dell'acqua potabile, dalle ore 10 del mattino i rubinetti resteranno a secco.

Ermanno Arcuri

Il Panettone alla Cipolla Rossa di Tropea Calabria IGP diventa più grande

Secondo una ricerca promossa da Science.png, esistono delle strade matematicamente bellissime. E una delle prime al mondo è coloratissima e italiana

Esistono posti tra i quali perdersi, luoghi mozzafiato che lasciano senza parole. Questi luoghi però non devono necessariamente essere ambienti incontaminati: anche gli spazi urbani, quando sono ben curati e rispettosi, infatti, diventano iconici. Basta pensare, per esempio, alle strade più belle del mondo: aree interamente curate dall'uomo che, però, sono in grado di restituire suggestioni pari a scorci naturalistici.

Proprio su queste strade è stata recentemente svolta una ricerca. L'obiettivo era quello di stabilire quali fossero le più belle a livello mondiale e a svolgerla è stata l'associazione Science.png in collaborazione con gli esperti di GetAgent, uno dei siti di compravendita immobiliare più importanti al mondo, con base in Gran Bretagna. Il risultato è più che lusinghiero per l'Italia: sul podio, infatti, si trova proprio una strada del Belpaese. E non solo.

Come abbiamo accennato, la ricerca di Science.Png e GetAgent ha portato a una classifica delle strade più belle del mondo. Il metodo svolto per identificarle ha incluso una prima indagine che sfruttava un software di tracciamento oculare per determinare quali scorci urbani fossero visivamente più attraenti per l'occhio umano. Il software ha restituito una prima lista di 50 strade.

A quel punto, Science.Png e GetAgent hanno inserito la valutazione più importante: quella umana. A un campione di 40 partecipanti sono infatti stati mostrati degli scatti delle strade, che ha portato a un'ulteriore scrematura. In totale, la ricerca combinata ha premiato venti strade, una più bella dell'altra. Al primo posto si è posizionata la *Philosopher Way* di Kyoto, che, stando alla ricerca, mostra un lato diverso e più affascinante della frenetica metropoli giapponese.

Al secondo posto si trova, invece, la Rue Principale a Lot, in Francia. Questa strada, nota anche come "villaggio verticale", bilancia una serie di splendide case e chiese che si incastonano su vari livelli creando un panorama unico, che sembra quasi un tutt'uno con la parete rocciosa che si erge sul villaggio.

Lot, per altro, è attraversata da diverse vie di pellegrinaggio, cosa che ha portato gli abitanti a una cura estrema di ogni dettaglio. E al terzo posto? Al terzo posto si trova proprio una strada italiana, che è riuscita a incantare persino il programma di valutazione computerizzato grazie ai suoi colori e alla sua bellezza.

Di quale strada si tratta? Di via **Baldassarre Galuppi a** Venezia. Più precisamente, la via si trova sull'Isola di Burano ed è un cammino suggestivo, contraddistinto da casette colorate e ben curate, balconi fioriti e piccole/medie attività che hanno fatto dell'estetica il loro punto fermo. La via, peraltro, conduce all'omonima piazza che ospita la famosa scuola dei merletti e rende il tutto ancora più incantevole.

Stando alla ricerca di GetAgent, il merito di via Baldassarre Galuppi è quello di affiancare i colori in maniera non casuale, come potrebbe sembrare, ma ordinata. Questo restituisce all'occhio umano una sensazione non solo gradevole, ma di completa immersione, restituendo sentimenti di allegria e felicità.

Le altre strade più belle del mondo (e c'è ancora l'Italia)

Ma quali sono le altre strade più belle del mondo? In primis, al quarto posto, si trova una vera e propria commistione di urbano e naturale: via Herbert Baker a Groenkloof, in Sud Africa. Questa strada, secondo la ricerca, è una vera e propria esplosione di colore. In primavera, infatti, gli **alberi di Jacaranda** fioriscono tingendo l'atmosfera di viola e di bianco.

A seguire si sono posizionate **Lombard Street**, a San Francisco in California, per le sue curve e i suoi arzigogoli, **Circus Lane** a Edimburgo per i suoi spaccati ipertech, **The Circus** e **Gold Hill**, nel Regno Unito, per i colori e l'unione tra luci e panorami. Poi ancora **Lijnbaansgracht**, ad Amsterdam, **Orchard Road** a Singapore e **Bourbon Street** a New Orleans, ognuna con una caratteristica spiccata: riflessi pastello, fioriture e atmosfera retrò.

Non meno affascinanti sono Cherry Blossom Avenue a Bonn, in Germania, Quechua Street a Cusco, in Perù, Rua do Bom Jesus in Brasile, Vicars' Close a Wells, nel Regno Unito. Non poteva mancare uno scorcio di Montmartre, a Parigi, con la bellissima Rue de l'Abreuvoir. E poi? E poi ecco un'altra strada italiana: **via Torre Belvedere a Spello**, **Perugia**, un vero gioiello. Insomma, l'Italia si fregia di ben due strade più belle del mondo. C'è solo da andarne fieri!

Vernacolo in piazzetta

La quiete dopo la tempesta. Si può definire così lo stato climatico dopo un giorno funestato da temporali e forte vento, per poi placarsi all'indomani dell'appuntamento fissato con i dialetti a confronto nella splendida piazzetta adiacente la casa natia di sant'Umile e intitolata ai genitori del frate bisignanese. C'erano diverse persone, anche provenienti da comuni vicini per assistere e partecipare alla prima edizione di "Vernacolo in piazzetta", dove personalità illustre in campo culturale hanno dato sfogo ad una performance personale, una più accattivante dell'altra. La serata resterà nella storia locale perché animata dalla buona volontà di quanti si mettono in gioco, come la presidente del consiglio di Bisignano, *Federica Paterno*, giovane docente, che ha mostrato di conoscere la vera lingua bisignanese declamando alcune poesie dal libro di Giuseppe Fabbricatore, edito dalla casa editrice di Bisignano "Apollo Edizioni". Il conduttore, Franco Veltri, ha ritmato eloquentemente la sequenza degli interventi, con l'apertura di scena del grecista *Antonio Mungo*, che ha deliziato riconducendo il pubblico all'origine dei dialetti in uno storico che parte dall'Ellade e che poi diventa Magna Grecia in Calabria. E che dire dell'inflessione coriglianese di *Rinaldo Longo* che ha dato una ulteriore storicità quale studioso la disciplina di glottologia, ma anche la pittoresca inflessione "acritana" dell'antropologo *Giuseppe Abbruzzo*, che ha animato la serata con tipici vocaboli e storielle simpatiche. Ma gli ospiti della serata non sono finiti, la poetessa *Lucia Longo* ha portato una ventata d'amore, perché la poesia nasce proprio per dipingere l'amore. L'artista che dipinge e scrive, ha aperto il suo libro-patrimonio che ha acceso l'entusiasmo nel pubblico trasferendo la propria emozione nel partecipare ad una serata particolare e storica. Le sorprese, comunque, non sono finite, c'erano anche *Roberto Rose*, che ha letto in dialetto bisignanese "Lisa dagli occhi blu", mitica canzone che ha scritto Mario Guido di Bisignano; poi è stato la volta di *Alfio Moccia*, che ha ritmato cantando alcune canzoni dal grecanico all'arbëreshe; e c'era anche il dialetto del Savuto con il poeta e scrittore *Eugenio Maria Gallo*, autore anche della bella poesia, omaggio al presentatore Franco Veltri, che il club dei folli ha voluto dedicare per gli anni compiuti. Dopo i saluti istituzionali del sindaco, Francesco Fucile, lo studioso e ricercatore è sceso in campo con la sua proverbiale capacità a rendere maggiormente interessante la serata con letture che hanno spaziato dal bisignanese al romanesco con Trilussa in primo piano, che ha suscitato ilarità per la sequenza di battute e la napoletanità rivolta alle coppie. C'è stato anche l'intervento qualificato del parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, che un parterre di intenditori hanno apprezzato.

Bastano idee innovative a fare grande un evento. Soddisfazione esprimono gli organizzatori della serata, Apollo Edizione e la Città del Crati, che tanto si stanno spendendo per offrire iniziative all'avanguardia e che sanciscono in modo inequivocabile il successo leggendario che si poterà dietro nei prossimi mesi "assettati ca parramu", la brillante atmosfera che un gruppo di persone sono riuscite a realizzare con l'arte della comunicazione, ricordando l'insostituibile Ferruccio Greco, maestro in questo campo, e per non disperdere il suo lascito ci ha pensato il figlio Vincenzo, che segue le orme del padre per farsì che i dialetti non si devono dimenticare ma che bisogna custodire, meglio ancora amare.

Ermanno Arcuri

UN GRANDE SUCCESSO A BISIGNANO

segui la nostra rivista

La stupenda cascata in Calabria

Dopo aver parcheggiato la macchina lungo la strada, scale e ponticelli sospesi condurranno fino al fresco luogo dove sarà possibile godere del bellissimo panorama che offre la natura incontaminata anche nei giorni più caldi dell'anno.

Lungo il sentiero, è possibile ammirare un *pagliaro,* tipica costruzione contadina, i resti di un **ponte** costruito nel secolo scorso e bombardato durante la **seconda Guerra Mondiale** (poi ricostruito da maestranze locali). Naturalmente sono consigliate scarpe chiuse in quanto il tragitto da percorrere non è molto agevole e le scale sono tutte ricoperte di foglie rischiando di scivolare. Lungo il tragitto c'è anche una zona dove poter fare picnic.

Cascata del Campanaro nella **Sila Piccola** a **Zagarise** si rimane estasiati, immersi in una cornice molto suggestiva, dovuta al particolare colore della roccia su cui l'acqua scorre, tra **felci** e **liane** che donano al posto un aspetto simile alla foresta equatoriale. Un luogo decisamente **degno di una fiaba.**

Volendo ci si può bagnare nelle acque gelide della cascata che termina in una graziosa pozza naturale.

La **Calabria** dunque si conferma una regione ricca di **splendidi luoghi** da visitare. I **paesaggi naturali** che si possono ammirare nel suo territorio estremamente vari e suggestivi sono tutti da esplorare e vivere.

la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione

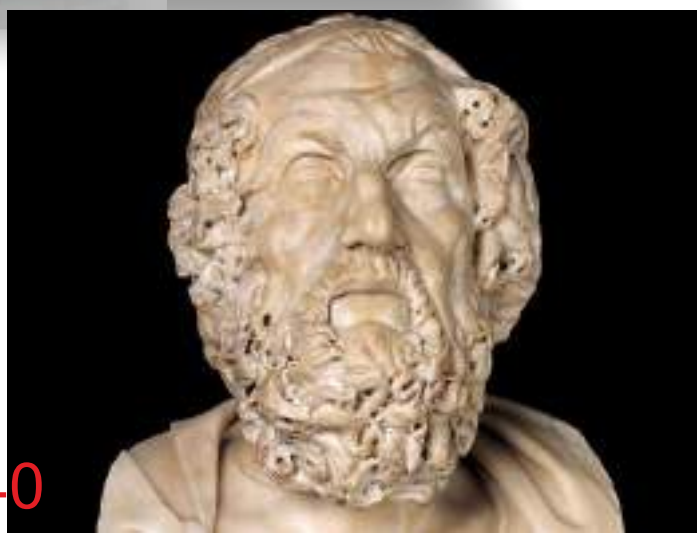
I Miti

Bacchilide

L'*Epinicio V* di Bacchilide è dedicato a Ierone di Siracusa e celebra la vittoria ottenuta dal tiranno ad Olimpia, con il cavallo montato Ferenìco, nel 476 a. C.. Nella parte centrale dell'epinicio vi è la narrazione mitica e il mito rievocato è quello di Meleagro e della sua morte sciagurata, accostata alla sorte altrettanto terribile di Eracle, non ancora sopraggiunta, ma suggerita dalla domanda: «c'è forse nella dimora di Oineo, caro ad Ares, una figlia ignara di nozze, somigliante a te nell'aspetto?». Eracle e Meleagro sono entrambi preda del destino ed offrono entrambi al tiranno u identificarsi.

Oltre che da Bacchilide, la storia eroi nell'oltretomba sembra essere s Pindaro nell'*Eracle* o *Cerbero*, in discesa negli Inferi di Eracle pe Cerbero, e veniva qui collocato l'in Meleagro. Punto di riferimento l'episodio della *Nekyia* omerica, con con gli eroi defunti. Altra font Bacchilide potrebbe essersi ispi Esiodo, in due frammenti in cui Meleagro che Eracle. Ma resta abbondanti i legami con la poesia dal punto di visto lessicale è θρασυμέμνων in riferimento a Mel Omero è riservato ad Eracle: suggerire una stretta affinità tra le riguarda soltanto la prestanza fisica. essenziale elemento di analogia è figura femminile. Meleagro tradizionalmente eroi forti e cora vengono comunque uccisi dalle as madre in un caso, moglie nell'altro. avvolge l'effimero valore dei due l'altro da un irrimediabile e identico

La vicenda mitica contenuta in quest'ode sembra però ricollegarsi più ai temi tragici che a quelli epici: Bacchilide, mostrando l'eroe Eracle nel momento in cui sceglie, in modo apparentemente libero, ma in realtà inconsapevole, il proprio destino di morte, chiedendo lui stesso in sposa Deianira, figlia di Altea, sembra allacciare questa materia alle tematiche della tragedia; così come l'elemento dialogico ricollega la scena ai caratteri tipicamente drammatici. Persistono, poi, elementi tragici che inducono a riflettere sulla fragilità della vita umana e sui limiti dell'uomo nell'interpretare i segni del destino. Riferimenti, questi, che troviamo anche altrove sin dall'età omerica; esiste infatti la convinzione che ci sia un ῥυθμός che regola gli avvenimenti. E' un τόπος ampiamente presente nella lirica greca, e che ritroviamo finalizzato a smorzare i toni celebrativi dell'ode presa in esame. Altrettanto evocativa è l'immagine delle foglie disperse dal vento sulle alture dell'Ida: il poeta celebra il significato della vittoria e la vita sottolineando ciò che ne rappresenta l'opposto, la sconfitta e la morte.



I due personaggi sono ulteriormente associati dalla consuetudine d'uso delle frecce: dalle sue mani Meleagro scaglia ciechi dardi contro gli zii; sarà una freccia ad uccidere Nesso. Domina in tutto il suo infelice eroismo il giovane figlio di Altea sin dalla prima scena. Bacchilide, per sottolineare l'importanza del momento, indugia sull'atteggiamento di Eracle proprio nell'istante in cui si imbatte con Meleagro: quando Eracle vede l'eroe sembra riconoscere in lui un degno avversario, al punto che Meleagro è definito con l'espressione τεύχεσι λαμπόμενον. Istintivamente Eracle si appresta a scoccare una freccia, ma Meleagro lo avvede del suo atto totalmente inutile: l'indugio è creato per ricordare, da una parte, il momento in cui Pandaro scaglia la freccia che pone fine alla guerra tra Achei e Troiani; dall'altra l'autore dipinge il momento presente, di certo, ma preannuncia e immagina il futuro; racconta il destino di un Eracle troppo desideroso di scagliare la freccia che lo porterà alla morte, troppo sordo nel non cogliere l'avvertimento di Meleagro. All'inconsapevolezza di Eracle si oppone, quindi, la precisa conoscenza di Meleagro. A sottolineare la tragicità di questo canto intervengono una serie di elementi, tra cui l'atteggiamento di Eracle, che sorprendiamo in lacrime alla fine del racconto di Meleagro: Eracle, eroe violento e primitivo, qui, davanti al destino caduco dell'uomo, non trattiene il suo pianto e si commuove (τέγξαι βλέφαρον) alle parole di Meleagro, che a sua volta piange (δακρυόεις) nel raccontare di quando pianse (δάκρυσα) il suo estremo respiro. Intenso valore assumono le lacrime di Meleagro e di Eracle che ritornano insistenti nel corso dell'epinicio, come a scandire l'ineluttabilità di un destino che spaventosamente s'avvicina e s'avvera. Come se Eracle, bagnando gli occhi di lacrime, piangesse per lo splendido eroe, ma soprattutto per sé, per tutti gli uomini, per la crudeltà degli implacabili dei.
La riflessione che Eracle offre a Meleagro in funzione consolatoria è che non c'è scampo per l'uomo e la sua sorte infelice: la cosa migliore per i mortali è non vedere la luce del sole, la seconda morire il più presto possibile. Il carme da epinicio si fa, per un certo verso, θρῆνος, lamento funebre sull'uomo e sulla misera condizione umana. Nella quarta strofe vediamo i prodromi del destino di Meleagro che sta per compiersi: continua a ripresentarsi il tema della sorte, che sta per sancire definitivamente la sua fine. All'immagine di Eracle che piange segue il riconoscimento dell'inutilità del pianto, con la seguente esortazione ad agire e a non abbandonarsi senza frutto alle lacrime; ma l'azione che Eracle intraprenderà è segnata a finire male: l'eroe stesso si propone come sposo per la donna che ne causerà la morte. La scelta di Bacchilide, di inserire alla fine del racconto di Meleagro la scena in cui Eracle chiede in sposa Deianira, viene impiegata con l'intento di accostare i destini tragici di due eroi. Fu fatale a Meleagro aver ucciso, accecato dal furore guerriero, i suoi zii materni; è fatale ad Eracle, mosso dalla pietà, ma soprattutto dalla bellezza dell'eroe infelice, reclamare la mano della bella Deianira. Il *Ditirambo XVI* di Bacchilide tratta proprio questa vicenda, in cui l'azione di Deianira sembra frutto di una volontà di vendetta conscia, proprio come quella di sua madre Altea; nelle *Trachinie* di Sofocle, invece, Deianira appare realmente convinta che il "filtro d'amore" datole dal centauro Nesso abbia il potere di far innamorare di lei Eracle, che tiene come sua concubina la giovane Iole.
Altro punto d'incontro tra i miti è l'elemento magico: Altea farà uso del tizzone per finire il figlio, Deianira si servirà del filtro consegnatole dal centauro Nesso in punto di morte. Bacchilide lascia però in sospeso la vicenda, nota al suo pubblico, interrompendo la narrazione non appena compare il nome di Deianira, dall'etimologia tanto odiosa, ossia "colei che uccide l'eroe".
Elemento ulteriore che accomuna i due eroi nel loro destino di morte è il fuoco. Eracle dopo la fine causata dalla veste avvelenata (essa stessa infuocata), brucia sulla pira da cui sarà poi trasportato in cielo ottenendo l'immortalità; Meleagro si consuma insieme al tizzone: la sua è, infatti, la narrazione della fragilità del destino umano, che proprio come un tizzone può inesorabilmente consumarsi tra le fiamme. La tematica del fuoco è anche presente nell'epiteto αἴθων, che descrive la pelle del cinghiale come se fosse «fiammeggiante», anticipazione, questa, del bagliore delle fiamme che divoreranno la breve vita di Meleagro. Egli spiega il proprio errore evocando il comportamento dello stesso Eracle, segno della comune inconsapevolezza umana davanti al fato. Procede, invece, secondo un piano lucidamente meditato la vendetta di Altea: questa donna è spietata, ma anche consapevole del suo agire, per questo è biasimata a causa della sua mancanza di ritegno; Altea non si comporta come una donna, tanto meno come una madre, nel commettere un'azione tanto crudele e deliberatamente. Meleagro muore, ma forse non si può neanche affermare che sia una morte prematura, perché egli ha, in un certo senso, oltrepassato il limite fissato dal fato: togliendo il tizzone dal fuoco, Altea aveva allungato la vita di suo figlio, non pensando che un giorno ne sarebbe stata carnefice. Occorre interrogarsi sul perché il poeta scelga d'insistere su temi come la caducità, la volubilità del destino, i limiti dell'uomo e dell'inserzione del mito di Meleagro. Il monito di ricordarsi della propria condizione di uomo, espresso tramite la vicenda di Meleagro, potrebbe far capo all'esigenza di Bacchilide di non precludersi il consenso di un pubblico tra cui figuravano anche esponenti dell'aristocrazia, tradizionalmente avversi alla tirannide, vale a dire altri possibili appaltatori, e di soddisfare il committente. Probabilmente le tematiche inserite giocano un ruolo di contrasto con il tiranno che è protagonista di un momento estremamente positivo: il trionfo di cui Ierone può vantarsi non è soltanto quello atletico, ma anche quello dell'ottenuta successione al comando di Siracusa. Da un lato l'elogio del vincitore, dall'altra la morale del mito e il suggerimento di non insuperbirsi, poiché i venti della sorte recano rovesci e sgradite sorprese.

Il Castello in Calabria

dove sembra di essere in pieno Medioevo

Nonostante sia ormai andato quasi tutto distrutto, visitare il Castello dell'Amendolea, detto anche **Ruffo di Amendolea**, è come fare un tuffo nel passato. Le sue origini sono normanne; La fondazione del castello si attribuisce solitamente a Riccardo di Amendolea, un normanno, anche se è presumibile che la sua realizzazione sia avvenuta in più fasi diverse ad opera dei vari popoli che hanno dominato la zona durante il Basso Medioevo. Certa è la presenza del castello in epoca normanna, come si evince da studi circa le tecniche di costruzione degli elementi più antichi.

articolo curato da
Enzo Baffa Trasci

Dall'analisi delle mura, mostranti un vero e proprio martellamento, si ha conferma che il castello fu coinvolto nel XIII secolo nell'opera di abbattimento dei castelli ordinata da Federico II di Svevia nel 1230. Successivamente ristrutturato, nei secoli seguenti il castello fu coinvolto nelle lotte di potere fra nobili famiglie locali, cambiando spesso proprietario. Fra tali famiglie ricordiamo la famiglia *Amendolea*, da cui ebbe nome il paese sottostante il castello, e la famiglia Ruffo, che acquistò il feudo nel 1624 mantenendone il possesso sino al 1806, anno in cui ebbe fine l'età feudale. Vengono ricordati per i numerosi fatti d'arme che si verificarono durante il '600, tre baglivi della famiglia Ruffo (A. Rebuffo, F. Polistena, G. Sangallo). I baglivi erano dei fiduciari che amministravano il feudo per conto della famiglia feudataria. I Baglivi si comportavano come veri signori commettendo a volte gravi abusi dato che la famiglia feudataria esigeva solo un'entrata annua, erano circondati da sgherri (bravi) specialmente albanesi ma a volte anche saraceni con i quali mantenevano il controllo del territorio. Del castello oggi non rimangono che pochi resti: le mura di perimetro, una torre e quella che un tempo doveva essere una cappella in cui i circa 300 abitanti del castello si recavano a pregare. Al castello si arriva tramite una lunga scalinata che parte dalla vicina strada asfaltata, realizzata solo in tempi molto recenti. All'ingresso, sulla parte destra si trova un'enorme stanza che un tempo fungeva da cisterna per l'acqua, bene indispensabile che non era molto semplice procurarsi, anche se la portata della vicina Amendolea era decisamente superiore a quella di oggi. La parte centrale del castello era occupata da una grande aula, il cui pavimento è oggi occupato da erba e rocce; sul muro che guarda verso est resistono ancora tre grandi finestre vicino alle quali erano collocate delle nicchie che ospitavano le sentinelle.

Da qui, le guardie potevano avvistare i nemici molto prima che arrivassero sino in cima al castello ed avevano così il tempo di avvertire la popolazione. Intorno a questa enorme aula svettano alcune torri, una delle quali presenta una curiosa particolarità: ha l'ingresso non al pianterreno, bensì al primo piano, e vi si accedeva tramite un ponte levatoio.

Tale meccanismo fu ideato per evitare le incursioni nella torre da parte dei nemici. Più a sud si trovano le abitazioni di quella che una volta era la comunità dell'Amendolea e l'edificio religioso più importante del luogo: la chiesa protopapale. Al suo interno sono avvenute importanti scoperte, quali un bassorilievo venuto alla luce negli anni novanta ed una statuetta raffigurante la Madonna. La piccola opera scultorea era però priva di testa e al suo posto ne era stata ricreata una rivolta verso sinistra; dopo alcuni anni è stato ritrovato il capo originale, rivolto a destra, e la statua, attribuita presumibilmente all'artista siciliano Antonello Gaggini, è oggi conservata nella nuova chiesa dell'Amendolea, quella di Sant'Annunziata. I muri del castello sono fatti di una pasta di zolfo e ferro bolliti, presenti nelle rocce su cui l'edificio sorge. Il loro vantaggio è che, più il tempo passa, più rimangono compatti, anche se il terremoto del 1783 e quello del 1908 e gli assalti dei nemici hanno provocato ampie ferite alla struttura del castello.

Fonte Wikipedia

BISIGNANO RICORDA IL MIRACOLO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Per chi segue anche ai tempi di estrema digitalizzazione ciò che rappresenta la devozione storica per un santo, il più conosciuto in tutto il mondo, San Francesco di Paola, avrà migliorato di tanto il proprio sapere sulla figura religiosa, patrono della Calabria ma anche di Bisignano. Ad associare al rito religioso, lo scorso 14 luglio, mentre a Parigi si festeggia sin dal 1789, la più importante, in assoluto, la famosa "presa della Bastiglia", la caduta della monarchia e la nascita della Repubblica, nella lontanissima Bisignano, ma a noi tanto vicina, si celebra la festa votiva per ringraziare il santo in occasione del terremoto del 1767. I due aspetti storici non sono slegati fra loro, anzi, c'è molta vicinanza in quanto lo stesso santo paolano durante il suo soggiorno in Francia lì vi morì, quindi, anche secoli fa si viaggiava così lontano con il mondo che non era ancora globalizzato. A questa ricorrenza la popolazione di Bisignano tiene molto e per volere di don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano centro, si è voluto organizzare un convegno molto interessante con una serata culturale e spirituale in omaggio al taumaturgo San Francesco, in collaborazione con la Città del Crati, Apollo Edizioni e l'Amministrazione Comunale. L'occasione della festa votiva, ricorda il miracolo risalente al 14 luglio 1767 in cui Bisignano venne salvato dal terremoto per intercessione di San Francesco di Paola. L'occasione di parlare di questo gigante della spiritualità, San Francesco di Paola, santo calabrese, patrono della Calabria e delle "Genti di Mare", venerato in tutto il mondo, ha arricchito di concetti storico-biblici dopo gli interventi di Eugenio Maria Gallo, poeta, scrittore, critico letterario, saggista che ha parlato del libro "Verso Paola" dell'autrice Francesca Sanvitale, giornalista Rai; Carmelino Caputo, terziario dei Minimi, già sindaco del comune di Paterno Calabro, cittadina del Savuto che vanta un convento edificato proprio da Francesco e che spesso lo tesso Caputo fa da cicerone raccontando i tanti miracoli come quello della trave che sovrasta l'entrata in chiesa.

Un patrimonio di conoscenza unico, portato con entusiasmo a Bisignano, consapevole che non si finisce mai di parlare di San Francesco. Il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, studioso della storia locale, da sempre si occupa della valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e antropologico della città e dell'hinterland. E' autore di prefazioni, recensioni, saggi, poesie e di numerose pubblicazioni. San Francesco nei documenti della chiesa del tempo è presentato come un faro, una luce, una guida, inviato dalla Provvidenza di Dio in un momento difficile della storia per diradare le tenebre, così dense sull'umanità di allora e condurre gli uomini sulla strada del Vangelo. La caratteristica dominante di questa sua perso
vita nella radicalità delle
canonizzazione di Leone X
nell'adolescenza, nella giove
conservato lo stesso stile d
convegno, Franco Veltri, ha
emozione che deriva dal fatto
Argentano, il culto del santo
avuto la presenza di San Fr
Infatti in adiacenza alla grott
pregare e meditare è stata er
Benedetta - luogo e chies
incorporati nella villa comun
questa importante presenz
ulteriore l'ha dato il parroc
ritenuta tra le più belle di Bisig
santo. Il sindaco Fucile ha sottolineato: "Il rapporto con la gente, con la terra, con il mondo calabrese, ha fatto sì che diventasse il grande santo che è. Sono tantissime le chiese nel mondo dedicate a San Francesco di Paola, oggi siamo qui a festeggiare perché il popolo di Bisignano si è rivolto al santo in occasione del terremoto. Ringrazio don Cesare per essere molto attento e penso di interpretare il sentimento della comunità". La grandezza del santo, Francesco Fucile, la sintetizza in ciò che ha scritto Giovanni Paolo II nella sua venuta in Calabria: "*venendo in Calabria ho pensato che forse Reggio Calabria, forse Catanzaro, forse Cosenza, il luogo più importante è dove si trova San Francesco di Paola*".

Ermanno Arcuri

L'OSCAR A BISIGNANO – LO SPOT E' GIA' PRONTO

Aspettando che questa calura estrema passa, in attesa del prossimo autunno, è già in cantiere l'edizione XVI de La Notte degli Oscar il Personaggio dell'anno 2022. Per volere dell'Amministrazione Comunale, questo evento si terrà in uno dei comuni della valle del Crati ricco di tanta storia, di tradizione, di musicalità e santità. Non poteva che essere Bisignano, che diventa centro meraviglioso in cui trovare arte e cultura, immergersi nei sapori che sono propri di una buona cucina e agricoltura. Ad organizzarla come al solito è l'Associazione "la Città del Crati", che ha inventato la premiazione delle eccellenze di Calabria e del Sud, il tutto nasce nel lontano 2006 a San Martino di Finita. Infatti, questa manifestazione è itinerante, proprio per questo si è strutturata negli anni in tanti comuni, ma questa volta su richiesta amministrativa si terrà a Bisignano, dove ha avuto origine la stessa associazione intercomunale. A collaborare sarà Apollo Edizioni, la casa editrice locale che sta assicurando al territorio uno sviluppo culturale di primo piano. E per mantenere i livelli di alto merito, saranno premiati dei nomi di grande spessore in campo religioso, artistico, scientifico, imprenditoriale. Una serata magica che è fissata al prossimo 17 settembre e che nella musicalità dell'evento è intriso tutto l'amore per il borgo che ospiterà un'edizione che si preannuncia fantastica. Ne è convinto il sindaco, Francesco Fucile, che ha chiesto agli organizzatori, dopo aver apprezzato le tante iniziative culturali che valorizzano il territorio, di fare un ulteriore sforzo per regalare alla comunità un evento di straordinaria portata. Sarà un Borgo attivo, un orgoglio, un vivere assieme un esclusivo momento che si poterà nel cuore. Il filmato-spot in realizzazione che ne presenta l'evento e che nei primi giorni di settembre sarà mostrato alla stampa, darà l'idea della portata di ciò che sta maturando per la cerimonia di premiazione. Da parte organizzativa trapela l'amore intenso per Bisignano e che produce un alto livello di professionalità. La Notte degli Oscar, la scultura in vetrofusione dell'artista Silvio Vigliaturo, dal 2009 è diventata la statuetta simbolo, un ulteriore percorso che sottolinea con quanta cura ci si impegna a realizzare un evento unico. Le fasi iniziali sono già a buon punto, un evento di tale portata ha bisogno di tempo e di idee, non resta che cogliere tutto l'amore per una città che nelle occasioni più importanti sa indossare l'abito migliore, quello delle occasioni irripetibili se non assistite dalla volontà di riproporle.

Ermanno Arcuri

REDAZIONE VALLE CRATI
(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri
(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci
(curatori di rubriche) Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;
Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;
Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;
Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera; Antonio Mungo

In questo numero 8/Agosto 2022 articoli:

A chi piace giallo pag.1
La nutella pag.4
Camaldoli pag.6
Scatti Bassano del Grappa pag.16
La mia Africa pag.18
Fichi secchi pag.22
Le chiese più belle da visitare in Sud Italia pag.25
Filosofi moderni da conoscere pag.30
Tinto Brass pag.32
Espana pag.38
Caterina Zeta Jones pag.41
Isola di Dino pag.53
Le Conche meta fuori porta pag.57
Villaggi di montagna più belli d'Europa pag.61
Caravaggio pag.65
Cecilia Cairo pag.67
Federica Garcia Lorca pag.70
Rudolfh Hess pag.71
Meraviglie del mondo createsi per puro caso pag.77
Franco Dionisalvi pag.81
Leopoldo Pagano al Corsini pag.85
Quando si diventa anziani pag.87
Incontri con gli autori pag.93
Maria Carmela Tortorella va in pensione pag.95
Cittadinanza onoraria Lorenzo Cotroneo pag.96
A caccia di fresco per borghi pag.101
A fera i l'aglia pag.105
Le mie riflesioni al Corsini pag.119
Echi Lucreziani e Leopardiani pag.123
Cinesi in Calabria pag.127
Vernacolo in piazzetta pag.134
Bachilide pag.140
Il castello in Calabria pag.142
L'Oscar a Bisignano - lo spot è già pronto pag.145

Appuntamento n.9/Settembre 2022

Copyright tutti i diritti riservati

registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001